Anno 103 - Numero 189

Lire 70 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, semestre 8350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico [illegible]. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 14 Agosto 1969

In che mondo noi viviamo

Con ingenuità i nostri padri credevano che quasi tutte le forme della delinquenza avessero la loro radice nella miseria, nell'ignoranza e nel pregiudizio; e che quando, per l'ineluttabile forza del progresso, queste tre cose fossero state eliminate dalla faccia della terra, il male sarebbe sparito con esse.

L'esperienza, un'esperienza sempre più amara, dolorosa e pesante, ha smentito questa bella speranza. Le truffe, le rapine, le violenze di ogni genere non scompaiono col diffondersi del benessere e con l'eliminazione delle distanze sociali; gli autori di esse utilizzano accortamente gli strumenti che la tecnica scientifica e organizzativa mette a loro disposizione; e non si reclutano soltanto fra i miseri e i diseredati, ma anche, soprattutto nei casi più clamorosi, fra individui che potrebbero svolgere un lavoro onesto e proficuo o addirittura fra i ricchi.

Sembra che la natura belluina dell'uomo trovi più facili e numerosi modi di manifestarsi in una civiltà progredita e in movimento anziché in una civiltà primitiva e immobile; e che la prima le fornisca migliori opportunità di arrivare agli estremi e di sfuggire ai sistemi di prevenzione e di repressione che la società ha messo in opera contro di essa.

Episodi come quello di Maria Teresa, per otto mesi rimasta vittima dei soprusi di un delinquente, che non si ha neppure ragione di credere pazzo, e altri precedenti avvenuti in Italia e non ancora chiariti, e anche quelli di messa nera avvenuti in America, sembrano manifestare la presenza nell'uomo di un abisso insospettato di malvagità, di una forza originaria e irresistibile che lo porta alla violenza contro il suo simile.

Sembra che Freud abbia avuto ragione nel riconoscere, nella natura umana, accanto all'istinto della vita o *Eros*, quello della morte o *Thanatos*, e che meglio ancora abbiano fatto quegli antropologi che hanno riconosciuto nell'uomo un innato istinto di aggressione detto *Ares*, dal nome del dio della guerra. Ma in realtà un istinto naturale, quale si manifesta negli animali, ha sempre uno scopo definito: l'animale aggredisce o uccide per procurarsi il cibo o per difendersi. Ciò che invece caratterizza i delitti più efferati del nostro tempo è l'assenza di questo scopo: essi sono perfettamente *gratuiti*.

Non si possono addebitare a un istinto qualsiasi, a una «natura» dell'uomo che verrebbe fuori di tanto in tanto con forza irresistibile. La spiegazione di essi è forse più vicina, meno metafisica. La loro radice è nel bisogno di evadere dall'angoscia dei problemi irrisolti e dal tedio di quelli risolti. L'angoscia dei problemi irrisolti nasce dalla riluttanza dell'individuo ad affrontare le situazioni in cui si trova coinvolto con i mezzi forniti dalla previsione razionale, dalla ricerca, dal lavoro. Il tedio dei problemi risolti nasce dalla facilità degli appagamenti, dall'imprevidenza che essa incoraggia circa il futuro, dalla possibilità di aggirare gli ostacoli invece di affrontarli, dal misconoscimento delle regole che reggono il giuoco della vita, anche quando si è liberato da restrizioni o repressioni superflue.

Tra questi due estremi nascono e maturano i delitti più ripugnanti e feroci. Ma in qualche grado, tra questi estremi, ci siamo noi tutti.

Un esame di coscienza si impone oggi a buona parte dell'umanità, specialmente a quella che si ritiene più evoluta e più sensibile ai valori morali. In noi e fuori di noi siamo portati a cercare e a preferire l'eccezionale, l'inconsueto, la ribellione alla regola e alla disciplina; non cerchiamo nuove regole, più razionali e umane, ma la liberazione da ogni regola. La ricchezza, comunque ottenuta, anche a scapito della dignità umana, ci incute rispetto. Il successo giustifica, ai nostri occhi, ogni stravaganza. La libertà sessuale ci rende inclini o tolleranti verso ogni abbietta deviazione e ci fa dimenticare l'amore.

Si esalta la ragione negativa o distruttiva, ritenendola «liberatrice», a scapito della modesta, imperfetta e paziente ragione positiva, che ha permesso all'uomo finora di sopravvivere. Il marchese De Sade, uno scrittorello maniaco, è stato assunto nell'empireo degli artisti sommi ed è diventato il simbolo della letteratura, dell'arte e della filosofia «impegnate».

Di autenticamente umano in tutto questo non c'è nulla. Per un problema che venga risolto (la ricchezza, il successo), altri cento si presentano e trovano l'individuo disarmato e abbandonato alle forze del caso. E il caso si vendica. La distruzione morale o fisica dei nostri simili ci lascia sostanzialmente indifferenti; e l'ondata di indignazione suscitata da qualche estrema aberrazione si spegne senza lasciare traccia. Credere in Satana o nelle messe nere non è tanto una stupidaggine quanto una scelta: è la preferenza accordata alla forza del male, alla violenza dell'uomo contro il suo simile.

Ma la violenza chiama la violenza. Negli Stati Uniti, dopo ogni delitto clamoroso, cresce la vendita delle armi. E così avverrà tra poco anche fra noi. Al limite, l'umanità sarà restituita allo stato permanente di guerra intestina, che Hobbes riteneva fosse la sua lontana origine, allo stato dell'*homo homini lupus*.

Certo, si proporranno e realizzeranno rimedi contro questo estremo sbocco: l'inasprimento delle pene, forse il ripristino della pena di morte per i delitti efferati, un migliore addestramento delle forze di polizia, che dovrebbero, in primo luogo, contare sulla collaborazione dei cittadini.

Ma con questi rimedi le radici del male non saranno estirpate. Dobbiamo tutti specchiarci in questi delitti: in essi si riflette l'esaltazione o la tolleranza della violenza, della distruzione per la distruzione, della negazione per la negazione. Ogni nostro passo su questa via li suscita, li incoraggia e li moltiplica. Dobbiamo scorgere con chiarezza la direzione nella quale siamo tutti avviati. Possiamo ancora cambiarla, c'è ancora una speranza; ma non per molto.

Nicola Abbagnano

La ragazza di Villafranca è spirata due giorni fa

Maria Teresa trovata cadavere in un cubicolo dov'era prigioniera

La macabra scoperta in un cascinale isolato presso Canale d'Alba - Era prigioniera di Bartolomeo Calleri, il ladro annegato nel Po il 5 agosto scorso per sfuggire ai carabinieri - L'uomo di notte la rinchiudeva in una specie di cantina senz'aria che aveva scavato sotto un fienile - Durante il giorno la tredicenne stava in cucina legata al divano con una catena di due metri che le permetteva i movimenti essenziali - Il decesso è fatto risalire a circa ventiquattro ore prima del ritrovamento - La ragazza, stremata dall'inedia, è morta per la mancanza d'ossigeno

Ora per ora in un diario allucinante l'angoscia di 8 mesi

(Dal nostro inviato speciale)
Canale, 13 agosto.

Non c'è più mistero intorno alla tredicenne Maria Teresa Novara, scomparsa dall'abitazione degli zii, a Villafranca d'Asti, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre scorso. L'epilogo del dramma è orribile, allucinante. La sventurata ragazzina è stata trovata morta nel sotterraneo di un cascinale isolato, uno stambugio senza un filo d'aria né di luce nel quale un uomo la teneva prigioniera. Quest'uomo era il ladro che è annegato nel Po la mattina del 5 agosto scorso, al Valentino, mentre era inseguito dai carabinieri. Morto lui, nessuno è più andato a dare a Maria Teresa un boccone di pane e un po' d'acqua e lei è morta stremata dall'inedia e dalla mancanza d'ossigeno.

Una conclusione che strazia il cuore, tanto più se si pensa che la morte risale ad appena 24 ore. «E' terribile — diceva oggi il giudice dottor Bozzola di Asti, che aveva istruito la vicenda e che era sempre stato convinto che la giovane fosse ancora in vita —, è spaventosamente terribile, soprattutto perché ora sappiamo che l'avevamo qui a pochi chilometri dai luoghi che carabinieri e polizia hanno setacciato e che avremmo ancora potuto salvarla».

Prigioniera: una prigionia terrificante, una segregazione inumana, con catena al piede, il bugliolo a un palmo dalla testa, l'impossibilità di gridare perché nessuno mai avrebbe sentito. Se Maria Teresa non è impazzita prima di morire lo deve certo alle sue risorse giovanili. L'uomo che l'ha segregata in questo modo si chiamava Bartolomeo Calleri, aveva 34 anni, una vita tutta dedicata al banditismo, già a 18 anni lo chiamavano il «rapinatore solitario» per fatti di terrore che aveva compiuto nel Monregalese.

Parliamo della cascina in cui la giovane ha vissuto giorni e notti che devono esserle apparsi come un incubo ossessionante. A due chilometri da Canale, sulla strada che va ad Alba, si gira a sinistra e ci si inoltra per un viottolo di terra battuta. Un paesaggio bellissimo nel rigoglioso scenario dell'estate: pioppi, granoturco, boschetti di acacie, pescheti, vigneti. La stradicciola si arrampica sulle pendici di un cocuzzolo; ora i tornanti si fanno ampi, la collina mostra pareti vive di terra calcarea, ci sono ancora i segni aspri dei denti della ruspa.

La pala meccanica ha lavorato proprio per conto di Bartolomeo Calleri, per aprirgli la strada, settecento metri in tutto, fino alla casa in cui custodiva il suo folle segreto. L'impresa che ha eseguito questo lavoro è la Dacomo di Santo Stefano Roero. Il proprietario della ditta aveva avuto l'incarico dell'opera nel marzo scorso e aveva combinato con il Calleri per un importo complessivo di tre milioni; finora aveva avuto un milione; il resto lo doveva ritirare quando fossero stati ultimati anche i lavori di rifinitura.

La casa è sulla cima del «bric» Barrano. Era un cascinale cadente, diviso in due proprietà, una parte di Bartolomeo Del Santo, che è emigrato in Francia sette anni fa, e una parte di Luigi Giacosa, che abita in frazione Elia. Il Calleri ha acquistato il tutto per una cifra inferiore ai tre milioni nel 1967. Poi ha incominciato a lavorarci intorno da solo, senza mai nessuno, rifiutando l'aiuto di qualsiasi persona, impedendo l'ingresso a chiunque, già geloso, sin dall'inizio, come un animale lo è della propria tana. Perché è evidente che di tana doveva trattarsi, di una tana lontana dagli occhi estranei, che potesse servire come rifugio sicuro e come deposito per la refurtiva.

Il primo lavoro è stato quello del muro di cinta, un muro alto mediamente due metri, ma in certi punti anche quattro. Per ora questa cinta è stata costruita su tre lati del terreno che circonda la casa; il quarto lato, su una ripa scoscesa, era provvisoriamente chiuso con un'alta rete metallica. Il Calleri ha ampliato la casa aggiungendo due fette su due lati, ha rifatto muri interni, pavimenti, ha messo serramenti in parte di lamiera e in parte di legno, ha intonacato i muri esterni adoperando le mani; in molti punti si notano ancora le ditate di striscio per distendere la calce. Altrove ha livellato la parete passandoci uno straccio bagnato; dove ha voluto creare un motivo ornamentale ha gettato contro il muro palle di calce che sono indurite dove e come erano rimaste appiccicate.

Ma è nei lavori compiuti sul rustico che il Calleri ha potuto manifestare le proprie intenzioni diaboliche di aguzzino. Subito dopo l'ingresso nel cortile, che è chiuso da un alto cancello di ferro, sulla destra, c'era in origine una bassa costruzione che serviva come deposito di legna. Il bandito ha scavato nel pavimento ricavandosi un sotterraneo con due stambugi, autentiche celle. Un lavoro fatto in questi ultimi mesi, evidentemente proprio per internarvi Maria Teresa, quando lui abbandonava la cascina per seguire i richiami della malavita.

I carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino sono arrivati alla cascina e alla macabra cella grazie a un documento che hanno trovato nel portafogli del Calleri dopo che i sommozzatori-carabinieri di Genova hanno recuperato il suo cadavere. Era una ricevuta firmata da un meccanico di Alba, Carlo Cavallotto, con la quale questi dichia-

Remo Lugli

(Continua a pag. 2 in prima colonna)

Canale d'Alba. La salma di Maria Teresa viene portata via. Non sarebbe morta se si fosse arrivati 24 ore prima



Maria Teresa Novara, aveva tredici anni

SUL CONFINE DEL SINKIANG SI E' COMBATTUTO PER ALCUNE ORE

Furiosa battaglia fra soldati russi e cinesi con carri armati e artiglierie: molti morti

Agli scontri hanno partecipato migliaia di soldati - Mosca e Pechino si accusano a vicenda di avere attaccato - Secondo i cinesi, l'Urss sta ammassando nuove truppe «per un conflitto più vasto» - Atmosfera tesa nella capitale sovietica: si teme un'escalation dei combattimenti

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 agosto.

Una terribile battaglia è infuriata oggi per alcune ore tra sovietici e cinesi nell'Asia Centrale, ai confini tra il Kazachstan e il Sinkiang. Vi hanno preso parte diverse centinaia di uomini, forse duemila, con mitragliatrici pesanti, mezzi motorizzati, carri armati ed elicotteri. In una nota ufficiale di protesta, Pechino ha lamentato «molte» perdite. In un'analoga nota, Mosca ha parlato di *«numerosi morti e feriti»*.

Secondo Pechino, i sovietici sono penetrati in territorio cinese per una profondità di due chilometri *«e stanno ammassando una grande quantità di truppe e carri armati nel tentativo di provocare un conflitto ancora più vasto»*. La nota definisce la situazione «in sviluppo» e chiede il ritiro immediato degli invasori.

Secondo Mosca, i cinesi hanno violato il territorio sovietico, ma sono stati respinti, dopo aver lasciato due dei loro ufficiali prigionieri. L'Urss ammonisce che *«qualsiasi altro attentato»* riceverà *«una risposta risolutiva»*. Al momento in cui scrivo, non si ha notizia di una ripresa della battaglia. Sembra tuttavia che sparatorie saltuarie siano continuate fino a notte inoltrata.

L'atmosfera a Mosca è tesa. Si teme che una «escalation» della battaglia di stamane possa provocare una vera e propria guerra di frontiera. Essa è la più grave [illegible] tra sovietici e cinesi dalla battaglia del 15 marzo dell'isola Damanskij, sul fiume Ussuri, nell'Estremo Oriente siberiano, in cui si affrontarono due reggimenti, appoggiati da reparti missilistici. Mosca afferma che lo scontro odierno è avvenuto a Shalan Ashjal, nella regione di Semipalatinsk, nel Kazachstan; Pechino che è avvenuto a Tiejlietki, nella regione autonoma degli uighuri, Yumin, nel Sinkiang. Le due località si confondono l'una con l'altra: i confini in quel punto, come in molti altri, non sono chiaramente demarcati.

Il sanguinoso scontro di oggi ha rotto un breve periodo di sia pur incerta distensione tra l'Urss e la Cina. Cinque giorni fa, a Chabarovsk, nell'Estremo Oriente siberiano, la commissione mista cino-sovietica, riunita dal 18 giugno, aveva raggiunto un accordo sulla navigazione dei grandi fiumi di frontiera. Ora le prospettive di soluzione della crisi si allontanano.

I confini tra il Kazachstan e il Sinkiang sono i più pericolosi. Essi sono agitati dalle rivendicazioni delle minoranze nazionali insofferenti del giogo di Pechino: gli uighuri innanzitutto, i kazachi, i kirghisi, i tagichi che hanno tutti vincoli di sangue con le popolazioni omonime nell'Urss. Nel Sinkiang, inoltre, i cinesi hanno i loro centri atomici: il più importante, quello di Lop Nor, è minacciato direttamente dai missili sovietici montati sulle rampe non lontane da Alma Ata. Nel rafforzare le sue difese, Mosca ha insistito ultimamente sulle armi nucleari: essa ha affidato anzi il comando del distretto militare dell'Estremo Oriente a un generale dei missili strategici, Vladimir Tolubko.



Le prime notizie della battaglia d'oggi sono giunte da Pechino. Due ore più tardi, tra l'allarme generale, la conferma di Mosca. *«Numerosi gruppi di soldati cinesi —* ha affermato l'agenzia *Tass — hanno sconfinato nel Kazachstan... In seguito alle misure prese dalle guardie confinarie sovietiche, essi sono stati ricacciati indietro»*. La *Tass* ha aggiunto: *«In connessione con questa nuova provocazione armata, il ministero degli Esteri dell'Urss ha inoltrato una forte protesta all'ambasciata cinese...»*. Poco dopo, sono uscite anche le *Izvestija*, il quotidiano del governo, con il testo integrale della nota.

Secondo i sovietici, i cinesi, varcata la frontiera, sono stati avvicinati dalle guardie dell'Urss. Invece di andarsene, hanno fatto fuoco con le mitragliatrici. Le guardie hanno subito reagito. Probabilmente sono arrivati anche dei rinforzi. I cinesi infatti, dopo aver tentato invano di chiamare in proprio aiuto altri uomini, sono indietreggiati. *«I fatti dimostrano irrefutabilmente —* dice la nota sovietica *— che anche questa volta la provocazione armata delle autorità cinesi è stata organizzata in anticipo. Ieri, 12 agosto, unità militari erano state viste spostarsi al di là della frontiera: lavori erano in corso lungo le linee di comunicazione. Per prevenire un deterioramento della situazione, le guardie di frontiera dell'Urss chiedevano un colloquio col comandante delle truppe della Cina, ma costui lo rifiutava»*. La nota si chiude con la richiesta che Pechino cessi *«le sue aggressioni»* e con l'affermazione che ad essa spetta *«l'intera responsabilità di ogni possibile conseguenza degli incidenti»*.

Ennio Caretto

(A pag. 11 le notizie da Pechino e altri servizi)

Gli scontri proseguono?

Mosca, 13 agosto.

Si apprende da fonte sovietica che i combattimenti tra reparti dell'Urss e della Cina Popolare alla frontiera del Sinkiang, proseguono. Allo scontro, sempre secondo la medesima fonte, parteciperebbero diverse centinaia di uomini. (Ansa)

IL SOMMARIO

Domani, Ferragosto, usciranno soltanto i giornali del mattino; sabato 16 nessun giornale. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente domenica mattina.

Per salvarla bastava arrivare 24 ore prima

La lenta, solitaria agonia dopo la morte del rapitore

Dal 5 di agosto Maria Teresa non è più potuta uscire dall'angusto stanzino in cui era stata rinchiusa

(Segue dalla 1ª pagina)

rava di avere ricevuto dallo stesso Calleri un anticipo di centomila lire per un lavoro eseguito su un camioncino «615». I carabinieri hanno interrogato il Cavallotto e questi ha raccontato di avere montato sull'automezzo un riduttore di velocità che doveva consentirgli di superare pendenze fortissime.

Informazione utilissima. I carabinieri finalmente sanno dove il Calleri aveva il proprio rifugio. Individuata la zona e la casa in cima al colle, decidono di andare a fare un sopralluogo per vedere se trovano refurtiva. Sono le 9 di questa mattina. Salgono la ripida stradina il maresciallo Gallo, il brig. Colaci e il carabiniere Sisti del Nucleo Investigativo. Trovano il portone di ferro aperto (si saprà poi che il Calleri quando lasciava la cascina non chiudeva mai le porte, mentre le sbarrava quando era presente).

Entrano nel cortile. Sulla destra c'è il rustico con una porta che dà in un locale vuoto, nel quale sono sparse lamiere zincate e materiale per edilizia. Anche la porta della casa è aperta, nella cucina c'è molto disordine, ma nulla di particolarmente interessante. Le altre camere sono vuote o quasi. La perquisizione incomincia, minuziosa. E' passato mezzogiorno quando i carabinieri tornano nella stanza del rustico. Il pavimento sembra di terra battuta, ma un assaggio dimostra che, qualche centimetro sotto, c'è una soletta di mattoni e cemento. Vengono smosse le lamiere e la terra sottostante.

Ecco la prima sorpresa: qui, proprio in un angolo della stanza, c'è un coperchio di ferro. E' largo appena quaranta centimetri per cinquanta e copre una botola. Non è chiuso a chiave, lo si solleva e si scopre che sotto c'è una scaletta di legno, ripidissima, con otto pioli. Alla parete c'è anche l'interruttore che accende una lampadina nello stesso vano. Al fondo di quel buco si vedono due porticine, una a sinistra e una di fronte. Ma viene da quel sotterraneo un fetore nauseante. Scende per primo il brigadiere Colaci, stenta ad arrivare fin giù, sta quasi per svenire. Scende il maresciallo Gallo, riesce ad aprire la porta di sinistra che è chiusa con un catenaccio, entra nel locale ed intravede, alla fioca luce che viene dal vano scala alle sue spalle, che c'è un corpo disteso su una brandina. Deve fuggire per non rimanere soffocato dai miasmi terribili della decomposizione.

Via radio si chiamano i vigili del fuoco di Alba che arrivano con gli autorespiratori. Ma il primo che scende con le bombole in spalla deve anche lui fare marcia indietro, la porticina non è più larga di quaranta centimetri e l'apparecchiatura non passa. Arrivano anche il magg. Denaro, il cap. Porcari e il ten. Formato del Nucleo Investigativo carabinieri; il tenente si mette una maschera dei vigili ed entra per una constatazione più precisa. Vede che si tratta di una ragazzina. Il pensiero corre già a Maria Teresa, perché la zona è ad appena venti chilometri dal luogo della sua scomparsa. Uscito il ten. Formato, i pompieri incominciano ad aprire una breccia.

I carabinieri intanto scrutano più attentamente fra i molti giornali che si trovano nella cucina della casa e scoprono, su un libriccino a fumetti intitolato Diabolic, una scritta: «Io sono Maria Teresa, un cretino mi tiene prigioniera». Tutti sono molto emozionati: si sta scoprendo, purtroppo con una conclusione terribilmente drammatica, un caso misterioso che ha tenuto con il fiato sospeso per otto mesi non soltanto i piemontesi, ma moltissimi italiani. Frugando ancora viene alla luce un quaderno che reca la scritta: «Quaderno di Maria Teresa Novara». Dentro ci sono tanti disegni, il primo è quello di una casa con una scala a pioli esterna, vi si può riconoscere la casa del Borgnino, quella dalla quale Maria Teresa è stata rapita nella tragica notte del 15 dicembre. C'è il disegno di un viso con la dicitura «ritratto di Cinzia De Paoli». Ci sono anche delle scritte: «Sono ladri e assassini e non meritano di chiamarsi eroi»; «La scopa sulla testa fa male».

Non ci sono più dubbi: la morta è Maria Teresa Novara. Arriva da Asti il giudice istruttore dottor Bozzola: quando osserva la scrittura si dichiara sicuro che sia della ragazza scomparsa. Ha la voce tremante per l'emozione, è angosciato perché non si è potuto sapere che la giovane era viva fino a pochi giorni fa.

I vigili riescono ad aprire una breccia nel soffitto della cella: svaporano i miasmi, entra aria, si può scendere per compiere un esame più accurato. Lo stambugio è quadrato, con lati di due metri e mezzo, altezza due e trenta. C'è la luce elettrica. Maria Teresa giace supina su una branda che è lungo la parete di fronte alla porta. Ha le mani sull'addome, le dita rattrappite. Indossa un paio di pantaloni femminili di fustagno leggero color marrone, calze da uomo di lana, una maglietta rosa, girocollo, senza maniche e, sopra, un golf giallo, aperto. Nessun indumento intimo.

La decomposizione, nonostante il fetore che invadeva il locale, non è evidente. Il volto appare ancora intatto, di un bianco livido, con le occhiale bluastre, circondate da una corona di capelli scuri. Nessuna espressione di dolore; la mancanza d'aria deve averle tolto non soltanto la forza di gridare e di reagire, ma anche quella di segnare, con una contrazione, la propria sofferenza. Al polso sinistro la ragazza ha un orologio Omega, color oro, con le lancette ferme alle 6. Di fianco alla gamba sinistra un bottiglione, semirovesciato, che ha contenuto vino. Sempre sul letto una radio a transistor che non è funzionante, forse era rimasta accesa e le pile si sono esaurite.

La ragazza giace su un materasso a molle ancora avvolto nella custodia di nailon; la rete è di manifattura rozza e deve essere stata costruita dal Calleri, con la saldatrice elettrica, nella stessa cella, perché così com'è non può passare per la porta. A terra, dal lato della testa della morta, c'è un secchiello di plastica chiuso da un coperchio, che contiene escrementi. Su un cavalletto di legno, degli stracci, uno specchio rotto, un paio di forbicine. In fondo, ai piedi, su un altro sostegno di legno, una coperta di lanaccia, un plaid, un gran mucchio di giornalini, quasi tutti fumetti. Le pareti, dall'altezza di un metro al soffitto, sono rivestite di una carta plastificata a macchie bianche e nere; sul pavimento le mattonelle; lungo una parete, in alto, appena sotto al soffitto, corre una grondaia per raccogliere l'acqua che trasuda dal muro a contatto con la terra del cortile. I carabinieri perquisiscono anche il sotterraneo che è adiacente alla cella di Maria Teresa: qui ci sono una rete, un televisore, un mitra sten, una carabina e delle munizioni. Una pistola viene scoperta nella casa, dietro il divano che è in cucina.

Il sotterraneo veniva usato dal Calleri per rinchiudervi Maria Teresa quando egli doveva uscire per parecchie ore. Durante l'altro tempo la teneva in cucina, incatenata al divano di finta pelle. La catena era fermata con un lucchetto alla traversa di ferro del mobile e l'altro capo veniva fissato alla caviglia della ragazza. La lunghezza di due metri le permetteva di raggiungere i mobili plastificati, nuovissimi, con frigorifero incorporato, vuoto e ancora da usare, il lavandino. Anche su questo divano c'era un materasso a molle: tutto attorno, un grande disordine: maglie, giornali, fumetti, pubblicazioni licenziose. C'erano molte copie de La Stampa *e* Stampa Sera, *ma nessuna con notizie riguardanti la tredicenne di Villafranca, parecchie* Domeniche del Corriere. *Albi di Topolino e riviste con nudi femminili:* King, Play, Okay, Isd.

Sotto il divano centinaia di cartine vuote di chewing-gum, *in uno scatolone altri pacchetti di* chiclets *ancora da usare, un sacchetto contenente un paio di chili di nocciòline, due barattoli di marmellata; in un altro scatolone tre bottiglioni di vino; sul buffet una scatola ancora da aprire di cioccolatini e una già vuota, una bottiglia di Amaro Giuliani, una di Ambramicina Vitaminico, un flacone di Cobamin, tre uova, una spazzola elettrica, una radiolina, un rasoio elettrico. Di fianco al divano un televisore a colonnetta, orientabile. Ci sono anche un tavolo rotondo con dei piatti sporchi, tre sedie, una stufa a gas. Questo è il locale più «abitabile». In una stanza accanto c'è una rete rovesciata con un materasso legato; in un'altra, senza finestra, un giaciglio fatto da un'asse a terra e un cuscino.*

Alle 15,30 i vigili portano in superficie il cadavere di Maria Teresa. Viene deposto sulla barella di un'ambulanza dell'ospedale di Canale. La destinazione è la camera mortuaria di Asti dove sarà sottoposto a necroscopia. Ma il giudice sospende la partenza, perché è annunciato l'arrivo dei famigliari della ragazzina.

Giungono, alle 16, il padre, il fratello, lo zio Pasquale Borgnino. Il padre è muto, chiuso in un dolore macerato da tanti mesi di attesa senza speranza. Lo zio si abbandona a un pianto fragoroso, singhiozza fra le braccia del giudice, piange appoggiato ai vetri dell'ambulanza, poi, di scatto, corre nel locale del rustico per scendere giù: «Fatemi vedere dove è morta Maria Teresa» grida.

«Dio che sventura — *va ripetendo il Borgnino* —. E pensare che da queste parti noi veniamo quasi tutti i giorni a caricare pesche». *Ha dei momenti di calma, ma i lampi dei fotografi lo fanno scattare e inveire. I giornali, nel periodo delle indagini, dovettero citare i lunghi interrogatori ai quali veniva sottoposto e lui, ora, sembra ritenere responsabili fotografi e giornalisti di quell'ombra di sospetto che aleggiava intorno al suo nome. Piano piano si calma, esce di scena, si va a sedere sotto un gelso secolare, in mezzo a un gruppo di carabinieri. Dice:* «Avete visto? Chi lo avrebbe detto che era qui?».

Il padre di Maria Teresa ora avanza piano piano, quasi in punta di piedi entra nel rustico, guarda giù nel foro del pavimento, scuote la testa. Un giornalista gli dice: «Il responsabile della morte di sua figlia è annegato. Lei, lo perdona o sente ancora odio?». *Lui risponde, con voce esile, pacata: «Lo perdono perché è morto, se fosse vivo, no».*

C'è la formalità del riconoscimento. La salma viene mostrata al padre e allo zio; quest'ultimo sale sull'ambulanza e bacia sulla fronte la ragazzina. Il padre singhiozza sommessamente.

Secondo quanto è risultato dal primo esame del quaderno trovato nella cucina della cascina Barrano, sembra che Maria Teresa sia fuggita da casa consenziente. Che sia stato il Calleri a farla fuggire oppure un altro e che poi sia finita nelle mani del bandito, non si sa: dovrà essere accertato dalle indagini, se un accertamento di questo genere è ancora possibile dopo la morte di Bartolomeo Calleri. Forse chi può parlare è Luciano Rosso, il complice del Calleri, che fu con lui protagonista della tragica fuga all'alba del 5 agosto e che venne poi catturato dai carabinieri dopo che aveva raggiunto l'altra riva del Po. Ma sembra che non abbia intenzione di collaborare con la giustizia: ha sempre negato di conoscere le vere generalità dell'amico, nonostante che questi avesse in tasca una dichiarazione di suo pugno circa l'uso del camioncino «615».

Non è improbabile che il Rosso sapesse che il Calleri teneva prigioniera Maria Teresa e in questo caso la sua responsabilità è gravissima, perché se egli avesse raccontato ai carabinieri la verità, la ragazza sarebbe stata salvata.

Se la giovane è fuggita di sua iniziativa con il Calleri, certamente non pensava che sarebbe stata da lui segregata. Dice il giudice: «Nelle sue lettere che scrisse a casa, e della cui autenticità da me sempre sostenuta ora non c'è più da dubitare, Maria Teresa parlava della possibilità di guadagnare molto denaro. Forse si illudeva di poter andare incontro a una vita facile senza sospettarne i pericoli. A mio avviso il Calleri non teneva prigioniera questa ragazza soltanto per il proprio piacere, ma si proponeva di avviarla nel mondo del vizio per sfruttarla».

La necroscopia e le indagini ci diranno qualcosa di più di quanto già si conosce; ma nessuna nuova informazione potrà attenuare l'orrore e lo sgomento per questa conclusione del «mistero di Villafranca», opera scellerata nata dalla mente di un folle perverso.

Remo Lugli

Un disegno sul diario scritto da Maria Teresa nell'atroce prigionia: la ragazza ricorda la casa degli zii a Villafranca d'Asti dove fu rapita una notte del dicembre scorso

Prigioniera in questa casa, isolata sulle colline, la ragazza è morta di fame, di sete e di stenti (Foto Moisio)

Quando usciva la incatenava

I carabinieri esaminano il cubicolo, mascherato da una botola, dove è stato scoperto il corpo di Maria Teresa

Il divano sul quale, legata con la catena, giaceva la tredicenne quando il suo persecutore s'allontanava da casa

INSEGUITO DAI CARABINIERI DOPO UN FURTO SI È GETTATO NEL PO ANNEGANDO

Chi era il bandito che la teneva prigioniera

Bartolomeo Calleri a 19 anni era già in Corte d'Assise per rapina - Amava i libri gialli - «Era gentile», dicono di lui i vicini - Maria Teresa scrisse: «Sono prigioniera di un cretino»

Sul margine bianco di un giornale a fumetti, c'è il goffo disegno di una figura femminile con le mani legate dietro la schiena. E sotto, con calligrafia incerta, la scritta: *«Sono Maria Teresa Novara, prigioniera di un cretino».* L'insulto infantile, ingenuo, appare ora tragico e patetico insieme. Un cretino. Ma chi era veramente Bartolomeo Calleri?

Si sfogliano a ritroso i ritagli d'archivio e si tenta di connettere notizie frammentarie, per farne il disegno di un carattere, di una vita. Ecco l'immagine remota di una infanzia buia, infelice. A diciannove anni, davanti ai giudici della Corte d'Assise, racconta: *«Non ho mai conosciuto mio padre. E' morto di tifo quando avevo otto mesi. Non ricordo nemmeno la sua faccia».*

Nella sua arringa, l'avvocato difensore rivela che a dieci anni una gravissima forma di nefrite l'ha condotto in punto di morte. Poi, è cresciuto in balia di sé stesso, senza guida e senza affetti. Ha imparato i mestieri di carradore e di verniciatore, probabilmente nei tristi laboratori di qualche istituto per l'infanzia abbandonata. Ma non li ha mai esercitati.

E' stato invece un buon operaio. All'Aeritalia, in altre fabbriche. Il difensore esibisce i certificati dei suoi superiori: *«Ottimo lavoratore, intelligente e ingegnoso. Ma irrequieto e ribelle».* Non dura a lungo in nessun posto, sembra in lotta perenne con l'ordine e la disciplina. A diciott'anni, rompe definitivamente con la società.

Comincia una nuova vita. Il primo atto è l'acquisto di una pistola. Dice ai giudici, sempre in quel suo tono pacato, scegliendo con cura le parole e usando una certa proprietà di linguaggio: *«Le armi avevano sempre esercitato su di me un fascino morboso. Fin da piccolo sognavo di possederne una, per essere potente e rispettato».* Con la pistola in tasca, comincia a commettere piccoli furti. Poi, passa alle rapine. Aggredisce le coppiette di fidanzati nella notte, sui prati. Nel Monregalese semina il terrore per tutta l'estate del 1954, fino al 17 ottobre, il giorno del suo arresto.

Al processo, spiega ai giudici: *«Non so perché ho cominciato. Mi piacevano i romanzi gialli, i film polizieschi. Ne facevo indigestione. E le imprese che leggevo mi parevano normali, ragionevoli. Non facevo il tifo per i poliziotti, ma per i banditi».* I giudici lo condannano per quindici, tra furti e rapine, a otto anni e dieci mesi di reclusione. Gli chiedono se ha qualcosa da aggiungere, si alza in piedi e declama: *«Sono pentito, espierò le colpe che ho commesso. Chiamo Dio a testimone che non ne commetterò mai più».* E' il 27 marzo 1955.

Due mesi dopo, tenta di evadere dal carcere di Saluzzo: toglie i vetri dalla cappella del carcere, esce nel cortile, rizza una panca contro il muro di cinta. Lo fermano, quando ormai è a cavalcioni della sommità, le pistole puntate delle guardie. Poi, per lungo tempo, non si sente più parlare di lui. Scontata la pena — molto meno dei nove anni inflitti, grazie ai condoni e alle amnistie — e torna libero. Vive svaligiando distributori di benzina, trafficando in merce rubata. In Italia giunge solo l'eco di lontane avventure: due condanne in contumacia dei giudici di Besançon — dieci anni complessivi — per furti, rapine, immigrazione clandestina. Poi, di nuovo la prigione, nel penitenziario di Capraia: 2 anni, dal 10 febbraio 1965 al 10 febbraio 1967, per furti.

Le ultime date della sua storia sono quelle del 5 agosto, una settimana fa, quando annega nel Po tentando di sfuggire ai carabinieri che lo inseguono, e quella postuma di ieri. Quando nella sua casa, a Canale d'Alba, si trova in un pozzo scavato sotto il garage il cadavere di Maria Teresa, morta di fame o per mancanza di ossigeno.

Bartolomeo Calleri, il bandito che teneva prigioniera la ragazza per otto mesi

Questa casa, l'ha comperata tre anni fa, da Adriana Giacosa. Era una vecchia cascina diroccata, l'ha ricostruita mattone su mattone, con le sue mani. Mi dice Antonio Borlengo, che abita nella cascina più vicina, a duecento metri: *«Il materiale, calce e mattoni, glie l'ho portato su tutto io, col trattore. Mi pagava puntualmente, ogni dieci o quindici giorni: in tre anni, gli ho fatto trasporti per 3 o 400 mila lire. Non mi ha mai fatto aspettare il soldo. Anzi, quando arrivavo era pronto a tirar fuori bottiglia di vino e due bicchieri. L'ultima volta, è stato venerdì, quattro giorni prima della sua morte».*

Tutti, nella zona, sono concordi: *«Un signore. Gentile e alla mano».* Dice Adriana Giacosa: *«Se gli chiedevamo un piacere, si faceva in quattro. Un paio di volte è venuto a darci una mano, per trebbiare il grano. Una volta andò a chiamare il veterinario, perché c'era una mucca che figliava».*

La casa, che s'è ricostruita pezzo per pezzo, non è ancora finita. Per primo è sorto il muro di cinta, alto, attorno a tutta la proprietà. Poi, robusti cancelli di ferro. Anche alle porte di ingresso, grate di ferro battuto. Mi dicono: *«Le ha fatte lui, nella fucina sotto il porticato».* Intrecci di foglie, uccelli: un lavoro minuzioso, fa tornare alla mente i giudizi dei suoi datori di lavoro: *«Un operaio intelligente, ingegnoso».* Ma guardando meglio, ci si accorge che questo ingegno è stato impiegato per fare di questa casa un rifugio sicuro. Una specie di castello isolato dal resto del mondo.

Con le sue segrete sotterranee: due stanzette scavate sotto il garage, con brande e televisore. Probabilmente un rifugio, per nascondersi se qualcosa, nella vita di furti e rapine, fosse andato storto. Il covo del bandito, insomma. Perché il rifugio è diventato la prigione di Maria Teresa? Perché questo piccolo bandito da quattro soldi, il rapinatore solitario e cortese che chiedeva scusa alle sue vittime, lo svaligiatore di chioschi di benzina, si è trasformato in un anacronistico marchese de Sade, con la piccola, innocente Justine incatenata al divano o calata nel sotterraneo?

Forse la risposta è che dalla buia infanzia alla morte Bartolomeo Calleri non ha mai vissuto nel mondo reale, ma come un personaggio della fantasia più perversa: *«Mi piacevano i banditi dei film polizieschi».* Poi sono venuti i fumetti pornografici, che si ammucchiavano a cataste nel suo castello segreto. Zeppi di immagini di donne torturate, seviziate, ridotte in schiavitù, oggetti e non più persone. Tutta la filosofia del sadismo in edizione per analfabeti.

Giorgio Martinat

Altri sapevano ma han taciuto?

Bartolomeo Calleri aveva dei complici. Ladri certamente, forse banditi che si rifugiavano nella cascina dopo i colpi più pericolosi. E' probabile che sapessero dell'esistenza di Maria Teresa. Se qualcuno avesse parlato, oggi la ragazza sarebbe viva. Un'ipotesi angosciosa che le indagini sembrano confermare.

Si scava nella vita del ricettatore annegato. L'inchiesta ha preso avvio dopo il ritrovamento del cadavere nel Po. C'erano nella vicenda particolari misteriosi. Calleri, sorpreso da una pattuglia su un camioncino pieno di refurtiva, si era gettato nel fiume per sfuggire alla cattura: scomparve dopo poche bracciate mentre il carabiniere Garofoli tentava inutilmente di afferrarlo. Possibile che avesse affrontato un rischio mortale per sottrarsi a pochi mesi di carcere?

Il giovane che era con lui — Luciano Rosso — fu arrestato sulla sponda opposta. Disse che il morto si chiamava Roberto Castelli. Un nome falso, anche se il Rosso poteva essere in buona fede: spesso i ladri non rivelano nemmeno ai complici la loro identità. Ma controllando gli abiti del Calleri, si scoprì una dichiarazione a firma del giovane: *«Autorizzo il signor Bartolomeo Calleri a guidare il mio furgone 615 targato Torino...».* Quindi il Rosso aveva mentito. Perché?

I carabinieri cercarono una spiegazione nei precedenti del Calleri: un bandito da quattro soldi. Due anni fa aveva lasciato l'alloggio di Torino, nuova residenza sconosciuta. Nient'altro, ma c'era ancora una traccia. Nei suoi vestiti era stata trovata la fattura di un meccanico di Alba, Carlo Cavallotto. Il capitano Porcari e il tenente Formato decisero di interrogarlo.

E' storia dell'altro ieri. Sembra un'indagine tranquilla, una delle tante. I due ufficiali parlano col Cavallotto, gli mostrano la ricevuta. Il meccanico controlla il registro dell'officina: *«Ora ricordo. E' venuto proprio il Calleri. Voleva che applicassi al camion un riduttore perché fosse in grado di superare una strada molto ripida. Siamo anche andati a provare il percorso, è a pochi chilometri dal paese».*

Partono insieme, guardano la stradina che si arrampica verso la casa isolata, in cima al colle. In alcuni tratti la pendenza è del 50 per cento. La villa sembra deserta. E' ormai sera, e i carabinieri rimandano il sopralluogo al mattino. Nessuno può immaginare che nella cantina sta agonizzando una ragazza di 13 anni.

Il corpo di Maria Teresa è scoperto ieri. E i carabinieri trovano altre cose: la botola celata nel pavimento del rustico: un ottimo rifugio per sfuggire a eventuali ricerche. Armi: uno «sten», una carabina, una pistola. Munizioni.

Si interrogano i vicini. Un contadino dice di aver visto tre giovani che salivano in auto alla villa. Un altro testimone — Antonio Borlengo, che abita a duecento metri — riconosce una fotografia del Rosso: *«Veniva spesso a trovare il signor Calleri. Ricordo che si fermavano a parlare davanti alla porta».*

Lo conferma l'impresario che ha costruito la strada, Carlo Dacomo, 37 anni, di Santo Stefano: *«Ho incontrato Rosso tre o quattro volte in compagnia di Calleri». «E la ragazza?».* Nessuno sa niente. Dicono: *«Eravamo convinti che Calleri vivesse solo».*

Se è facile crederlo per i vicini è invece improbabile per i complici. Domani il magistrato interrogherà in carcere Luciano Rosso. Il giovane è sposato e ha una figlia di 12 anni. L'anno scorso la moglie ha chiesto la separazione.

Pare che stamane, quando è stato detto al Rosso che Maria Teresa è stata trovata morta abbia avuto una crisi di disperazione. Avrebbe gridato: *«Giuro, sono innocente, non sapevo nulla».*

Pietro Squillero

Sepolta viva sulla collina del Monferrato, a due passi da casa

Abbiamo portato la notizia nella casa di Cantarana

«La nostra bimba non c'è più» piangono disperati i genitori

Il padre e la madre di Maria Teresa stavano riposando - «Era una brava ragazza, non meritava di morire» - Un sogno premonitore - «Chi è quel maledetto?» è stato l'urlo straziante, poi è subentrata la rassegnazione: «Non ci resta che pregare»

(Dal nostro inviato speciale)
Cantarana, 13 agosto.

Sono stato il primo a informare i genitori che Maria Teresa era stata trovata morta. Alle 14,30, quando sono arrivato alla cascina di Bricco Barrano, nessuno gli aveva ancora detto niente.

Il cortile è deserto, la casa immersa nel silenzio. Mario e Angela Novara stanno riposando; il figlio Giuseppe è al lavoro a Valfenera. La porta è chiusa, ma non a chiave. La spalanco, in cima alla scala compare Angela Novara, vestita in nero, un asciugamano fra le mani. *«Vorrei parlare con suo marito* — le dico — *per favore me lo chiami».*

La donna intuisce che c'è qualcosa, forse me lo legge negli occhi. *«Aldo, mi ha portato qualche notizia? Mi dica qualcosa».* E' una domanda che mi ha fatto almeno un centinaio di volte, in questi otto mesi. *«Signora, mi faccia parlare con suo marito».*

Mario Novara arriva quasi subito, infilandosi i pantaloni, i capelli scompigliati. L'ho conosciuto otto mesi fa, ho cercato di confortarlo, di dargli qualche speranza. Penso che mi consideri un amico. Ora mi guarda fisso, pallido: *«Aldo, mi porta delle brutte notizie?».* *«Usciamo di qui* — gli dico — *andiamo nel cortile».* Guarda la moglie, china il capo e mi segue in silenzio.

Ora siamo soli, lui ed io e non ho il coraggio di parlare. Come posso dire a questo povero uomo che sua figlia è morta non otto mesi fa, ma ventiquattro ore fa? Mi guarda, lo guardo lui. E' impietrito, capisco che le parole sono ormai superflue: *«Hanno trovato Maria Teresa».* Mi stringe il braccio e mormora: *Era sepolta?».* *«No, la potrà ancora vedere».*

Si stacca da me e comincia a camminare per il cortile scuotendo la testa. Non piange per evitare che la moglie, rimasta in cucina, possa capire. Questo dolore muto, straziante, mi fa rabbrividire. Passano due, tre, cinque minuti. Si ferma e chiede se posso mandargli a prendere il figlio, che lavora a Valfenera.

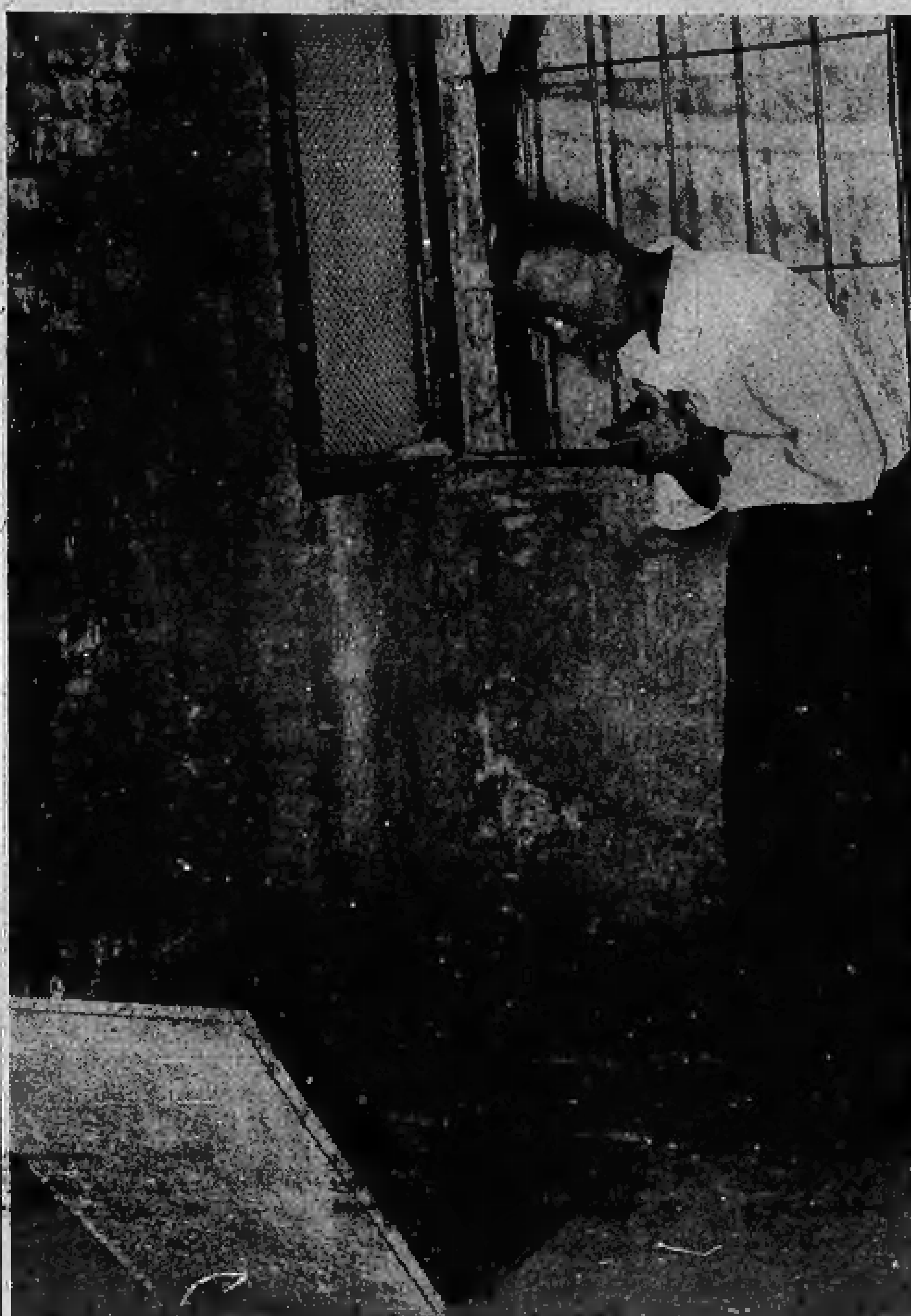
Poi si avvicina alla finestra e chiama la moglie: *«Angela, vieni fuori».* La donna si affaccia sulla porta e il marito la guarda fisso e dice lentamente, come se le parole stentassero a uscire: *«Hanno trovato Maria Teresa. Fatti coraggio. E' morta. Forse solo da 24 ore».* Le mette un braccio sulla spalla, la spinge dentro, nella penombra della cucina. Ora le lacrime scorrono sui volti rugosi. *«Povera figlia mia* — dice la madre — *hai sempre lavorato tanto e adesso sei morta. Ti hanno perfino calunniata e tu poveretta stavi forse soffrendo. Ma perché, perché?».* Mario Novara va su e giù per la cucina e batte i pugni sul tavolo. *«Chi è quel maledetto* — urla — *lo voglio avere fra le mani. Perché ha fatto del male a mia figlia? Era una brava ragazza, non meritava di morire».* Crolla sul sofà e soffoca i singhiozzi nel cuscino.

Un'ora dopo arriva Giovanni da Valfenera. E' sbigottito, non riesce a parlare. Va vicino alla madre, le mette una mano fra i capelli: *«Fatti coraggio, non ci resta che pregare»,* poi si siede, si mette la testa fra le mani. Le spalle sussultano, scosse da singhiozzi silenziosi.

La cucina dei Novara comincia a riempirsi di gente. Ci sono tutti quelli di Bricco Barrano, qualcuno è anche arrivato da Villafranca. Tutti cercano di dire qualche parola di conforto, ma sono impacciati, balbettano. Finiscono per restare silenziosi, con la schiena appoggiata al muro. Mario Novara solleva la testa, guarda la moglie e dice: *«Stanotte ti ho svegliata per raccontarti il sogno che avevo fatto. C'era una bambina che camminava su una strada, larga, polverosa e dietro molta gente la seguiva».* *«Ma non mi hai poi detto se quella bambina era Maria Teresa* — gli ricorda la donna —, *forse te ne sei dimenticato».* *«No, non mi sono dimenticato. Quella bambina aveva il volto nell'ombra. Mi sembrava nostra figlia, ma non ne ero sicuro. Adesso penso che quella bambina fosse proprio Maria Teresa».* Le parole cadono nel silenzio.

Nel cortile si ferma una macchina. C'è Pasquale Borgnino e il maresciallo Paglia, della questura di Asti. Lo zio di Maria Teresa sembra furioso. Vede il fotografo, urla di andare via altrimenti gli spacca la testa. Poi va alla legnaia, afferra un bastone e mi viene addosso. Nessuno si muove, nessuno parla. Pasquale Borgnino si ferma, si guarda intorno. Una sfilata di volti, impietriti. Lascia cadere il bastone, si copre il viso ed entra in casa. Ora si sentono solo i singhiozzi soffocati della mamma di Maria Teresa. Sembra non abbia mai smesso di piangere dal giorno in cui la figlia è scomparsa.

Aldo Popaiz



Il padre davanti alla botola sotto la quale è morta la sua figliola (Foto Moisio)

Oggi l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 13 agosto.

(m.) La salma di Maria Teresa Novara è stata trasportata alle 18 nel cimitero di Asti e posta in una cella frigorifera. Un'autoambulanza della «Croce Rossa» di Canale d'Alba ha eseguito il trasporto. Prima che il corpo fosse rinchiuso nella cella frigorifera, la polizia ha sequestrato un piccolo orologio d'oro, che la giovane aveva al polso. Le lancette erano ferme sulle 6.

Il giudice istruttore dott. Bozzola ha ordinato l'autopsia che sarà eseguita nella giornata di domani. Il magistrato per tanti mesi aveva seguito personalmente ogni pista, ogni indizio, al fine di rintracciare la ragazza.

Aveva sostenuto la tesi che Maria Teresa fosse uscita viva dall'abitazione degli zii, a Villafranca d'Asti, dov'era ospite.

Otto mesi di angoscia e di speranze poi l'orribile verità su Maria Teresa

Era scomparsa nella notte tra il 15 e il 16 dicembre - Fuga romantica, rapimento per riscatto, delitto di un maniaco? - Snervanti interrogatori agli zii che la ospitavano a Villafranca - Tutto è negativo - Rinasce la fiducia con l'arrivo di una lettera - La ragazza viene segnalata in punti diversi dell'Italia - Ieri, infine, la tragica scoperta

(Dal nostro inviato speciale)
Villafranca d'Asti, 13 agosto.

All'alba del 16 dicembre scorso la camera dove dormiva Maria Teresa Novara, nella casa degli zii a Villafranca d'Asti, è spalancata. L'aria gelida fa sventolare le tendine e porta un piccolo scompiglio tra le lenzuola gualcite.

La zia entra nella stanza: la ragazza deve svegliarsi presto, perché le sono rimasti da fare i compiti per la scuola. Ma Maria Teresa non c'è, nemmeno in cucina, e neanche nel bagno. La donna torna nella camera e si affaccia sul ballatoio che si sporge sulla campagna. Dà un'occhiata e sotto di sé vede appoggiata al muro una piccola, vecchia scala a pioli che affonda nella neve. Tutt'intorno, tra gli alberi rinsecchiti e la distesa biancastra, non ci sono altre tracce. Nessuno in giro, la gente dorme ancora. La zia si precipita a chiamare il marito: «Per carità, è sparita la bambina».

Le prime ricerche

I parenti cercano a lungo, dappertutto, ma è inutile. Bisogna avvertire i genitori della ragazza. Abitano in una vecchia casa a Bricco Barrano, un piccolo borgo arrampicato su un colle nei pressi di Cantarana, con altri due figli di quindici e vent'anni. Li mandano a chiamare urgentemente al posto telefonico pubblico. Ci va il padre, Mario Novara, un uomo secco e logorato dalle fatiche nei campi. Con voce convulsa, singhiozzante, la cognata gli dice: «Mario, devo darti una brutta notizia: qualcuno ci ha rubato Maria Teresa». *Lui rimane impietrito, mormora qualcosa, poi corre a prendere la bicicletta e infila sconvolto la strada per Villafranca.*

Sul posto sono già giunti i carabinieri. Poco dopo intervengono il sostituto procuratore della Repubblica di Asti dott. Armato, il comandante del Gruppo carabinieri maggiore Gianmaria ed il capo della squadra mobile dott. Gavotti. Gli inquirenti si aggirano a lungo nella camera di Maria Teresa: sul pavimento c'è un sacco vuoto, ci sono alcune impronte di fango. Nient'altro. I vestiti della studentessa sono tutti allineati nell'armadio, sembra che manchi soltanto un foulard. Il magistrato ed i suoi collaboratori escono sul ballatoio, rimangono a guardare perplessi quella scaletta la cui estremità non arriva nemmeno alla ringhiera; qualcuno ha tranciato i fili che erano stati stesi per asciugare la biancheria.

Maria Teresa Novara è scomparsa così, nel mistero e nel silenzio. Nessuno nei dintorni ha sentito niente durante la notte. Il cane degli zii, un grosso pastore scozzese, non ha abbaiato, adesso gira inquieto mugolando dal letto della ragazza al terrazzino. Dov'è finita questa studentessa, in camicia da notte nel cuore dell'inverno? La gente che si affolla sgomenta davanti all'alloggio parla di rapimento, di riscatto, forse del delitto di un maniaco. Comincia una delle indagini più lunghe ed angosciose di questi ultimi tempi.

Prima di tutto si cerca di ricostruire il più esattamente possibile la personalità della ragazzina. Maria Teresa Novara: tredici anni, un volto ancora da bambina ed un corpo piuttosto esile, non appariscente. Frequenta la terza media a Villafranca, se la cava abbastanza bene. Appare un po' timida, riservata, e spesso rimane assorta ad inseguire certi pensieri, come se custodisse un suo mondo fatto d'immaginazione. Anche dai suoi disegni, semplici e quasi banali, traspare una carica di fantasia.

Prima la ragazza stava coi genitori, e andava a scuola in bicicletta, una ventina di chilometri tra andata e ritorno. Ma un giorno è caduta lungo la strada in discesa, s'è sbucciata un ginocchio, ed il padre ha deciso di mandarla ad abitare dai parenti per tutto il periodo scolastico. Così sarebbe stata più comoda, non avrebbe più fatto quelle corse in bicicletta. Lo zio, Pasquale Borgnino, è proprietario di una tabaccheria nel centro del paese. E' un uomo di 58 anni, massiccio, dai folti baffi spioventi. Ed ha una posizione economica che molti in paese gli invidiano: possiede alcune case, sta facendo costruire un altro edificio a Baldichieri, si occupa anche di un consistente commercio di verdure. La nipote è venuta a vivere qui, e non ne sembrava scontenta. Quando tornava dalla scuola, dava anche una mano in tabaccheria.



La mamma di Maria Teresa distrutta dal dolore (Foto Moisio)

La vita della ragazza

Dicono che Maria Teresa non sia mai andata in giro, che se ne stava con le compagne e partecipava ai loro giochi. Una volta è stata a ballare in un locale dove si erano radunati i coscritti, un'altra alle giostre per la festa del paese. Niente altro. Ma può avere incontrato qualcuno che l'ha irretita, trascinata in una folle avventura.

Con gli scarsi elementi a disposizione, l'inchiesta brancola nel buio. C'è un particolare che può avere un rapporto con la vicenda: la notte in cui è scomparsa la ragazzina qualcuno è penetrato nel chiosco di un distributore poco lontano da Villafranca ed ha rubato soltanto due pezzi di corda. Ma anche questo è un mistero. Intanto si cerca nella campagna, febbrilmente: file di carabinieri s'allungano sulla distesa di neve indurita, frugano nei cespugli, vanno a guardare nei cascinali, nei corsi d'acqua, in fondo ai pozzi. Il risultato è sempre lo stesso: niente.

Gli inquirenti tentano di raccogliere altri particolari. Convocano nella caserma dei carabinieri tutti i parenti della ragazza. Una notte snervante: diciassette ore di interrogatorio, un incessante rimbalzare di domande e di risposte dall'uno all'altro dei familiari, alla ricerca di un filo in questo inquietante garbuglio. Ma non ne esce nemmeno un indizio, un orientamento. A mattina inoltrata tornano tutti a casa, spossati e sgomenti.

Si riprende da zero. Il giudice istruttore del Tribunale di Asti, dottor Mario Bozzola, assume la direzione delle indagini, su richiesta del sostituto procuratore. Il 20 dicembre il postino giunge a Bricco Barrano, bussa alla porta di casa dei genitori della studentessa, mette tra le mani di Mario Novara una lettera un poco strapazzata. L'uomo la apre ed ha un sussulto: è firmata «Maria Teresa». Dice: «Cara mamma, caro papà, sto bene, state tranquilli. Sono in compagnia di gente che mi farà guadagnare molto denaro. Arrivederci a presto». *Ma il padre ripiomba nella desolazione, non crede che quella lettera l'abbia scritta sua figlia.* «Impossibile — *mormora passandosi una mano tremante sul viso* —, io non mi posso sbagliare. Sono sicuro che questa non è la sua calligrafia. Ormai è inutile andare a cercare: la mia bambina non c'è più». *E torna nella cucina buia, accanto alla moglie che sembra piegarsi come una pianta arida.*

Arrivano le lettere

Invece, il perito calligrafo torinese prof. Aurelio Ghio stabilisce che la lettera è autentica, ed il laboratorio di polizia scientifica di Roma conferma il risultato dell'esame. La missiva risulta spedita da Quarto d'Asti tre giorni dopo la scomparsa della ragazza. La speranza si accende d'improvviso, le indagini prendono nuovo vigore, diventano sempre più affannose. Comincia un'altra lunga corsa nel tentativo di giungere al fondo di questo mistero. Tutte le ricerche a Quarto non danno esito, anche i ripetuti sopralluoghi nella zona circostante vanno a vuoto. La vicenda ha destato dovunque un enorme scalpore, si accavallano le congetture, la gente guarda sgomenta le foto di Maria Teresa sui giornali e segue con ansia crescente questo caso sconcertante.

E prende il via anche tutta una serie di segnalazioni: chi dice di aver visto la ragazza di Villafranca in un posto, chi d'averla incontrata in un altro. Una volta sembra sia entrata in un negozio di confezioni fra Trofarello e Moncalieri: voleva acquistare un vestito. Ma molto probabilmente non era lei. Un altro giorno sarebbe andata in una bottega di Alba per comperare del pane. Poi qualcuno riferisce d'averla notata in un bar di Chivasso, in compagnia di un giovane. Una settimana dopo pare sia a Torino: l'hanno vista salire su un pullman insieme con un ragazzo. Una segnalazione giunge persino dalla Svizzera. E' una telefonata anonima: un uomo dice che la tredicenne si trova là e sta bene.

Indicazioni che s'intrecciano a ritmo intenso, rendono sempre più convulso questo caso che sembra disperato. E' estremamente difficile stabilire quali segnalazioni possano essere attendibili e quali soltanto dovute a suggestione. Ma non si trascura nulla. Il giudice dott. Bozzola, il volto tirato per la estenuante ricerca, accumula sul suo tavolo fasci di rapporti, accorre in qualunque posto si prospetti una traccia, a Torino, a Milano, a Genova, in Riviera. E ancora niente. Bisogna fare presto, ma non c'è un elemento preciso che consenta d'imboccare una strada, si va ancora tentoni in un labirinto che si fa sempre più vasto.

Trascorrono decine di giorni, la tensione cresce e la speranza si allontana. Attraverso il giornale, i genitori della tredicenne lanciano un appello: «Torna, qualunque sarà il tuo desiderio, siamo qui per soddisfarti. Tutta la famiglia ti aspetta ansiosamente. Non farci più vivere in questa angoscia». *Anche questo cade nel vuoto: un lungo silenzio. Il 28 febbraio la madre di Maria Teresa, Angela Cerrato, deve andare in ospedale: è malata di cuore, sfiancata, non riesce nemmeno a salire una rampa di scale. Mette un po' di roba nella valigia di cartone e lascia la casa gettando un'occhiata esausta al cortile deserto.*

Nell'aprile scorso, un altro colpo di scena, ma sarà l'ultimo: gli inquirenti intercettano un'altra lettera diretta ai genitori della ragazza. La studentessa, forse in condizioni psichiche menomate, scrive sotto la dettatura di un uomo: «Maria Teresa mi incarica di farvi sapere che è molto dispiaciuta per i fastidi che ha provocato e che manda a tutti baci e abbracci. Siamo in casa di amici e non preoccupatevi per lei, perché qui sta bene ed ha tutto quello che vuole».

Gli investigatori accertano che la missiva è stata spedita da Milano. Si cerca di nuovo febbrilmente, con l'impiego di tutti i mezzi possibili, perché bisogna fare presto. Ma anche questa volta è tutto inutile: non c'è una traccia. Poco più tardi un'altra segnalazione viene dalla Brianza: si dice che la ragazza è stata vista entrare in una villa. Nessun risultato anche qui. Poi ricade il silenzio. Sono passati otto mesi. La storia di Maria Teresa Novara si conclude oggi, d'improvviso, in modo allucinante. Un povero corpo distrutto disteso su una branda nel fondo soffocante di una cantina.

Giuliano Marchesini





Lo zio, Pasquale Borgnino, ed il fratello Giuseppe nel cortile della casa dove è avvenuta la macabra scoperta (Foto Moisio)

Fino a lunedì, quiete e silenzio nella città

Ferragosto di tre giorni

Sono partite le retroguardie; traffico sulle strade, folla a Porta Nuova. Per una parte di torinesi questa è l'unica vacanza dell'anno - Disagio per i rimasti: troppi negozi chiusi - Come trovare un medico

L'acquedotto avverte: c'è nuovo pericolo di acqua nera

La retroguardia se ne va. Le ultime partenze sono cominciate ieri e continueranno oggi per tutta la giornata, soprattutto in auto. Duemilacinquecento carabinieri e 270 pattuglie della «stradale» presiedono all'andamento ordinato del traffico, pronti a intervenire per renderlo più scorrevole o per colpire gli irresponsabili che trascurano l'osservanza delle norme. La grande ondata per ferrovia è finita: il treno è il mezzo preferito sulle grandi distanze e ormai chi doveva andarsene ha già raggiunto la meta.

Oggi da Porta Nuova partirà soltanto un treno straordinario, il «Tirreno» delle 16,58 per Roma e ne arriverà uno da Livorno: gente che viene a trascorrere le vacanze con i parenti a Torino. Domani nessun convoglio extra, per sabato ne sono previsti uno in partenza e tre in arrivo: i primi ritorni; per domenica 8 in arrivo e tre in partenza: rientro nel Sud.

Dice il dirigente di Porta Nuova comm. Buelli: «*Ricorderemo quest'esodo come uno dei più intensi: in totale 665 mila viaggiatori e un incasso di un miliardo 100 milioni*». Tutto s'è svolto nell'ordine; i ferrovieri hanno ricevuto un encomio per il loro lavoro. Se la gente ha viaggiato stipata non è certo per colpa loro: hanno fatto tutto il possibile per fronteggiare l'eccezionale situazione, ma le vetture non bastano mai.

I rimasti si contano. Quanti sono? Forse 800 mila, forse meno. Il Ferragosto dura tre giorni, per una certa aliquota di torinesi è l'unica vacanza dell'anno. Anche chi ha impegni od obblighi che lo tengono ancorato alla prigione di asfalto e cemento, ha cercato una scappatoia per usufruire del «ponte»: venerdì, sabato, domenica.

Torino si dispone a vivere brevi ore di pace illusoria: silenzio, tranquillità, un'aria torbida e pigra. Ma non sono tutte rose. Domani come ogni 15 agosto, i negozi resteranno chiusi. Il guaio è che un foltissimo numero di negozi — alimentari e no — sono chiusi anche gli altri giorni. Le proteste di chi deve fare lunghi giri a piedi prima di scoprire la bottega che gli serve vengono da tutti i rioni.

Per i generi di prima necessità l'Associazione commercianti ha stabilito turni, in modo da garantire l'approvvigionamento a ogni quartiere. Ma questo è il periodo del «cambio» tra i due periodi di chiusura e purtroppo alcuni esercenti hanno anticipato le ferie di un giorno, gli altri le hanno prolungate per godere del «ponte». Le conseguenze, per i rimasti, non sono piacevoli.

Alcune informazioni utili: il *Servizio medico urgente domiciliare* (Samud) della Croce Rossa funziona nei giorni feriali tra le 20 e le 8, telefono 534.000, tariffa 7 mila lire; orario continuato dal sabato alle 20 alle 9 di lunedì. *Servizio notturno e festivo Inam*: solo per i mutuati, orario dalle 21 alle 8, telefono 534.000, oppure 511.828. *Guardia medica*: s'interessa per inviare un sanitario a chi ne ha bisogno, ma non svolge servizio mutualistico, telefono 541.400, tariffa diurna 3.300 lire, notturna (dalle 22 alle 7) 5.300 lire. Il numero di *Torino urgente*, per ottenere un'ambulanza, è 57.75.

E chi avesse necessità di un dentista? Nei giorni festivi sono aperti gli ambulatori mutualistici, quello della Clinica odontoiatrica di corso Polonia (8,30-10,30) che prevede anche un servizio festivo urgente (9-10,30); quello della Divisione odontostomatologica del Maria Vittoria (9-12). Di notte c'è una farmacia del centro che ha un servizio dentistico; presentandosi al pronto soccorso degli ospedali si può ottenere il ricovero, in caso grave, o le cure d'emergenza del medico di turno.

Un ultimo numero da non scordare: il 113. Risponde il centralino della questura. Serve per casi gravi: aggressioni, incidenti mortali, risse, ecc. La telefonata viene smistata ai reparti competenti.

Forse «l'acqua nera» oggi, domani e dopo

Lo annuncia l'Acquedotto (finalmente) con un avviso

L'Acquedotto municipale ha diffuso ieri il seguente comunicato: «L'azienda ha in corso indifferibili, importanti lavori. Si avvisa che, in conseguenza, potrebbe verificarsi nei giorni 15, 16, 17 e 18 agosto qualche lieve disservizio per trascinamento meccanico di corpuscoli in sospensione, senza pregiudizio alcuno della qualità igienica dell'acqua. Sono interessate le zone: Mirafiori, San Salvario, piazza Vittorio. Numeri telefonici della sede (ore d'ufficio) 537.823. Servizio di guardia permanente: 482.596.

Finalmente. Facendosi eco dell'indignazione dei cittadini «La Stampa» ha pubblicato in questi giorni le proteste di utenti delusi e colpiti nel loro buon diritto. Chiedevamo ai tecnici di provvedere per limitare la frequenza veramente eccessiva degli inconvenienti lamentati, e all'azienda di adottare l'unico sistema immediatamente attuabile: l'avviso tempestivo alla cittadinanza. Questo suggerimento è stato accolto. Ne siamo lieti e ci auguriamo che l'informazione diventi una norma. Sempre con la speranza che i dirigenti dell'Acquedotto sappiano adottare al più presto quegli accorgimenti che eliminino o riducano a casi eccezionali il disagio della popolazione.

Si fa presto a dire matto

L'avventura di cui è stato protagonista un operaio torinese a Pioltello, un tranquillo paese alla periferia di Milano, è un caso limite, ma sotto certi aspetti esemplare. Benché ancor giovane — ha passato da poco la quarantina — è un uomo fuor del comune. Non ha automobile, è rimasto fedele alla sua bicicletta, durante le vacanze si accontenta dell'afosa pianura padana, insensibile all'obbligo sociale di spedire cartoline agli amici da Alassio o Courmayeur. Scommetteremmo che non ha televisore, forse nemmeno la radio e il frigorifero. Con l'innocenza di un cherubino, ignora di vivere nella società dei consumi.

L'altro lunedì, dunque, il nostro anacoreta inforca la fida bicicletta e pedala sotto la canicola lungo i filari di olmi e di pioppi che rompono la monotonia della pianura. Finché non si sperde e stanco, accaldato, non riesce a farsi venire in mente il nome del paese, Pioltello, dove trascorre le vacanze presso parenti. Che fare? Cartelli stradali indicano: Torino, e li segue. Lo fermano al casello, gli dicono: «Questa è un'autostrada». Risponde: «Se porta a Torino, per me va bene. Torno a casa».

Lo guardano stralunati. Chi è questo troglodita che pretende di viaggiare in bicicletta nel regno esclusivo dei motori? Il brav'uomo si stringe nelle spalle: «Se ci passano le auto, può passarci anche la mia bicicletta». Allo stupore, succede una cupa certezza. Chi, se non un matto, può trascorrere le ferie pedalando da Milano a Torino? Arrivano carabinieri, ambulanza, infermieri in camice bianco. Il poveretto si dibatte, protesta, dà in escandescenze. E' la conferma della follia e finisce in manicomio.

Lo hanno rilasciato cinque giorni dopo, venerdì. Innocuo, dicono gli esami clinici. Restano naturalmente dei sospetti sul suo equilibrio mentale, poiché sembra incapace di adattarsi ai cliché convenzionali. Chi sono i matti? Coloro che non si conformano alle abitudini e al modo di pensare della maggioranza. «Finché — notava un umorista — non diventeranno loro la maggioranza: allora i matti saremo noi». E' la vecchia battuta: se la follia sta al di qua o al di là delle sbarre dei manicomi. [illegible] dubitare, spesso, il comportamento dei sani.

Nuovo elemento nelle indagini sulla ragazza uccisa a Vinovo

Perché Martine ha nascosto a tutti le sue nozze segrete in Francia?

La polizia annette grande importanza a questa traccia - Un funzionario interrogherà l'uomo da cui la giovane si era separata - I viaggi all'estero: nel '66 con un amico, ora arrestato; nel '68 con il Goano e il «biondino» - Gli interrogatori dei protagonisti - Sopralluogo in ville della collina e di Stupinigi, ove sarebbe avvenuto il tragico festino

Interpol, polizia e carabinieri cercano il marito di Martine Beauregard. Dell'uomo non si sa quasi nulla. Per ora si conosce un solo elemento: è in Francia un funzionario della Criminalpol da ieri mattina in contatto con la Sûreté. Gli inquirenti mantengono un comprensibile riserbo sul nome dell'uomo, sulla località dove Martine si unì in matrimonio, sulla vita trascorsa insieme.

Si sa che l'unione dei due durò poco: un breve periodo terminato con la separazione. La ragazza tornò a Moncalieri, dove abitano i genitori e le sorelle. Sei mesi prima della morte si trasferì a Torino dove aveva la stanzetta di via Nizza 99, l'alloggio arredatogli dal Goano in via Madonna delle Rose e l'appartamento «fantasma» di cui finora non si è trovata traccia e che forse nasconde il segreto dell'omicidio.

Come *La Stampa* ha pubblicato ieri, le indagini sul giallo dell'ippodromo hanno ripreso nuovo slancio in seguito ad alcuni colpi di scena. Accanto all'inchiesta condotta dal magistrato dott. Franco, polizia e carabinieri seguono nuove piste, ripercorrono quelle già battute, interrogano persone, perquisiscono alloggi. Ieri mattina il brig. Petruzzelli ed alcuni agenti, sotto la direzione del dott. Cuccorese che dirige attualmente la Squadra mobile, ha controllato la zona tra Stupinigi ed Orbassano, hanno compiuto sopralluoghi in alcune ville circostanti, hanno interrogato il custode del circolo ippico «La Staffa». Sulle informazioni raccolte non si sa nulla, ma è evidente che la polizia attribuisce molta importanza alla ipotesi della riunione, svoltasi in una villa della collina, degenerata in orgia e culminata con la morte della Beauregard.

Il matrimonio di Martine rimane comunque il nuovo colpo di scena di queste indagini così ricche di svolte improvvise e di sorprese. Una sorella della giovane, interrogata ieri mattina da un funzionario di polizia, ha detto: «*Non sapevo che Martine fosse sposata, ma se lo ha fatto è perché vi fu costretta*». Una frase misteriosa, sulla quale gli inquirenti sono decisi a far completa luce. E' stato accertato che la ragazza si recò in Francia due volte, nel '66 e nel '68. La prima, in compagnia di un amico, Michele Vigna, 35 anni, arrestato nel febbraio scorso perché coinvolto in una rapina. Nel suo alloggio la Mobile trovò i gioielli rapinati a Moncalieri pochi giorni prima da Sandro Cavallero e Renato Orlandini, che furono arrestati. La seconda volta, Martina viaggiò con l'amico del cuore, Ugo Goano, e il «biondino», Gennaro D'Ambrosio, fermato un mese fa e subito rilasciato.

Gli inquirenti sono convinti che durante uno di questi viaggi (non è escluso che la Beauregard si sia recata altre volte in Francia con gli stessi accompagnatori) Martine si sia sposata. Per quali ragioni si recava in Francia? Per andare a trovare i parenti rimasti laggiù, per rivedere i luoghi dell'infanzia, per divertirsi, oppure per qualche altro oscuro motivo?

E' un interrogativo nuovo, che potrebbe nascondere il movente del delitto. Un traffico poco pulito, qualche conoscenza importante con la malavita francese. Il Vigna, il D'Ambrosio e il Goano saranno interrogati nei prossimi giorni su queste circostanze. Senza abbandonare l'ipotesi del festino, gli investigatori si tengono in contatto con la polizia francese attenti ad ogni particolare. La soluzione del giallo potrebbe inaspettatamente giungere dalla Francia.

La sorella di Martine. Michele Vigna, l'amico che l'accompagnò in Francia. La polizia interroga il guardiano di un circolo

Il lago della Pellerina riaperto per tre giorni

Necessari nuovi impianti contro l'inquinamento

Il laghetto della Pellerina, chiuso la settimana scorsa insieme con quello di corso Sempione perché le acque risultavano inquinate, verrà riaperto oggi. L'assessore all'Igiene prof. Malan è rientrato appositamente a Torino per affrontare la soluzione del problema, in modo da consentire almeno per Ferragosto l'uso della piscina a chi resta in città. Un suo comunicato precisava ieri che «*dopo i controlli effettuati al parco della Pellerina e al parco Sempione, i quali hanno permesso di constatare l'efficacia di operazioni di bonifica e lavaggio dei laghetti ivi situati, si è resa possibile la riapertura del laghetto del parco Sempione. Quello della Pellerina sarà aperto dal 14 a tutto il 17 agosto*».

E dopo? Sia il prof. Malan, sia il medico capo prof. Turietti, intendono provvedere alle attrezzature necessarie per una riapertura stabile. Mentre il ricambio dell'acqua al laghetto di corso Sempione può già avvenire con una relativa celerità, per quello della Pellerina occorreranno nuovi impianti. Inoltre le piscine dovranno essere piastrellate e recintate, con adeguato servizio di vigilanza specie di notte.

La rubrica «Saper spendere» oggi è pubblicata a pag. 8

L'episodio sulla sponda del fiume lungo corso Moncalieri

Un bambino salvato dalle acque rivela il dramma della famiglia

Scivola nel Po, un pescatore lo afferra - Con i genitori e altri 5 fratelli, il bimbo dorme sotto le piante - Tre della famiglia lavorano (200 mila lire al mese) ma non trovano un tetto

La famiglia fa cucina e dorme sulla passeggiata lungo il Po

Un bimbo di 5 anni è rotolato nel Po mentre giocava con due fratellini in corso Moncalieri, vicino alla palazzina dei vigili urbani. Un pescatore ha sentito le grida d'aiuto e lo ha salvato. Protagonista dell'avventura è Giuseppe Lanzafame, da pochi mesi a Torino con i genitori e cinque fratelli. La famiglia non ha ancora un alloggio: l'episodio avvenuto in riva al fiume ha messo in luce una situazione drammatica.

Salvatore Lanzafame, 44 anni, stampatore, originario di Catania, è immigrato nella nostra città in maggio. Ha portato con sé due figli, Maria di 15 anni e Antonio di 13. Li ha ospitati per qualche tempo la sorella Giuseppina, 44 anni, in una soffitta di via Sacchi 14. L'uomo ha trovato lavoro in una fabbrica di lampadari, alcune settimane dopo Maria è stata assunta in un negozio. Antonio in un bar di via Po. Guadagnano in tre circa 200 mila lire al mese.

Nella casa dove risiede la sorella, l'operaio ha visto una soffitta che poteva servire a sistemare la famiglia rimasta in Sicilia. Ha parlato con la padrona, si è accordato per l'affitto. L'inquilino che la occupava se ne sarebbe andato il 1° luglio. Il Lanzafame ha chiamato la moglie, Gina, 38 anni che è giunta con gli altri quattro figli, Franco di 10 anni, Riccardo di 7, Rosalba di 11 e Giuseppe di 5. Ma la soffitta non era più libera, la padrona l'aveva promessa a un conoscente. Ci sono state animate discussioni, l'operaio ha protestato. Tutto inutile.

I coniugi hanno incominciato le ricerche di una casa. Dice il Lanzafame: «*Appena dicevo di avere sei figli sfumava ogni possibilità di accordo con i padroni di casa. Ho girato con la mia auto tutto Torino, ho fatto decine di chilometri in periferia. Alla fine ci siamo fermati in corso Moncalieri. Ho scoperto un angolo isolato in riva al fiume vicino al Ponte Isabella. Abbiamo steso le coperte sotto gli alberi, di giorno cuciniamo con un fornello alimentato dalla legna che i bimbi più piccoli raccolgono lungo il corso. Abbiamo i soldi per pagare l'affitto, ma nessuno ci vuole. Mia moglie ha trovato un posto di inserviente alla stazione di Porta Nuova. Le hanno offerto 30 mila lire al mese. Dove lasciare i figli?*»

Ieri alle 17 l'uomo, che in questi giorni è in ferie, ha acceso il fornello per preparare la cena. La moglie ha tirato fuori dall'auto le pentole e le stoviglie. Il piccolo Giuseppe con Franco e Riccardo giocava a qualche metro di distanza. Lanciava zolle d'erba nel fiume sporgendosi dal muretto. Sotto i piedi c'era della ghiaia, è scivolato e con un grido è piombato in acqua. Sono accorsi i genitori.

Istanti drammatici: nessuno sapeva nuotare. Frattanto Giuseppe veniva trascinato verso il centro del Po. Poco lontano pescava Antonio Triveri, 30 anni, operaio Fiat, via Saluzzo 8. Il giovane si è gettato nel fiume, ha afferrato il bambino, nuotando lo ha spinto verso il muretto dove i genitori, protendendo le mani, l'hanno portato in salvo. Un vigile urbano gli ha praticato la respirazione a bocca a bocca. Giuseppe ha subito ripreso i sensi. E' stato portato alle Molinette: guarirà in pochi giorni.

Verso sera il padre ha riportato il figlio all'ospedale ed è tornato sulle rive del Po con il resto della famiglia.

Accorre al capezzale della madre: investito

La donna è morta dopo l'operazione - Il figlio è grave

Un contadino di [illegible] anni che accorreva al capezzale della madre morente alle Molinette per un tumore è stato travolto da un'auto ed è all'ospedale in gravissime condizioni. Si chiama Gaetano Colucci ed abita ad Ortanova in provincia di Foggia. La donna, Chiara Camarchia, 62 anni, ha cessato di vivere pochi minuti dopo l'incidente.

Era ammalata da tempo. Un mese fa le sue condizioni sono peggiorate: aveva un tumore all'intestino. Occorreva operare ed attendere un miracolo. Chiara Camarchia sapeva di essere colpita da un male che difficilmente perdona. Preferiva aspettare la morte nella sua casa. Ma il marito Michele di 67 anni ed il figlio l'hanno convinta a partire per Torino. Venti giorni fa è stata operata. Il male però era troppo avanzato.

Padre e figlio si sono messi in viaggio con la disperazione nel cuore. Sono arrivati ieri nella tarda mattinata. Una corsa all'ospedale. Mentre attraversavano corso Unità d'Italia all'incrocio con corso Spezia è sopraggiunta una «124» guidata da Vincenzo Gigante, 23 anni, via Cadorna 42, autotrasportatore. Michele Colucci era qualche metro davanti al figlio, ed ha fatto in tempo a raggiungere il marciapiede, il giovane invece è stato investito. Portato alle Molinette, i medici gli hanno riscontrato gravi fratture. Poco dopo sua mamma è morta.

temperatura di ieri

massima + 27,2
minima + 18

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 23; pressione 743,8; umidità 63%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate piogge e tempor., venti mod. Temperatura a Caselle: mass. 27,2; minima 18,4; media 22,3. Sole: sorge 5,29, tram. 20,28.

Specchio dei tempi

«Quindici o più cacciatori avanzavano, avrebbero impallinato anche un grillo» - I figli non devono portare le colpe dei padri - La calma di Varigotti (il giornalista, se può, deve registrare tutto) - «Un pomodoro si lava, il salame no» - Il postino della Valle di Lanzo

Un lettore ci scrive:

«Permettimi di rispondere al Presidente della Associazione Commercianti Armieri in merito al fatto che la stragrande maggioranza dei cacciatori ignorano passeri, colombi ecc... Non voglio neppure entrare in argomento se le industrie addette al genere di lavoro procurato dalla caccia possano orientarsi in altre attività, dando ugualmente lavoro alle centinaia di migliaia di operai e tecnici, citati dal suddetto Presidente.

«L'anno scorso, nel primo giorno dell'apertura della caccia, mi trovavo ospite di parenti a S. Michele Corraglia (Al) e le centinaia di cacciatori che, dalle prime luci dell'alba, avevano ormai distrutto nella zona la cosiddetta selvaggina pregiata, cacciavano tutto quanto si portava a tiro del loro fucile.

«La cosa che più mi ha disgustato è stato il vedere che 15 o più cacciatori avanzavano affiancati, distanziati tra di loro di 20-30 metri, coprendo così una vasta estensione di terreno. In qual modo nulla poteva loro sfuggire ed abbattevano volatili così piccoli che forse nemmeno un gatto affamato si sarebbe data pena di cacciare. Dalla loro espressione tutta tesa, dai lineamenti tirati, ho capito che avrebbero impallinato anche un grillo, altro che passeri, rondini e colombi.

«Non mi si dica che è un caso sporadico. La realtà è purtroppo ancora più cruda. Se proprio non è possibile abolire la caccia, siano fatte (e soprattutto applicate) leggi severissime ed idonee, oltreché a salvaguardare la cacciagione, ad impedire all'uomo di commettere simili atti che sono profanazione della natura e insulto per la bellezza del Creato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un giovane che ha sempre creduto di far parte del cosiddetto "mondo pulito". Ora sono disperato. Tutto è crollato attorno a me. Pensavo di coronare il mio sogno d'amore, invece colei che mi amava e io amavo ha saputo quello che io ho sempre ignorato e cioè che mia madre è una di "quelle". Famiglia regolare la mia. Sono figlio unico, padre e madre che ora non ritengo più tali con i soldi così vergognosamente guadagnati hanno cambiato attività: risultato, il figlio prima a balia, poi in collegio per tenermi all'oscuro di tutto.

«All'adorazione che avevo per loro, ora è subentrato l'odio perché mi hanno tolto quello che è il bene e il ricordo più caro e cioè rispetto e amore per la mamma. Mi sento il più povero e miserabile di tutti e penso alla tristezza che leggevo negli occhi dei nonni quando venivano al collegio a trovarmi. Sono morti giovani, credo di dolore. Non potrò mai perdonare chi mi ha dato la vita. Andrò lontano dalla mia città perché ora tutti quelli che incontro mi sembra che mi leggano in fronte questo marchio infamante.

«Ti prego, pubblica questo mio sfogo. Forse servirà a qualcuno. Se vuole fare una vita così vergognosa, non metta al mondo dei figli».

Segue la firma

Nota: unisco una piccola offerta per i tuoi bisognosi; poco, ma è denaro pulito.

Un lettore ci scrive da Varigotti:

«Caro *Specchio dei tempi*, mi spiace che attraverso te debba colpire il tuo giornale, ma puoi difenderlo non pubblicandomi. Sabato 9 agosto è uscito un vostro articolo su Spotorno illustrando largamente la confusione e la ressa che c'è sulla spiaggia, dove come avete sottolineato non si può più piantare un ombrellone. Bene, pochi chilometri oltre c'è una spiaggia che a confronto di quelle vicine è *deserta*, eppure il posto è bello e non manca certo di panorama.

«Il paese si chiama Varigotti. La spiaggia dove io lavoro ha quattro ombrelloni liberi in prima fila in questo periodo di agosto. Veniamo al nocciolo. Il dovere di un giornalista è informare la gente per il loro bene, quindi sarebbe stato molto più utile illustrare la calma di Varigotti invece della confusione di Spotorno. Distinti saluti».

Luigi Rocca

Una lettrice ci scrive:

«Un commerciante ha protestato contro il malvezzo di molte clienti che toccano e palpano e stringono la frutta e la verdura per vedere se è degna della loro borsa. Ha difeso invece i salumai che vendono il prosciutto prendendolo con le mani e non con le pinze. Capisco benissimo le ragioni del negoziante e posso darle anche ragione, perché il sistema di trattare i pomodori e le pesche usato dalle sue clienti può danneggiare i prodotti; mi pare però che l'igiene sia tutt'altra cosa perché sia i pomodori sia le pesche si possono lavare nell'acqua corrente, mentre per i salumi, per il pane e per tanti altri generi alimentari la cosa non è possibile.

«Non certo per polemizzare, ma sarebbe veramente auspicabile che venissero presi dall'Ufficio d'Igiene seri provvedimenti al riguardo. Certo ci sono dei limiti e non tutto si può pretendere, ma se incominciassimo dalle cose possibili sarebbe un importante inizio».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un vostro affezionato lettore da moltissimi anni, ed amo particolarmente la vostra rubrica, che si fa interprete dei desideri e delle necessità di tutti i lettori, cosa che non ho riscontrato su nessun altro quotidiano in Italia. Ora vorrei chiedervi un favore, sempre che non sia di troppo disturbo. In questo periodo va in pensione mio padre, portalettere nella zona di Pessinetto, Bogliano, Monti e Pugnetto. In 23 anni e 2 mesi di servizio, come egli stesso orgogliosamente precisa, ha percorso, senza un giorno di assenza, 38 km al giorno, a piedi, per strade che vanno dai 700 m ai 1500 m di altitudine.

«Sono certo che il suo massimo desiderio, ora che lascia il suo incarico ad altri più giovani, sarebbe di ricevere gli auguri della vostra rubrica, la cui parola ha recato a tanta gente in tutti questi anni. Forse vi ho chiesto troppo, ma ritengo che il suo lavoro ed il suo attaccamento all'incarico affidatogli meritino un riconoscimento».

Enrico Mego

Litiga con la moglie e vuol buttarsi nel Po

Per una lite in famiglia un uomo ha minacciato di buttarsi in Po. E' Silvano Trapolin, 42 anni, operaio in una fabbrica di accessori per auto. Abita con la moglie Marinella, 32 anni, ed il figlio di sei, Walter, in via Benevento 31.

Ieri sera ha avuto un violento diverbio con la moglie, poi colto da una crisi di nervi, è uscito di casa gridando: «Mi butto in acqua». Ma si è fermato sul ciglio del fiume. Un vicino ha avvertito la Mobile ed i pompieri. Gli agenti hanno portato al commissariato Vanchiglia i due coniugi, che poco dopo si sono rappacificati.

Gli immigrati ritroveranno il loro letto dopo le vacanze?

Preoccupazione del Centro di Don Allais: «Hanno disdetto la pensione per non essere costretti a pagare» - Si cercano alloggi nella seconda cintura

Il caro-affitti, gli sfratti e la sistemazione dei lavoratori immigrati dal Sud sono al centro dell'attenzione dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Sida. I dirigenti delle tre organizzazioni si sono consultati in vista dell'incontro con l'assessore Valente, che si svolgerà in Comune a metà della prossima settimana. Presenteranno all'assessore il documento consegnato al sottosegretario Toros sabato in prefettura.

Nell'esposto, che illustra la situazione attuale di Torino, i sindacati chiedono una *legge sul blocco degli affitti e degli sfratti*. Inoltre sollecitano *l'approvazione di un piano di edilizia popolare*. Il presidente dell'Istituto delle case popolari avv. Dezani ha in corso trattative con la Fiat, la Cassa di Risparmio ed il San Paolo per la costruzione di quattromila alloggi economici: duemila in città, altrettanti nei comuni della «cintura». La Gescal ha predisposto un programma di diecimila alloggi per un importo totale di 75 miliardi.

L'Istituto delle case popolari ha dichiarato di avere i progetti pronti. I quattromila alloggi, sovvenzionati dalla grande industria e dagli istituti di credito torinesi, potrebbero essere appaltati per metà settembre. Quelli della Gescal tra la fine dell'anno e l'inizio del '70. Entro il '73 tutti gli appartamenti potrebbero essere assegnati. Ma occorre concludere sollecitamente. I sindacati chiedono che «*si affretti la firma delle convenzioni*».

Alla riunione della prossima settimana in Municipio parteciperà anche un delegato del Centro immigrati meridionali, diretto da don Allais. Presenterà una relazione sul problema dell'ospitalità provvisoria. Il documento denuncia «*il grave pericolo che al ritorno dalle ferie parecchi lavoratori non trovino più posto nelle pensioni*». Spiega: «*Hanno dovuto disdire l'affitto per non pagare le tre settimane in cui non avrebbero usufruito del letto*». Ora si teme che «*altri si siano accaparrati i posti*».

Gli assistenti sociali del Centro stanno svolgendo una indagine nei comuni della seconda «cintura» torinese per reperire alloggi e camere. Si spera di trovare qualche appartamento o qualche stanza nelle zone di villeggiatura come Coazze, Giaveno, Trana, Cumiana, Avigliana, servite da comodi mezzi pubblici. Dicono gli assistenti sociali: «*Nell'80 per cento dei casi si tratta di operai sposati che desiderano trasferire al più presto la famiglia*».

Il Centro immigrati è contrario al progetto dei prefabbricati Fiat. Ma i dirigenti ritengono che «*si debba fare qualche cosa al più presto*». Non sarebbero contrari alle casette prefabbricate, che potrebbero sorgere sulle aree già scelte di Rivalta, Volvera e Piossasco almeno per gli operai di Rivalta «*i quali alle spese della pensione e del vitto (dalle 35 alle 40 mila lire al mese) debbono aggiungere 4-5 mila lire mensili per il trasporto*». Il Centro propugna la costruzione di case-albergo.

Un cliente esige dal dentista la fattura dell'odontotecnico

Non ha pagato tre parcelle, ritenute troppo care - Citato in Tribunale, si appella a un decreto che vieta ai medici la «vendita delle protesi»

I medici dentisti dovranno allegare alle parcelle le fatture delle protesi eseguite dai laboratori odontotecnici? Lo sostiene l'avv. Ajma, che difende il cittadino persiano Ezzat Sabet, via Principe Tommaso 35, nella causa promossa dal dott. Rosario Garbo.

Il decreto 31 maggio 1928, tuttora in vigore, stabilisce, infatti, che «per vendere le protesi bisogna essere muniti della licenza di vendita ai sensi della legge 16 dicembre 1926». E' evidente che il medico non può essere contemporaneamente professionista e commerciante e quindi, nel conteggiare il costo delle protesi, sarebbe tenuto almeno a mostrare le copie delle fatture dell'odontotecnico.

Il particolare è importante perché, ad esempio, nelle tre parcelle inviate al signor Sabet, per cure eseguite alla moglie ed a due figlie, su un totale di 1.088.000 lire ben 584 mila lire, e cioè oltre la metà dell'intero importo, si riferiscono a lavori eseguiti dall'odontotecnico.

In Tribunale il dott. Garbo ha ricordato che, negli anni 1965 e 1967, curò la signora Ezrat Sabet e le figlie Nasrin e Parvane per incarico del rispettivo marito e padre. Gli interventi e le prestazioni sono elencati in tre distinte parcelle che il dentista, nonostante ripetuti solleciti, non riuscì a farsi pagare. «Ad un certo punto — afferma — il signor Sabet mi fece la pretesa di pagarmi in tappeti».

«E' vero — replica l'avv. Ajma — che il mio cliente, commerciante nel ramo, offrì in pagamento tappeti persiani. Ma lo fece soltanto perché il dott. Garbo si era dichiarato disposto ad accettarli».

Ad ogni modo, non è la forma del pagamento, ma la sostanza che viene contestata. Intanto, le cure eseguite alla signorina Nasrin sarebbero «completamente da rifare» e avrebbero causato alla ragazza «gravi conseguenze». Per Nasrin, il Sabet pretende dal dottore un congruo indennizzo.

«Le altre due parcelle, invece, è disposto a pagarle anche subito, ma con la dovuta distinzione tra le somme corrispondenti alle tariffe professionali e quelle che derivano invece dai lavori eseguiti dall'odontotecnico.

La causa, dibattuta davanti alla terza sezione civile del nostro Tribunale (pres. Giorda), avrà un'udienza il 19 settembre. La soluzione è attesa con interesse non solo dagli odontotecnici, ma da tutti coloro che debbono pagare parcelle dentistiche.

Morente un bambino caduto dal balcone

A Cascine Vica - Giocava sul dondolo - Rischia la paralisi

Un bambino di tre anni è in fin di vita alla clinica neurochirurgica delle Molinette per una caduta dal balcone al primo piano di casa. Si chiama Piero Eramo ed abita con i genitori ed una sorella Patrizia di 5 anni a Cascine Vica in via Vercelli 16.

Ieri è andato sul balcone dove il padre Benito di 27 anni gli aveva sistemato una sedia a dondolo. Il bambino è salito. «Attento a non cadere» gli ha detto la mamma, Rosa di 24 anni, che era in cucina. Piero non le ha dato retta ed ha oscillato sempre più in fretta, ma ha perso l'equilibrio ed è precipitato.

Rosa Eramo ha sentito un grido seguito da un tonfo. Si è affacciata ed ha visto il figlio esanime in una pozza di sangue. Il bambino è stato portato all'ospedale di Rivoli, poi trasferito alle Molinette. I medici gli hanno riscontrato la frattura del capo e lesioni al cervello. Le sue condizioni sono disperate. Se si salva resterà paralizzato.

Ufficiali in Brasile

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, agosto.

«Salga su un tram di mattina presto — mi dice uno scrittore appena uscito dal carcere militare — e li vedrà. Malvestiti, le scarpe consunte, ma ben rasati e dritti nel portamento. Sono i capitani, i maggiori che vanno al lavoro nei ministeri o negli uffici militari. Lì, appena giunti, indosseranno la divisa; ma in tram viaggiano in borghese perché si vergognano di non avere la macchina».

I capitani, cioè i gradi medio-inferiori dell'esercito, sono divenuti la speranza degli oppositori più disillusi. A furia di non vedere alternative al regime, di constatare ogni giorno la scarsa consistenza delle varie opposizioni (i guerriglieri marxisti-leninisti, la vecchia classe politica, le forze cattoliche progressiste), qualcuno ha finito col convincersi che i capitani sono l'unico gruppo che potrebbe ribaltare la situazione brasiliana. E' vero che la capovolgerebbero in senso altrettanto autoritario del regime attuale: ma se non ci dev'essere la libertà, dicono questi oppositori, che ci siano almeno le riforme. Come sta accadendo in Perù.

L'esercito brasiliano non ha i connotati di casta militare che posseggono gli eserciti dei paesi di cultura spagnola, Argentina e Venezuela in special modo. Al contrario, ha una tradizione vagamente populista, ha fornito al partito comunista centinaia di membri e un *leader* leggendario come Luis Carlos Priestes, e i suoi quadri inferiori costituiscono uno dei settori più poveri della classe media. Gli stipendi oscillano tra le 150.000 lire d'un tenente e le 180.000 d'un capitano (ma il potere d'acquisto di queste cifre è più basso che in Italia), e le pensioni sono ancora più modeste (200 mila lire per un generale). Tutto — i privilegi, la visione delle alleanze, gli obiettivi — sembra separare i gradi inferiori dal vertice dei marescialli e dei generali che detengono il potere. Non a caso un recente documento, che reca le firme di quattrocento tra capitani e maggiori, mette in guardia il ministro delle Forze Armate e il Presidente della Repubblica contro il pericolo di «proletarizzazione» delle nuove leve di ufficiali.

* *

L'idea d'una rottura tra gradi inferiori e superiori dell'esercito che potrebbe dar luogo a un regime diverso, non basato come quello attuale su alleanze «classiche» (l'industria, la Banca, il Pentagono Usa), bensì aperto ad esperienze più originali come il nazionalismo riformatore degli ufficiali peruviani, non è insomma assurda. Ma quanto è probabile, concreta? L'impressione è che attualmente lo sia poco.

Uno stretto controllo viene esercitato sulla classe degli ufficiali dai quattro uomini forti del Brasile: il ministro delle Forze Armate Lira Tavares, il capo della casa militare del Presidente della Repubblica, Jaime Portela, il comandante del primo Corpo d'Armata (di stanza a Rio) Sizeno Sarmento, il comandante del terzo Corpo d'Armata (ed ex capo del servizio informazioni militari) Garrastazu Medici. Tutti e quattro generali. Per vigilare sugli umori e le tendenze di circa 14.000 ufficiali medi e inferiori essi hanno a disposizione altri 121 generali, 30 ammiragli e circa 1500 ufficiali superiori.

Si vigila, ma si cerca anche di blandire. C'è stato un aumento degli stipendi nella primavera del '68, ce ne sarà un altro — a quanto si dice — verso la fine di quest'anno. Inoltre si assiste a qualcosa di simile a quanto accadde in Egitto quindici anni fa, poco dopo la rivoluzione: i militari entrano nelle sfere dirigenti delle aziende di Stato, partecipano con forti gettoni di presenza a varie commissioni di inchiesta (di fronte a una di esse, accusato di arricchimento illecito, è stato portato giorni fa l'ex presidente Kubitschek), mentre l'industria privata cerca di togliere il maggior numero possibile di generali dalla noia e dalle strettezze della pensione, offrendo loro posti direttivi.

Sempre più stretti, intanto, divengono i rapporti con i militari statunitensi. La missione militare americana in Brasile è ora di 110 ufficiali. L'80 per cento degli ufficiali d'aviazione e oltre il 30 per cento delle altre Armi vengono addestrati negli Stati Uniti. La sola U. S. School of the Americas (la scuola per «forze speciali» installata sulla riva atlantica del Canale di Panama) ha già diplomato 23.000 ufficiali sudamericani. Mentre Washington decurtava il programma dei prestiti destinati allo sviluppo economico del Brasile, i prestiti militari non sono stati ridotti d'un solo dollaro.

* *

I capitani, insomma, non dovrebbero dar luogo a sorprese. Se il regime, come sembra, accentuerà il suo carattere moralista (portando in tribunale qualche milionario truffaldino, limitando il parassitismo degli apparati burocratici, censurando i film e le commedie cosiddetti «immorali»), il capitano finirà col credere che è lui, la sua mentalità, a dare il tono al regime, e le sue frustrazioni si placheranno. Non bisogna dimenticare che il Brasile conosce un forte processo di militarizzazione, il che non può non apparire positivo agli occhi d'un ufficiale.

Nel 1965, gli allievi dei collegi e delle scuole militari erano 21.000 contro 112.000 studenti universitari. Un dirigente su cinque si preparava dunque a portare le spalline. Da allora la situazione si è fatta anche più abnorme. Gli studenti universitari in carcere sarebbero più di 500. Quelli sospesi (l'arresto durante una dimostrazione porta automaticamente alla perdita, per un anno, del diritto di frequentare i corsi e dare esami) sarebbero 3000. Tra incarcerati e dimessi d'autorità, circa 150 professori hanno lasciato le loro cattedre nelle università del paese. Nell'ultima lista di proscrizione c'erano alcuni dei nomi più prestigiosi della scienza brasiliana: da Mario Schomberg (forse il maggiore fisico di cui disponga il Brasile) a Elisa Prota Pessoa, da José Leite-Lopes a Jaime Tiomno. Famosi intellettuali hanno lasciato da anni il paese perché il regime rendeva praticamente impossibile un libero esercizio delle loro attività: Celso Furtado è a Parigi, Helio Jaguaribe ad Harvard, Milton Santos a Bordeaux, Josue De Castro anche lui a Parigi.

Contemporaneamente a questo incalzante processo di impoverimento intellettuale, si assiste a una serie di sforzi del regime per ammodernare e potenziare le strutture dell'istruzione militare. I posti annuali alla Scuola Comando e Stato Maggiore sono stati aumentati già due volte, e una parte sempre più rilevante dell'enorme bilancio militare viene dedicata a questa famosa istituzione: la *Escola comando estado mayor exercito*, che senza la minima ombra di ironia i militari brasiliani chiamano «la Sorbona».

A questo punto vale forse la pena accennare all'alleanza tra militari e tecnocrati, sbandierata dalla propaganda come la «spina dorsale del regime». In una conversazione con uno dei ministri «tecnici» del governo, ho avuto la netta sensazione che il margine dialettico tra ministri civili e militari sia assai ridotto, praticamente nullo. La discussione è ammessa sull'argomento tecnico-specialistico, non lo è su quelli politici. Nella riunione del consiglio dei ministri dell'inizio di luglio, i civili trovarono sul tavolo, una copia ciascuno, l'ultimo decreto punitivo del governo con cui 81 persone venivano sospese dai diritti politici. Il compito dei «tecnici» si limitò alla firma collegiale del decreto; nessuno di loro avanzò una sola richiesta di precisazioni, nessuno espresse dubbi o riserve. Benché, evidentemente, fossero tutti convinti della imbecillità del decreto.

Sandro Viola

FINE DI UN SONDAGGIO: CHE ABBIAMO CAPITO DI QUESTA CRISI?

Disputa in piazza a Ferrara

Dopo i «campioni» del Sud (Bàcoli e Formia) e del Centro (l'Aretino), interroghiamo la gente della Bassa Padana - Ferrara è una città difficile per i socialisti, sempre attaccati dai «rossi» e dai «neri»; la scissione li ha delusi - I socialdemocratici hanno una nuova e bella sede: l'on. Preti la visita ogni lunedì, segue con molta cura i suoi amici elettori - L'opinione pubblica è distaccata e pessimista sui governi e sui partiti



Ferrara. Sotto il sole di piazza Castello e nel bar presso il Foro Boario: le crisi ricorrenti di partiti e governi confondono anche le smaliziate teste padane (Telefoto Nannetti)

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, agosto.

«Anche Cappuccetto Rosso, sì, l'arcivescovo di Ferrara, mons. Mosconi, dentro la chiesa tuona, ma poi, quando è fuori, poveretto, deve adattarsi persino lui. Io non sono mica fascista, anche se da piccolo ho fatto la marcia su Roma, avevo 17 anni allora, adesso sono di tendenza liberista, ma bisogna che qualcuno abbia il coraggio di dirlo che a Ferrara anche i neri sono rossi, si trattano da amici, tutto è lecito. Non lo sa mica lei che il cardinal Lercaro era il capo dei comunisti di Bologna? Solo i frati si salvano, per fortuna loro sono ancora di tendenza moderata; ma i preti, lo metta, lo metta pure che glielo dico io, ormai fanno l'altalena, qui c'è la croce e chi va più a sinistra...».

In una città quasi tutta rossa (48 mila voti comunisti, siamo al di sopra del 44 per cento) il primo che incontro è un nero, o meglio un ex nero oggi stinto in un grigio scuro. E' Giuseppe Burini, 65 anni, nato in quel di Copparo, un commerciante in granaglie da pochissimo in pensione. E' un cordialaccio alto e vigoroso, la pelle scura di chi ha preso per anni il sole dei mercati emiliani, una bella testa padana con dentro ben ficcate le sue idee sulla scissione, sulla crisi di governo, sulla situazione politica di cui sostiene di aver capito tutto, ma proprio tutto.

Baci velenosi

«Cosa devo dirle, caro dottore? La Russia è roba da ridere al confronto dello Stato italiano. La scissione i socialisti hanno fatto bene a farla. Per me, caso mai, è stato un errore la fusione...». *La crisi?* «Una buffonata. Ne è uscito un governo che è come uno zoppo senza stampella». *E Rumor?* «E' una sirena che cerca di incantare, ma con le chiacchiere non si friggono le frittelle. Cosa vuole, ormai i capi di governo in Italia non sono più statisti: sono costruttori di mosaici, e questi mosaici reggono, reggono con una fatica enorme finché l'opinione non dico di un partito ma di una corrente non cambia, finché i capi interni della dc non variano idea».

E questi capi, come sono? «Sono butteri, ognuno ha il suo branco di buoi da guidare, e i buoi seguono la paglia... Non c'è da fidarsi, i baci dei democristiani sono velenosi, sono come quelli che si danno i russi, non ha mica visto alla tv che i capi russi si baciano sulla bocca? Purtroppo, i vecchi papaveri, i Pella, gli Scelba, li hanno messi in un canto».

Parliamo alla birreria «Giorgi», forse il più vecchio caffè di Ferrara, proprio sul fianco del Castello Estense. Fa caldo, un caldo umido. In periferia, specie a sud verso il Po di Volano, le zanzare vengono su che è una bellezza. Mezza città è fuggita al mare, l'altra mezza è in coma nei caffè sotto i portici, un'aria dolciastra penetra in gola e ci avverte che la campagna saccarifera è cominciata.

Il cielo è di piombo, la Ferrara dei Finzi-Contini sta nascosta in qualche giardino segreto, i pesci-gatto del fossato del Castello si muovono lenti in un liquido verdastro, sporco di cicche e di penne di piccione. Anche qui la politica è lontana, cosa d'altri mondi e d'altre stagioni: alle due del pomeriggio io scateno il panico fra le signorine del «110» dei telefoni, chiedendo se è vero che Preti è nato da queste parti. «Chi?». *Preti, l'ex ministro.* «Richiami fra dieci minuti, signore». *Consultazioni affannose; poi la resa.* «Inutile che lei sprechi un altro gettone — *mi informa l'impiegata del posto pubblico di piazza Savonarola* —: non lo sanno».

L'onorevole Luigi Preti, uno dei protagonisti della scissione socialista, è davvero di qui, nato a Ferrara 55 anni fa; il padre era di Pieve di Cento e aveva un negozio di scarpe che mi dicono esista ancora, condotto da un nipote. A Ferrara ha vissuto l'infanzia e la giovinezza, aveva compagni di studi che si chiamavano Bassani e Antonioni, qui è la sua base elettorale, qui ha gli amici più fidati («e le clientele più organizzate e più vaste» *aggiungono i suoi avversari).*

E' simpatico Preti ai ferraresi? L'ho sentito definire intelligente, ostinato, sgobbone, fedele alle amicizie («non s'è mai scordato di nessuno, specie chi aveva bisogno è stato aiutato con lirette e anche con dei posti»), *ma non so se sia popolare.* «Forse perché è di lingua svelta, e ha sempre la battuta pronta». «No — *dice un altro al bar "4 S"* —. Preti è un personaggio a metà: di quelli che non si amano né si odiano visceratamente». *E il mio Burini di Copparo:* «I moderati lo considerano un ragazzo sveglio, un po' ambizioso». *E' in gamba come Nenni?* «Eh, no. Nenni è un'altra cosa. Preti è professore, Nenni è autodidatta; in certe cose, caro dottore, val più la pratica che la grammatica...».

Il suo romanzo

Questo discorso l'ho sentito fare anche per il Preti scrittore. Qui, dei suoi libri, conoscono soltanto Giovinezza giovinezza, *il romanzo sulla Ferrara degli ultimi dieci anni di fascismo. Come è? chiedo alla signora Nennella, direttrice del Grand Hôtel di Piazza della Repubblica e occhio attentissimo a tutte le vicende cittadine.* «E' un libro da giornalista, non da letterato. Cioè, i personaggi sono reali...». *E' meglio di Bassani?* «Bassani sa scrivere, Preti deve essere laureato in Lettere... Ma lei non badi a quello che dico, Preti ed io siamo antipatici l'uno all'altro fin da ragazzi. Un giorno che sono andata da lui, quando era ministro, per chiedergli un favore, mi ha ricevuto stando seduto».

La voce della gentile signora Nennella vibra ancora di sdegno. Cerco allora giudizi più obiettivi. Giovinezza giovinezza *ha circolato molto in città. Ad alcuni è parso bello, tutto vero e tutto pieno della Ferrara degli Anni Quaranta, altri invece l'hanno trovato* «falso e sommario». *E altri ancora* «scritto male, un po' amozzicato come se Preti abbia dato a qualcuno degli appunti da mettere insieme», «fatto troppo in fretta, quasi tra un comizio e l'altro», «viene su un po' a fatica». *Il giudizio più duro è di un libraio di via Martiri della Libertà:* «Preti è intelligente e in gamba, ma il suo libro gli fa un po' torto, come uno di quei figli che riescono male».

In questo paese di scrittori è più difficile difendere un romanzo che una carriera politica. Preti difende la seconda venendo tutti i lunedì in città. C'è venuto anche questa settimana. Una sosta al caffè «Segafredo», poi alla Federazione del psu in piazzetta Schiatti (tutta nuova, con gli operai che spaccano i muri per installare i telefoni), ed alla sera ha parlato a Casumaro di Cento sul tema: «Perché è sorto il psu».

Questo è il quarto comizio di Preti nel Ferrarese, dopo la scissione, mi dice un funzionario dei socialisti unitari. Gli altri li ha tenuti sempre in piccoli centri: Boscomesola, Portomaggiore e Voghiera. Come sono andati? «Un successone» *risponde prontissimo il fun zionario. E a Ferrara?* «No è ancora il momento. La tà è in ferie». «Non è tanto in ferie — sost però un altro, che fun rio non è —. La Ferr cialista, soprattutto di voto socialista, rientata e incerta: martello dei ross dine dei neri o prende botte s prende in s non riesce non vuole

Vediam i comu *Il soli* ben sa tu e

capitalismo mondiale... Per i grigi il discorso è meno rapido, più sfaccettato, spesso meno ironico di quello del nostro Burini. Ma esso poggia, in sostanza, su una base unica, su una sequenza di idee che, a conclusione di questo brevissimo viaggio, vale la pena di ricordare.

Eccola. La scissione socialista dai più non è stata compresa e appare ingiustificata. Meno ancora è stata capita la crisi governativa nata dalla scissione. Il nuovo governo monocolore «appoggiato a due partiti che litigano» appare sempre quello di prima, ma con più gatte da pelare e meno tempo per pelarle. Tutto il resto — i partiti, la democrazia, il rapporto fra Stato e cittadini — è avvolto in una nube di pessimismo che sfuma nel qualunquismo: un qualunquismo sempre più amareggiato per il linguaggio incomprensibile dei politici e per gli irrisolti problemi di tutti i giorni.

I tempi di Balbo

Esempi? «Ormai siamo abituati alle crisi e alle crisette — *dice Maurizio Chierini, 20 anni, un diplomato in fisica industriale, che fa il portiere d'albergo perché non trova un posto* —; in realtà c'è una sola grossa crisi: ed è che il governo non esprime niente, se non ci fosse forse sarebbe lo stesso». «Le opinioni del cittadino non contano — *spiega Orazio Govoni, 49 anni, agricoltore* — chi c'è ad ascoltarle?». *E il geometra Plinio Tumiati, 55 anni:* «Dopo esser vissuto in tempo fascista credevo che la democrazia fosse una cosa molto più seria».

E i socialisti? Come singole persone, spesso soffrono il pestaggio verbale senza reagire, o irritandosi verso sé stessi e verso il proprio partito. Vado a vederne uno, di sera, al bar della Giannina, nel rione del Foro Boario. Rossi e grigi menano botte dure: «I socialisti sono la miglior fattrice che ci sia, hanno figli dappertutto», «I socialisti sono come un tampural in ziel, un temporale in cielo: si scontrano sempre e viene solo grandine», «La maggior parte di voi socialisti non fa comunella con l'operaio», «Hai preso anche tu dei soldi per fare la scissione?».

«Dei calci nella vita, ho preso», *si difende il mio socialista, un ometto sui 45 anni che per l'afa si è concesso un gelato. Cerca di ribattere, si lamenta di Preti:* «Se non ci stava, poteva andarsene, ma senza fare la scissione. Con l'unificazione qualcosa si era mosso, adesso stiamo tornando indietro»; *poi si arrabbia contro tutto e tutti, getta a terra il suo cono gelato e dice con stizza:* «Io sono stato soc lista, ma se devo iscriv un'altra volta, aspettan pezzo. Non ci andra fare la spesa con i s la mia tessera!».

Naturalmente, i ti ufficiali la dic Ne leggo uno «Il ragionie segretario di Pontela noto che va sezio lagosc mente di star er

QUALCOSA SI MUOVE NELLA FORMA D'ARTE PIÙ CENSURATA

I "magnifici tre„ del teatro russo

Sono i registi Lubimov, Efros ed Efimov: con i loro spettacoli spregiudicati entusiasmano i giovani Persino Cecov, Brecht e Pirandello possono essere utilizzati per chiedere la riforma del «sistema»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 agosto.

Dove va il teatro sovietico? Subito dopo la Rivoluzione d'ottobre, conobbe anni di splendore: Cecov e Gorkij univano idealmente le grandi tradizioni del passato con le speranze del futuro; Meierhold, Stanislavskij, Nemirovic-Dancenko animavano la loro regia di nuovi concetti e forme, aprendosi alle suggestioni più moderne. Poi venne il «realismo socialista», che impose agli autori l'ottimismo ideologico e ai registi l'ortodossia scenica ed espressiva. Scrittori come Bulgakov dedicarono le loro opere al cassetto e il teatro si adagiò nel conformismo. Solo nei classici, russi e stranieri, i suoi protagonisti trovarono un rifugio per la loro dignità e uno stimolo per la passione popolare.

Il «dopo Krascev»

Il «disgelo» kruscevlano toccò appena il dramma e la commedia, alla fioritura del cinematografo non corrispose quella del teatro. Sulle scene moscovite, «il vento della mutazione» incominciò a spirare solo nel '65, per un naturale avvicendamento di generazioni. Gli uomini che avevano retto il teatro sovietico per oltre trent'anni lasciarono il posto ai giovani cresciuti nell'ammirazione di Aleksander Solgenizin, Evgeni Evtushenko, Boris Pasternak. L'anacronistica soluzione di continuità creatasi tra letteratura e teatro si saldò in quel momento.

La stagione migliore fu probabilmente quella del '67, caratterizzata da un moderato controllo intellettuale. Si rappresentava *Il luogotenente Schmidt*, tratto da un poema di Pasternak; si sperava di portare sulle scene *Una giornata nella vita di Ivan Denissovic*, di Solgenizin. Poi, l'anno scorso, intervennero con pesantezza la censura e la commissione di controllo del partito. Per alcuni mesi il teatro fu l'obiettivo principale delle critiche dei grandi quotidiani. Vennero minacciati licenziamenti, e alcune opere, come *Babi Jar* di Evtushenko, furono tolte dal cartellone. Ma la tempesta passò. Quest'anno l'atmosfera è più chiara, c'è maggior fiducia nel pubblico, si lavora di più e si discute di meno.

Oggi il teatro sovietico è rappresentato soprattutto da tre registi all'apice della loro carriera: Yuri Lubimov, di 50 anni, direttore del «Taganka»; Anatoli Efros, di 48, vicedirettore del «Malaia Bronnaia»; Oleg Efimov, di 44, direttore del «Sovremennik». Cominciarono tutti come attori. Lubimov viene dal «Vatkanga», sembrava destinato alla mediocrità quando alcune messe in scena sperimentali dei drammi di Brecht lo resero in poche settimane l'idolo della capitale. Efros ha fatto tirocinio nelle filodrammatiche di provincia e nel teatro dell'infanzia. Efimov è passato alla regia soprattutto per meriti amministrativi, assicurando tra l'altro l'indipendenza economica al «Sovremennik», come Lubimov al «Taganka».

Questi tre uomini esercitano sui giovani un'attrazione irresistibile. Nei loro teatri non c'è mai un posto vuoto. Ogni volta che vi ho messo piede, sono stato accerchiato, come tutti, da frotte di ragazzi che imploravano un biglietto. Ho visto formarsi le code al botteghino nel cuore della notte per il giorno dopo. E gli spettatori arrivano dalle città più lontane.

Ho avuto occasione d'incontrare Lubimov ed Efros. Massiccio, quasi aggressivo, irrequieto il primo; meditativo, introverso, il secondo. L'ufficio di Lubimov sembra lo studio di un pittore: sulle pareti, disegni, firme di visitatori illustri (Arthur Miller, Laurence Olivier, Carlo Levi, Anna Magnani), manifesti di contestazione. L'ufficio di Efros ha un aspetto quasi monacale. Sia i personaggi sia l'ambiente che li circonda riflettono le loro diverse concezioni del teatro. Per l'uno, infatti, il teatro è essenzialmente Brecht, per l'altro Cecov.

Ma entrambi si battono per l'indipendenza del giudizio, la tolleranza, la riforma del «sistema» e danno voce all'alienazione della società sovietica.

Le domande ultime

«*Credo nel teatro popolare* — mi ha detto Lubimov — *credo nella partecipazione del pubblico*». Egli non segue i canoni classici della recitazione: in obbedienza alla teoria dello straniamento di Brecht, l'attore rimane quasi staccato dal personaggio, lo giudica. I suoi maggiori successi, infatti, sono stati *Galileo* e *L'opera da tre soldi*, ma da questi egli è passato a rifacimenti personali di romanzi, poemi o saggi famosi, come *I dieci giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed, *Antimondi* di Vosnesenskij, *Ti prego, ascolta*, la biografia di Majakovskij. Nei mesi scorsi trionfava al «Taganka» *Tartuffe*. La presentazione era originale: una commedia nella commedia, coi personaggi che uscivano dalle cornici, dialogavano col pubblico, si scatenavano contro la censura.

L'azione di rottura di Anatoli Efros si esercita invece con la scelta di lavori che propongono gli interrogativi fondamentali dell'uomo, dalla libertà alla morte. Efros fu licenziato dal Teatro del Komsomol per la sua regia del *Molière* di Bulgakov, in cui i censori riscontrarono il rifiuto del principio dell'autorità. Al «Malaia Bronnaia» egli diresse l'anno scorso il lavoro più discusso dell'ultimo decennio, *Le tre sorelle* di Cecov: ne fece la tragedia della decadenza individuale e collettiva, introducendovi un accompagnamento musicale anche a base di *charleston*. Efros ha lanciato un autore nuovo, Radzinskij, considerato l'erede di Bulgakov, come Efimov, al «Sovremennik», ha lanciato Aksenov. Ora si rivolge all'Occidente, come i suoi colleghi: tenta di Albee (*Chi ha paura di Virginia Woolf?*), mentre Lubimov è affascinato da Pirandello.

Ennio Caretto

Fino a lunedì, quiete e silenzio nella città

Ferragosto di tre giorni

Sono partite le retroguardie; traffico sulle strade, folla a Porta Nuova Per una parte di torinesi questa è l'unica vacanza dell'anno - Disagio per i rimasti: troppi negozi chiusi - Come trovare un medico

L'acquedotto avverte: c'è nuovo pericolo di acqua nera

La retroguardia se ne va. Le ultime partenze sono cominciate ieri e continueranno oggi per tutta la giornata, soprattutto in auto. Duemilacinquecento carabinieri e 270 pattuglie della «stradale» presiedono all'andamento ordinato del traffico, pronti a intervenire per renderlo più scorrevole o per colpire gli irresponsabili che trascurano l'osservanza delle norme. La grande ondata per ferrovia è finita: il treno è il mezzo preferito sulle grandi distanze e ormai chi doveva andarsene ha già raggiunto la meta.

Oggi da Porta Nuova partirà soltanto un treno straordinario, il «Tirreno» delle 16,50 per Roma e ne arriverà uno da Livorno: gente che viene a trascorrere le vacanze con i parenti a Torino. Domani nessun convoglio extra, per sabato ne sono previsti uno in partenza e tre in arrivo: i primi ritorni; per domenica 8 in arrivo e tre in partenza: rientro nel Sud.

Dice il dirigente di Porta Nuova comm. Buelli: «Ricorderemo quest'esodo come uno dei più intensi: in totale 480 mila viaggiatori e un incasso di un miliardo 300 milioni». Tutto s'è svolto nell'ordine; i ferrovieri hanno ricevuto un encomio per la loro fatica. Se la gente ha viaggiato stipata non è stato per colpa loro: hanno fatto tutto il possibile per fronteggiare l'eccezionale situazione, ma le vetture non bastano mai.

I rimasti si contano. Quanti sono? Forse 400 mila, forse meno. Il Ferragosto dura tre giorni, per una certa aliquota di torinesi è l'unica vacanza dell'anno. Anche chi ha impegni od obblighi che lo tengono ancorato alla prigione di asfalto e cemento, ha cercato una scappatoia per usufruire del «ponte»: venerdì, sabato, domenica.

Torino si dispone a vivere brevi ore di pace illusoria: silenzio, tranquillità, un'aria torbida e pigra. Ma non sono tutte rose. Domani come ogni 15 agosto, i negozi resteranno chiusi. Il guaio è che un notevole numero di negozi — alimentari e no — sono chiusi anche gli altri giorni. Le proteste di chi deve fare lunghi giri a piedi prima di scoprire la bottega che gli serve vengono da tutti i rioni.

Per i generi di prima necessità l'Associazione commercianti ha stabilito turni, in modo da garantire l'approvvigionamento a ogni quartiere. Ma questo è il periodo del «cambio» tra i due periodi di chiusura e purtroppo alcuni esercenti hanno anticipato le ferie di un giorno, gli altri le hanno prolungate per godere del «ponte». Le conseguenze, per i rimasti, non sono piacevoli.

Alcune informazioni utili: il *Servizio medico urgente domiciliare* (Smud) della Croce Rossa funziona nei giorni feriali tra le 20 e le 8, telefono 534.000, tariffa 7 mila lire; orario continuato dal sabato alle 20 alle 8 di lunedì. *Servizio notturno e festivo Inam*: solo per i mutuati, orario dalle 21 alle 8, telefono 534.000, oppure 511.838, *Guardia medica*: s'interessa per inviare un sanitario a chi ne ha bisogno, ma non svolge servizio mutualistico, telefono 541.400, tariffa diurna 3.300 lire, notturna (dalle 22 alle 7) 5.300 lire. Il numero di *Torino urgente*, per ottenere un'ambulanza, è 57.75.

E chi avesse necessità di un dentista? Nei giorni feriali sono aperti gli ambulatori mutualistici, quello della Clinica odontoiatrica di corso Polonia (8,30-10,30) che prevede anche un servizio festivo urgente (9-10,30); quello della Divisione odontostomatologica del Maria Vittoria (9-12). Di notte c'è una farmacia del centro che ha un reparto dentistico: presentandosi al pronto soccorso degli ospedali si può ottenere il ricovero. In caso grave, o le cure d'emergenza del medico di turno.

Un ultimo numero da non scordare: il 113. Risponde il centralino della questura. Serve per casi gravi: aggressioni, incidenti mortali, risse, ecc. La telefonata viene smistata ai reparti competenti.

Forse «l'acqua nera» oggi, domani e dopo

Lo annuncia l'Acquedotto (finalmente) con un avviso

L'Acquedotto municipale ha diffuso ieri il seguente comunicato: «L'azienda ha in corso indifferibili, importanti lavori. Si avvisa che, in conseguenza, potrebbe verificarsi nei giorni 15, 16, 17 e 18 agosto qualche lieve intorbidimento per trascinamento meccanico di corpuscoli in sospensione, senza pregiudizio alcuno della qualità igienica dell'acqua. Sono interessate le zone: Mirafiori, San Salvario, piazza Vittorio. Numeri telefonici della sede (ore d'ufficio) [illegible]. Servizio di guardia permanente: [illegible]».

Finalmente. Facendosi eco dell'indignazione dei cittadini «La Stampa» ha pubblicato in questi giorni le proteste di utenti delusi e colpiti nel loro buon diritto. Chiedevamo ai tecnici di provvedere per limitare la frequenza veramente eccessiva degli inconvenienti lamentati, e all'azienda di adottare l'unico sistema immediatamente attuabile: l'avviso tempestivo alla cittadinanza. Questo suggerimento è stato accolto. Ne siamo lieti e ci auguriamo che l'informazione diventi una norma. Sempre con la speranza che i dirigenti dell'Acquedotto sappiano adottare al più presto quegli accorgimenti che eliminino o riducano a casi eccezionali il disagio della popolazione.

Si fa presto a dire matto

L'avventura di cui è stato protagonista un operaio torinese a Pioltello, un tranquillo paese alla periferia di Milano, è un caso limite, ma sotto certi aspetti esemplare. Benché ancor giovane — ha passato da poco la quarantina — è un uomo fuor del comune. Non ha automobile, è rimasto fedele alla sua bicicletta, durante le vacanze si accontenta dell'afosa pianura padana, insensibile all'obbligo sociale di spedire cartoline agli amici da Alassio o Courmayeur. Scommetteremmo che non ha televisore, forse nemmeno la radio e il frigorifero. Con l'innocenza di un cherubino, ignora di vivere nella società dei consumi.

L'altro lunedì, dunque, il nostro personaggio inforca la fida bicicletta e pedala sotto la canicola lungo i filari di olmi e di pioppi che rompono la monotonia della pianura. Finisce per sperdersi e stanco, accaldato, non riesce a farsi venire in mente il nome del paese, Pioltello, dove trascorre le vacanze presso parenti. Che fare? Cartelli stradali indicano: Torino, e li segue. Lo fermano al casello, gli dicono: «Questa è un'autostrada». Risponde: «Se porta a Torino, per me va bene. Torno a casa».

Lo guardano stralunati. Chi è questo troglodita che pretende di viaggiare in bicicletta nel regno esclusivo dei motori? Il brav'uomo si stringe nelle spalle: «Se ci passano le auto, può passarci anche la mia bicicletta». Allo stupore, succede una cupa certezza. Chi, se non un matto, può trascorrere le ferie pedalando da Milano a Torino? Arrivano carabinieri, ambulanza, infermieri in camice bianco. Il poveretto si dibatte, protesta, dà in escandescenze. E' la conferma della follia e finisce in manicomio.

Lo hanno rilasciato cinque giorni dopo, guarito, innocuo, dicono gli esami clinici. Restano naturalmente dei sospetti sul suo equilibrio mentale, poiché sembra incapace di adattarsi ai cliché convenzionali. Chi sono i matti? Coloro che non si conformano alle abitudini e al modo di pensare della maggioranza. «Finché — notava un umorista — non diventeranno loro la maggioranza: allora i matti saremo noi». E' la vecchia battuta: se la follia sia al di qua o al di là delle sbarre dei manicomi. Lo fa dubitare, spesso, il comportamento dei savi.

Nuovo elemento nelle indagini sulla ragazza uccisa a Vinovo

Perché Martine ha nascosto a tutti le sue nozze segrete in Francia?

La polizia annette grande importanza a questa traccia - Un funzionario interrogherà l'uomo da cui la giovane si era separata - I viaggi all'estero: nel '66 con un amico, ora arrestato; nel '68 con il Goano e il «biondino» - Gli interrogatori dei protagonisti - Sopralluogo in ville della collina e di Stupinigi, ove sarebbe avvenuto il tragico festino



La sorella di Martine, Michele Vigna, l'amico che l'accompagnò in Francia. La polizia interroga il guardiano di un circolo

Interpol, polizia e carabinieri cercano il marito di Martine Beauregard. Dell'uomo non si sa quasi nulla. Per ora si conosce un solo elemento: è in Francia un funzionario della Criminalpol da ieri mattina in contatto con la Sûreté. Gli inquirenti mantengono un comprensibile riserbo sul nome dell'uomo, sulla località dove Martine si unì in matrimonio, sulla vita trascorsa insieme.

Si sa che l'unione dei due durò poco: un breve periodo terminato con la separazione. La ragazza tornò a Moncalieri, dove abitano i genitori e le sorelle. Sei mesi prima della morte si trasferì a Torino dove aveva la stanzetta di via Nizza 99, l'alloggio arredatogli dal Goano in via Madonna delle Rose e l'appartamento «fantasma», di cui finora non si è trovata traccia e che forse nasconde il segreto dell'omicidio.

Come *La Stampa* ha pubblicato ieri, le indagini sul giallo dell'ippodromo hanno ripreso nuovo slancio in seguito ad alcuni colpi di scena. Accanto all'inchiesta condotta dal magistrato dott. Franco, polizia e carabinieri seguono nuove piste, ripercorrono quelle già battute, interrogano persone, perquisiscono alloggi. Ieri mattina il brig. Petruzzelli ed alcuni agenti, sotto la direzione del dott. Cuccorese che dirige attualmente la Squadra mobile, ha controllato la zona tra Stupinigi ed Orbassano, hanno compiuto sopralluoghi in alcune ville circostanti, hanno interrogato il custode del circolo ippico «La Staffa». Sulle informazioni raccolte non si sa nulla, ma è evidente che la polizia attribuisce molta importanza alle serate della Madame, avvenute in una villa della collina, degenerata in orgia e culminata con la morte della Beauregard.

Il matrimonio di Martine rimane comunque il nuovo colpo di scena in queste indagini così ricche di svolte improvvise e di sorprese. Una sorella della giovane, interrogata ieri mattina da un funzionario di polizia, ha detto: «*Non sapevo che Martine fosse sposata, ma se lo ha fatto è perché vi fu costretta*». Una frase misteriosa, sulla quale gli inquirenti sono decisi a far completa luce. E' stato accertato che la ragazza si recò in Francia due volte, nel '66 e nel '68. La prima, in compagnia di un amico, Michele Vigna, 35 anni, arrestato nel febbraio scorso perché coinvolto in una rapina. Nel suo alloggio la Mobile trovò i gioielli rapinati a Moncalieri pochi giorni prima da Sandro Cavallero e Renato Orlandini, che furono arrestati. La seconda volta, Martine viaggiò con l'amico del cuore, Ugo Goano, e il «biondino», Gennaro D'Ambrosio, fermato un mese fa e subito rilasciato.

Gli inquirenti sono convinti che durante uno di questi viaggi (non è escluso che la Beauregard si sia recata altre volte in Francia con gli stessi accompagnatori) Martine si sia sposata. Per quali ragioni si recava in Francia? Per andare a trovare i parenti rimasti laggiù, per rivedere i luoghi dell'infanzia, per divertirsi, oppure per qualche altro oscuro motivo?

E' un interrogativo nuovo, che potrebbe nascondere il movente del delitto. Un traffico poco pulito, qualche connessione importante con la malavita francese. Il Vigna, il D'Ambrosio e il Goano saranno interrogati nei prossimi giorni su queste circostanze. Senza abbandonare l'ipotesi del festino, gli investigatori si tengono in contatto con la polizia francese attenti ad ogni particolare. La soluzione del giallo potrebbe inaspettatamente giungere dalla Francia.

Il lago della Pellerina riaperto per tre giorni

Necessari nuovi impianti contro l'inquinamento

Il laghetto della Pellerina, chiuso la settimana scorsa insieme con quello di corso Sempione perché le acque risultavano inquinate, verrà riaperto oggi. L'assessore all'Igiene prof. Malan è rientrato appositamente a Torino per affrontare la soluzione del problema, in modo da consentire almeno per Ferragosto l'uso della piscina a chi resta in città. Un suo comunicato precisava ieri che «*dopo i controlli effettuati al parco della Pellerina e al parco Sempione, i quali hanno permesso di constatare l'efficacia di operazioni di bonifica e lavaggio dei laghetti ivi situati, si è resa possibile la riapertura del laghetto del parco Sempione. Quello della Pellerina sarà aperto dal 14 a tutto il 17 agosto*».

E dopo? Sia il prof. Malan, sia il medico capo prof. Turletti, intendono provvedere alle attrezzature necessarie per una riapertura stabile. Mentre il ricambio dell'acqua al laghetto di corso Sempione può già avvenire con una relativa celerità, per quello della Pellerina occorreranno nuovi impianti. Inoltre le piscine dovranno essere piastrellate e recintate, con adeguato servizio di vigilanza specie di notte.

La rubrica «Saper spendere» oggi è pubblicata a pag. 8

L'episodio sulla sponda del fiume lungo corso Moncalieri

Un bambino salvato dalle acque rivela il dramma della famiglia

Scivola nel Po, un pescatore lo afferra - Con i genitori e altri 5 fratelli, il bimbo dorme sotto le piante - Tre della famiglia lavorano (200 mila lire al mese) ma non trovano un tetto

La famiglia fa cucina e dorme sulla passeggiata lungo il Po

Un bimbo di 6 anni è rotolato nel Po mentre giocava con due fratellini in corso Moncalieri, vicino alla palazzina dei vigili urbani. Un pescatore ha sentito le grida d'aiuto e lo ha salvato. Protagonista dell'avventura è Giuseppe Lanzafame, da pochi mesi a Torino con i genitori e cinque fratelli. La famiglia non ha ancora un alloggio: l'episodio avvenuto in riva al fiume ha messo in luce una situazione drammatica.

Salvatore Lanzafame, 44 anni, stampatore, originario di Catania, è immigrato nella nostra città in maggio. Ha portato con sé due figli, Maria di 15 anni e Antonio di 13. Li ha ospitati per qualche tempo la sorella Giuseppina, 44 anni, in una soffitta di via Sacchi 14. L'uomo ha trovato lavoro in una fabbrica di lampadari, alcune settimane dopo Maria è stata assunta in un negozio, Antonio in un bar di via Po. Guadagnano in tre oltre 200 mila lire al mese.

Nella casa dove abitava la sorella, l'operaio ha visto una soffitta che poteva servire a sistemare la famiglia rimasta in Sicilia. Ha parlato con la padrona, si è accordato per l'affitto. L'inquilino che la occupava se ne sarebbe andato il 20 luglio. Il Lanzafame ha chiamato la moglie, Gina, 34 anni che è giunta con gli altri quattro figli, Franco di 10 anni, Riccardo di 7, Rosalba di 11 e Giuseppe di 5. Ma la soffitta non era più libera, la padrona l'aveva promessa a un conoscente. Ci sono state animate discussioni, l'operaio ha protestato. Tutto inutile.

I coniugi hanno ricominciato le ricerche di una casa. Dice il Lanzafame: «*Appena dicevo di avere sei figli sfumava ogni possibilità di accordo con i padroni di casa. Ho girato con la mia auto tutta Torino, ho fatto decine di chilometri in periferia. Alla fine ci siamo fermati in corso Moncalieri. Ho scoperto un angolo adatto in riva al fiume vicino al Ponte Isabella. Abbiamo steso le coperte sotto gli alberi, di giorno cuciniamo con un fornello alimentato dalla legna che i bimbi più piccoli raccolgono lungo il corso. Abbiamo i soldi per pagare l'affitto, ma nessuno ci vuole. Mia moglie ha trovato un posto di inserviente alla stazione di Porta Nuova. Le hanno offerto 70 mila lire al mese. Deve rinunciare. Dove lasciare i figli?*».

Ieri alle 17 l'uomo, che in questi giorni è in ferie, ha acceso il fornello per preparare la cena. La moglie ha tirato fuori dall'auto le pentole e le stoviglie. Il piccolo Giuseppe con Franco e Riccardo giocava a qualche metro di distanza. Lanciava zolle d'erba nel fiume sporgendosi dal muretto. Sotto i piedi c'era della ghiaia, è scivolato e con un grido è piombato in acqua. Sono accorsi i genitori.

Attimi drammatici, nessuno sapeva nuotare. Frattanto Giuseppe veniva trascinato verso il centro del Po. Poco lontano pescava Antonio Triveri, 30 anni, operaio Fiat, via [illegible]. Il giovane si è gettato nel fiume, ha afferrato il bambino nuotando lo ha spinto verso il muretto dove i genitori protendendo le mani l'hanno portato in salvo. Un vigile urbano gli ha praticato la respirazione a bocca a bocca: Giuseppe ha subito ripreso i sensi. E' stato portato alle Molinette, guarirà in pochi giorni.

Verso sera il bimbo ha lasciato l'ospedale ed è tornato sulle rive del Po con il resto della famiglia.

Accorre al capezzale della madre: investito

La donna è morta dopo l'operazione - Il figlio è grave

Un contadino di 31 anni che accorreva al capezzale della madre morente alle Molinette per un tumore è stato travolto da un'auto ed è all'ospedale in gravissime condizioni. Si chiama Caetano Colucci ed abita ad Ortanova in provincia di Foggia. La donna, Chiara Camarchia, 63 anni, ha cessato di vivere pochi minuti dopo l'incidente.

Era ammalata da tempo. Un mese fa le sue condizioni sono peggiorate; aveva un tumore all'intestino. Occorreva operare ed attendere un miracolo. Chiara Camarchia sapeva di essere colpita da un male che difficilmente perdona. Preferiva aspettare la morte nella sua casa. Ma il marito Michele di 67 anni ed il figlio l'hanno convinta a partire per Torino. Venti giorni fa è stata operata. Il male però era troppo avanzato.

Padre e figlio si sono messi in viaggio con la disperazione nel cuore. Sono arrivati ieri nella tarda mattinata. Una corsa all'ospedale. Mentre attraversavano corso Unità d'Italia all'incrocio con corso Spezia è sopraggiunta una «124» guidata da Vincenzo Gigante, 23 anni, via Cadorna 42, autotrasportatore. Michele Colucci era qualche metro davanti al figlio ed ha fatto in tempo a raggiungere il marciapiede, il giovane invece è stato investito. Portato alle Molinette, i medici gli hanno riscontrato gravi fratture. Poco dopo sua mamma è morta.

temperatura di ieri

massima + 27,2
minima + 18

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media 23; pressione 743,6; umidità 63%. Cielo nuvoloso. **Previsioni**: Cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate piogge e tempor., venti mod. **Temperatura a Caselle**: mass. 27,2; minima 18,4; media 22,3. **Sole**: sorge 6,39, tram. 20,38.

Gli immigrati ritroveranno il loro letto dopo le vacanze?

Preoccupazione del Centro di Don Allais: «Hanno disdetto la pensione per non essere costretti a pagare» - Si cercano alloggi nella seconda cintura

Il caro-affitti, gli sfratti e la sistemazione dei lavoratori immigrati dal Sud sono al centro dell'attenzione dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Sida. I dirigenti delle tre organizzazioni si sono consultati in vista dell'incontro con l'assessore Valente, che si svolgerà in Comune a metà della prossima settimana. Presenteranno all'assessore il documento consegnato al sottosegretario Toros sabato in prefettura.

Nell'esposto, che illustra la situazione attuale di Torino, i sindacati chiedono una *legge sul blocco degli affitti e degli sfratti*. Inoltre sollecitano l'*approvazione di un piano di edilizia popolare*. Il presidente dell'Istituto delle case popolari avv. [illegible] è in corso di trattative con la Fiat, la Cassa di Risparmio ed il San Paolo per la costruzione di quattromila alloggi economici: duemila in città, altrettanti nei comuni della «cintura». La Gescal ha predisposto un programma di [illegible] alloggi per un importo totale di 75 miliardi.

L'Istituto delle case popolari ha dichiarato di avere i progetti pronti. I quattromila alloggi, sovvenzionati dalla grande industria e dagli istituti di credito torinesi, potrebbero essere appaltati per metà settembre. Quelli della Gescal tra la fine dell'anno e l'inizio del '70. Entro il '75 tutti gli appartamenti potrebbero essere assegnati. Ma occorre concludere sollecitamente. I sindacati chiedono che «*si affretti la firma delle convenzioni*».

Alla riunione della prossima settimana in Municipio parteciperà anche un delegato del Centro immigrati meridionali, diretto da don Allais. Presenterà una relazione sul problema dell'ospitalità provvisoria. Il documento denuncia: «*Il grave pericolo che al ritorno dalle ferie parecchi lavoratori non trovino più posto nelle pensioni*». Spiega: «*Hanno dovuto disdire l'affitto per non pagare le tre settimane in cui non avrebbero usufruito del letto*». Ora si teme che «*altri si siano accaparrati i posti*».

Gli assistenti sociali del Centro stanno svolgendo una indagine nei comuni della seconda «cintura» torinese per reperire alloggi e camere. Si spera di trovare qualche appartamento o qualche stanza nelle zone di villeggiatura come Coazze, Giaveno, Trana, Cumiana, Avigliana, servite da comodi mezzi pubblici. Dicono gli assistenti sociali: «*Nell'80 per cento dei casi si tratta di operai sposati che desiderano trasferire al più presto la famiglia*».

Il Centro immigrati è contrario al progetto dei prefabbricati Fiat. Ma i dirigenti ritengono che «*si debba fare qualche cosa al più presto*». Non sarebbero contrari alle casette prefabbricate, che potrebbero sorgere sulle aree già scelte di Rivalta, Volvera e Piossasco almeno per gli operai di Rivalta «*i quali alla spesa della pensione e del vitto (dalle 35 alle 40 mila lire al mese) debbono aggiungere 4-5 mila lire mensili per il trasporto*». Il Centro propugna la costruzione di case-albergo.

Un cliente esige dal dentista la fattura dell'odontotecnico

Non ha pagato tre parcelle, ritenute troppo care - Citato in Tribunale, si appella a un decreto che vieta ai medici la «vendita delle protesi»

I medici dentisti dovranno allegare alle parcelle le fatture delle protesi eseguite dai laboratori odontotecnici? Lo sostiene l'avv. Ajma, che difende il cittadino persiano Elias Sabet, via Principe Tommaso 35, nella causa promossa dal dott. Rosario Garbo.

Il decreto 31 maggio 1928, tuttora in vigore, stabilisce, infatti, che «per vendere le protesi bisogna essere muniti della licenza di vendita ai sensi della legge 18 dicembre 1928». E' evidente che il medico non può essere contemporaneamente professionista e commerciante e quindi, nel conteggiare il costo delle protesi, sarebbe tenuto almeno a mostrare le copie delle fatture dell'odontotecnico.

Il particolare è importante perché, ad esempio, delle tre parcelle inviate al signor Sabet, per cure eseguite alla moglie ed a due figlie, su un totale di 1.080.000 lire ben 584 mila lire, e cioè oltre la metà dell'intero importo, si riferiscono a lavori eseguiti dall'odontotecnico.

In Tribunale il dott. Garbo ha ricordato che, negli anni 1966 e 1967, curò la signora Farat Sabet e le figlie Nasrin e Parvane per incarico del rispettivo marito e padre. Gli interventi e le prestazioni sono elencati in tre distinte parcelle che il dentista, nonostante ripetuti solleciti, non riuscì a farsi pagare. «Ad un certo punto — afferma — il signor Sabet ebbe la pretesa di pagarmi a rate».

«E' vero — replica l'avv. Ajma — che il mio cliente, commerciante nel ramo, offrì in pagamento tappeti persiani. Ma lo fece soltanto perché il dott. Garbo si era dichiarato disposto ad accettarli».

Ad ogni modo, non è la forma del pagamento, ma la sostanza che viene contestata. Intanto, le cure eseguite alla signorina Nasrin sarebbero «completamente da rifare» e avrebbero causato alla ragazza «gravi conseguenze». Per Nasrin, il Sabet pretende addirittura un congruo indennizzo.

Le altre due parcelle, invece è disposto a pagarle anche subito, ma con la dovuta distinzione fra le somme corrispondenti alle tariffe professionali e quelle che derivano invece dai lavori eseguiti dall'odontotecnico.

La causa dibattuta davanti alla terza sezione civile del nostro Tribunale (pres. Giorda), avrà un'udienza il 18 settembre. La soluzione è attesa con interesse non solo dagli odontotecnici, ma da tutti coloro che debbono pagare parcelle dentistiche.

Morente un bambino caduto dal balcone

A Cascine Vica - Giocava sul dondolo - Rischia la paralisi

Un bambino di tre anni è in fin di vita alla clinica neurochirurgica delle Molinette per una caduta dal balcone al primo piano di casa. Si chiama Piero Eramo, abita con i genitori ed una sorella Patrizia di 5 anni a Cascine Vica in via Vercelli 16.

Ieri è andato sul balcone dove il padre Benito di 27 anni gli aveva sistemato una sedia a dondolo. Il bambino è salito. «Attento a non cadere» gli ha detto la mamma, Rosa di 24 anni, che era in cucina. Piero non le ha dato retta ed ha continuato sempre più in fretta, ma ha perso l'equilibrio ed è precipitato.

Rosa Eramo ha sentito un grido seguito da un tonfo. Si è affacciata ed ha visto il figlio esanime in una pozza di sangue. Il bambino è stato portato all'ospedale di Rivoli, poi trasferito alle Molinette. I medici gli hanno riscontrato la frattura del capo e lesioni al cervello. Le sue condizioni sono disperate. Se si salva resterà paralizzato.

Specchio dei tempi

«Quindici o più cacciatori avanzavano, avrebbero impallinato anche un grillo» - I figli non devono portare le colpe dei padri - La calma di Varigotti (il giornalista, se può, deve registrare tutto) - «Un pomodoro si lava, il salame no» - Il postino della Valle di Lanzo

Un lettore ci scrive:

«Permettimi di rispondere al Presidente della Associazione Commercianti Armieri in merito al fatto che la stragrande maggioranza dei cacciatori ignorano passeri, colombi ecc... Non voglio neppure entrare in argomento se le industrie addette al genere di lavoro procurato dalla caccia possano orientarsi in altre attività, dando ugualmente lavoro alle centinaia di migliaia di operai e tecnici, citati dal suddetto Presidente.

«L'anno scorso, nel primo giorno dell'apertura della caccia, mi trovavo ospite di parenti a S. Michele Cornaglia (Al) e le centinaia di cacciatori che, dalle prime luci dell'alba, avevano ormai distrutto nella zona la cosiddetta selvaggina pregiata, cacciavano tutto quanto si portava a tiro del loro fucile.

«La cosa che più mi ha disgustato è stato il vedere che 15 o più cacciatori avanzavano affiancati, distanziati tra di loro di 20-30 metri, coprendo così una vasta estensione di terreno. In quel modo nulla poteva loro sfuggire ed abbattevano volatili così piccoli che forse nemmeno un gatto affamato si sarebbe data pena di cacciare. Dalle loro espressioni tutte tese, dai lineamenti tirati, ho capito che avrebbero impallinato anche un grillo, altro che passeri, fagiani e colombi.

«Non mi si dica che è un caso sporadico. La realtà è purtroppo ancora più cruda. Se proprio non è possibile abolire la caccia, siano fatte (e soprattutto applicate) leggi severissime ed idonee, oltreché a salvaguardare la cacciagione, ad impedire all'uomo di commettere simili atti che sono profanazione della natura e insulto per la bellezza del Creato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un giovane che ha sempre creduto di far parte del cosiddetto "mondo pulito". Ora sono disperato. Tutto è crollato attorno a me. Pensavo di coronare il mio sogno d'amore, invece colei che mi amava e [illegible] ha saputo quello che io ho sempre ignorato e cioè mia madre è una di "quelle". Famiglia regolare la mia. Sono figlio unico, padre e madre che ora non ritengo più tali con i soldi così vergognosamente guadagnati [illegible] attività: risultato, il figlio prima a balia, poi in collegio per tenermi all'oscuro di tutto.

«All'adorazione che avevo per loro, ora è subentrato l'odio perché mi hanno tolto quello che è il bene e il ricordo più caro e cioè rispetto e amore per la mamma. Mi sento il più povero e miserabile di tutti e penso alla tristezza che leggevo negli occhi dei nonni quando venivano al collegio a trovarmi. Sono morti giovani, credo di dolore. Non potrò mai perdonare chi mi ha dato la vita. Andrò lontano dalla mia città perché ora tutti quelli che incontro mi sembra che mi leggano in fronte questo marchio infamante.

«Ti prego, pubblica questo mio sfogo. Forse servirà a qualcuna. Se vuole fare una vita così vergognosa, non metta al mondo dei figli».

Segue la firma

Nota: unisco una piccola offerta per i tuoi bisognosi; poco, ma è denaro pulito.

Un lettore ci scrive da Varigotti:

«Caro *Specchio dei tempi*, mi spiace che attraverso te debba colpire il tuo giornale, ma puoi difenderlo non pubblicandomi. Sabato 9 agosto è uscito un vostro articolo su Spotorno illustrando largamente la confusione e la ressa che c'è sulla spiaggia, dove come avete sottolineato non si può più piantare un ombrellone. Bene, pochi chilometri oltre c'è una spiaggia che a confronto di quelle vicine è deserta, eppure il posto è bello e non manca certo di panorama.

«Il paese si chiama Varigotti. La spiaggia dove io lavoro ha quattro ombrelloni liberi in prima fila in questo periodo di agosto. Veniamo al nocciolo. Il dovere di un giornalista è informare la gente per il loro bene, quindi sarebbe stato molto più utile illustrare la calma di Varigotti invece della confusione di Spotorno. Distinti saluti».

Luigi [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Un commerciante ha protestato contro il [illegible] di molte clienti che toccano e palpano e strizzano la frutta e la verdura per vedere se è degna delle loro borse. Ha difeso invece i salumai che vendono il prosciutto prendendolo con le mani e non con le pinze. Capisco benissimo le ragioni del negoziante e posso darle anche ragione, perché il sistema di trattare i pomodori e le pesche usato dalle sue clienti può danneggiare i prodotti; mi pare però che l'igiene sia tutt'altra cosa perché sia i pomodori sia le pesche si possono lavare nell'acqua corrente, mentre per i salumi, per il pane e per tanti altri generi alimentari la cosa non è possibile.

«Non certo per polemizzare, ma sarebbe veramente auspicabile che venissero presi dall'Ufficio d'Igiene seri provvedimenti al riguardo. Certo ci sono dei limiti e non tutto si può pretendere, ma se incominciassimo dalle cose possibili sarebbe un importante inizio».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un vostro affezionato lettore da moltissimi anni, ed amo particolarmente la vostra rubrica, che si fa interprete dei desideri e delle necessità di tutti i lettori, cosa che non ho riscontrato su nessun altro quotidiano in Italia. Ora vorrei chiedervi un favore, sempre che non sia di troppo disturbo. In questo periodo va in pensione mio padre, portalettere nella zona di Pessinetto, Bogliano, Monti e Pugnetto. In 33 anni e 2 mesi di servizio, come egli stesso orgogliosamente precisa, ha percorso, senza un giorno di assenza, 28 km al giorno, a piedi, per strade che vanno dai 700 m ai 1500 m di altitudine.

«Sono certo che il suo massimo desiderio, ora che lascia il suo incarico ad altri più giovani, sarebbe di ricevere gli auguri della vostra rubrica, la cui parola ha recato a tanta gente in tutti questi anni. Forse vi ho chiesto troppo, ma ritengo che il suo lavoro ed il suo attaccamento all'incarico affidatogli meritino un riconoscimento».

Enrico [illegible]

Litiga con la moglie e vuol buttarsi nel Po

Per una lite in famiglia un uomo ha minacciato di buttarsi in Po. E' Silvano Trapolin, 42 anni, operaio in una fabbrica di accessori per auto. Abita con la moglie Marinella, 32 anni, ed il figlio di sei, Walter, in via Benevento 31.

Ieri sera ha avuto un violento diverbio con la moglie, poi colto da una crisi di nervi, è uscito di casa gridando: «Mi butto in acqua». Ma si è fermato sul ciglio del fiume. Un vicino ha avvertito la Mobile ed i pompieri. Gli agenti hanno portato al commissariato Vanchiglia i due coniugi, che poco dopo si sono rappacificati.

Ufficiali in Brasile

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, agosto.

«Salga su un tram di mattina presto — mi dice uno scrittore appena uscito dal carcere militare — *e li vedrà. Malvestiti, le scarpe consunte, ma ben rasati e dritti nel portamento. Sono i capitani, i maggiori che vanno al lavoro nei ministeri o negli uffici militari. Lì, appena giunti, indosseranno la divisa; ma in tram viaggiano in borghese perché si vergognano di non avere la macchina».*

I capitani, cioè i gradi medio-inferiori dell'esercito, sono divenuti la speranza degli oppositori più disillusi. A furia di non vedere alternative al regime, di constatare ogni giorno la scarsa consistenza delle varie opposizioni (i guerriglieri marxisti-leninisti, la vecchia classe politica, le forze cattoliche progressiste), qualcuno ha finito col convincersi che i capitani sono l'unico gruppo che potrebbe ribaltare la situazione brasiliana. E' vero che la capovolgerebbero in senso altrettanto autoritario del regime attuale: ma se non ci dev'essere la libertà, dicono questi oppositori, che ci siano almeno le riforme. Come sta accadendo in Perù.

L'esercito brasiliano non ha i connotati di casta militare che posseggono gli eserciti dei paesi di cultura spagnola, Argentina e Venezuela in special modo. Al contrario, ha una tradizione vagamente populista, ha fornito al partito comunista centinaia di membri e un *leader* leggendario come Luis Carlos Priestes, e i suoi quadri inferiori costituiscono uno dei settori più poveri della classe media. Gli stipendi oscillano tra le 150.000 lire d'un tenente e le 180.000 d'un capitano (ma il potere d'acquisto di queste cifre è più basso che in Italia), e le pensioni sono ancora più modeste (200 mila lire per un generale). Tutto — i privilegi, la visione delle alleanze, gli obiettivi — sembra separare i gradi inferiori dal vertice dei marescialli e dei generali che detengono il potere. Non a caso un recente documento, che reca le firme di quattrocento tra capitani e maggiori, mette in guardia il ministro delle Forze Armate e il Presidente della Repubblica contro il pericolo di «proletarizzazione» delle nuove leve di ufficiali.

* *

L'idea d'una rottura tra gradi inferiori e superiori dell'esercito che potrebbe dar luogo a un regime diverso, non basato come quello attuale su alleanze «classiche» (l'industria, la Banca, il Pentagono Usa), bensì aperto ad esperienze più originali come il nazionalismo riformatore degli ufficiali peruviani, non è insomma assurda. Ma quanto è probabile, concreta? L'impressione è che attualmente lo sia poco.

Uno stretto controllo viene esercitato sulla classe degli ufficiali dai quattro uomini forti del Brasile: il ministro delle Forze Armate Lira Tavares, il capo della casa militare del Presidente della Repubblica, Jaime Portela, il comandante del primo Corpo d'Armata (di stanza a Rio) Sizeno Sarmento, il comandante del terzo Corpo d'Armata (ed ex capo del servizio informazioni militari) Garrastazu Medici. Tutti e quattro generali. Per vigilare sugli umori e le tendenze di circa 14.000 ufficiali medi e inferiori essi hanno a disposizione altri 121 generali, 30 ammiragli e circa 1500 ufficiali superiori.

Si vigila, ma si cerca anche di blandire. C'è stato un aumento degli stipendi nella primavera del '68, ce ne sarà un altro — a quanto si dice — verso la fine di quest'anno. Inoltre si assiste a qualcosa di simile a quanto accadde in Egitto quindici anni fa, poco dopo la rivoluzione: i militari entrano nelle sfere dirigenti delle aziende di Stato, partecipano con forti gettoni di presenza a varie commissioni di inchiesta (di fronte a una di esse, accusato di arricchimento illecito, è stato portato giorni fa l'ex presidente Kubitschek), mentre l'industria privata cerca di togliere il maggior numero possibile di generali dalla noia e dalle strettezze della pensione, offrendo loro posti direttivi.

Sempre più stretti, intanto, divengono i rapporti con i militari statunitensi. La missione militare americana in Brasile è ora di 110 ufficiali. L'80 per cento degli ufficiali d'aviazione e oltre il 30 per cento delle altre Armi vengono addestrati negli Stati Uniti. La sola U. S. School of the Americas (la scuola per «forze speciali» installata sulla riva atlantica del Canale di Panama) ha già diplomato 23.000 ufficiali sudamericani. Mentre Washington decurtava il programma dei prestiti destinati allo sviluppo economico del Brasile, i prestiti militari non sono stati ridotti d'un solo dollaro.

* *

I capitani, insomma, non dovrebbero dar luogo a sorprese. Se il regime, come sembra, accentuerà il suo carattere moralista (portando in tribunale qualche milionario truffaldino, limitando il parassitismo degli apparati burocratici, censurando i film e le commedie cosiddetti «immorali»), il capitano finirà col credere che è lui, la sua mentalità, a dare il tono al regime, e le sue frustrazioni si placheranno. Non bisogna dimenticare che il Brasile conosce un forte processo di militarizzazione, il che non può non apparire positivo agli occhi d'un ufficiale.

Nel 1965, gli allievi dei collegi e delle scuole militari erano 21.000 contro 112.000 studenti universitari. Un dirigente su cinque si preparava dunque a portare le spalline. Da allora la situazione si è fatta anche più abnorme. Gli studenti universitari in carcere sarebbero più di 500. Quelli sospesi (l'arresto durante una dimostrazione porta automaticamente alla perdita, per un anno, del diritto di frequentare i corsi e dare esami) sarebbero 3000. Tra incarcerati e dimessi d'autorità, circa 150 professori hanno lasciato le loro cattedre nelle università del paese. Nell'ultima lista di proscrizione c'erano alcuni dei nomi più prestigiosi della scienza brasiliana: da Mario Schomberg (forse il maggiore fisico di cui disponga il Brasile) a Elisa Prota Pessoa, da José Leite-Lopes a Jaime Tiomno. Famosi intellettuali hanno lasciato da anni il paese perché il regime rendeva praticamente impossibile un libero esercizio delle loro attività: Celso Furtado è a Parigi, Helio Jaguaribe ad Harvard, Milton Santos a Bordeaux, Josue De Castro anche lui a Parigi.

Contemporaneamente a questo incalzante processo di impoverimento intellettuale, si assiste a una serie di sforzi del regime per ammodernare e potenziare le strutture dell'istruzione militare. I posti annuali alla Scuola Comando e Stato Maggiore sono stati aumentati già due volte, e una parte sempre più rilevante dell'enorme bilancio militare viene dedicata a questa famosa istituzione: la *Escola comando estado mayor exercito*, che senza la minima ombra di ironia i militari brasiliani chiamano «la Sorbona».

A questo punto vale forse la pena accennare all'alleanza tra militari e tecnocrati, sbandierata dalla propaganda come la «spina dorsale del regime». In una conversazione con uno dei ministri «tecnici» del governo, ho avuto la netta sensazione che il margine dialettico tra ministri civili e militari sia assai ridotto, praticamente nullo. La discussione è ammessa sull'argomento tecnico-specialistico, non lo è su quelli politici. Nella riunione del consiglio dei ministri dell'inizio di luglio, i civili trovarono sul tavolo, una copia ciascuno, l'ultimo decreto punitivo del governo con cui 81 persone venivano sospese dai diritti politici. Il compito dei «tecnici» si limitò alla firma collegiale del decreto; nessuno di loro avanzò una sola richiesta di precisazioni, nessuno espresse dubbi o riserve. Benché, evidentemente, fossero tutti convinti della imbecillità del decreto.

Sandro Viola

FINE DI UN SONDAGGIO: CHE ABBIAMO CAPITO DI QUESTA CRISI?

Disputa in piazza a Ferrara

Dopo i «campioni» del Sud (Bàcoli e Formia) e del Centro (l'Aretino), interroghiamo la gente della Bassa Padana - Ferrara è una città difficile per i socialisti, sempre attaccati dai «rossi» e dai «neri»; la scissione li ha delusi - I socialdemocratici hanno una nuova e bella sede: l'on. Preti la visita ogni lunedì, segue con molta cura i suoi amici elettori - L'opinione pubblica è distaccata e pessimista sui governi e sui partiti

Ferrara. Sotto il sole di piazza Castello e nel bar presso il Foro Boario: le crisi ricorrenti di partiti e governi confondono anche le smaliziate teste padane (Telefoto Nannetti)

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, agosto.

«Anche Cappuccetto Rosso, sì, l'arcivescovo di Ferrara, mons. Mosconi, dentro la chiesa tuona, ma poi, quando è fuori, poveretto, deve adattarsi persino lui. Io non sono mica fascista, anche se da piccolo ho fatto la marcia su Roma, avevo 17 anni allora, adesso sono di tendenza liberista, ma bisogna che qualcuno abbia il coraggio di dirlo, che a Ferrara anche i neri sono rossi, si trattano da amici, tutto è lecito. Non lo sa mica lei che il cardinal Lercaro era il capo dei comunisti di Bologna? Solo i frati si salvano, per fortuna loro sono ancora di tendenza moderata; ma i preti, lo metta, lo metta pure che glielo dico io, ormai fanno l'altalena, qui c'è la corsa a chi va più a sinistra...».

In una città quasi tutta rossa (44 mila voti comunisti, siamo al di sopra del 44 per cento) il primo che incontro è un nero, o meglio un ex nero oggi stinto in un grigio scuro. E' Giuseppe Burini, 65 anni, nato in quel di Copparo, un commerciante in granaglie da pochissimo in pensione. E' un cordialaccio alto e vigoroso, la pelle scura di chi ha preso per anni il sole dei mercati emiliani, una bella testa padana con dentro ben ficcate le sue idee sulla scissione, sulla crisi di governo, sulla situazione politica di cui sostiene di aver capito tutto, ma proprio tutto.

Baci velenosi

«Cosa devo dirle, caro dottore? La Russia è roba da ridere al confronto dello Stato italiano. La scissione i socialisti hanno fatto bene a farla. Per me, caso mai, è stato un errore la fusione...». *La crisi?* «Una buffonata. Ne è uscito un governo che è come uno soppo senza stampella». *E Rumor?* «E' una sirena che cerca di incantare, ma con le chiacchiere non si friggono le frittelle. Cosa vuole, ormai i capi di governo in Italia non sono più statisti: sono costruttori di mosaici, e questi mosaici reggono, reggono con una fatica enorme finché l'opinione non dico di un partito ma di una corrente non cambia, finché i capi interni della dc non variano idea».

E questi capi, come sono? «Sono buttari, ognuno ha il suo branco di buoi da guidare, e i buoi seguono la paglia... Non c'è da fidarsi, i baci dei democristiani sono velenosi, sono come quelli che si danno i russi, non ha mica visto alla tv che i capi russi si baciano sulla bocca? Purtroppo, i vecchi papaveri, i Pella, gli Scelba, li hanno messi in un canto».

Parliamo alla birreria «Giorgi», forse il più vecchio caffè di Ferrara, proprio sul fianco del Castello Estense. Fa caldo, un caldo umido. In periferia, specie a sud verso il Po di Volano, le zanzare vengono su che è una bellezza. Mezza città è fuggita al mare, l'altra mezza è in corsa nei caffè sotto i portici, un'aria dolciastra penetra in gola e ci avverte che la campagna saccarifera è cominciata.

Il cielo è di piombo, la Ferrara dei Finzi-Contini sta nascosta in qualche giardino segreto, i pesci-gatto del fossato del Castello si muovono lenti in un liquido verdastro, sporco di cicche e di penne di piccione. Anche qui la politica è lontana, cosa d'altri mondi e d'altre stagioni: alle due del pomeriggio io scateno il panico fra le signorine del «110» dei telefoni, chiedendo se è vero che Preti è nato da queste parti. «Chi?». *Preti, l'ex ministro.* «Richiami fra dieci minuti, signore». *Consultazioni affannose, poi la resa.* «Inutile che lei sprechi un altro gettone — *mi informa l'impiegata del posto pubblico di piazza Savonarola* —: non lo sanno».

L'onorevole Luigi Preti, uno dei protagonisti della scissione socialista, è davvero di qui, nato a Ferrara 55 anni fa; il padre era di Pieve di Cento e aveva un negozio di scarpe che mi dicono esista ancora, condotto da un nipote. A Ferrara ha vissuto l'infanzia e la giovinezza, aveva compagni di studi che si chiamavano Bassani e Antonioni, qui è la sua base elettorale, qui ha gli amici più fidati («e le clientele più organizzate e più vaste» *aggiungono i suoi avversari).*

E' simpatico Preti ai ferraresi? L'ho sentito definire intelligente, ostinato, sgobbone, fedele alle amicizie («non s'è mai scordato di nessuno, specie chi aveva bisogno è stato aiutato con lirette e anche con dei posti»), *ma non so se sia popolare.* «Forse perché è di lingua svelta, e ha sempre la battuta pronta». «No — *dice un altro al bar "4 S"* —. Preti è un personaggio a metà: di quelli che non si amano né si odiano visceratamente». *E il mio Burini di Copparo?* «I moderati lo considerano un ragazzo sveglio, un po' ambizioso». *E' in gamba come Nenni?* «Eh, no. Nenni è un'altra cosa. Preti è professore, Nenni è autodidatta; di certe cose, caro dottore, val più la pratica che la grammatica...».

Il suo romanzo

Questo discorso l'ho sentito fare anche per il Preti scrittore. Qui, dei suoi libri, conoscono soltanto Giovinezza giovinezza, il romanzo sulla Ferrara degli ultimi dieci anni di fascismo. Com'è? chiedo alla signora Nennella, direttrice del Grand Hôtel di Piazza della Repubblica e occhio attentissimo a tutte le vicende cittadine. «E' un libro da giornalista, non da letterato. Cioè, i personaggi sono reali...». *E' meglio di Bassani?* «Bassani sa scrivere, Preti deve essere laureato in Lettere... Ma lei non badi a quello che dico, Preti ed io siamo antipatici l'uno all'altro fin da ragazzi. Un giorno che sono andata da lui, quando era ministro, per chiedergli un favore, mi ha ricevuto stando seduto».

La voce della gentile signora Nennella vibra ancora di sdegno. Cerco allora giudizi più obiettivi. Giovinezza giovinezza ha circolato molto in città. Ad alcuni è parso bello, tutto vero e tutto pieno della Ferrara degli Anni Quaranta, altri invece l'hanno trovato «falso e sommario». *E altri ancora* «scritto male, un po' smozzicato come se Preti abbia dato a qualcuno degli appunti da mettere assieme», «fatto troppo in fretta, quasi tra un comizio e l'altro», «viene su un po' a fatica». *Il giudizio più duro è di un libraio di via Martiri della Libertà:* «Preti è intelligente e in gamba, ma il suo libro gli fa un po' torto, come uno di quei figli che riescono male».

In questo paese di scrittori è più difficile difendere un romanzo che una carriera politica. Preti difende la seconda venendo tutti i lunedì in città. C'è venuto anche questa settimana. Una sosta al caffè «Segafredo», poi alla Federazione del psu in piazzetta Schiatti (tutta nuova, con gli operai che spaccano i muri per installare i telefoni), ed alla sera ha parlato a Casumaro di Cento sul tema: «Perché è sorto il psu».

Questo è il quarto comizio di Preti nel Ferrarese, dopo la scissione, mi dice un funzionario dei socialisti unitari. Gli altri li ha tenuti sempre in piccoli centri: Boscomesola, Portomaggiore e Voghiera. Come sono andati? «Un successone» *risponde prontissimo il funzionario. E a Ferrara?* «Non è ancora il momento. La città è in ferie». «Non è soltanto in ferie — *sostiene però un altro, che funzionario non è* —. La Ferrara socialista, soprattutto quella di voto socialista, è disorientata e incerta: sta fra il martello dei rossi e l'incudine dei neri o dei grigi, e prende botte su botte, e le prende in silenzio perché non riesce a dir nulla, o non vuole dir nulla...».

Vediamo chi picchia. Per i comunisti è presto detto. Il solito rullo compressore ben lubrificato e in apparenza senza perdita di giri, con tutti gli argomenti pronti e collaudati: l'arretramento della dc, l'involuzione, la crisi conclusa con le scelte non fatte, bisogna aver comprensione per i compagni del psi, il capitalismo ferrarese, il capitalismo mondiale... Per i grigi il discorso è meno rapido, più sfaccettato, spesso meno ironico di quello del nostro Burini. Ma esso poggia, in sostanza, su una base unica, su una sequenza di idee che, a conclusione di questo brevissimo viaggio, vale la pena di ricordare.

Eccola. La scissione socialista dai più non è stata compresa e appare ingiustificata. Meno ancora è stata capita la crisi governativa nata dalla scissione. Il nuovo governo monocolore «appoggiato a due partiti che litigano» appare sempre quello di prima, ma con più gatte da pelare e meno tempo per pelarle. Tutto il resto — i partiti, la democrazia, il rapporto fra Stato e cittadini — è avvolto in una nube di pessimismo che sfuma nel qualunquismo: un qualunquismo sempre più amareggiato per il linguaggio incomprensibile dei politici e per gli irrisolti problemi di tutti i giorni.

I tempi di Balbo

Esempi? «Ormai siamo abituati alle crisi e alle crisette — *dice Maurizio Chierini, 28 anni, un diplomato in fisica industriale, che fa il portiere d'albergo perché non trova un posto* —; in realtà c'è una sola grossa crisi: ed è che il governo non esprime niente, se non ci fosse forse sarebbe lo stesso». «Le opinioni del cittadino non contano — *spiega Orazio Goconi, 48 anni, agricoltore* — chi c'è ad ascoltarle?». *E il geometra Plinio Tumiati, 61 anni:* «Dopo esser vissuto in tempo fascista credevo che la democrazia fosse una cosa molto più seria».

E i socialisti? Come singole persone, spesso soffrono il pestaggio verbale senza reagire, o irritandosi verso se stessi, o verso il proprio partito. Vado a vederne uno, di sera, al bar della Giannina, nel rione del Foro Boario. Rossi e grigi menano botte dure: «I socialisti sono la miglior fattrice che ci sia, hanno figli dappertutto», «I socialisti sono come un tampurai in ziel, un temporale in cielo: si sentiano sempre e viene solo grandine», «La maggior parte di voi socialisti non fa comunella con l'operaio», «Hai preso anche tu dei soldi per fare la scissione?».

«Dei calci nella vita, ho presi», *si difende il mio socialista, un ometto sui 45 anni che per l'afa si è concesso un gelato. Cerca di ribattere, si lamenta di Preti:* «Se non ci stava, poteva andarsene, ma senza fare la scissione. Con l'unificazione qualcosa si era mosso, adesso stiamo tornando indietro»; *poi si arrabbia contro tutto e tutti, getta a terra il suo cono gelato e dice con stizza:* «Io sono stato socialista, ma se devo iscrivermi un'altra volta, aspettano un pezzo. Non ci andranno a fare la spesa con i soldi della mia tessera».

Naturalmente, i comunicati ufficiali la dicono diversa. Ne leggo uno, freschissimo: «Il ragionier Palucchi, già segretario della sezione psi di Pontelagoscuro, ha reso noto che gli iscritti alla nuova sezione del psu di Pontelagoscuro-Barco sono attualmente 73 con la prospettiva di un ulteriore aumento, stante il particolare clima di entusiasmo e di fiducia con il quale è stata accolta la costituzione del nuovo partito...». *Sarà, ma l'aria più vera mi sembra quella del bar della Giannina: un'aria pesante, di sfiducia, o comunque di grande incertezza sulle future vicende socialiste.*

«E' meglio non prendersela — *si consola un tassista in sosta al posteggio di piazza Savonarola* —; sa cosa c'è di bello in Italia? che possiamo dire quello che vogliamo. Una volta, al tempo del Balbo, c'erano i fascisti che i dava ma quatar slegnà, ti davano quattro legnate. Adesso siamo più tranquilli, non c'è niente di male a dire il nostro pensiero, rosso o nero o bianco che sia...». *D'accordo, mi vuol dare il suo nome? Il tassista si irrigidisce, mi guarda con un sospetto improvviso e poi, duro duro, risponde:* «Ah no, bel, mo' propria no!».

Giampaolo Pansa

QUALCOSA SI MUOVE NELLA FORMA D'ARTE PIÙ CENSURATA

I "magnifici tre,, del teatro russo

**Sono i registi Lubimov, Efros ed Efimov: con i loro spettacoli spregiudicati entusiasmano i giovani
Persino Cecov, Brecht e Pirandello possono essere utilizzati per chiedere la riforma del «sistema»**

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 agosto.

Dove va il teatro sovietico? Subito dopo la Rivoluzione d'ottobre, conobbe anni di splendore: Cecov e Gorkij univano idealmente le grandi tradizioni del passato con le speranze del futuro; Meierhold, Stanislavskij, Nemirovic-Dancenko animavano la loro regia di nuovi concetti e forme, aprendosi alle suggestioni più moderne. Poi venne il «realismo socialista», che impose agli autori l'ottimismo ideologico e ai registi l'ortodossia scenica ed espressiva. Scrittori come Bulgakov dedicarono le loro opere al cassetto e il teatro si adagiò nel conformismo. Solo nei classici, russi e stranieri, i suoi protagonisti trovarono un rifugio per la loro dignità e uno stimolo per la passione popolare.

Il «dopo Krusciov»

Il «disgelo» krusceviano toccò appena il dramma e la commedia, alla fioritura del cinematografo non corrispose quella del teatro. Sulle scene moscovite, «il vento della mutazione» incominciò a spirare solo nel '65, per un naturale avvicendamento di generazioni. Gli uomini che avevano retto il teatro sovietico per oltre trent'anni lasciarono il posto ai giovani cresciuti nell'ammirazione di Aleksander Solgenizin, Evgeni Evtushenko, Boris Pasternak. L'anacronistica soluzione di continuità creatasi tra letteratura e teatro si saldò in quel momento.

La stagione migliore fu probabilmente quella del '67, caratterizzata da un moderato controllo intellettuale. Si rappresentava *Il luogotenente Schmidt*, tratto da un poema di Pasternak; si sperava di portare sulle scene *Una giornata nella vita di Ivan Denissovic*, di Solgenizin. Poi, l'anno scorso, intervennero con pesantezza la censura e la commissione di controllo del partito. Per alcuni mesi il teatro fu l'obiettivo principale delle critiche dei grandi quotidiani. Vennero minacciati licenziamenti, e alcune opere, come *Babi Jar* di Evtushenko, furono tolte dal cartellone. Ma la tempesta passò. Quest'anno l'atmosfera è più chiara, c'è maggior fiducia nel pubblico, si lavora di più e si discute di meno.

Oggi il teatro sovietico è rappresentato soprattutto da tre registi all'apice della loro carriera: Yuri Lubimov, di 50 anni, direttore del «Taganka»; Anatoli Efros, di 43, vicedirettore del «Malaia Bronnaia»; Oleg Efimov, di 44, direttore del «Sovremennik». Cominciarono tutti come attori. Lubimov viene dal «Vathanga», sembrava destinato alla mediocrità quando alcune messe in scena sperimentali dei drammi di Brecht lo resero in poche settimane l'idolo della capitale. Efros ha fatto tirocinio nelle filodrammatiche di provincia e nel teatro dell'infanzia. Efimov è passato alla regia soprattutto per meriti amministrativi, assicurando tra l'altro l'indipendenza economica al «Sovremennik», come Lubimov al «Taganka».

Questi tre uomini esercitano sui giovani un'attrazione irresistibile. Nei loro teatri non c'è mai un posto vuoto. Ogni volta che vi ho messo piede, sono stato accerchiato, come tutti, da frotte di ragazzi che imploravano un biglietto. Ho visto formarsi le code al botteghino nel cuore della notte per il giorno dopo. E gli spettatori arrivano dalle città più lontane.

Ho avuto occasione d'incontrare Lubimov ed Efros. Massiccio, quasi aggressivo, irrequieto il primo; meditativo, introverso, il secondo. L'ufficio di Lubimov sembra lo studio di un pittore: sulle pareti, disegni, firme di visitatori illustri (Arthur Miller, Laurence Olivier, Carlo Levi, Anna Magnani), manifesti di contestazione. L'ufficio di Efros ha un aspetto quasi monacale. Sia i personaggi sia l'ambiente che li circondano riflettono le loro diverse concezioni del teatro. Per l'uno, infatti, il teatro è essenzialmente Brecht, per l'altro Cecov.

Ma entrambi si battono per l'indipendenza del giudizio, la tolleranza, la riforma del «sistema» e danno voce all'alienazione della società sovietica.

Le domande ultime

«*Credo nel teatro popolare* — mi ha detto Lubimov — *credo nella partecipazione del pubblico*». Egli non segue i canoni classici della recitazione: in obbedienza alla teoria dello straniamento di Brecht, l'attore rimane quasi staccato dal personaggio, lo giudica. I suoi maggiori successi, infatti, sono stati *Galileo* e *L'opera da tre soldi*, ma da questi egli è passato a rifacimenti personali di romanzi, poemi o saggi famosi, come *I dieci giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed, *Antimondi* di Voznesenskij, *Ti prego, ascolta*, la biografia di Majakovskij. Nei mesi scorsi trionfava al «Taganka» *Tartuffe*. La presentazione era originale: una commedia nella commedia, coi personaggi che uscivano dalle cornici, dialogavano col pubblico, si scatenavano contro la censura.

L'azione di rottura di Anatoli Efros si esercita invece con la scelta di lavori che propongono gli interrogativi fondamentali dell'uomo, dalla libertà alla morte. Efros fu licenziato dal Teatro del Komsomol per la sua regia del *Molière* di Bulgakov, in cui i censori riscontrarono il rifiuto del principio dell'autorità. Al «Malaia Bronnaia» egli diresse l'anno scorso il lavoro più discusso dell'ultimo decennio, *Le tre sorelle* di Cecov: ne fece la tragedia della decadenza individuale e collettiva, introducendovi un accompagnamento musicale anche a base di *charleston*. Efros ha lanciato un autore nuovo, Radzinskij, considerato l'erede di Bulgakov, come Efimov, al «Sovremennik», ha lanciato Aksenov. Ora si rivolge all'Occidente, come i suoi colleghi: pensa ad Albee (*Chi ha paura di Virginia Woolf?*), mentre Lubimov è affascinato da Pirandello.

Ennio Caretto

Onassis non conferma, ma non smentisce

Nascerebbe a gennaio il figlio di Jacqueline

Il diamante di quaranta carati, regalato dall'armatore alla moglie, sarebbe un ringraziamento per l'erede in arrivo



Atene. Jacqueline, con il figlio John Kennedy jr., nei giorni scorsi durante una visita all'antica Olimpia (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 agosto.

Jacqueline Onassis attenderebbe un figlio. Lo ha dichiarato, secondo quanto riporta il settimanale francese France Dimanche, *un amico intimo della vedova di John F. Kennedy. Il giornale ha effettuato un'inchiesta in proposito ed afferma che «è impossibile dubitare della notizia» e precisa perfino che la nascita è prevista per gennaio o febbraio dell'anno prossimo.*

Il portavoce di Aristotele Onassis, interrogato ad Atene, non ha confermato ma nemmeno smentito la notizia all'inviato speciale del settimanale francese. Questi afferma di avere raccolto numerose prove a sostegno della sua tesi. Innanzi tutto, è dimostrato che Jacqueline Kennedy è andata a tre riprese, verso la fine di luglio, da uno dei più noti ginecologi ellenici, il professor Doxiadis, lo stesso che ha assistito la regina Annamaria di Grecia per la nascita dei suoi figli.

Inoltre, una cliente di un antiquario, nella cui bottega Jacqueline si era recata a fare degli acquisti, ha raccontato che la signora Onassis ha avuto un malessere tipico delle donne incinte. «Ad un certo momento — ha spiegato — l'ho vista vacillare. Ho pensato che fosse a causa del caldo. Ma un'amica che l'accompagnava le ha detto: "Con il caldo, è normale che nello stato in cui ti trovi tu abbia dei malesseri". Allora ho capito di cosa poteva trattarsi».

Il giornale nota che, oltre a questi indizi, ne esistono altri. Jacqueline — scrive — non esce quasi più e non fa più sci nautico come gli anni scorsi. Non fuma e non beve alcoolici, mentre prima non rifiutava mai un aperitivo, ed un pacchetto di «Craven» al giorno le bastava appena. Infine — conclude il giornale — Aristotele Onassis non è mai stato gentile con Jacqueline come in questi tempi. La vezzeggia e non lesina certo i regali, come un adolescente innamorato. Per i suoi amici non c'è dubbio, il diamante di quaranta carati che ha regalato alla moglie la settimana scorsa era un ringraziamento per l'erede in arrivo.

La vedova di Kennedy, secondo quanto scrive il settimanale italiano, Eva Express, *starebbe per convertirsi alla fede greco-ortodossa. «La Chiesa cattolica l'ha messa al bando, mentre noi saremmo felici di accoglierla nella nostra comunità», ha detto un vescovo greco-ortodosso commentando la dichiarazione dell'arcivescovo Iakovas, capo della Chiesa ortodossa del Nord e Sud America, secondo la quale Jackie potrebbe scindere gli ultimi legami che la tengono unita al cattolicesimo per convertirsi alla religione del marito.*

vice

Trenta libri concorrono al premio *Acqui storia*

(Nostro servizio particolare)
Acqui Terme, 13 agosto.

(l. m.) Trenta opere sono pervenute alla segreteria del «Premio Acqui Storia», dotato di un milione di lire, e giunto quest'anno alla sua seconda edizione. Il concorso, bandito dall'azienda autonoma di Acqui Terme e dall'Ente provinciale del Turismo di Alessandria, intende dare un riconoscimento ad un genere che sta ottenendo un crescente interesse anche fra il grosso pubblico, ed è riservato ad opere di autori italiani e stranieri che trattino argomenti sul periodo storico dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri. La giuria prenderà in esame opere che abbiano carattere divulgativo, saggistico o documentario con particolare attenzione ai libri che abbiano incontrato, per la loro accessibilità, una maggiore diffusione tra i lettori.

Dei trenta volumi, pervenuti alla segreteria, quindici sono di autori italiani e quindici di stranieri, tradotti e pubblicati in Italia. Tra le opere italiane ricordiamo: *«L'esercito di Salò»* di Giampaolo Pansa, *«Camilla Ravera: vita in carcere e al confino»* di Ada Gobetti, *«Plotone di esecuzione»* di Forcella e Monticone, *«Antimafia, occasione mancata»* di Michele Pantaleone e *«Fiori rossi al Martinetto»* di Valdo Fusi. Tra i volumi di autori stranieri è *«I tredici giorni della crisi di Cuba»* di Robert Kennedy.

La giuria è già al lavoro. La proclamazione del vincitore si avrà sabato 13 settembre nella sala consiliare del municipio di Acqui Terme. La prima edizione del «Premio Acqui Storia» del 1968 venne vinta dal giornalista Ivan Palermo con il volume: *«Storia di un armistizio»*.

Tanti film per i cantanti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

(e. b.) *Il cinema italiano sta scoprendo i divi della tv e della canzone e si accinge ad utilizzarli in film in cui si richiede al cantante di mettere da parte le qualità canore. Nella prossima settimana Gianni Morandi comincerà a Roma una commedia brillante dal titolo* Faccia da schiaffi, *per la regia di Armando Crispino che già diresse* Le piacevoli notti. *Morandi è anche cercato da Franco Zeffirelli, che lo vorrebbe fra gli interpreti del suo prossimo film: «Frate sole e sorella luna» dedicato alla esperienza giovanile di San Francesco. Anche oggi il regista di Romeo e Giulietta ha avuto una lunga conversazione telefonica con il cantante che si trova per lavoro in Versilia.*

Esauriti gli impegni delle serate di Ferragosto, anche Enrico Montesano, che la tv ha reso popolare con il personaggio di Felice Allegria, affronterà ai primi di settembre la macchina da presa: L'attende Io non scappo, fuggo *che sarà diretto da Franco Prosperi, il soggetto del film è di Castellano e Pipolo (gli inventori di Felice Allegria) ed è ambientato sui campi di battaglia della seconda guerra mondiale. Montesano sarà un fantaccino zelante, accanto ad Alighiero Noschese, nella parte di un sergente di fanteria, ed al campione motociclistico Giacomo Agostini che debutterà sullo schermo nel ruolo di un obbiettore di coscienza. Per valorizzare la partecipazione di Agostini gli sceneggiatori hanno previsto una sequenza di scorribanda automobilistica di mezz'ora che verrà girata sulle strade del tracciato della Targa Florio.*

Anche Massimo Ranieri, il vincitore del Cantagiro, è diventato un divo del cinema: sarà il protagonista del Metello *di Mauro Bolognini tratto dal romanzo di Vasco Pratolini.*

Per Adriano Celentano, che si trova in villeggiatura a Rimini, tre coppie di sceneggiatori del cinema hanno dovuto rinviare le vacanze. Age e Scarpelli, Castellano e Pipolo, Maccari e Scola stanno scrivendo episodi per un film

Danza moderna a Verona con un complesso italiano

Felice esordio del «Balletto dell'Arena», diretto da Ugo Dall'Ara, con Susanna Egri e Amedeo Amodio

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 13 agosto.

Il nuovo «Balletto dell'Arena» ha felicemente debuttato questa sera al Teatro Romano presentando due prime assolute e due riprese fra le più esemplari del repertorio italiano di «modern dance». Il complesso, nato per iniziativa dell'Ente lirico di Verona, costituisce un tentativo di inserire anche il nostro paese nel panorama internazionale della danza moderna. Lo dirige Ugo Dall'Ara con la collaborazione di altri due coreografi d'avanguardia, Susanna Egri e Amedeo Amodio.

Lo spettacolo è stato aperto con la novità assoluta *Ka* su musiche di Helmut Laberer, soggetto e coreografia di Ugo Dall'Ara. In una scenografia essenziale è stato simbolicamente illustrato il recupero di un gruppo di giovani drogati alla vita della società; un viaggio dall'inconscio alla coscienza, dalla libertà degli istinti alla organizzazione delle tendenze. E' seguito il balletto «negro spirituals» con cui la coreografa Susanna Egri ha dato una suggestiva interpretazione della Bibbia avvalendosi della dimensione narrativa di musiche originali negro-americane, alcune delle quali scandite dalla voce di Mahalia Jackson.

La seconda parte del programma si è iniziata con l'altra novità assoluta *Arco*, musica di Giorgio Gaslini e coreografia di Amedeo Amodio, un balletto con cui si è tentato di esprimere la convulsa poesia della metropoli moderna. Ha concluso la serata *L'urlo*, musica di Luciano Chailly e coreografia di Ugo Dall'Ara, già definito uno dei più bei balletti italiani contemporanei. L'opera ha riproposto una tragica storia mediterranea: un uomo, dopo avere ucciso la moglie «tarantolata», è a sua volta contagiato dal male oscuro.

Lo spettacolo ha riscosso un caloroso successo. Applausi per tutti gli interpreti, coreografi e ballerini. Tra gli altri: Ugo Dall'Ara, Susanna Egri, Amedeo Amodio, Duska Sifnios, Viktor Fuelop, Viktor Rona, Taina Berryl, Marilena Bonardi, Carla Calcaterra, Franca Designo, Leonie Gattiker, Ivonne Gort.

g. b.

Noti artisti in gara al premio Campigna

Forlì, 13 agosto.

Una quarantina di noti artisti invitati ed oltre duecento «accettati» partecipano alla tredicesima edizione del premio Campigna di pittura a S. Sofia di Romagna. La giuria (Francesco Arcangeli, Giovanni Arpino, Ottavio Arnasei, Floriano Bodini, Luigi Carluccio, Giuseppe Raimondi, Vero Stoppioni) si riunirà il 19 per attribuire i premi. La proclamazione avverrà il 24 nella sala consiliare. Una mostra di artisti italiani del Novecento affianca il concorso.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 63.51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero. Orario 16,15 - 21,15.

AL FLORIDA (piazza Solferino, telefono 542.822): Complesso Gli Zar. Canta Lucia Camarca. 21 - 1.
BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.
CHALET: ore 21 I 5 Rizzo.
CLUB 84: 21 Gianni - Epoca 5.
GARDEN (cap. 52 sbarr., telefono 639.912): ore 21 Orch. Crotta.
GAY ESTIVO Monc. 52: I 5 Crazies.
HOLLYWOOD ESTIVO: ore 21 Chi Co Cha.
LE ROI ESTIVO: ore 21.

BOCCACCIO (Monc. 145, 683.666).
SHAKER: chiusura estiva.
WEST END NIGHT CLUB (telefono 890.270): attrax. internaz. ore 1.

ASYLUM (v. Volta 6, t. 539.888): 21 dischi inediti - Aria condizionata.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (telef. 894.213, aria condiz.).
LIDO WHISKY: chiuso per ferie.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La Tv dei ragazzi. a) Il teatrino del giovedì: Il tesoro di Nonno Tobione; b) Tre ragazzi nei mari del sud; c) Il cuculo e il merlo.
19,15: Antologia di «Orizzonti della scienza e della tecnica», a cura di Giulio Macchi.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il triangolo rosso: Il segreto del lago», telefilm con Jacques Sernas, Riccardo Garrone, Elio Pandolfi, Mario Colli, Marco Guglielmo, F. Di Federico, regia di Ruggero Deodato. Un noto commerciante di francobolli sparisce. Il suo segretario, che s'è impadronito di una rara collezione, dice che s'è ucciso in un incidente. Ma nessuno ne sa nulla. Viene incaricato delle indagini il tenente della stradale che riesce a chiarire la vicenda e i suoi clamorosi sviluppi.
22 —: «Controfatica», settimanale del tempo libero, a cura di B. Modugno. La rubrica è in parte dedicata al Trentino Alto Adige.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Civiltà sepolte: La distruzione di Pompei», di C. W. Ceram, testo di Aldo Franchi. Sono rievocati la distruzione della città per l'eruzione del Vesuvio ed i primi scavi archeologici.
21,55: «Tv ciak», spettacolo di varietà per il Gran Premio di regia televisiva.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20,15: Telegiornale; 20,20: La scelta del mestiere; 20,50: La prigioniera, telefilm; 21,20: Telegiornale; 21,40: Miss Lauder, telefilm; 22,30: Africa; 23,20: Udo Jurgens, varietà musicale.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Mattutino musicale
7,10 Musica stop
8,00 Giornale radio - Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica
11,00 Le ore della musica (Seconda parte)
11,30 Una voce per voi: Tenore Pier Miranda-Ferraro
13,00 Giornale radio
13,15 La Corrida
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano (Seconda parte: Vetrina di «Un disco per l'estate»
15,45 I nostri successi
16,00 Progr. per i ragazzi
16,30 Siamo fatti così, un programma di Germana Monteverdi
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani-estate
19,13 L'uomo che amo (Vita di G. Gershwin) - Originale radiofonico
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Tutto il caldo minuto per minuto
21,00 Ray Conniff e la sua orchestra
21,30 Concerto del violoncellista P. Fournier e del pianista Lamar Crowson
22,15 Dove andare
22,35 Chiara fontana
23,00 Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

6,00 Prima di cominciare
8,30 Giornale radio
8,40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 Il padrone delle ferriere
10,17 Caldo e freddo
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Parolificio G. & G.
13,30 Giornale radio
13,35 Milva presenta: Partita doppia
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Novità discografiche
15,00 La rassegna del disco
15,15 Appuntamento con Haendel
15,30 Giornale radio
15,35 Canzoni napoletane
16,00 Una voce al vibrafono
16,35 La discoteca del Radiocorriere
17,10 Le nuove canzoni dei concorsi per «Invito-Enal»
17,35 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Estate in città. Inchiesta musicale
19,30 Radiosera
20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?
21,00 Fumo, di Ivan Turgheniev
21,30 Folklore del Messico
22,00 Giornale radio
22,10 Parolificio G. & G.
22,40 Appuntamento con N. Rotondo
23,00 Musica leggera

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia
9,30 Un racconto per le vacanze
10,00 Concerto di apertura J. C. Bach, Mozart, Strawinski
11,10 I Quartetti per archi di Bela Bartok. Quartetto n. 3 op. 17
11,40 Tastiere
12,20 Civiltà strumentale italiana
12,55 Intermezzo
14,00 Voci di ieri e di oggi: bassi F. Scialiapin e Nicolai Ghiaurov
14,30 Il disco in vetrina
14,55 M. de Falla: Notti di Spagna, Impressioni sinfoniche per pf. e orchestra
15,30 Concerto del quintetto Chigiano
16,15 Musiche d'oggi. H. Pousseur: Symphonies; Mobile per due pff.
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 J. S. Bach: Cantata n. 210 «O holder Tag, erwünschte Zeit» per sopr. e orch.
18,00 Notizie del terzo
18,15 Musica leggera
18,45 La storia dell'F.B.I.
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Saba prosatore
21,00 Musiche per pianoforte a quattro mani
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Isaac Bashevis Singer
23,00 Concerto dell'Ensemble «Domaine Musical», dir. Gilbert Amy
23,35 Rivista delle riviste - Chiusura

GALLERIE - MUSEI

MUSEO DEL CINEMA (palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Maldonne» Pierre Vaneck, Elsa Martinelli, Robert Hossein, eastmancolor. Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: «Costa azzurra» col. scope Alberto Sordi, Giovanna Ralli. Orario: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
ASTOR: «Alcune ragazze lo fanno» Richard Johnson, Daliah Lavi, color. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI (tel. 540.110): «L'anno scorso a Marienbad» di A. Resnais con G. Albertazzi, D. Seyrig. Leone d'Oro 22ª Mostra di Venezia.
CORSO: «La vendetta del gobbo di Parigi» J. Piat, M. Alary, col. Or.: 14,15; 15,40; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
CRISTALLO: «La furia dei vendicatori» col. sc. John Garko, J. Demick.
GIOIELLO: «Viaggio al centro della Terra» Pat Boone, James Mason, Diane Baker, colori scope. Orario: 14,30; 17,05; 19,35; 22,30.
IDEAL: «Le avventure di Ulisse» tec. sc. Bekim Fehmiu, M. Berti.
METROPOL: «Italiani è severamente proibito servirsi della toilette durante le fermate» con Silvia Dionisio, Franco Acampora. Vietato 14.
NAZIONALE: «Il buono, il brutto, il cattivo» con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef, technicolor. Orario: 14; 16,40; 19,30; 22,20.
REPOSI: «Nudisti all'isola di Sylt» technicolor. Vietato minori anni 18.
ROMANO: «Le creature» Michel Piccoli, C. Deneuve. Orario: 14,40; 16,10; 17,50; 19,30; 21,20; 22,40.
VITTORIA: «Colpi di dadi colpi di pistola» H. Keel, Y. De Carlo, col. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ALFIERI: «Carovana dell'alleluia» tec. Burt Lancaster, Lee Remick, P. Tiffin. Or.: 14,30; 17; 19,30; 22.
ARISTON: «La forza può attendere» John Hurt, Pamela Franklin, colori.
MAFFEI: «Roseanna» technicolor, O. Petre, H. Bach, M. Todan. V. 14 Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,20; 20,55; 22,30.
TORINO: «L'altra faccia del peccato» technicolor. Vietato min. 18.

ALEXANDRA: «Lucrezia» sc. tec. O. Berova, J. Garko, L. Castel. V. 18 Locale refrigerato.
COLOSSEO: «L'odio è il mio dio» Kendall, Dane, Giordana, tec. V. 14.
FARO: «Lucrezia» sc. tec. Olinka Berova, John Garko, L. Castel. V. 18.
FIAMMA: «Lucrezia» sc. tec. O. Berova, John Garko, L. Castel. V. 18.
HOLLYWOOD: «L'odio è il mio dio» T. Kendall, C. Giordana, col. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,45. Vietato ai minori di anni 14.
LA PERLA: «Banda Bonnot» colori Brel, Girardot. Aria condiz. V. 14.
MASSIMO: «Non uccidevano mai la domenica» J. Palance, Silya Sims, a colori. Vietato ai minori anni 18.
FORTINO: «Sciarada» a colori con Cary Grant, Audrey Hepburn.
ORFEO (aria condizionata): «Therese and Isabelle» Essy Person, Anna Gael, sc. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «La fratellanza» col. K. Douglas, Papas. Locale refr. V. 14.
STATUTO: «I 600 di Balaklava» technic. T. Howard, V. Redgrave.

ADRIANO: «Sicario servizio speciale» technicolor con Rod Taylor.
ALCIONE: «Ringo cavaliere solitario» tec. Comp. Mario Ferrero - I. Silvani - F. Haris - C. Bixio d'Alberti 16,15 - 21,15.
ALFI: «Il ragazzo che sorride» Al Bano, tec. Locale complet. rinnovato.
REGINA: «Il monaco di Monza» Adriano Celentano, Don Backy, tec.

MILANO: «Golia contro i pirati» col. G. Mitchel. «Agente 383 operazione uranio» colori. Apertura 10.
OLIMPIA: «El Zorro» colori.
PO: «I 7 del Texas» tec. Hunter.
P. NUOVA: «I 4 miserabili» col. «Atallo K» Crik e Crok. Ap. 10.

GIARDINO: «Il più grande colpo del secolo» technicolor J. Gabin.
MIRAFIORI: «La nebbia degli orrori» Erik Porter, Kneff, tec. V. 14.
SMERALDO: «Alfie» tec. Gassman.
S. RITA: «Masquerade» colori con Rex Harrison, Susan Hayward.
VINZAGLIO: «L'odio è il mio dio» technic. Tony Kendall, Peter Dane. Viet. 14. 1ª visione per Torino.

AMERICA: «Il monaco di Monza» A. Celentano, L. Castoni, Totò.
ELISEO: «Lo sbarco di Anzio» tec. scope con R. Mitchum, P. Falk.
SAN PAOLO: «Pistole per 100 bare» techn. P. Lee Lawrence. Viet. 14.
ARIZONA, c. Belgio 53, t. 874.171: «Operazione paura (Dyakula)» col. G. R. Stewart, E. Blank.
ARTISTI: «Ercole contro Molok» scope colori con Gordon Scott.
ERIDANO: «La morte sull'alta collina» colori Peter Lee Lawrence.
VITT. VENETO: «Un dollaro d'onore» colori Dean Martin, J. Wayne.

ASTRA: «Missione compiuta stop bacioni Mat Helm» technicolor scope con Dean Martin, E. Sommer.
BERNINI: «Diabolik» a colori con J. P. Law, M. Mell.
CIBRARIO: «7 dal Texas» tec. F. Sancho. «Canzoni canzoni canzoni» Celentano, Rascel, tec. Soccesso.
MASSAUA: «L'odio è il mio dio» T. Kendall, C. Giordana, col. V. 14.
ODEON: «Gli invincibili fratelli Maciste» tech. A. Steffen, H. Lind.
STAR: «All'ultimo sangue» Craig Hill, Ettore Manni. scope technic.

ADUA: «Ioo cercati un posto per morire» technicolor, J. Hunter.
AURORA: «Pazzo per le donne» con Elvis Presley.
LANTERI: «3 sul divano» colori.
MAIOR: «Hollywood party» con Peter Sellers, technicolor.
NORD: «La notte del desiderio» con C. Auger, I. Thulin. Vietato 18.
ORIENTE: «L'avventuriero» colori A. Quinn, R. Schiaffino.
PALERMO: «Giugno '44: sbarcheremo in Normandia» tec. Rennie. V. 14
ZENIT: «Ritorno di Joselito» con Joselito, S. Garcia.

CABIRIA: «Un dollaro bucato» con G. Gemma, E. Stewart, technicolor.
CONTINENTAL: «La stella del Sud» G. Segal, V. Andress, O. Welles, tec.
GHIGO: «Il lungo, il corto e il gatto» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, technicolor. Tom e Jerry.
ITALIA: «Vacanze sulla Costa Smeralda» technicolor con Little Tony.
PIEMONTE: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume» Lewis, Thomas, tec.
SAN CARLO: «I gladiatori» con Victor Mature, S. Hayward, technic.
SPEZIA: «Killer di Satana» scope techn. B. Karloff. Viet. 18. Ap. 13.

DIANA: «I 7 senza gloria» scope technicolor con Michel Caine.
DORA: «Calde notti di lady Hamilton» M. Mercier, colori.
ROMA: «Il mercenario» tec. Nero.
UMBRIA: chiuso per ferie.

ALBA: «6 simpatiche carogne» tec. con Terry Thomas, G. Robinson.
APOLLO: «Inghilterra nuda» in technicolor scope. Vietato minori 18.

EDERA: «All'ultimo sangue» scope technicolor con Craig Hill.
LUCENTO: «I protagonisti» in technicolor con Sylva Koscina.
LUTRARIO: «Eva la venere selvaggia» tec. E. Barros, B. Harris. V. 18.
SPLENDOR: «Joe Bass l'implacabile» tec. sc. B. Lancaster, S. Winter.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinema: Adriano, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri).

Gli orari dei musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): chiusa.

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 10-13; 15-18.

Museo di Antichità e mostra delle «Antiche civiltà d'Abruzzo» (v. Accademia delle Scienze 6): 10-13; 15-18.

Museo civico d'Arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30; 15-18.

Galleria civica d'Arte moderna 9,30-12,30; mostra «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti» (v. Magenta 31): 9,30-12,30; 15-18; 21-23.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30; 15-17,30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30.

Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19.

Museo P. Micca (v. Guicciardini 7): 9,30-12,30; 15-18.

Domani 15 agosto: i musei e le gallerie sono chiusi.

D'Annunzio a Pescara — Al Teatro monumentale D'Annunzio, è andata in scena la «prima» nazionale della «Città morta», interpretata dalla compagnia di Vittorio Sanipoli, Osvaldo Ruggeri, Mara Berni, Daina Ghione, Laura Carli, con la regia di Giuseppe Di Martino. Lo spettacolo rientra nel quadro delle manifestazioni dannunziane convenute tra Pescara e Gardone.

Sempre più inquietante la strage nella villa di Los Angeles

La bella Sharon Tate e i suoi amici vittime di un'orgia a base di droga?

La polizia ha trovato potenti quantità di marijuana e Lsd - I sospetti si appuntano su un reduce dal Vietnam, di statura gigantesca - In base a indiscrezioni, non confermate dagli agenti, le due donne sarebbero state trovate coi seni tagliati, secondo la tecnica dei «commandos» vietnamiti

Il padre delle quattro sorelle Lennon sarebbe stato ucciso da un maniaco

Le quattro sorelle Lennon, celebri alla tv americana: Peggy, Diane, Kathy e Janet. Il loro padre, giocatore «professionista» di golf, è stato ucciso su un campo di Los Angeles. E' l'ottava vittima, in cinque giorni (Telefoto A. P.)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 13 agosto.

Si intravede finalmente qualcosa nella nebbia che ha avvolto finora il «massacro di Benedict Canyon», vicino a Los Angeles: e ciò che si scorge è agghiacciante. La bellissima Sharon Tate, e le altre quattro vittime sarebbero state uccise da una o più persone invitate ad una festa, nella villa dell'attrice. E' solo un'ipotesi, ma prevale su tutte le altre. Un fatto è certo, lo ha confermato la polizia. Si sono trovate droghe, alcune potentissime. E uno dei medici legali ha dichiarato: *«Non si può escludere che forti dosi di stupefacenti abbiano contribuito in modo decisivo alla spaventosa strage».*

Secondo tale teoria, il delitto potrebbe essere così ricostruito. Sharon Tate, la ventiseienne moglie del regista Polanski, venerdì sera decise di dare un «party». La sua cerchia di amici era molto vasta e includeva dei tossicomani: alcuni erano amici di Polanski che, a quanto pare, non esitava, per curiosità e generosità, a raccogliere e portare a casa vagabondi e sconosciuti. Altri inviti furono fatti da Jay Sebring, il «boy friend» di Sharon Tate, un'altra delle vittime della strage. Uno dei «detectives» avrebbe detto a un giornalista: *«Fu uno di quei "parties" per gente ricca e stanca, uno di quei baccanali, dove affluiscono i tipi più strani e sconcertanti».* Vi avrebbero partecipato — si dice — i maggiori *«freaks and weirdos»* di Hollywood: due colorite espressioni che includono gli stravaganti come gli anormali, gli eccentrici come i depravati.

Quante persone andarono al *party?* Ancora non si sa. Può anche darsi che queste prime notizie siano esagerate. Gli ospiti furono forse due o tre soltanto, oltre quelli ritrovati uccisi. Comunque, si sarebbero cercati i «paradisi artificiali» della droga: alcuni scomparvero nelle camere da letto. Non necessariamente Sharon Tate prese parte a questi svaghi, anche se fu trovata in mutandine e reggiseno: la giovane era all'ottavo mese di gravidanza (il figlio, ha rivelato l'autopsia, sarebbe nato maschio). In certi ambienti, il ricco anfitrione spesso si limita a offrire i propri *comforts* ai piaceri altrui. Ma la festa affogò nel sangue.

Qualcuno, impazzito forse sotto l'effetto di un allucinogeno, durante qualche «rito orgiastico», cominciò ad uccidere: prima per voluttà poi per paura. E massacrò a pugnalate Sharon Tate e Jay Sebring, l'ereditiera Abigail Folger e il suo amico polacco Voityck Frokowsky, infine, con arma da fuoco, il diciottenne Steven Parent, capitato forse per caso sulla scena della strage.

Il giuoco delle possibilità è ancora flessibile. Forse, gli assassini furono due. Non è facile ammazzare da solo cinque persone, tra le quali due robusti uomini.

Ma l'ipotesi che si sia più rafforzando indica un solo omicida: un erculeo reduce del Vietnam, amico per un certo periodo di quel William Garretson, di 19 anni, arrestato e poi rimesso in libertà.

Garretson era un miscuglio di custode e d'inserviente: aveva conoscenze strane ed equivoche. Fra esse vi fu questo soldato che, col passare del tempo, divenne sempre più invadente.

In giugno, Garretson lo scoprì con due ragazze, nel garage: erano penetrati nella casa di soppiatto, avevano rubato le bottiglie. Garretson lo espulse. La polizia è adesso alla caccia del soldato.

A dirigere i sospetti, anche nella sua direzione, sono state le «spaventose ferite» sui cadaveri. Uno degli investigatori ha detto: *«L'assassino sapeva usare il coltello. Il suo "stile" ricorda quello di certe truppe d'assalto in Vietnam».*

Le droghe trovate dagli agenti erano su una Porsche nera del 1966, parcheggiata all'ingresso della villa. (Non si precisa se dentro o fuori il cancello). La macchina apparteneva a Jay Sebring. Vi erano tre tipi di stupefacenti: marijuana, mafedrina — e sembra — *«parecchie dosi di Lsd».*

Secondo alcuni giornali, i corpi delle due donne avrebbero subito orrende mutilazioni. La stampa attribuisce questi ragguagli a «ottime fonti», ma gli investigatori negano. Il «Daily News» di New York afferma: «Ferite brutali erano inflitte al torso, sia di Sharon Tate sia di Abigail Folger. Il seno era lacerato o asportato in maniera identica a quella dei "commandos" addestrati alla guerriglia del Vietnam».

Il funerale di Sharon Tate è avvenuto oggi, al cimitero di Holy Cross. Erano presenti pochi amici, fra cui Peter Sellers, Yul Brynner e Warren Beatty, giunti appositamente da Londra.

Un altro oscuro episodio ha insanguinato ieri la zona di Los Angeles. A Venice, sulla costa, un uomo ha ucciso a fucilate, in un frequentatissimo campo di golf, William Lennon, di 53 anni, padre delle «Lennon Sisters», un gruppo canoro assai noto in America, e di altri sette figli. Al crimine ha assistito una persona che però non ha potuto catturare l'omicida, fuggito in auto. Lennon conosceva il suo assassino; dopo uno scambio di insulti lo implorò di risparmiargli la vita. L'altro fu inesorabile.

La polizia crede di aver identificato il colpevole. La descrizione dell'assassino, fatta dal testimone, risponde ai dati somatici di un uomo il quale da diversi anni infastidiva la famiglia Lennon. Si tratterebbe di un uomo del Colorado, dalle ridotte facoltà mentali, che una volta fu arrestato per aver formulato minacce contro la vita dell'allora presidente Johnson. Questi (a suo dire) gli aveva impedito di sposare una delle quattro sorelle Lennon e precisamente la maggiore, Peggy.

Mario Ciriello

Roman Polanski e Sharon Tate: in ogni fotografia della loro vita, un'immagine di una misteriosa, inquieta felicità

Il franco (svalutato) contro la Callas

L'Opéra di Parigi dovrà rinunciare alla soprano greca, troppo costosa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 agosto.

Maria Callas non effettuerà la sua attesa *«rentrée»* a Parigi, ai primi dell'anno prossimo. La grande cantante è rimasta vittima della crisi del franco. Le misure di austerità hanno colpito anche il ministero degli Affari culturali e l'amministrazione dei teatri lirici francesi ha dovuto rinunciare al suo ambizioso progetto.

Tra la Callas ed il direttore dell'Opéra c'era un accordo verbale. a febbraio, la celebre soprano avrebbe interpretato al «Palais Garnier» *«La Traviata».* La regia sarebbe stata affidata a Luchino Visconti, e tutta la distribuzione sarebbe stata all'altezza della principale interprete.

Per la *rentrée* parigina, la Callas si era preparata in gran segreto. Da tempo, ha ripreso a esercitare la voce sotto la guida della professoressa di canto dei suoi inizi, Elvira De Hidalgo, già *partner* di Caruso e di Scialiapin. Ma le difficoltà di bilancio hanno costretto ad annullare il programma. Il ministro degli Affari culturali, Michelet, ha detto: *«Un posto che costa 40 franchi allo spettatore ne costa 250 allo Stato».* Così, il direttore dei teatri nazionali ha dovuto prendere quella che ha definito *«una misura di saggia amministrazione in un periodo di vacche magre».*

Non solo l'onorario della Callas, ma anche la retribuzione di Luchino Visconti e i costumi sarebbero stati troppo alti per l'Opéra francese. Così è stato deciso di rinunciare alla Callas.

vice

Presentato "ufficialmente" ai fotografi

Il figlio di Rita Pavone per un'ora sotto i flash

Presenti anche i genitori della cantante: non si riconciliano

La cantante italiana col figlio, nella clinica di Londra (Telefoto Associated Press)

Londra, 13 agosto.

Il figlio di Teddy Reno e Rita Pavone, Alessandro Ricordi, ha incontrato stamani per la prima volta la stampa ed i fotografi, sorretto fra le braccia della madre nell'ampio letto color noce della clinica di Welbeck Street. Il neonato, che è bruno con occhi azzurri e naso all'insù, è dovuto restare in posa per circa un'ora sotto i «flashes», ma non ha pianto. Indossava per l'occasione un lungo abito di pizzo bianco; e pure in bianco era Rita Pavone, con un collo di «volants» blu scuro. La cantante sfoggiava un grosso diamante a forma di rettangolo sull'anulare della mano sinistra.

Erano presenti anche Teddy Reno e i genitori di Rita: la madre sorridente e disinvolta, il padre un po' aggrottato e imbarazzato, forse, per trovarsi nella stessa stanza con la moglie, da cui è diviso. Si è cercato nuovamente, oggi, di sondare il terreno su una possibile rappacificazione: ma la risposta secca della signora Maria («non parliamo oggi di queste cose») sembra escludere per ora ogni ravvicinamento.

(Ansa)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il ritorno di Assia Noris attrice degli Anni Trenta

Ripreso ieri sera «Grandi magazzini» - Stasera «Il triangolo rosso»

Gli italiani sono tornati in Etiopia. Senza intenti di conquista, in pochi, armati di una cinepresa e dal desiderio di capire. Una troupe della televisione ha ripreso usi, costumi, tradizioni, registrato discorsi e dichiarazioni. Ne ha ricavato un ritratto dell'Etiopia, la cui prima puntata curata da Gino Nebiolo è andata in onda ieri sera. L'inchiesta è partita dalla guerra fascista vista dagli etiopici, i quali hanno avuto una loro Resistenza che ha dato stimolo alla coscienza nazionale. C'era, nell'inchiesta, la ripresa di una ricostruzione teatrale degli anni dell'occupazione fascista, erano segni, dichiarazioni di chiara consapevolezza politica. E l'antifascismo non ha generato odio per gl'italiani. («Il fascismo rappresenta quanto di peggio v'è nell'uomo, non possiamo perdonarlo»). L'inchiesta ha sottolineato le condizioni di alcuni gruppi sul confine di una evoluzione che da una economia contadina passa ad una industriale.

* *

C'era una bella signora bionda, seduta ieri sera (secondo canale, ore 21,15) accanto al critico cinematografico G. Cesare Castello. Una signora di nome Assia Noris, occhi brillanti, sorriso splendente, trucco accurato: ha raccontato dei suoi inizi, dei suoi film (che poco ricorda), di suo marito che incontra gente che gli dice: «Sa, sono stato innamorato di sua moglie».

Assia Noris era la «fidanzata di tutti», dietro il suo sorriso c'è una fetta d'Italia, storie e piccole storie, intrighi e amori, patetici slanci in un'epoca, gli Anni Trenta, che era ufficialmente tutta intenta alla retorica e alle celebrazioni politiche. Nel film di ieri sera, Grandi magazzini, *diretto da Camerini, la Noris faceva la parte di una dolce commessa, corteggiata da un giovanotto suadente, Vittorio De Sica. Un De Sica solo attore, anche lui interprete di una piccola parte d'Italia, ideale compagno della «fidanzata di tutti». Nel film, dopo varie traversie, ha vinto l'amore. (Una romantica storia, con tante figurine di contorno, esemplari più che non si creda, bozzetti significativi del gusto, delle abitudini di un'epoca).*

* *

Questa sera sul nazionale alle 21 tornano gli agenti della «stradale» Jacques Sernas Riccardo Garrone, Elio Pandolfi in una nuova serie di avventure. Il triangolo rosso *è il titolo della serie.* Il segreto del lago *quello della puntata. Il tenente e i due sottufficiali sono incaricati di indagare su una faccenda poco chiara, la scomparsa di un noto collezionista di francobolli, le accuse di un suo collaboratore, un'auto introvabile. Inutile dire che il bravo tenente riuscirà a trovare il bandolo della matassa, scoprendo agganci e sviluppi insospettati. La rubrica Controfatica alle 22 sarà dedicata al Trentino-Alto Adige: di questa regione presenterà i luoghi di villeggiatura pieni di incanti e di suggestioni.*

* *

Sul secondo una rievocazione archeologica, la distruzione di Pompei per la serie «Civiltà sepolte». Un noto divulgatore di problemi archeologici, C. W. Ceram, ha fornito i testi per questo racconto di quasi due millenni fa.

Dopo l'eruzione del vulcano, le canzonette e gli sketches. Tv ciak è uno spettacolo di varietà costruito per l'assegnazione del premio di regia televisiva a Salsomaggiore. Piombi e la Cannuli presentano Lucio Battisti, Giuliano Valci, Carmen Villani, I Dik Dik, Herbert Pagani, Mino Reitano, i New Trolls, I Bruzi, Rosanna Fratello, Christophe, Nino Tristano, Riccardo del Turco, Nino Ferrer, Sacha Distel, Claude François.

* *

Questa sera alla radio, alle 21,30, sul nazionale, concerto del violoncellista Pierre Fournier e del pianista Lamar Crowson che eseguono composizioni di Bach e Brahms. Sul secondo alle 21 «Fumo» di Turghenìev (quarta puntata). Sul terzo alle 20,30 una trasmissione su Saba prosatore.

Una serie di telefilm sulle campagne napoleoniche è in preparazione per iniziativa delle televisioni francese e italiana. Lo scopo è vedere l'èra di Bonaparte attraverso l'ottica particolare dei soldati. Il titolo della serie è «Il capitano Coignet», che rappresenta appunto un tipico soldato francese, solido e schietto. Il regista è Bonnardot, numerosi sono gli interpreti italiani.

* *

Il regista Renoir, uno dei grandi del cinema francese, ha accettato di dirigere alcuni telefilm raccolti col titolo Piccolo teatro di Jean Renoir. *Tra gli attori Jeanne Moreau. Il regista è in Italia per scegliere gli interpreti (non professionisti) di uno dei telefilm del suo «Teatro».*

vice

Censurato alla radio un motivo di *Hit parade*

Roma, 13 agosto.

(a. b.) Venerdì prossimo nel corso della *Hit parade* radiofonica di Lelio Luttazzi, che ogni settimana presenta le otto canzoni più vendute in Italia, ascolteremo probabilmente soltanto sette brani. L'ottavo classificato *«Je t'aime... moi non plus»*, cantato da Jane Birkin, sarà escluso per ragioni di censura.

I funzionari della Radio, già prima che si inserisse tra i motivi di successo, lo avevano bocciato ritenendo l'atmosfera dell'interpretazione inadatta al pubblico radiofonico.

TANTE NOVITÀ PER FERRAGOSTO SULLO SCHERMO

Guerra, fantascienza, intrigo, western e la bella "Odissea" televisiva, a colori

(Cristallo) — Del regista Leopoldo Savona si ricorda *La guerra continua* (1961). Ora lo ritroviamo, parecchio avvantaggiato nel mestiere, quale autore del film italo-jugoslavo *La porta del cannone*, che purtroppo risente d'una infelice sceneggiatura, infelice perché lascia il pasticcio che deve raccontare, nello stato di pasticcio.

Si tratta d'un tenente fascista del «servizio segreto» italiano, cui nel 1936 il «servizio segreto» germanico affida l'incarico di eliminare il capo della Resistenza cecoslovacca, già braccato del resto dalla Gestapo. Il tenente si avvia, e in treno incontra una bella giovane che gli si dà per ebrea cecoslovacca perseguitata e gli chiede protezione durante il viaggio. E' invece una «resistente», che ha avuto l'incarico di spiare la spia e farla cadere in trappola; il che le succede. Mescolato con quei patrioti ideologicamente tanto diversi da lui, il nostro tenente va incontro a una grave crisi di coscienza, non sufficientemente scavata dal copione che troppo spesso gli fa fare la sommaria figura dell'incerto o del sospeso. Né le tante peripezie che dovrebbero colmare i vuoti psicologici, giovano alla snellezza del lavoro. All'attivo del regista, alcune notazioni d'ambiente e la guida degli interpreti, John Garco e Irina Demick. Colori.

* *

(Astor) — Il titolo *Alcune ragazze lo fanno* non ha troppo a vedere col contenuto di questo technicolor di Ralph Thomas, che appartiene al genere, ormai rifritto, della fantascienza alla James Bond: una sequela di strampalaterie che hanno però il merito di non cadere in volgarità, pur facendo molto consumo di bellezze muliebri.

Al solito maniaco che agogna il dominio del mondo, si oppone l'indiavolato agente Drummond. Quello ha trasformato in roccaforte un'isoletta del Mediterraneo, ma ha avuto il buon gusto di porvi una guarnigione esclusivamente formata di belle ragazze, in costume da bagno per giunta, e armate alla leggera (un mitra); tanto più belle, puramente belle, perché «condizionate» nel cervello, cioè ridotte a robottine.

Siccome però il «condizionamento» lascia loro un buon margine all'arte di seduzione, l'agente che penetra nella roccaforte vi si trova benissimo; e se non fosse che ha una rischiosa missione da compiere (privare il megalomane d'un certo suo «raggio» che a distanza spappola gli armamenti) la sua avventura sarebbe tutta di piacere.

Nel suo deliberato proposito di assurdità, il filmetto trova il verso di divertire e persino una certa misura. Non gli riesce invece di satireggiare la propria materia; fa solo finta. Con Richard Johnson e James Villiers, in funzione di rincalzo, turbinano bellezze non tutte anonime. Anzi, sentite: Beba Loncar, Daliah Lavi, Vanessa Howard, Virgilia North.

l. p.

(Ideal) — *Dall'«Odissea» televisiva di Franco Rossi, apparsa tempo fa sugli schermi casalinghi nell'edizione in bianco e nero, è stato tratto con intelligenza e abilità un «condensato» della durata di cento minuti circa, che s'intitola piuttosto commercialmente* Le avventure di Ulisse. *E' in technicolor (come d'altronde l'originale televisivo destinato ai mercati stranieri), quindi dotato di una nuova, pregevole attrattiva.*

L'ampia, suggestiva materia del poema omerico che la tv aveva fatto sviluppare in sei puntate domenicali, è ora abbondantemente sfrondata, circoscritta senza danno agli episodi essenziali (qualcuna, come quello di Nausicaa, anche troppo sintetizzato), legati l'uno all'altro dalla voce fuori campo del narratore. Il risultato è positivo: questo digest è una conferma della vitalità che la trascrizione dell'«Odissea» aveva dimostrato attraverso il video meritando la concorde approvazione dei recensori.

Sul grande schermo di un cinema e con il funzionale ausilio del colore, molte scene acquistano rinnovato prestigio, specie i bellissimi esterni. Aumentato risalto anche al finale, dove la drammatica scena dell'uccisione dei Proci appare prospettata in una dimensione quasi nuova.

Per il resto non c'è nulla da aggiungere ai consensi raccolti dalla trasmissione televisiva. Il colore ha anche avvantaggiato gli interpreti. Rivedendoli, se ne apprezza ancor di più la bravura, specie quella di Bekim Fehmiu (Ulisse), mentre l'intensità espressiva di un'attrice classica come Irene Papas ha mostrato di trovare nella nobiltà e nella grandezza di Penelope il giusto modo di commuovere gli spettatori.

* *

(Ambrosio) — *Boileau e Narcejac, autori di avvincenti romanzi gialli e della trama per* I diabolici, *hanno stavolta offerto al regista italo-francese Sergio Gobbi una trama quanto mai scombinata. Nella prima parte di* Maldonne, *a colori, si segue con attenzione l'avventura d'un pianista, sosia di un miliardario scomparso nel Sud America, che egli accetta di sostituire per motivi di eredità. La faccenda si complica con l'arrivo di una moglie demente e di un ambiguo maggiordomo, ma scade poi quando nel racconto si inseriscono ricordi di guerra ed emergono fantasmi del nazismo. Si aggiunga poi che lo spettatore consumista è deluso dalla mancanza di lieto fine. Tra lente movenze della macchina da presa si prestano a recitare Pierre Vaneck, Elsa Martinelli e Robert Hossein, esagitato oltre ogni limite.*

* *

(Colosseo, Hollywood, Massaua, Vinzaglio) — *Claudio Gora, quindici anni fa regista d'avanguardia con* Febbre di vivere, *ha oggi obiettivi più modesti. Nel western a colori di comproduzione italo-tedesca* L'odio è il mio Dio *si preoccupa soltanto di divertire il pubblico con scene esasperate fino al grottesco.*

La vicenda è la solita (la meditata vendetta di due pistoleros, uno buono, uno discutibile, contro una banda di potenti ed i loro sicari) ma arricchita da citazioni e ravvivata dalla musica di Pippo Franco. Nel grandinare di pallottole e nel diluvio di morti si vede recitare la famiglia del regista

vice

Saper spendere bene

L'acquaiolo a Torino?

I rubinetti dell'acquedotto riservano sovente delle sgradite sorprese - Un lettore propone: « Organizziamo vendite pubbliche di acqua di montagna » - Le polverine che donano frizzo all'acqua da tavola - Dalla Russia, consigli per una bevanda - Marmellate con ogni tipo di frutta

« Dice bene la professoressa di scienza dell'alimentazione — scrive Luigi P. da Susa — *che bere è necessario alla salute più ancora che mangiare. Ma dove la troviamo l'acqua da bere? Non certo dai nostri rubinetti casalinghi: Torino, un tempo nota in tutta Italia per l'eccellenza della sua acqua, oggi si fa battere da qualsiasi altra città. Una idea: e se organizzassimo una vendita pubblica di acqua di montagna per le strade? Come a Napoli, per esempio. A proposito, come si chiamano quegli orci che l'acquaiolo napoletano usa per conservare freschissima l'acqua che offre ai passanti con un sorriso? ».*

Le fresche « mummare » di Santa Lucia

★★ Si chiamano *mummure*, sono di terracotta porosa e di antica foggia. Ogni mattina gli *acquafrescai* fanno rotta alla fonte di Santa Lucia a Castel dell'Ovo e riempiono gli orci. Poi sulle strade di Napoli, battendo la *forbice* di cui si servono per tagliare e spremere i limoni, richiamano l'attenzione del pubblico. Offrono bicchieri d'acqua limpida (20 lire) con uno spruzzo acidulo e un pizzico di bicarbonato. Gradevolissimi.

Caro lettore, lei ha ragione. Con i tempi che corrono c'è proprio da desiderare che l'acquaiolo compaia anche all'ombra della Mole. L'acqua di Torino è cattiva; a volte riserba sorprese inquietanti, come è successo lunedì scorso, quando per ore dai rubinetti è sgorgata nera. I napoletani hanno l'acqua migliore di tutta la penisola, ma se la sono andata a prendere nientemeno che nel Molise, dal Biferno; e so a Capri la portano ancora in navi cisterne, a Ischia la fanno arrivare con tubature sottomarine.

Ma Torino, a due passi dalle montagne, deve accontentarsi dell'acqua del Po: un fiume dove decine e decine di scarichi rendono sempre più difficile l'impresa di « potabilizzare » l'acqua introdotta nella rete cittadina. Come procurarsi un'acqua che non sia ricca di manganese, né nera per quelle misteriose « incrostazioni » dei tubi a cui i dirigenti dell'Acquedotto attribuiscono tutti i nostri guai?

Si caricano in auto bidoni e bottiglie

Lei scherza, anonimo lettore, quando propone di organizzare « *una pubblica vendita di acqua* » portandola giù dalle montagne. Ma il suggerimento non è così paradossale come sembra a prima vista. Ci sono centinaia di persone che ogni domenica tornano dal *week end* con bidoni e bottiglie di acqua attinta alle fonti di montagna. Se ne servono per gli usi più delicati: la pappa del bambino, il caffè e la pastasciutta, cibi che risentono come nessun altro della qualità dell'acqua. Ne risentono purtroppo anche il pane e i grissini, ma qui non c'è nulla da fare.

« *Che ne dite dell'uso delle polveri* — chiede Biancarosa Manfredi — *per correggere il gusto di cloro dell'acqua di Torino? A lungo andare questi preparati non sono per caso dannosi alla salute?* ».

263 tonnellate annue di frizzanti polverine

★★ Il consumo delle polveri per acqua da tavola va crescendo vertiginosamente (come quello delle acque minerali del resto) e in misura proporzionale al peggioramento della qualità dell'acqua di Torino: 263 tonnellate nel '68. In effetti l'impiego delle polveri può servire da correttivo sia al sapore di cloro, sia alla « pesantezza » dell'acqua di città.

Un tempo le case produttrici confezionavano le polveri divise in due cartine. Adesso, nella maggioranza dei casi la bustina è unica; ogni scatoletta ne contiene in genere dieci, che servono per la preparazione di altrettanti litri d'acqua gradevolmente frizzante. Prezzo da 110 a 150 lire. L'uso delle polveri non è affatto dannoso, anzi. I medici però lo sconsigliano a chi debba limitare l'impiego di sale nella dieta e in alcuni pochi altri casi.

Bicarbonato e acido citrico per migliorare l'acqua

I componenti principali sono il *bicarbonato sodico* che ha azione antiacida (allo stesso modo del cremortartaro, dei carbonati di calcio o di litio, del citrato di sodio e simili, che sono contenuti però in misura minima nelle polverine) e *l'acido tartarico* che nel contatto con il bicarbonato sviluppa anidride carbonica conferendo all'acqua la proprietà frizzante.

Nelle bustine sono presenti anche, in piccolissime dosi, il cloruro di sodio (sale da cucina) che favorisce la digestione, il fluoruro di sodio, antisettico; e i solfati di magnesio o di sodio, ad azione blandamente lassativa.

I torinesi hanno bevuto l'anno scorso quasi un milione di ettolitri tra bibite gassate e acque minerali spendendo da 70 a 100 lire e più la bottiglia, (non parliamo dei prezzi delle acque medicinali che si acquistano in farmacia). Necessità, si dice, l'acqua del rubinetto non si può bere. Giusto. Ma esistono sistemi meno cari — polverine a parte — per usufruire dell'acqua del rubinetto anche in tavola. L'acquaiolo di Napoli insegni: un pizzico di bicarbonato e uno spruzzo di limone.

Kvas: pane fermentato per dissetarsi

Ci ha molto incuriosito la descrizione del *kvas*, bevanda nazionale russa, che ci ha inviato un lettore di ritorno da una vacanza nell'Unione Sovietica: « *Si ottiene versando acqua calda su orzo macinato, o semplicemente su fronce di pane comune (meglio se nero) che si è lasciato fermentare. L'ho vista preparare anche con il succo fermentato delle mele, che ricorda nel frizzo il sidro. Si beve sola o mista a tè. E' straordinariamente distensiva e dissetante* ».

Ci verrebbe quasi la voglia di provare, se avessimo le dosi esatte, benché Angelo Sorzio, il nostro cuoco, scriva: « *E' quasi impossibile elaborare una specialità gastronomica fuori del luogo ov'è nata in modo che risulti di sapore identico a quello originale* ». Lo dice a proposito degli ormai famosi « *Welsh rare bits* » in rinnovata polemica con il dott. Lanzavecchia: « *A me pare che il toast, se scavato, contenga meglio il composto, altrimenti basterebbe adagiare su di esso alcune fettine di formaggio, non importa quale, spruzzare di birra e far gratinare. Così vengono preparate le " croûtes " nel Vallese* ». Contesta anche l'opportunità di aggiungere pepe di Cajenna, la Worcester e l'uovo. Bene, chiudiamo il pamphlet gastronomico.

Tutte le marmellate a cura di Caterina

La lettrice Caterina B. raccoglie l'appello dei signori Domenichini: « *Ho fatto marmellate di ciliegie, amarene, fragole, pesche, meloni, albicocche, susine (proverò anche quella di sambuco di cui ho avuto la ricetta tramite questa interessante rubrica). Il metodo è sempre lo stesso: un chilo di frutta e mezzo di zucchero — la quantità può variare da 4 etti se la frutta è molto dolce a 6-7 se è asprigna —. Lascio la frutta ben lavata, snocciolata e tagliata a pezzetti a macerare con lo zucchero se ho tempo, altrimenti la metto a cuocere con un pochino d'acqua finché non comincia a spappolare e aggiungo piano piano lo zucchero sempre rimestando (se si butta di colpo, la frutta indurisce). Cuocere a fuoco basso rimestando sovente perché non attacchi. Lasciare raffreddare nel recipiente di cottura — io uso pentole di alluminio inossidabile — poi mettere in vasi di vetro perfettamente asciutti. Anche senza sterilizzare, ho conservato la marmellata così fatta per tre o quattro anni, senza inconvenienti. Quando apro un vaso mi dura anche quattro o cinque mesi fuori dal frigo. Unica precauzione per poter conservare a lungo la marmellata: non farla mai in tempo di luna nuova* ».

Sorridano pure i sapienti: Caterina B., [illegible], dice che è così. E aggiunge, in dono, due ricette inedite.

Marmellata di pomodori maturi. — Tagliarli a pezzi, passare la polpa al setaccio e metterla in casseruola con zucchero in ragione di 600 grammi per ogni chilo. Cuocere per due ore e profumare con un bicchierino di rum per ogni chilo di pomodori, cuocere ancora un'ora e mettere in vasi ben asciutti.

Marmellata di pomodori verdi. — Tagliarli a fette sottilissime, metterle in casseruola alternando uno strato di fettine e uno di zucchero (600 grammi ogni chilo). Lasciare macerare 24 ore. Aggiungere il sugo e la scorza tritata di un limone ogni 500 grammi, o ogni chilo di pomodori. Cuocere per due ore e mezzo e mettere in vaso.

Piccola posta

Da Torino, Busto Arsizio, Limone, Ascoli Piceno, Enna ci scrivono per avere delucidazioni sui programmi di viaggio in Romania « *che includono le cure con la linfa della gioventù* ». Inoltre per conoscere le modalità di viaggiare in Romania con auto propria, le possibilità di trovare posto a Sinaia (sui Carpazi), a Mamaia, Eforie, Mangalia.

★★ La scienziata romena che ha messo a punto preparato e tecnica, impiega la sua scoperta per curare i fenomeni della senescenza e come profilassi nelle malattie dell'invecchiamento. Per tutte le delucidazioni su questo e altri argomenti, rivolgersi all'Ufficio informazioni turistiche per la Romania in Italia: via Torino 100, Roma.

Da Livorno, Luciana Levi M.: « *So che è stata pubblicata una breve guida "In automobile attraverso la Jugoslavia" con suggerimenti di itinerari, ma non sono riuscita a trovarla presso le agenzie di viaggio* ».

★★ La richieda, con la carta turistica e un manualetto prezioso che riporta l'elenco degli alberghi, la categoria e i prezzi (in dollari) all'Ufficio del Turismo jugoslavo, via del Tritone 62, Roma. Allo stesso indirizzo può rivolgersi la signora Ausilia Cassani di Mede

« *Ho scommesso diecimila lire con mio genero che le poltrone tascabili non esistono. Ditemi che ho ragione e le diecimila lire le darò in dono a mio nipote* ».

★★ La poltrona esiste ed è proprio tascabile, è di plastica, a vivacissimi colori; se la sarebbe potuta comprare con meno delle 10 mila lire che ha perso.

Simonetta

Si è iniziata l'operazione sicurezza per il Ferragosto

La polizia stradale sugli elicotteri sorvola le "grandi vie dell'esodo"

Gli agenti sono collegati per radio-telefono con i colleghi sulle strade - Un uomo ogni 700 metri - L'Ispettorato del traffico esorta alla prudenza: « La precedenza non è un diritto: dare la precedenza è un obbligo »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

« *La precedenza non è un diritto: dare la precedenza è un obbligo* ». Questo uno degli appelli che l'Ispettorato per il traffico del ministero dei Lavori pubblici ha lanciato oggi agli oltre 10 milioni di automobilisti che il 14, 15 e 16 agosto saranno in circolazione sulle strade d'Italia.

Il 40 per cento degli incidenti mortali sulle strade si verifica agli incroci, o perché qualcuno non ha dato la precedenza o perché non è stata usata prudenza. Dicono ancora al ministero: « *Chi non dà la precedenza ne paga poi le conseguenze in Tribunale: ma nessuna penalità restituisce la vita a chi l'ha perduta* ». Dunque: dare sempre la precedenza a chi ne ha diritto, ma chi ne ha « diritto » consideri sempre che a un incrocio può sbucare un automobilista indisciplinato.

Le cifre devono far riflettere. Contro una media giornaliera di 25 morti nel '61, vi furono 56 morti il 14 agosto, 39 il 15 e 38 il 16 agosto. Contro 27 morti giornalieri nel '64, ve ne furono 43 il 14 agosto, 44 il 15 e 48 il 16; nel '67 (ultima statistica) la media giornaliera fu di 26, il 14 agosto morirono 31 persone, il giorno seguente 25 e il 16 agosto ventisette.

Gli italiani stanno imparando a guidare con maggior prudenza. Nel primo trimestre di quest'anno, rispetto al corrispondente periodo '68, il numero degli incidenti è diminuito del 3,3 per cento e quello dei morti del 5,4. Ma il conto delle vite perse sulle strade resta pur sempre alto. Il ministero insiste nel ricordare che quest'anno vi sono già 200 mila patentati in più, inesperti di trasferimenti estivi.

E' sulle grandi strade che v'è il maggior pericolo. Per il 1967 si hanno le seguenti cifre: statali e autostrade 3694 morti, provinciali 1992, comunali extraurbane 510. Le strade comunali sono, dunque, le meno pericolose (perché le meno frequentate). Ma sulle strade extraurbane v'è un totale di 6205 morti contro 3176 delle urbane, quelle sulle quali si svolge pur sempre la maggior parte del traffico.

Nessuna di queste strade resterà senza sorveglianza, in questi giorni. Già da stamane 30 elicotteri sorvolano le vie dell'esodo verso i tremila centri di villeggiatura. A terra, collegati con il radiotelefono agli elicotteri, sono al lavoro 80 mila uomini. Il « cervello » dell'operazione è costituito dai 9 mila agenti della polizia della strada. In media vi sarà un agente addetto al controllo del traffico ogni 4 chilometri. Il controllo si dirada sulle comunali e s'infittisce sulle autostrade dove vi sarà un agente ogni 700 metri.

Questa è la forza potenziale, peraltro ritenuta non sufficiente dai tecnici ad evitare « pazzie » da parte degli automobilisti. Il « potenziale » può essere, anche sensibilmente, ridotto dalle incombenze di « cronaca nera ». Ogni incidente, del resto (anche quelli non mortali), assorbe numerosi agenti per più tempo, distogliendoli dai controlli.

L'« operazione di Ferragosto » deve infine tener conto di altri pericoli, come quelli in cui possono incorrere i bagnanti. E 6 elicotteri della polizia stradale dovranno sorvegliare i litorali più affollati. Sulle spiagge più frequentate sono già al lavoro 2 mila guardie di p. s. addestrate ai salvataggi. In 16 anni di attività, fino al '68, hanno salvato 5542 vite umane.

g. m.

La pioggia non allontana i turisti dal Verbano

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 13 agosto.

(a. c.) Si è intensificato il ritmo delle partenze nelle ultime ventiquattr'ore dai « camping » di tutta la zona del Verbano - Cusio - Ossola; la causa non è il maltempo: in realtà la maggior parte dei campeggiatori (olandesi, tedeschi e scandinavi soprattutto) è ormai giunta alla fine delle ferie (anticipate rispetto a quelle in Italia).

Il maltempo, almeno per ora, non ha avuto conseguenze sul movimento turistico. I gitanti ed i turisti italiani e stranieri mantengono fermi i loro programmi, anche se negli ultimi due giorni le ore di pioggia e di cielo imbronciato sono state più numerose di quelle di sole.

Intenso il traffico sulle strade, con lunghe code e qualche ingorgo ai valichi di confine. Sempre affollate motonavi-traghetto e battelli.

Manifestazioni di ogni genere (sportive, popolari, folcloristiche, musicali, culturali, divulgative ecc.) si succedono a ritmo continuo: impossibile elencarle tutte.

Per le prossime quarantott'ore, il Centro meteorologico prevede un graduale miglioramento del tempo: si avrà prevalenza di sole sulla fascia rivierasca, con qualche rovescio temporalesco in montagna e nelle valli.

Bollettino delle spiagge

Lignano Sabbiadoro: *temp. 24°, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.*

Venezia Lido: *temp. 23°, cielo quasi sereno, vento debole, mare calmo.*

Bibione: *temp. 21°, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.*

Jesolo Lido: *temp. 24°, cielo quasi sereno, vento leggero, mare calmo.*

Rapallo: *temp. 25°, cielo semicoperto, mare calmo, leggera brezza.*

Alassio: *temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Sanremo: *temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Cesenatico: *temp. 26°, cielo sereno, vento assente, mare calmo.*

Rimini: *temp. 24,2°, cielo sereno, vento assente, mare calmo.*

Viareggio: *temp. 21,8°, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento lieve.*

Capri: *temp. 25,4°, cielo sereno, vento assente, mare calmo.*

Maratea: *temp. 24,2°, cielo sereno, vento assente, mare calmo.*

Mondello: *temp. [illegible], poco nuvoloso, vento assente, mare calmo.*

Alghero: *temp. 30,4°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Il tempo che farà

Al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, localmente intensa sulle regioni nord-occidentali con possibilità di isolate brevi piogge e di qualche temporale. Sulle restanti regioni e sulla Sicilia persistenza di tempo afoso. Temperatura: *in lieve aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *calmi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	27	Pescara	17	30
Bolzano	17	31	L'Aquila	13	30
Trento	18	30	Roma	18	29
Verona	19	29	Campob.	19	29
Trieste	21	28	Bari	18	30
Venezia	21	28	Napoli	17	31
Milano	19	30	Potenza	16	29
Genova	23	28	Catanzaro	21	30
Bologna	19	31	Reggio C.	19	29
Firenze	20	33	Messina	23	30
Pisa	20	30	Palermo	24	30
Ancona	22	27	Catania	19	32
Perugia	18	30	Cagliari	22	30

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	16	26
Londra	13	22
Berlino	13	29
Amsterdam	15	23
Bruxelles	17	26
Madrid	18	32
Mosca	16	22
Stoccolma	17	28
New York	19	30
Chicago	18	29
Miami	24	32
San Francisco	12	22

Il piacere di sciare sulle onde

Santa Margherita. Sci d'acqua nel Golfo del Tigullio (Telefoto Ansa)

Le previsioni per i prossimi giorni

Qualche breve temporale non ostacolerà le vacanze

Le perturbazioni interesseranno soprattutto la Liguria e l'Appennino

All'inizio del mese in corso il tempo in Italia fu caratterizzato da spiccata variabilità, con frequenti e diffuse manifestazioni temporalesche; queste condizioni vennero determinate dalla presenza in quota sulla penisola di un'area di bassa pressione.

Successivamente, con lo spostamento verso levante della « bassa », si formò in quota sul Mediterraneo occidentale un promontorio caldo da sud, proteso dalla fascia tropicale delle alte pressioni. Il promontorio si estese gradatamente alla Francia ed alla Germania, senza subire sensibili spostamenti verso est; sull'Italia prevalsero, di conseguenza, correnti calde da settentrione, di moderata intensità.

L'attività temporalesca si attenuò, ma non cessò completamente, dato che l'area anticiclonica interessò solo marginalmente la penisola. Le temperature si mantennero intorno ai valori normali per il mese, che furono qualche volta superati specie sulle regioni settentrionali.

Negli ultimi giorni la situazione generale ha subito una lenta evoluzione. Un profondo vortice ciclonico, che da lungo tempo persiste sull'Atlantico, a sud dell'Islanda, protende ora una spiccata saccatura, attraverso le Isole britanniche, verso la Germania settentrionale e la Polonia. Il promontorio sul Mediterraneo occidentale si è appiattito, iniziando, nel contempo, a spostarsi verso levante.

Attualmente la situazione barica sull'Italia è caratterizzata al suolo da un campo moderato di alte pressioni, mentre in quota l'azione del promontorio interessa soprattutto le regioni meridionali; prevalgono correnti da occidente, tendenti a ruotare da sud-ovest.

Quali sono le previsioni per le vacanze di metà agosto? In linea generale ritengo che, pur persistendo condizioni di variabilità, il maltempo ostacolerà il godimento delle ferie soltanto per limitati intervalli. In effetti, sulla base degli elementi attualmente a disposizione, non è da attendersi che, a prossima scadenza, qualche linea organizzata di perturbazione di forte intensità debba attraversare l'Italia.

Tuttavia il prevedibile stabilirsi di correnti in quota da sud-ovest induce a ritenere che non mancheranno sulle regioni centro-settentrionali i temporali, specie sulle regioni prealpine, sugli Appennini e sulla Liguria. Condizioni di minore variabilità, con prevalenza di bel tempo, dovrebbero invece aversi sulle regioni meridionali ed in Sicilia.

A più lunga scadenza è probabile lo stabilirsi di correnti in quota più decisamente occidentali; le condizioni di variabilità dovrebbero persistere sulle regioni settentrionali, interessate marginalmente dai passaggi delle linee di perturbazione, ma dovrebbero attenuarsi su quelle centrali.

Adriano Gazzola

Scossa di terremoto registrata nel Friuli

Udine, 13 agosto.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte, alle 3,15, nella zona collinare del Friuli fra i comuni di Manzano e di Cividale.

A Corno di Rosazzo, in particolare, il moto sussultorio ha svegliato numerose persone ed ha fatto oscillare i lampadari delle case. Non vengono segnalati danni né alle persone né alle cose.

(Ansa)

I villeggianti a gomito a gomito sulle spiagge e nelle località alpine

Difficile «posteggiare» la barca nei 15 porticcioli della Liguria

E' aumentato quest'anno il numero dei « motorizzati del mare »: i piemontesi e i lombardi sono almeno trentamila - Il nuovo servizio meteorologico per telefono

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 13 agosto.

Dopo la grande calura di luglio, le burrasche dei giorni scorsi hanno rinfrescato l'aria. Oggi in Riviera le nuvole si sono alternate ad ampie schiarite, il vento di libeccio ha mantenuto il termometro sui 27 gradi. I turisti (oltre un milione), disseminati lungo la costa da Ventimiglia a La Spezia, attendono il Ferragosto a gomito a gomito. Per domani sono previsti altri arrivi. Ormai le poche camere ancora disponibili si trovano soltanto negli alberghi più costosi.

Quest'anno in Liguria sono più numerosi anche gli stranieri: certe spiagge segnalano aumenti del 15-20 per cento rispetto allo stesso periodo estivo del '68. Tedeschi, scandinavi, francesi, inglesi, olandesi restano nel bel mezzo dell'« ondata italiana », senza più ritirarsi, come avveniva in passato, alla fine di luglio.

Quest'anno si è allargata la schiera degli italiani con la « barca ». Più di trentamila piemontesi e lombardi ne hanno una. Le fortune della costa ligure sono legate alla moltiplicazione dei porticcioli. Tra Ventimiglia e Sestri Levante gli approdi turistici sono una quindicina e anche qui (come nei posteggi per le auto) è difficile trovare posto.

Da più di un mese è in funzione per i turisti nautici il bollettino meteorotelefonico: si forma il numero [illegible] (con relativo prefisso) e si sente la registrazione dell'ultimo bollettino redatto dall'Aeronautica militare sulla base di osservazioni di Capo Mele, Genova-aeroporto, Isola Palmaria, Isola Gorgona, Isola d'Elba, Isola Pianosa, Monte Argentario, e Civitavecchia. Consultandolo, anche il proprietario di una barchetta a motore può sentirsi capitano di mare.

Non vi sono stati oggi ingorghi eccezionali nel traffico sulle strade e autostrade liguri. A parte gli inevitabili rallentamenti dovuti alle strozzature della vecchia via Aurelia, la retroguardia dei turisti di Ferragosto ha potuto raggiungere i centri balneari senza grossi inconvenienti.

Il grosso del traffico è previsto per le prossime quarantott'ore, in coincidenza con la chiusura dei negozi e degli uffici. I guai ricominceranno a fine settimana con la prima ondata di rientri, valutata in duecentomila veicoli.

Filiberto Dani

La Caprazoppa rimarrà aperta

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 agosto.

(m. f.) La commissione di tecnici incaricata dal comitato cittadino, dalla Prefettura, dall'Anas e dagli enti locali di controllare la situazione della viabilità della via Aurelia tra Finale Ligure e Pietra Ligure ha compiuto questa mattina un altro sopralluogo nella zona pericolante del promontorio di Caprazoppa. Non si sono manifestati altri segni di cedimenti; pertanto nel corso di una riunione svoltasi in Prefettura si è confermata la decisione di tenere aperta l'Aurelia come era stato in precedenza stabilito.

Soltanto dalle 6 alle 8 in quanto il traffico è meno intenso si procederà a delle interruzioni parziali.

Lunghe colonne d'auto verso Cervinia e il Bianco

Ieri nel pomeriggio è tornato a splendere il sole su tutta la Valle d'Aosta - Spruzzatina di neve al Plateau Rosa - Domani festa delle guide a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 13 agosto.

Pioggia e sole si sono alternati oggi in Valle d'Aosta. In alta montagna, oltre i 3600 metri, la scorsa notte ha anche nevicato; una spruzzatina salutare sulle piste di Plateau Rosa, che ha fatto piacere agli sciatori e un po' meno agli alpinisti. Dall'alba, alla pioggia si sono succedute le schiarite, e finalmente nel primo pomeriggio il sole ha vinto la sua battaglia con le nubi. Verso le 17 il cielo era prevalentemente sereno ed il termometro era ritornato a segnare valori estivi. Inutile dire che i villeggianti hanno salutato con gioia il ritorno del bel tempo.

Ormai in Valle le presenze superano le 130 mila e le più note località stentano a contenere l'ondata dei turisti; i nuovi arrivati stentano a trovare posto. Stamane a Courmayeur c'era mercato, e la colonna d'auto, sotto la pioggia, era lunga cinque chilometri. Difficile insinuarsi fra i banchi, situati nella nuova zona del campo sportivo assegnata agli esercenti. Molti hanno dovuto, loro malgrado, rinunciare. A Courmayeur si cammina ormai come in via Roma a Torino o in piazza del Duomo a Milano nelle ore di punta.

Ci si prepara al Ferragosto: a Cervinia ed a Courmayeur si svolgerà la tradizionale festa delle guide delle due Società più anziane d'Italia. Alle 10 sarà celebrata la Messa, con la benedizione degli attrezzi (piccozze, corde, ramponi), come avviene da oltre cento anni a questa parte.

i. v.

ANALISI

Il ritorno dalla Sardegna

(E' possibile solo in [redacted] Tutte le navi sono esaurite fino ai primi di settembre)

La motonave «Canguro», in partenza il 23 agosto dalla Sardegna (Porto Torres) per Genova, è completa [redacted] primi di luglio. Esaurite [redacted] più settimane, e sino a tutto agosto, anche [redacted] navi della Tirrenia. La situazione tornerà normale verso la seconda decade di settembre. Sino allora, il problema del ritorno a Genova [redacted] cosa seria per chi non ab[redacted] il posto prenotato da lungo tempo.

Questione [redacted]. Torna di scottante attualità ogni anno a Natale, a Pasqua e [redacted] settimane a cavallo del Ferragosto. Allora, [redacted] rivedono le lunghe code davanti alle agenzie, i tempestosi assalti alle navi, i bivacchi dei molti rimasti a terra. Il traffico dei passeggeri tra l'isola e la terraferma [redacted] un andamento che richiama la volubilità del cielo sardo. Non piove mai regolarmente. Lunghe [redacted] gioni di siccità, e la terra è secca e screpolata; poi, violenti rovesci alluvionali che riducono le campagne a pantani. Così è per il movimento negli scali marittimi a negli aeroporti: navi e aerei semivuoti in certe stagioni e [redacted] tutto insufficienti in altre.

Vi [redacted] contribuito [redacted] fenomeni, entrambi di grande ampiezza: la dislocazione di intere comunità nelle [redacted] industriali del Settentrione italiano e del Centro-Europa, e il boom turistico degli Anni Sessanta. Sono fenomeni che alimentano traffici esclusivamente stagionali.

L'emigrato torna a casa e il turista visita l'isola in quelle date settimane, [redacted] il risultato di ingorghi paurosi. L'inadeguatezza dei mezzi di trasporto risalta soprattutto nella linea tra Porto Torres e Genova. Tradizionalmente, l'isola [redacted] collegata alla terraferma da corse con approdo a Civitavecchia. Roma polarizzava la maggior parte dei traffici, ed era naturale che fossero potenziati gli scali più vicini alla capitale. In questo dopoguerra si sono aggiunte alle corse quotidiane tra Olbia e Civitavecchia un'altra corsa giornaliera da Cagliari (e viceversa) e una da Golfo Aranci (qui i traghetti delle ferrovie statali). [redacted] nel 1960 l'emigrazione e la scoperta turistica della Sardegna hanno fornito nuove leve [redacted] passeggeri, la cui abituale residenza è nel Nord, ricettivo di manodopera in cerca di lavoro, e stabilizzato su redditi che, più di quelli centro-meridionali, permettono la vacanza in Sardegna, ancora piuttosto cara. A questa evolu[redacted] del traffico non ha corrisposto il potenziamento delle linee [redacted] approdo a Genova.

Ci sono gli aerei, è [redacted] Elmas, l'aeroporto [redacted] sei chilometri da Cagliari, potrebbe essere definito un capolinea tramviario. Le [redacted] sono nove, per arrivare a Roma si impiega meno che per la traversata della capitale [redacted] piazzale Clodio alla [redacted] T[redacted]ni. Tre sono, poi, le [redacted] da Alghero, e quattro da Olbia. In tutto, per un milione e [redacted] di abitanti, sedici [redacted]

Ma l'aeroplano non basta. Sempre più [redacted] viaggia in automobile (mediamente un'auto ogni dieci passeggeri); e chi viene in Sardegna motorizzato ha la preoccupazione di reimbarcare l'auto per il ritorno. Il problema nasce anche da ciò. [redacted] queste settimane di ressa è ancora possibile trovare un posto in coperta: e chi si adatta a rimanere sveglio tutta la notte, viaggiando in piedi, ha risolto il problema. Non c'è posto, però, per le auto. Così la vacanza, da occasione di svago, si trasfor[redacted] in grattacapo, per [redacted] fastidio [redacted] poter tornare quando si vuole.

Giuseppe Fiori

A Trieste il [redacted] [redacted] trasporti nella Cee

Trieste, 13 agosto.

(i. s.) All'Università di Trieste sarà inaugurato lunedì il decimo corso internazionale di studi superiori sui trasporti [redacted] Comunità economica [redacted].

Quest'anno sarà trattato il tema dei trasporti [redacted] via terrestre e fluviale.

La catena di attentati compiuti sui treni la notte di venerdì

Le indagini per arrestare i terroristi ostacolate da rivelazioni [redacted] mitomani

[redacted] Roma [redacted] ragazzo ricoverato in clinica neuropsichiatrica - Caduti i sospetti su due giovani [redacted] ad [redacted] organizzazione d'estrema destra - Falso allarme [redacted] un [redacted] Roma-Torino

(N[redacted] particolare)
Roma, 13 agosto.

[redacted] d'arresto nelle indagini sulla centrale terroristica che nella notte tra venerdì e sabato sconvolse, con [redacted] catena d'attentati, la rete ferroviaria italiana. Dopo [redacted] confronto nella questura [redacted] Milano, sono caduti i sospetti su due giovani, aderenti a un'organizzazione d'estrema destra, che i funzionari della questura di Roma avevano interrogato diverse volte negli ultimi tre giorni.

Negli ambienti della questura [redacted] si mantiene sull'episodio il consueto riserbo, [redacted] l'ottimismo [redacted] ieri è scomparso. Mentre fino a stanotte si era creduto di poter risolvere rapidamente l'inchiesta, gli investigatori ritengono adesso che risultati positivi potranno ottenersi soltanto attraverso un lungo [redacted] metodico lavoro d'indagine.

Resta come unico punto fermo [redacted] responso emerso ieri nelle due riunioni presiedute dal [redacted] della polizia: «base» dei terroristi [redacted] [redacted]lano; «collegamenti operativi» a Roma. Buone fonti affermano che, [redacted] elementi nuovi fossero emersi nelle ultime [redacted] ore, l'autorità giudiziaria [redacted] immediatamente informata, e aggiungono che [redacted] [redacted]municazione è stata data [redacted] alla magistratura.

Il vice questore Provenza, capo dell'Ufficio politico della Questura di Roma, si [redacted] recato oggi in aereo a Milano [redacted] incontrarsi con gli investigatori che nel capoluogo lombardo conducono [redacted] indagini sugli attentati.

[redacted] complicare il lavoro e i controlli che la polizia de[redacted] eseguire per giungere alla cattura dei terroristi è intervenuta nelle ultime 24 ore [redacted] psicosi dei terroristi. Dopo [redacted] fantomatico colonnello «Mont Blanc» che ieri ha impegnato i funzionari della questura [redacted] Bologna con un fosco proclama nel quale preannunciava attentati in tutto il paese, stanotte i carabinieri di Roma [redacted] stati messi inutilmente in allarme dal racconto di un [redacted] di 18 anni, Vladimiro Sarno, figlio del noto penalista che difese Raoul Ghiani.

Dopo aver comunicato ai carabinieri di essere in contatto [redacted] i terroristi e che alle tre di questa notte avrebbe [redacted], con loro un incontro in via Vitellia, nella [redacted]na di Monteverde, il giovane è stato trovato svenuto proprio in via Vitellia da una «gazzella» dei carabinieri [redacted] perlustrazione. Trasportato all'ospedale di San Camillo, Vladimiro Sarno [redacted] stato accuratamente visitato [redacted] i [redacted]dici, dopo avergli diagnosticato una contusione alla gamba sinistra, guaribile in tre giorni, ne hanno ordinato il ricovero alla clinica neuropsichiatrica dell'Università perché [redacted] preda [redacted] delirio.

La storia del giovane Sar[redacted] [redacted] risulta ancora tutta chiara. Egli si [redacted] presentato [redacted] ieri nella nostra redazione e [redacted] affermato che l'arresto dei terroristi era imminente. Secondo il suo racconto, i dinamitardi, che veni[redacted] da Milano [redacted] appartenevano a un gruppo [redacted] estrema destra denominato «Rinascita», erano nascosti nel quartiere [redacted] Monteverde. Il giovane Sarno offriva alla nostra redazione [redacted] assistere alla fase dell'arresto e di fotografare i terroristi. Rivelava molta inquietudine, ma il suo racconto appariva lacunoso e contraddittorio. I carabinieri, coi quali il Sarno aveva preso contatto nei giorni scorsi, ci avvertivano che [redacted] trattava di un mitomane inattendibile.

[redacted] nostri redattori, che lo hanno visitato in clinica stamane, il Sarno ha detto, sempre confusamente, d'essere stato investito [redacted] un'auto, una «600» di colore verde che da qualche giorno lo pedinava. Carabinieri e polizia non dànno alcun valore alle [redacted]i del ragazzo e [redacted] credono, com'egli afferma, che fosse incaricato dai suoi amici di deporre una bomba. La circostanza [redacted] suo rinvenimento sulla strada, alle tre di notte, svenuto, viene ritenuta, per ora, [redacted]le. Il comando dei carabinieri informa d'aver inviato stanotte stessa, sul posto ove [redacted] [redacted]gazzo [redacted] stato trovato, [redacted] [redacted]pitano per accertamenti, [redacted] niente è emerso.

Stamane un falso allarme [redacted] costretto gli agenti e i carabinieri in servizio all'aeroporto di Fiumicino ad ispezionare un aereo dell'«Alitalia». Alle 12,15 il centralinista dell'aeroporto è stato avvertito da una persona che era stata posta una bomba sul «Caravelle» che alle 13,45 sarebbe dovuto partire per Torino. Si è subito sospettato fosse [redacted] scherzo [redacted] l'ispezione [redacted] bordo dell'aereo [redacted] [redacted] confermato.

Francesco Santini

Una delle più grandi navi italiane

Monfalcone. La gigantesca petroliera «Esso Augusta» sta per [redacted] in [redacted] (Telefoto Associated Press)

Superpetroliera [redacted] 140.000 [redacted] varata [redacted] di Monfalcone

E' la Esso Augusta - Lunga [redacted] metri, larga 40, [redacted] una velocità di [redacted] 17 nodi - E' dotata di un impianto contro l'inquinamento [redacted] acque - [redacted] ministro Vittorino Colombo, presente alla cerimonia, ha dichiarato: «Occorre potenziare la flotta nazionale [redacted] eliminare il [redacted] alle "bandiere ombra"»

(Dal nostro corrispondente)
Monfalcone, 13 agosto.

(i. s.) E' stata varata stamane alle 11 nello stabilimento navale della Italcantieri di Monfalcone [redacted] superpetroliera *Esso Augusta*, di 140 mila tonnellate: sarà l'«ammiraglia» della flotta cisterniera [redacted] società [redacted] navigazione «La Columbia» ed una delle più grandi unità battenti bandiera italiana.

Alla cerimonia hanno [redacted]stito il ministro della Marina Mercantile, on. Vittorino Colombo, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Berzanti, personalità del mondo armatoriale ed autorità, assieme ai massimi dirigenti dell'Italcantieri.

Madrina della [redacted] unità è stata la signora Wilma Revera.

La *Esso Augusta* [redacted] lunga 294,36 metri, larga 40,78, alta 21,35 al ponte di coperta ed ha una immersione a pieno carico di 16,34 metri. L'apparato motore di 28 mila cavalli dotato di [redacted] esteso sistema di telecomandi [redacted] controlli [redacted] distanza, le consentirà una velocità [redacted] circa 17 nodi, con un'autonomia di dodicimila miglia.

Il volume delle cisterne di carico [redacted] di 167 mila metri cubi. Per la [redacted] costruzione, [redacted] state necessarie complessivamente oltre tre milioni di [redacted] [redacted] lavoro.

L'unità [redacted] per evitare l'inquinamento delle acque in conseguenza alla fuoruscita di [redacted]carburi, e, in particolare, si giova del m[redacted]erno sistema, noto come *load* [redacted] *top*, per il lavaggio [redacted] cisterne in navigazio[redacted] [redacted] spargimento [redacted] petrolio in mare.

L'avvenimento e l'importanza dell[redacted] costruzione realizzata nel cantiere monfalconese sono stati illustrati dal presidente ed amministratore delegato dell'Italcantieri, Cortesi, cui ha fatto seguito il sindaco [redacted] Augusta, la città siciliana dove ha sede la grande raffineria della Esso.

E' stata quindi la volta del presidente della «Esso Standard Italiana», Vincenzo Cazzaniga, il quale ha rilevato che la fecondità dei rapporti fra la Esso e la Italcantieri è dimostrata non solo dalle 13 unità costruite per la società nel dopoguerra, ma anche dalla nuova commessa [redacted] [redacted] petroliera [redacted] 250 [redacted]la tonnellate che verrà impostata quanto prima nello scalo bacino.

Ha preso quindi la parola l'on. Vittorino Colombo ministro della Marina Mercantile che ha ricordato l'importanza che assumono i problemi del settore marittimo sotto il profilo dello sviluppo economico del Paese.

«L'Italia — ha detto Colombo — *tradizionale esportatrice [redacted] servizi marittimi ha oggi un forte esborso [redacted] valuta per i suoi scambi via mare, dal momento che solo una tonnellata [redacted] merce [redacted] e per l'estero su quattro è trasportabile da [redacted] di bandiera italiana. Occorre un'azione che tenda ad eliminare quelle [redacted] e quelle circostanze che oggi sono invocate come giustificazione del ricorso di taluni armatori alla "bandiera ombra". L'armamento sta rispondendo dal canto [redacted] a queste esigenze, in quanto le prime commes[redacted] [redacted] grosse cisterne sono già affidate ai cantieri, ma è compito del governo di far sì che le navi italiane siano all'avanguardia nel mondo [redacted] questo settore nel quale più interessi del Paese all'approvvigionamento del petrolio preggio [redacted] vitali*».

Oggi il battesimo a [redacted] a 1000 testimoni di Geova

Roma, 13 agosto.

Circa mille saranno i testimoni [redacted] Geova che domani mattina riceveranno il battesimo. La cerimonia dovrebbe svolgersi verso le 9,45 nella Piscina delle Rose, a poche centinaia di metri dal [redacted] dello Sport, sede dell'assemblea internazionale.

(Ag. Italia)

Rubato in Valtellina il tritolo per le bombe?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 agosto.

(g. m.) Le indagini per gli attentati terroristici compiuti venerdì scorso sui treni continuano a ritmo serrato, ma finora senza esito.

La carta natalizia usata per la confezione dei pacchetti è fabbricata da una ditta triestina ma è venduta in tutti i grandi magazzini. Il legno per le cassette e gli orologi di marca tedesco-orientale, sono [redacted] più anonimi ancora. Forse qualcosa potrebbe venire fuori dalla «via del tritolo». Pare che quello usato dai dinam[redacted] faccia parte d'un quantitativo rubato tempo fa in cave di marmo della Valtellina e del Bergamasco.

Una giunta minoritaria per il Comune di Sanremo

Sarà composta da 15 dc e 2 indipendenti del gruppo «Sole e Fiori» - Avrà l'appoggio esterno dei liberali

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, [redacted] agosto.

La crisi dell'Amministrazione comunale di Sanremo è stata risolta questa notte, dopo oltre cinque [redacted] di discus[redacted] in Consiglio. La città avrà una Giunta minoritaria, costituita [redacted] quindici democristiani, due indipendenti del Gruppo «Sole e fiori» e l'appoggio esterno dei quattro consiglieri liberali.

I tre nuovi assessori [redacted] questa notte sono Egidio Lupi e Severino Soracco per la dc, e Angelo Asseretto [redacted] gruppo «Sole e fiori». Il psi, che nella passata amministrazione aveva in Consiglio 3 rappresentanti, ne avrà [redacted] l'avvenire uno solo (fino a che non si procederà alla sua sostituzione); gli [redacted] due — il dott. Saccone e l'avv. Caretti — hanno rassegnato le dimissioni da consiglieri ieri [redacted].

Ieri [redacted] [redacted] [redacted] la notizia che due dei maggiori esponenti del psi, gli avvocati Si[redacted] Dian, il quale nel passato si era dimesso [redacted] carica di vice-sindaco e da consigliere, e il [redacted] Mario Saccone, hanno rassegnato [redacted] loro dimissioni anche dal partito.

Si è giunti alla formazione della [redacted] giunta dopo che il partito socialista, chiamato nei giorni scorsi [redacted] parteci[redacted] [redacted] una [redacted] Giunta di centro-sinistra [redacted] l'inserimento dei floricultori della «Sole e fiori», aveva posto come condizione il rientro in Giunta di uno dei suoi maggiori esponenti con gli stessi incarichi che gli erano stati in precedenza affidati; condizione che il gruppo «Sole e fiori» non ha accettato.

r. o.

Istanza [redacted] fallimento contro l'Ata di Sanremo

Sanremo, 13 agosto.

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (Enpals) ha presentato [redacted] al Tribunale [redacted] Sanremo una istanza di fallimento contro [redacted] società «Ata», [redacted] concessionaria [redacted] Casinò. L'istan[redacted] che è stata depositata nella cancelleria fallimentare dall'avv. Pietro Donato, legale [redacted] dell'ente, trae origine [redacted] un credito dell'Enpals di 189.322.595 [redacted] per ritardato pagamento [redacted] contributi.

(Ansa)

Brevi incontri

I congiurati chiacchieroni

Sono stato un giorno a Roma. Gli amici mi hanno raccontato dell'arrivo di alcu[redacted] inviati speciali da Parigi e anche dall'America. Considerano il fatto probabile, [redacted] non sicuro. Dico: il colpo di Sta[redacted]. Precisano anche la data di oggi, 14 agosto. Mentre [redacted] leggete queste righe, alcuni signori non bene identificati starebbero ten[redacted] con mezzi energici la conquista del potere.

Che questo sia un paese curioso, [redacted] ci sono dubbi. Durante la guerra ho conosciuto un personaggio che si presentava così: «*Permette? Mi chiamo Rossi, agente segreto*». Qui, il riserbo e la riservatezza risultano assolutamente sconosciuti. Si sa sempre tutto: quando arriva l'8 settembre, q[redacted] si prepara il 25 luglio. L'unica cosa che non [redacted] impara mai è [redacted] chi [redacted] [redacted] colpa. Fino a quel [redacted] momento, i soli italiani che hanno saputo nascondere un mistero, [redacted] i ragazzi di Viareggio.

Non mi stupirei, [redacted]unque, se i congiurati [redacted] rese note a qualche intimo le loro intenzioni. Certo, [redacted] vigilia di Ferragosto [redacted] un momento propizio. Tutti sono in vacanza, anche le crisi più acute [redacted] risolvono entro questa data. E' un periodo delicato: bisogna evitare tanto gli attacchi di appendicite quanto quelli dei guerriglieri. Non [redacted] trova in sede né un medico né un ministro. Vanno in ferie anche i problemi e anche le malattie. Se il clima sarebbe in definitiva favorevole, la sola difficoltà sta nel [redacted] le forze d'assalto. Chi ha voglia, [redacted] una giornata come questa, di occupare stazioni ferroviarie e televisive, poste, telefoni, prefetture, tutti servizi che marciano alla meglio, e che i rivoluzionari dovrebbero, per salvare [redacted] faccia, far funzionare? E poi le difficoltà? Non si entra alla Rai, neppure armati, se tutti i segretari dei partiti non sono d'accordo. E chi trasmette [redacted] ordini? Provate ad [redacted] la teleselezione. C'è qualche volontario che intende sbrigare le pratiche inevase degli uffici statali?

Tutti prevedono «un caldo autunno». Perché anche i ribelli, [redacted] [redacted], preferiscono di solito le mezze stagioni. I soli che, [redacted] tende e divise, continuano a spostarsi su itinerari ignoti, sono i boy-scouts. Dategli un'occhiata. Non si sa mai.

L'esule

Provo un profondo senso di compassione per Anatoli Vasilevich Kuznetsov, per quello che ha sofferto, per [redacted] decisione che ha preso. Ha [redacted]sciato tutto, anche il suo nome. D'ora in poi sarà, in ogni senso, [redacted] altro: si chiamerà A. Anatol. Ha [redacted] la libertà, ma [redacted] [redacted] sciato la moglie e un figlio. Ha portato con [redacted] dei [redacted]di, e soprattutto delle delusioni.

«*Il comunismo è la giovi[redacted]za del mondo*», gli avevano insegnato, e adesso trova che il marxismo-leninismo «*è incapace di risolvere le contraddizioni della società moderna*». E' una vittima della rivoluzione che ha tradito la [redacted] dei diseredati. I sogni di Babel o di Majakowski, le promesse di Josef Jugasvili e di Krusciov. L'America [redacted] è stata raggiunta, il lavoro non [redacted] stato ridotto, lo stalinismo [redacted] è scomparso. E dopo Budapest, Praga.

Diceva Stalin: «*Bisogna [redacted] levare gli uomini con attenzione, come fa il giardiniere con il suo albero prediletto*». Ma non hanno saputo conquistare l'«*intellighentia*». Evtuscenko tace, Solzenitzin è al bando, Kuznetsov va a cercare a Lon[redacted] un rifugio per la sua sconfitta. Era segretario degli scrit[redacted] di Tula, [redacted] città poco lontana da Jasnaia Poliana. Ricordo [redacted] vecchio Cremlino, [redacted] fortezza cadente, e ricordo la storia di una conferenza stampa di un alto funzionario del partito che, parlando ai giornalisti stranieri, elencava le gloriose conquiste: «*Qui, nel 1902, c'era un solo scrittore; [redacted] l'associazione conta ben trentacinque membri*». «*Il nome di quello che era solo, per favore?*», domandò un [redacted] collega. «*Leone Tolstoi*», ammise l'oratore.

Enzo Biagi

La posta di Biagi

«*Non è un giovane "bruciato" che [redacted] scrive, [redacted] [redacted] settantenne, ex procuratore di banca in pensione, un vecchio però che non biasima tutto quello che è moderno e che [redacted] rimpiange la vita di cinquant'anni fa, quando era un giovane di belle speranze. Quanti cambiamenti del "modus vivendi" di allora! Non c'era la radio; le prime auto andavano a trenta chilometri all'ora fra scoppi e sbuffate, l'aviazione era ai suoi primi tentativi. Ragliavano i fonografi a cilindri di cera; il telefono andava a manovella; i lumi a petrolio, poi a gas con la fiammella. Come non apprezzare il progresso meraviglioso odi[redacted] [redacted] neanche la mente fantasiosa di Verne ha potuto prevedere?*

La scrivo per dirle che biasimo i catoni che vorrebbero fare della nostra bella Italia un seminario. Non mi vengano a dire i "patres familiae" scrupolosi che questa generazione è più immorale della precedente. Forse è più sincera. Le stesse cose... proibite di oggi si facevano anche cinquant'anni fa, ma con più circospezione. I giovani di allora in luogo delle auto... pronube avevano le "garçonnières" (chia[redacted] a Bologna "trappoloni"). Vi erano dei giornaletti umoristici, come "[redacted] sigaretta", molto più spinti di quelli [redacted] adesso. Le "cocottes", chi[redacted] con graziosi vezzeggiativi, circolavano elegantissime e ammirate nei campi di corse, nei teatri e specialmente nei "cafè-chantants" che pullulavano (a Bologna ve [redacted] [redacted] sei). Mi scusi la lunga tirata e gradisca i miei distinti saluti».

(Gino Ferri, Bologna)

Ad ascoltare il signor Ferri, il «settantenne [redacted]bruciato», [redacted] rebbe cambiata, insomma, soltanto la tecnica: al fascino delle calze [redacted] [redacted] [redacted] tutte le attrattive del «bikini», alla fatidica [redacted] delle sciantose, invocata a gran [redacted]ce dei tumultuosi loggioni goliardici, la disinvolta spudoratezza delle regine dello «strip-[redacted]». La nostra giovinezza è stata accompagnata da storie di conti che si rovinavano per le ballerine, la nostra maturità è piena di attrici che si rovinano per i conti. Le regole dei giochi proibiti non [redacted] cambiate.

«*Vedo di tanto in tanto passeggiare sulla pubblica strada coppie di giovani, che si [redacted]ssono ritenere fidanzati [redacted] amoreggianti, col braccio dell'uomo appoggiato [redacted] spalla della donna, talvolta cingendole il collo. Tale posizione è incomoda per la donna, [redacted] pacciante e antipatica. Che moda o usanza barbarica [redacted] questa? E' forse importazione americana o africana? A molti, [redacted]mini e donne, [redacted] piace tale moda o sfoggio di novità, che è rustica, inelegante, indo[redacted] e direi quasi indecente. Ma nessuno osa levare la voce per farla abolire. Desidererei conoscere il suo parere [redacted] [redacted]rito: [redacted] è da incora[redacted]iare o [redacted] biasimare*».

(Professor Giovanni Tiezzi, Parma).

Incoraggiare: sono [redacted]vole alle mani in alto.

DICHIARAZIONI DI FERRARI-AGGRADI

Circa [redacted] mila scuole [redacted] non statali

Le frequentano quasi [redacted] milione e mezzo [redacted] bimbi Tredici miliardi gli interventi dello Stato nel 1969

Roma, 13 agosto.

Il ministro [redacted] la Pubblica Istruzione, Ferrari-Aggradi, ha definito il programma annuale degli interventi statali nelle spese di funzionamento delle scuole materne gestite da enti comunali di assistenza, da enti pubblici e da associazioni laiche e religiose. Il programma dei sussidi per il 1969 comporta una spesa [redacted] [redacted] miliardi e 600 milioni in favore di 18.[redacted]6 scuole costituite di 37.420 sezioni e frequentate da 1.432.751 bimbi, di cui 597.202 ammessi gratuitamente.

Ferrari-Aggradi ha dichia[redacted]to: «*Sono lieto [redacted] [redacted] potuto definire, dopo approfondito esame delle richieste e delle indicazioni pervenute [illegible] parte zone d'Italia, un [illegible] consistente pro[illegible] di investimenti a fa[illegible] istituzioni pubbliche e private altamente benemerite nell'opera di educazione e di assistenza ai bambini in età prescolare. La [redacted] materna è ormai entrata nel campo della responsabilità e dell'intervento diretto dello Stato, il quale, considerata la g[redacted] [redacted]tanza sociale, non limita il proprio intervento alla istituzione [redacted] funzionamento delle scuole [redacted] terne statali, ma provvede a integrare sul piano finanziario [redacted] alcune iniziative [redacted] [redacted] [redacted] associazioni, che svolgono la loro opera [redacted] spirito di so[redacted]ità e con grande dedizione*».

«*Si può dire* — ha proseguito il ministro — *che, mediante l'azione pubblica e privat[redacted] ormai la scuola materna si va diffondendo in tutte le zone d'Italia con grande beneficio [redacted] famiglie italiane, particolarmente di quelle dislocate in piccoli centri o in zone rurali e di quelle [redacted]nomicamente meno fortunate*».

«*Lo sforzo dello Stato* — ha aggiunto Ferrari-Aggradi — *è rivolto ad assicurare il moltiplicarsi e il consolidarsi [redacted] scuole materne, alle quali le mamme, [redacted] oneri di sorta per la famiglia, possano affidare, in piena tranquillità e fiducia, i propri bambini nella certezza di farli beneficiare [redacted] un'azione formativa ed assistenziale ispirata ai più moderni criteri e metodi educativi*». (Ansa)

Luino, 13 agosto — E' Villa Fontevive di Luino si sono chiusi oggi i lavori del Convegno internazionale degli insegnanti cattolici di scuola media, indetto per [redacted] studio comunitario sul tema: «Il professore cristiano di fronte [redacted] movimento [redacted] contestazione dei giovani».

Per protesta volevano tornare [redacted] piedi a Parigi

Due fratellini [redacted]uggono di casa a Roma «Siamo mulatti nessuno gioca con noi»

I piccini trovati di notte, seduti [redacted] marciapiede - Vivono in una baracca

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

«*Nessuno vuole giocare con noi, perché abbiamo la pelle scura; qui si sta male e allora ce ne torniamo a Parigi dove siamo stati tanto bene*». Lo ha detto alla polizia un bambino mulatto di nove anni, Alain, il quale, con il fratellino Paul, di sette anni, è stato trovato [redacted] scorsa notte alle 3 da un passante, seduto sul marciapiede in una strada [redacted] Centocelle.

Alain e Paul [redacted] i primi [redacted] sei figli di un italiano, Paolino Petrozi, di 34 anni, e di una negra, Marie-Francoise Astorga, di 37 anni. Il Petrozi ha vissuto per molti [redacted]ni a Parigi [redacted] la numerosa famiglia e solo [redacted] un mese si è stabilito a Roma, andando a vivere in via dei Glicini.

I Petrozi abita[redacted] in una specie di baracca. Il capofamiglia vive vendendo [redacted]: nella baracca sei bambini e una decina di animali vivono in promiscuità. [redacted] Marie-Françoise [redacted] in attesa [redacted] [redacted] altro figlio.

Il trasferimento [redacted] Parigi a Roma è spiaciuto particolarmente al bimbo più grandicello, Alain: nella metropoli francese [redacted] molti amici, che, soprattutto, non badava[redacted] [redacted] colore della sua pelle. «*Qui a Centocelle* — ha spiegato Alain — *i bambini restano meravigliati vedendo [redacted] mulatto fra loro e [redacted] allontanano immediatamente*».

Così Alain la scorsa [redacted] ha preso per mano Paul e, senza far rumore, è uscito in strada. Volevano andare a Parigi, ma probabilmente non sarebbero riusciti ad arrivare nemmeno alla stazione Termini. Per primo li ha visti un passante. I due fratellini non conoscevano una parola d'italiano. L'uomo, dopo qualche tentativo [redacted] sapere qualcosa, ha telefonato alla polizia e gli agenti accorsi pochi minuti dopo si sono presi cura dei due bambini.

N[redacted] uffici [redacted] commissariato, con l'aiuto di un agente ch[redacted]osce il fran[redacted] è stata ricostruita la storia [redacted] Alain e di Paul.

Più tardi, un agente [redacted] è presentato alla baracca, ha spiegato l'accaduto ed è t[redacted] [redacted] con Paolino Petrozi al commissariato. L'uomo ha preso con sé i due bambini ed [redacted] tornato a casa a tranquillizzare la consorte.

r. a.

COLLABORAZIONE ITALO - ANGLO - OLANDESE - NIPPONICA

Un impianto-guida sul Gargano per dissalare l'acqua del mare

Produce (col processo della «elettrodialisi») 1000 metri cubi di acqua dolce al giorno: quanto basta per [redacted] popolazione di 5000 abitanti - Possibilità di ridurre i costi d'esercizio

(Nostro servizio particolare)
Vieste, 13 agosto.

Sulla punta del Gargano, a pochi chilometri da Vieste, è stato realizzato un impianto di dissalazione di acque salmastre.

Lo abbiamo visitato, insieme [redacted] dirigenti ed i tecnici dell'Aquedotto Pugliese: è [redacted] iniziativa che si rivela quanto [redacted] utile in una regione, come la nostra, in cui l'approvvigionamento idrico costituisce [redacted] dei più scottanti problemi pugliesi.

La conversione delle acque salmastre e marine in acqua potabile non è un'idea nuova. Per secoli i marinai hanno aumentato le loro riserve [redacted] acqua distillandola dal mare.

Sulla terraferma, piccoli impianti di conversione di acque salmastre sono in funzione da parecchi anni in alcune regioni estremamente aride, come ad esempio la lontana isola [redacted] Aruba, che non ha altre risorse idriche, e nel Kuwait. Negli Stati Uniti opera addirittura un Ente dipendente dal ministero dell'Interno (Office of Saline Water) che da dieci anni studia i metodi di purificazione delle acque salmastre in previsione del tempo in cui queste diverranno una sorgente addizionale di acqua.

L'Acquedotto Pugliese in collaborazione con la Cassa del Mezzogiorno e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha operato questo particolare investimento, dell'ordine di 230 milioni di lire, di cui 150 per il solo macchinario occorrente, allo scopo [redacted] qualcuna delle [redacted] gravi situazioni locali. E quella di Vieste è senz'altro [redacted] queste, specialmente [redacted] che la graziosa cittadina si è coraggiosamente lanciata [redacted] sulla [redacted] dello sviluppo turistico e conta ben mille posti-letto, ospitando nutrite schiere di forestieri durante la lunga stagione estiva.

Ma la significativa iniziativa [redacted] è volta [redacted] all'acquisizione di una seria esperienza nel campo della dissalazione, che va al di là degli studi di laboratorio ed ha lo scopo precipuo di ottenere dati concreti sulla efficienza dell'impianto, specialmente per quanto riguarda il costo reale dell'acqua prodotta, in vista di una più estesa applicazione.

L'impianto di Vieste utilizza il processo di elettrodialisi. Consiste nel far circolare l'acqua da dissalare, opportunamente acidificata, in un sistema di pile di membrane. Poiché le membrane sono elettrizzate alternativamente (positive [redacted] negative), i sali dell'acqua vengono dissociati e si raccolgono attraverso le membrane: danno in tal modo origine a due flussi di acqua, uno che si arricchisce sempre più [redacted] sali, mentre l'altro se [redacted] impoverisce addolcendosi. Al termine del processo si ottiene un flusso [redacted] acqua molto salata (salamoia di scarico) e un flusso [redacted] acqua dissalata prodotta, pronta per essere utilizzata.

I tecnici hanno calcolato che nel dissalatore di Vieste, la salamoia costituisce appena il 10% dell'acqua trattata, mentre il 90% è costituito dall'acqua dolce. E' un rapporto di particolare convenienza, anche se al momento non si è ancora in grado di stabilire il costo reale dell'acqua dolce prodotta. In merito i pareri non tutti concordano: alcuni tecnici calcolano che tale costo si aggirerà sulle cinquanta lire al metro cubo di acqua altri, e riteniamo che siano più vicini alla realtà, sono del parere che il costo possa aggirarsi sulle 70-80 lire al metro cubo.

L'impianto ha una potenzialità di circa 1000 metri cubi al giorno di [redacted] dolce prodotta, che vengono ricavati da circa 1100 metri cubi al giorno di acqua salmastra. Con l'acqua dolce prodotta è possibile approvvigionare una popolazione di cinquemila abitanti, vale a dire un terzo della comunità di Vieste. Va inoltre sottolineato che l'acqua salmastra sottoposta al processo di dissalazione descritto contiene circa 2,2 grammi per litro di solidi totali disciolti. Quella prodotta ne contiene circa 0,3 grammi per litro, il che è un tasso che i chimici considerano l'optimum per un'acqua potabile.

Le attrezzature del dissalatore sono state progettate in Inghilterra e costruite in Olanda. Sono dotate di opportuni strumenti di sorveglianza, controllo e sicurezza che assicurano la qualità dell'acqua prodotta. Infatti se essa non [redacted] i requisiti [redacted] chiesti a conclusione del processo, [redacted] automaticamente esclusa dai canali di utilizzazione.

Favorevoli sono anche [redacted] condizioni di esercizio: secondo i dati e gli elementi forniti dalla ditta Baby-Bronswerk [redacted] Amsterdam, è stato garantito [redacted] consumo [redacted] mo di 3,4 kilowattore di energia elettrica e di 0,21 litri [redacted] acido per ogni metro cubo di acqua prodotta. I tecnici, però, assicurano che nel corso [redacted] della fase di collaudo preliminare, i consumi effettivi si sono [redacted] ntenuti al di sotto di questi limiti.

Alla collaborazione italo-anglo-olandese, per la realizzazione dell'opera, si è aggiunta anche quella del lontano Giappone. Infatti, le membrane, che [redacted] un po' il [redacted] dell'impianto, sono di fabbricazione giapponese ed hanno pienamente risposto al compito loro assegnato nell'economia generale del dissalatore.

L'iniziativa venne impostata dall'Acquedotto Pugliese sin dal 1967. La sua validità venne riconosciuta prontamente dalla Cassa per [redacted] Mezzogiorno che [redacted] l'onere del finanziamento.

Ormai la tecnica moderna consente di estendere queste serie possibilità di soluzione di un annoso problema, come quello dell'acqua, [redacted] costo di impianto e di esercizio che col passar del tempo diverrà sempre più basso. Il dissalatore che abbiamo visitato è l'unico esistente in Italia, essendo quelli dell'Italsider di Taranto e della Montedison [redacted] Brindisi impostati sul processo [redacted] distillazione di acque marine. Un piccolo impianto privato, del tipo e con le caratteristiche di quello [redacted] Vieste, è sorto recentemente a Giovinazzo [redacted] provincia di Bari, per iniziativa di un operatore turistico. Produce poco più di venti metri cubi di [redacted] dolce al giorno che viene utilizzata per un villaggio residenziale.

E' la conferma, questa, che laddove c'è capacità [redacted] iniziativa e spirito di intraprendenza, [redacted] possibile risolvere i problemi che da tempo angustiano la nostra terra.

Mario Dilio

Un piano per combattere l'inquinamento [redacted] Venezia

Roma, 13 agosto.

Il presidente del Comitato per lo studio dei provvedimenti [redacted] difesa della città [redacted] Venezia, ing. Antonio Franco, ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici Natali uno schema di disegno di legge che prevede [redacted] disciplina atta a limitare i danni dell'inquinamento nell'atmosfera e nelle acque della laguna di Venezia.

Il disegno di legge [redacted] stato predisposto dal ministero [redacted] dei Lavori Pubblici, con l'apporto del ministero della Sanità, tenendo conto delle considerazioni e delle approfondite valutazioni fatte dal comitato stesso, a conclusione della riunione plenaria tenutasi a Venezia il [redacted] luglio.

(Ansa)

Decreto [redacted] ministero della Sanità

Nuove norme fissano l'accertamento dei decessi

Sono state emanate in vista dei trapianti di cuore, per ora vietati in Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Un'importante premessa ad una eventuale legge sui trapianti di cuore, [redacted] vietati in Italia, è stata fissata oggi con un decreto emanato dal ministro della S[redacted] sen. Ripamonti che modifica le norme sull'accertamento della morte, uno [redacted] punti più controversi nel delicato settore chirurgico.

Il provvedimento conferma che negli ospedali civili e militari, nelle cliniche universitarie, negli istituti di cura privati e [redacted] obitori l'accertamento della morte deve [redacted] fatto con [redacted] metodo elettrocardiografico (previsto nelle disposizioni in vigore). Ma subito dopo, — ed è qui l'innovazione — il decreto specifica: *«Quando, per il prelievo [redacted] organi a scopo di trapianto, [redacted] utilizzabile il metodo elettrocardiografico, dovrà essere applicato il metodo elettroencefalografico unitamente ai mezzi della semeiotica neurologica, clinica [redacted] strumentale».*

La differenza fra i due metodi è decisiva nei trapianti: infatti ogni tessuto organico ha un periodo variabile di compatibilità durante il [redacted] le può rimanere privo [redacted] circolazione sanguigna senza subire degenerazioni che ne renderebbero impossibile il trapianto. [redacted]mpiegando il metodo elettrocardiografico, [redacted] morte viene accertata [redacted] do il cuore non batte più ma, contemporaneamente, non è più trapiantabile perché le [redacted] cellule hanno perduto i [redacted] requisiti di vitalità.

Le ricerche scientifiche hanno [redacted] stabilito che la morte [redacted] coincide con la cessazione [redacted] pulsazioni cardiache, ma [redacted] la fine delle funzioni cerebrali: si tratta della cosidetta «morte cerebrale». [redacted] si produce mentre il cuore continua a battere per qualche secondo, irrorando i tessuti. Entro i limiti di questa frontiera è realizzabile il prelievo degli organi e soprattutto del cuore per i trapianti. Si comprende a tal punto l'importanza del decreto ministeriale odierno.

Esso precisa che il metodo elettroencefalografico con i mezzi semeiotici *«dovrà essere applicato soltanto in soggetti sottoposti a rianimazione per lesioni cerebrali primitive»*, ossia a vittime di incidenti che abbiano causato traumi cranici con conseguente morte. In questo caso — prosegue il comunicato che illustra [redacted] decreto — l'accertamento [redacted] morte [redacted] rà fatto da un collegio [redacted] dico composto [redacted] un medico legale, da un anestesista rianimatore e da un neurologo esperto in elettroencefalografia.

Ciascun membro [redacted] collegio medico dovrà essere estraneo al gruppo che compirà il prelievo e il t[redacted] Questa cautela è evidentemente suggerita dalla necessità di offrire tutte le possibili [redacted] ranzie morali ai congiunti del donatore e, in senso generale, alla collettività.

l. f.

La scoperta, di notte, alla stazione di Alessandria

Sfinito dalla fame in un carro piombato un ragazzo siciliano fuggito di casa

Gli agenti della Polfer [redacted] accorsi ai lamenti che provenivano dal vagone - Era giunto [redacted] Torino lunedì - Salito sul carro per riposarsi, si [redacted] addormentato profondamente - Il personale sigillò le porte senza accorgersi della sua presenza

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, [redacted] agosto.

Un ragazzo siciliano, fuggito di casa cinque giorni fa, è stato ritrovato, la notte scorsa, alla stazione ferroviaria di Alessandria, in un vagone sigillato di un «merci» diretto [redacted] Bari; sfinito dalla fame, è stato rifocillato dagli agenti della Polfer, quindi consegnato alla polizia femminile, che provvede[redacted] riaccompagnarlo [redacted] famiglia.

E' Salvatore Borgese, di 12 anni, abitante a Misilmeri in provincia di Palermo. Figlio di agricoltori, il [redacted] era scomparso il 9 scorso. I genitori, dopo averlo inutilmente cercato nella zona, avevano denunciato la scomparsa alla polizia, [redacted] le ricerche avevano dato esito negativo.

La notte scorsa, verso le 3, alcuni agenti della Polfer e un ferroviere, mentre [redacted] trollavano i carri del «merci» numero [redacted]93 Torino-Bari, in momentanea sosta ad Alessandria (controllo dovuto agli attentati dinamitardi degli scorsi giorni), udivano un debole lamento provenire dal vagone di coda, che era stato sigillato alla stazione di Porta Nuova a Torino. Il controllo dei documenti di viaggio permetteva di stabilire che il vagone conteneva pacchi di pubblicazioni periodiche. Spezzati i sigilli, si constatava che il carro era vuoto: evidentemente nessuno si era accorto che il carico non era stato fatto e gli addetti al servizio avevano sigillato un vagone senza merce; disteso sul pavimento c'era un ragazzo.

Immediatamente [redacted] stato portato al comando. Il ragazzo è riuscito a malapena a pronunciare [redacted] proprio [redacted] — Salvatore Borgese — e a dire d'essere fuggito di casa; poi è crollato su una sedia. Il maresciallo Caramello lo ha fatto sistemare [redacted] delle stanzette riservate al personale: appena raggiunto il letto, Salvatore si è addormentato profondamente.

Stamane ha raccontato di essere fuggito di [redacted] il [redacted] agosto diretto a Torino perché «voleva visitare la Fiat e cercare lavoro». Nel [redacted] poluogo piemontese [redacted] giunto stremato dopo un avventuroso viaggio in treno ed essere sfuggito ad ogni controllo.

Sceso a Porta Nuova, era salito su un carro merci ed era stato subito colto dal sonno. Non [redacted] accorse pertanto che il vagone veniva agganciato ad un treno, quin[redacted] sigillato. Poiché, [redacted] detto, [redacted] personale non aveva provveduto a caricare i periodici sul vagone, nessuno [redacted] era accorto della presenza di Salvatore Borgese. Se ad Alessandria la Polfer non avesse compiuto i «[redacted]trolli anti-dinamitardi», nes[redacted] avrebbe udito i lamenti del ragazzo ormai al limite d[redacted] forze; privo di cibo e con poca aria, il ragazzo avrebbe corso [redacted] pericolo di morire.

In giornata, accompagnato da un'assistente della polizia femminile, il dodicenne è partito per Misilmeri. **f. [redacted]**

Salvatore Borgese, il ragazzo ritrovato sul [redacted]

A Roma gli operai occupano [redacted] fabbrica

Roma, 13 agosto.

La presidenza provinciale delle Acli [redacted] inviato un telegramma [redacted] ministro del Lavoro, Donat-Cattin, chiedendo il suo intervento affinché sia avviata a soluzione la vertenza fra la direzione della fabbrica Cidi, a Marcellina — [redacted] pressi di Roma — e le maestranze, [redacted] hanno occupato lo stabilimento.

La decisione dei dipendenti è stata presa in seguito alla chiusura [redacted] disposta dalla direzione dopo le richieste di miglioramento economico. *(Ag. Italia)*

Studente di 16 anni si sfracella mentre coglie erbe alpine in Val Stura

E' scivolato su una cresta rocciosa e ha fatto [redacted] volo [redacted] 80 metri: morto sul colpo - La vittima era figlio unico d'un operaio della vetreria [redacted] Vernante

(Nostro servizio particolare)
Argente[redacted], 13 agosto.

Fulvio Rolando, uno studente di 16 anni, si [redacted] sfracellato in un burrone, mentre raccoglieva erbe alpine sui monti di Argentera, nell'alta Valle Stura.

Il ragazzo è scivolato su un lastrone roccioso bagnato dalla pioggia caduta poche [redacted] prima, [redacted]tre si accingeva a discendere da una piccola cresta.

Rotolato per un'ottantina di metri lungo un canalone sassoso, ha battuto ripetute volte il capo, [redacted] sul colpo.

Il Rolando, che era figlio unico, abitava con i genitori a Cuneo, in via Roma 14; il padre è [redacted] alla nuova vetreria di Vernante.

La sciagura è accaduta ieri pomeriggio nei pressi [redacted] Colle Puriac, [redacted] circa 2500 [redacted]tri di quota, sopra la frazione Ferriere di Argentera.

Fulvio Rolando, la cui famiglia è originaria del luogo, aveva soggiornato fino a pochi giorni prima, in villeggiatura, a Ferriere.

Ieri vi era tornato per riprendere alcuni libri di scuola che aveva dimenticato. Si era fatto accompagnare da un amico di famiglia, l'appuntato di P. S. Mario Gazzella, [redacted] 47 anni, via Santa Maria 5, che si trovava in licenza.

Lasciata l'auto nella frazione, i due si [redacted] incamminati [redacted] il Colle Puriac, lungo il quale corre il confine italo-francese. Verso l'una si erano fermati [redacted] mare il pranzo al sacco; poi, il Rolando [redacted] salito su una cresta rocciosa per raccoglie[redacted] del «genepy» da portare a casa.

Mezz'ora dopo, l'appuntato ha udito un masso rotolare nel luogo dove si era recato lo studente. «Sono subito accorso verso [redacted] canalone dal quale proveniva il rumore delle pietre cadute — ha narrato [redacted] Gazzella —. Qui ho scorto Fulvio riverso sui sassi, immerso in un lago [redacted] sangue. Probabilmente, quando l'ho chiamato perché discendesse, il ragazzo è scivolato su un grosso lastrone con il quale è poi precipitato, fracassandosi il capo».

Sul posto, assieme ai carabinieri di Pietraporzio, è intervenuta anche una squadra del Soccorso alpino del Cai, che ha recuperato la salma, trasportandola [redacted] Ferriere di Argentera, dove il pretore di Demonte ha rilasciato il nulla-osta per [redacted] seppellimento.

Le spoglie dello studente (quest'anno aveva frequentato la seconda geometri) saranno inumate domani nel cimitero dell'alpestre borgata.

n. m.

Fulvio Rolando, il sedi[redacted] morto in montagna

Novara, 13 agosto — I carabinieri di Cameri hanno denunciato il giovane vandalo che, tre sere fa, a bordo [redacted]'auto con due amici, ha fatto [redacted] contro i lamp[redacted] della pubblica illuminazione. Si tratta dell'ope[redacted] Andrea Merlotti, di 23 anni, residente a Buscate.

Padre di cinque figli

Rimasto senza lavoro si spara alla tempia

E' gravissimo - E' giunto a Milano dalla Calabria un anno fa

Milano, 13 agosto.

(g. m.) Un operaio calabrese, Vincenzo Bruzzese, di 49 anni, sposato e padre di cinque figli, si è sparato un colpo di pistola alla tempia perché rimasto senza lavoro. E' gravissimo.

Il Bruzzese, giunto da Grotteria (Reggio Calabria) a Milano un anno fa, aveva lavorato [redacted] primi [redacted] luglio [redacted] un'impresa per la costruzione di manufatti in cemento, in via Mosè Bianchi. Poi era stato licenziato per riduzione di personale.

Disperato per non essere [redacted] in grado di inviare il denaro alla moglie, Maria Teresa Severino, [redacted] vive a Grotteria [redacted] i figli, l'uomo, la [redacted] notte, si è appartato [redacted] angolo oscuro di via Fra Galgario, [redacted] si è sparato [redacted] colpo di rivoltella al[redacted] tempia destra.

All'ospedale San Carlo i sanitari lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita. La polizia ha accertato che il Bruzzese aveva continuamente cercato, invano, una nuova occupazione presso altri cantieri. Finiti anche i soldi necessari per tornare in famiglia, ha tentato di uccidersi.

«Il sindaco di Virle tornerà [redacted] pagherà tutti i suoi debiti»

Questo affermano i paesani - Il commercialista del cav. Vitrotti si sarebbe messo in contatto con i creditori per riunirli in assemblea e tentare [redacted] concordato - I debiti ammonterebbero a 400 milioni di lire

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 13 agosto.

Il sindaco di Virle, cavalier Giovanni Vitrotti che, come è noto, è partito improvvisamente [redacted] la moglie e [redacted] figlio, tornerà in paese pagherà i debiti (che ammonterebbero a 400 milioni) e riprenderà la sua attività di mugnaio e di pubblico amministratore. Questi i discorsi che si ripetevano oggi gli abitanti del piccolo paese riuniti nella piazzetta [redacted] commentare l'accaduto.

A dar vita a questa [redacted]ranza è stata la notizia che il commercialista del Vitrotti, rag. Carlo Piatti, di Vigone, avrebbe informato i legali di alcuni creditori [redacted] sua intenzione di riunire il 10 settembre, [redacted] Pinerolo, l'assemblea [redacted] tutti coloro che vantano crediti [redacted] molino, al fine di tentare un concordato. Tutto sta a vedere se prima di quella data, non sarà stata promossa una formale istanza di fallimento.

A Virle, intanto, si continua a dire: *«Vitrotti tornerà, riaprirà il molino e ci pagherà tutti»*. E' la convinzione di gente che per trent'a[redacted] ha avuto cieca fiducia nel «cavaliere», che n[redacted] aveva mai accettato una lira dal Comune, neppure per rimborsarsi delle spese di trasferta. Un sindaco che dopo ventun anni lascia, *«per cause di forza maggiore»* — come ha scritto nella lettera di dimissioni — senza una lira di debito il Comune e un bilancio [redacted]tamente attivo.

Ma l'ottimismo cala [redacted] mano a mano che [redacted] si allonta[redacted] dalla piazzetta di Virle. A Pancalieri, a Cercenasco, a Vigone, a Castagnole e negli altri comuni dove il cav. Vitrotti non [redacted] più [redacted] sindaco ma il mugnaio in cui si aveva fiducia, che era onesto soltanto perché pagava il grano [redacted] poco di più degli altri, anche [redacted] talvolta tardava [redacted] po' [redacted] saldare il conto. Qui i creditori cominciano [redacted] [redacted] stanno accorgendosi [redacted] in tanti. C'è chi so[redacted] che la causa [redacted] tutto è il figlio Riccardo, quarantenne, scapolo, diventato facile preda degli speculatori. Ultimamente, stretto dal bisogno di denaro liquido, il molino Vitrotti avrebbe venduto grosse partite a un prezzo [redacted] e [redacted] leggermente inferiore a quello di mercato.

Ma accanto a queste voci ce ne sono altre che trovano fondamento [redacted] atti giudiziari in [redacted] di svolgimento, e sono voci di assegni a vuoto, di effetti protestati, e dell'avviso posto dall'esattore di Pancalieri sulla porta chiusa del molino per notificare la mora nel pagamento delle tasse. C[redacted] vada a finire questa vicenda, è difficile che tutto torni come [redacted] ma e di [redacted] stanno rendendo conto gli stessi consiglieri comunali, che dovranno prossimamente riunirsi per discutere le dimissioni del loro sindaco e sostituirlo. Le simpatie vanno tutte all'attuale vice-sindaco, il dott. [redacted] Vanzetti, un [redacted] e integerrimo [redacted] funzionario di prefettura a riposo [redacted] capo ufficio dell'Archivio di Stato di Torino), ma, [redacted] quanto pare, egli preferirebbe che l'incarico [redacted] affidato a qualcuno più giovane.

Desideriamo precisare che nel servizio di [redacted] è stata pubblicata [redacted] fotografia di persona completamente estranea ai fatti addebitati al cav. Vitrotti.

m. g.

ANALISI

Ceausescu e i «baroni»

(Sono i vecchi dirigenti che potevano spendere senza controllo)

Ceausescu ha ripetuto [redacted] decimo congresso [redacted] partito comunista le [redacted] tesi sullo scioglimento contemporaneo dei blocchi militari, Nato e Patto di Varsavia. I reparti militari dovrebbero ritirarsi entro i propri confini. Il riferimento vale per il Vietnam, ma conserva tutta la [redacted] attualità nel caso della Cecoslovacchia.

I documenti del congresso trattano a lungo della collaborazione con i Paesi socialisti. Sono formule di *routine*. Quando si scende sul terreno concreto Ceau[redacted] respinge l'idea [redacted] qualsiasi integrazione sovrannazionale nell'ambito del Comecon, chiesta da altri paesi [redacted], [redacted] Polonia e Bulgaria, in appoggio alle tesi dell'Urss.

Dai documenti traspare anche la preoccupazione dei dirigenti romeni per l'assenteismo delle masse. Pur confermando il centralismo democratico di tipo leninista, Ceausescu afferma che tutti i membri del partito devono essere in grado di esprimere liberamente le loro critiche.

Dopo vent'anni di rigido [redacted] verticale, in cui l'unico dovere dei membri del partito consisteva nell'obbedire alle [redacted] dall'alto, sarà difficile cambiare i metodi di lavoro, soprattutto se si tiene presente la situazione di due anni fa: allora gli alti funzionari del partito non avevano nemmeno uno stipendio fisso, ma si servivano di una [redacted] speciale, non controllata da nessuno. Ognuno prelevava secondo [redacted] proprie esigenze, di regola abbastanza ampie.

Ceausescu, dopo aver contenuto gli sperperi, afferma ora l'esigenza di democratizzare la vita all'interno del partito, scardinando in parte le «baronie», specialmente in provincia dove lo stile di vita ricorda ancora i tempi ottomani.

Qualche cambiamento di [redacted] anche nella *leadership* del partito. Due uomini di primo piano, l'ex presidente della Repubblica Chivu Stoika, e il capo dei sindacati Gheorghe Apostol non [redacted] stati rieletti nel comitato centrale e non fanno parte nemmeno degli organi direttivi del pc. Delle possibili dimissioni [redacted] e [redacted] Apostol [redacted] parlava già nella primavera dell'anno scorso. Già allora Ceausescu aveva deciso di troncare «*gli abusi e le illegalità del passato*» e approfittò dell'occasione per eliminare il ministro dell'Interno, Draghici (capo del[redacted] polizia segreta), corresponsabile, insieme con l'ex capo dello Stato, Gheorghiu Dej, dei processi stalinisti in cui morì, tra gli altri, anche un vecchio militante comunista, Patrascanu, oggi riabilitato.

Apostol allora pronunciò un'autocritica appassionata per salvare la propria carriera politica; riuscì solo a prolungarla di un anno e mezzo. Il capo dei sindacati viene ritenuto, [redacted] ogni probabilità, colpevole anche dell'insufficiente attività nell'ambito dei sindacati, dove il partito avverte l'esigenza [redacted] cambiare il metodo di lavoro, per [redacted]teressare gli operai agli [redacted]biziosi piani di industrializzazione.

Ceausescu, rieletto segretario generale del partito, insieme con il gruppo dei suoi collaboratori fidati, domina ora incontrastato la scena politica. Non esiste una corrente di opposizione, ma non si deve ipotecare il futuro. Questo sembra il criterio del[redacted] dal nuovo statuto del partito: il segretario generale viene eletto dal congresso, non più [redacted] comitato centrale come nella prassi dei partiti comunisti. Così Ceausescu si è messo al riparo da un rovesciamento [redacted] alleanze nell'ambito del comitato centrale, improbabile però nell'attuale situazione.

Demetrio Volcic

Tolosa, [redacted] agosto — [redacted] ottori [redacted] addestramento dell'aero[redacted] militare francese [redacted] entrati in collisione, mentre volavano a bassa quota sopra Tolosa. [redacted] otto uomini che erano a bordo dei due aerei sono morti.

La marcia orangista ha scatenato il furore nell'Irlanda del Nord

Si difendono con le bombe Molotov i cattolici assediati a Londonderry

A Bogside [redacted] polizia fronteggia le barricate [redacted] riuscire [redacted] disperdere i ribelli - «Basta [redacted] il terrorismo di estremisti [redacted] poliziotti» - Silenzio [redacted] paura negli altri quartieri dopo i sanguinosi scontri di ieri notte: i feriti [redacted] più di 300



Londonderry. Rovine e incendi dopo i violenti scontri nel quartiere cattolico (Telefoto UPI)

(Dal nostro inviato speciale)
Londonderry, 13 agosto.

Alle 12,30 di oggi, dopo una notte di incendi e di battaglia nelle strade, una bandiera tricolore dell'Irlanda libera è stata piantata sul tetto del più alto edificio di Bogside, il quartiere cattolico in rivolta circondato dalla polizia. Con un pericoloso gioco d'equilibrio, un giovane in maglietta blu è avanzato sul cornicione e, sventolando [redacted] bandiera, ha gridato ai poliziotti distanti duecento metri: «*Uomini, la riconoscete questa?*».

I tumulti di Londonderry, scoppiati nel pomeriggio di martedì alla fine della parata dei protestanti «orangisti», acquistano così [redacted] più preciso significato nazionalista. I ribelli difendono il quartiere invocando l'«altra Irlanda», e duecentottanta anni dopo lo storico assedio [redacted] Londonderry, le parti si sono rovesciate: i cattolici sono in rivolta, assediati dalla guarnigione protestante della polizia.

Dalle [redacted]tiche mura che sovrastano Bogside, i protestanti guardano [redacted] quartiere devastato, dove una casa all'angolo di James Street ha ripreso a bruciare. Da questa postazione strategica, estremisti del reverendo Paisley hanno tentato nella notte [redacted] prendere [redacted] spalle i cattolici, attaccandoli con un [redacted] lancio di pietre. «*Feenan*, bastardi!» urlavano. Dalla via sotto (nella piccola Londonderry tutto si svolge a distanza ravvicinatissima, come in un dramma a teatro), un ragazzo in *blue-jeans* è corso sotto le mura. «*Bogside vi aspetta* — ha gridato —, *scendete a prenderci*». Ma nessun «orangista» [redacted] penetrato nel quartiere dove, dietro barricate semicarbonizzate, circa un migliaio di cattolici, la maggior parte giovani, ragazzi, combatte in uno stato d'esaltazione. [redacted] vescovo di Londonderry, mons. O'Neill, ha protestato [redacted] l'intervento degli estremisti in appoggio della polizia. Ora i seguaci di Paisley si sono ritirati: ed a tutti gli sbocchi del quartiere [redacted] rimasti soltanto i poliziotti [redacted] autoblindo e *jeeps* corazzate, in attesa dei ribelli.

Le altre zone della città sono calme, molti i negozi aperti. Dopo [redacted] fanfare della parata [redacted] ieri, è caduto su Londonderry un silenzio spettrale. Le vie [redacted] semideserte. I cattolici dei quartieri «misti» restano chiusi in [redacted]sa e ospitano vecchi e bambini sfollati da Bogside in [redacted] breve tregua. Gli «orangisti» venuti dalle altre parti d'Irlanda per la marcia [redacted]triottica, sono ripartiti tutti. I protestanti che si [redacted] in giro hanno facce cupe, alcune donne piangono. La sensazione diffusa è che sta accadendo qualcosa, a Londonderry, più grave ed irreparabile dei consueti disordini. I giubilanti applausi che salutavano ieri ogni carica della polizia contro i ribelli [redacted] cessati. La gente ha paura e nelle vie adiacenti agli scontri la polizia allon[redacted]a gli oltranzisti che tif[redacted] ad una partita di calcio.

Anche a Bogside c'è silenzio, rotto ogni tanto dallo scampanio delle autopompe e dalle grida di ragazzi che, in vedetta sui tetti, seguono le mosse [redacted] reparti [redacted] polizia e le segnalano ai compagni delle barricate. Nella mattina gli scontri più [redacted] si [redacted] avuti sulla James Street, completamente devastata e bruciata. Per snidare gli assediati, i poliziotti spa[redacted] candelotti lacrimogeni, adoperati per la prima volta nei disordini civili su territorio britannico. [redacted] assediati rispondono lanciando bombe Molotov e sassi. I contendenti si fronteggiano a distanza di cento metri e anche meno.

Le ripide strade della parte alta di Bogside sono meno vigilate e un po' fortunosamente siamo arrivati stamane fino al quartiere generale dei ribelli, sistemato in [redacted] grande spiazzo. Qui i ragazzi in uniforme della scuola cattolica hanno organizzato un pronto soccorso e curano i [redacted] feriti. Quasi tutti hanno un fazzoletto al collo che si legano sul viso per non essere riconosciuti quando vanno sulle barricate. L'atmosfera è di fanatica di[redacted]zione. «*Dovevamo finirla una volta* — dice un operaio dei cantieri navali —, *il terrorismo degli estremisti* [redacted] *dei poliziotti ci ha portati a questo*». Domando quanto pensano di resistere. «*Vedremo*», risponde. «*Ci sono più bombe Molotov che gente, ora a Bogside*».

In un angolo della piazza alcune donne fabbricano rudimentali ordigni incendiari che vengono sistemati in ceste e portati da ragazzi dietro le barricate. Arriva un camion [redacted] barbuto giovanotto con l'elmetto giallo [redacted] l'allarme: «*Subito quaranta in William Street*». Uomini e ragazzi si arrampicano sul camion che riparte velocemente. Guardiamo i ribelli: facce stranite, spavalde, stravolte dalla fatica e con gli occhi arrossati dai gas. Sono quasi tutti disoccupati, [redacted]sto è il più povero quartiere di Londonderry. L'estremi[redacted] dei cattolici trova reclute soprattutto nel sottoproletariato urbano, vittima delle discriminazioni sociali che opprimono la comunità.

Finora i [redacted] sono oltre 300, fra i quali novantotto poliziotti. Mancano dal conto molti ribelli curati nell'ospedale cattolico di [redacted]gside e dalle infermerie volanti. Un agente colpito in pieno da una bomba Molotov è gra[redacted] Un civile è stato ferito da [redacted] colpo di rivoltella, [redacted] non si [redacted] chi abbia sparato. Un distaccamento del battaglio[redacted] del Galles è entrato ieri a Londonderry, ma [redacted] si è visto sul luogo degli scontri. Si pensa che i soldati britannici presidino, per ora, gli uffici pubblici. La partita resta aperta fra [redacted] polizia protestante (che ha fatto affluire nuovi reparti) e i ribelli cattolici.

La situazione [redacted] di emer[redacted] Il primo ministro [redacted]chester Clark ha convocato d'urgenza il governo e ha deciso che tutte le manifestazioni patriottiche in program[redacted]r l'agosto siano sospese. E' una decisione tardiva: gravi incidenti fra polizia e cattolici sono segnalati oggi in altre città dell'Irlanda del Nord. I *pogroms* di Belfast e la marcia di Londonderry h[redacted] un furore di rivolta che sarà difficile spegnere.

Verso mezzanotte la situazione è precipitata. I cattolici si sono spinti fuori dal loro quartiere appiccando il fuoco a due edifici e i protestanti hanno cominciato a erigere le loro barricate. Circa 4000 persone partecipavano alla battaglia. La polizia ha aperto il fuo[redacted] sui cattolici che attaccavano [redacted] bombe Molotov.

Giorgio Fattori

Londonderry. Lanciando sassi, i dimostranti [redacted] travolgendo i posti di blocco della polizia (Tel. UPI)

A nord del Mar Morto

Attacco in Giordania di aviogetti israeliani

L'incursione è avvenuta dopo un violento duello di artiglierie [redacted] intervento di [redacted]i armati

Tel Aviv, 13 agosto.

Aviogetti israeliani hanno colpito oggi postazioni giordane al di là del fiume dopo un violento duello a colpi di cannone nella zona. Un portavoce dell'esercito israeliano ha affermato che l'incursione aerea è durata pochi minuti e che «*tutti gli aerei hanno fatto ritorno alle loro basi*».

Il duello di artiglieria attraverso il Giordano tra forze israeliane e giordane è durato diverse ore. Il portavoce ha precisato che alle 10,30 (ora locale) carri armati giordani hanno aperto [redacted] fuoco contro truppe israeliane nella zona del [redacted]te di Abdullah, a n[redacted] del [redacted] Morto. Poco più tardi è intervenuta anche l'artiglieria giordana. Il portavoce ha aggiunto che le forze israeliane hanno risposto al fuoco.

A Tel Aviv il primo ministro israeliano Golda Meir ha detto di non vedere la po[redacted]bilità di un nuovo conflitto in grande stile fra arabi e ebrei. *(Ansa - AP)*

La versione di Amman

Amman, 13 agosto.

[redacted] portavoce militare giordano ha annunciato che questa mattina le forze israeliane hanno preso di mira con mortai posizioni giordane nei pressi del ponte Abdullah, nella parte meridionale della [redacted]lle [redacted] Giordano, provocando la reazione delle forze di Amman.

Più tardi gli israeliani (ha proseguito il portavoce) hanno ripreso il bombardamento con mortai, artiglierie pesanti e carri armati. Le batterie giordane hanno risposto fino al primo pomeriggio.

Il portavoce ha detto infine che, mentre da parte giordana non vi sono state perdite, gli israeliani hanno avuto un automezzo e due carri armati distrutti e numerosi feriti. *(Ansa - AFP)*

Aerei [redacted] Tel Aviv anche sul Canale

Dopo [redacted] duello di artiglieria fra le opposte sponde

Tel Aviv, 13 agosto.

Portavoce [redacted] Tel Aviv hanno annunciato oggi che aviogetti israeliani hanno colpito postazioni di artiglieria egiziane nella parte sud del Canale di Suez, dopo un duello d'artiglieria nel quale 13 [redacted] israeliani erano rimasti feriti.

Gli aerei israeliani hanno colpito batterie a Ras Adabiya, a [redacted] Suez e a [redacted] El Misulla, [redacted] parte opposta del Golfo di Suez. I cannoni da 130 mm egiziani avevano iniziato ad aprire il fuoco alle 15,45 locali ed italiane e gli aviogetti [redacted] decollati dalle basi dopo tre ore. *(A. P.)*

Scoperto l'assassino della scienziata inglese?

Londra, 13 agosto.

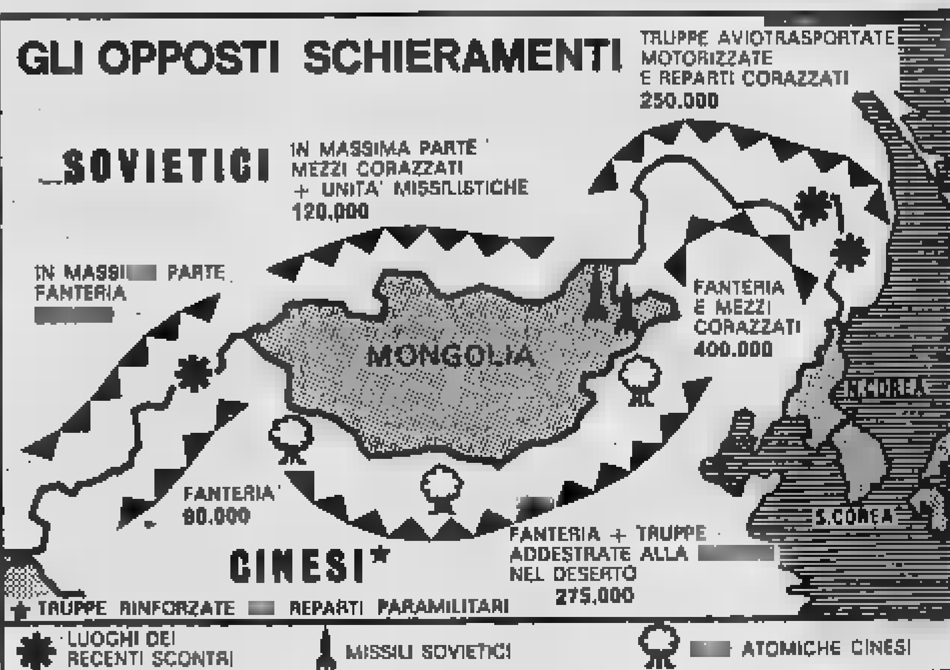
Roy Andrew Thomas Carter, di 30 anni, falegname disoccupato, è comparso questa mattina davanti al tribunale [redacted] Torbridge, nel Kent, [redacted] accusato formalmente dell'assassinio della giovane scienziata Diana Davidson. E' stato rinviato a giudizio in stato di arresto, per [redacted] agosto.

Diana Davidson, di 31 anni, lavorava nel laboratorio sperimentale del ministero della Dif[redacted]a Fort Halstead, nel Kent. Il 20 luglio, dopo aver accompagnato il suo fidanzato ad un incontro di cricket, lo lasciò avviandosi da sola lungo un sentiero [redacted]pestre e fu assalita e strangolata. Il [redacted] corpo, privo di indumenti, fu trovato il 27 luglio sotto i cespugli, sulla strada che conduce [redacted]stone. *(Ansa)*

Un articolo di "Newsweek" due giorni prima della battaglia

"Se Russia e Cina combattono"

Qualora Mosca volesse attaccare, scrive la rivista, l'obiettivo più probabile sarebbe il Sinkiang (dove sorgono gli impianti atomici cinesi) - Sui due lati della frontiera procedono i preparativi per [redacted] guerra



[redacted] York, 13 agosto.

Sotto il titolo «Se Russia e Cina combattono», l'ultimo numero di «Newsweek» pubblica un articolo che tra l'altro afferma:

«*Da entrambe* [redacted] *parti della frontiera cino-sovietica, lunga 4000 miglia, i prepara*[redacted] *per una possibile guerra procedono rapidamente. Da quando nel* [redacted] *scorso so*[redacted] *avvenuti gli scontri sul fiume Ussuri, i russi hanno sostanzialmente rafforzato le proprie truppe nell'Estremo Oriente. E queste truppe sono munite dell'equipaggiamento più moderno. I sovietici hanno piazzato missili balistici a media gittata nel* [redacted] *Stato vassallo, la Mongolia, e la settimana scorsa hanno reso pubblica la nomina di un ufficiale specializzato in missili strategici, il colonnello generale Vladimir Tolubko, a comandante delle truppe russe nell'Estremo Oriente.*

«*Dall'altra parte del confine, sono state reclutate precipitosamente la milizia cinese e alcune unità paramilitari, per rinforzare le truppe regolari dell'Esercito Popolare di Liberazione. Si dice pure che i cinesi abbiano decentrato stabilimenti di materiali bellici ritenuti vulnerabili, e, secondo fonti sovietiche, avrebbero anche trasferito 500 pezzi d'artiglieria dalla costa prospiciente l'isola di Quemoy a posizioni nel Nord del paese.*

«*Non c'è dubbio sul fatto che i generali russi e cinesi stiano facendo dei piani per far fronte ad ogni eventualità di un conflitto vero e proprio*

«*Secondo la maggioranza degli esperti militari dell'Occidente, il decorso di una tale guerra può dipendere in* [redacted] *parte dal modo in cui* [redacted] *sia eventualmente iniziata. Se i russi decidessero di scatenare una guerra preventiva —* [redacted] *tipo d'azione che pare goda* [redacted] *favore* [redacted] *alcuni ufficiali russi — la prima mossa potrebbe consistere nel fomentare* [redacted] *"guerra di liberazione" nella regione del Sinkiang, nella* [redacted]*te occidentale della Cina, dove le popolazioni uighuriche e kazache ed altre minoranze musulmane dimostrano già insofferenza* [redacted] *dominio di Pechino. Molti esperti, tuttavia, ritengono che se i russi volessero deliberatamente indebolire la Cina, essi cercherebbero assai più probabilmente* [redacted] *raggiungere lo scopo con convenzionali incursioni territoriali ed aeree contro obiettivi limitati in Cina.* [redacted] *poiché i russi sono profondamente preoccupati* [redacted] *crescente capacità atomica cinese, gli obiettivi più logici di simili attacchi sa*[redacted]*rebbero la base per* [redacted] *nucleari di Lop Nor, nel Sinkiang, e gli stabilimenti per materiali fissili a Lanchou e Paotou, a sud della frontiera mongola.*

«*Ma è possibile che i russi colpiscano davvero con tanta premeditazione? Per il momento sembrerebbe che l'utile potenziale ne varrebbe scarsamente* [redacted] *prezzo. Anche se i sovietici riuscissero a demolire completamente gli impianti nucleari della Cina, essi* [redacted] *conquisterebbero* [redacted] *tregua* [redacted] *cinque o dieci anni al massimo. Dopo, la Cina risorgerebbe quasi certamente come potenza nucleare — e una potenza con profonda sete di vendetta* [redacted]*tro la Russia.*

«*Un modo più probabile per l'inizio di una guerra cino-sovietica sarebbe forse un altro incidente di frontiera — un incidente in cui i comandanti* [redacted] *entrambe le parti continuassero a chiedere sempre maggiori rinforzi, al punto che alla fine* [redacted] *scontro diventasse generale. Questo, in effetti, è stato esattamente il processo che ha portato alle guerre* [redacted] *dichiarate che i russi hanno combattuto contro i giapponesi sui confini della Manciuria nel 1938 e 1939. In quella battaglie i russi hanno battuto i giapponesi* [redacted] *il ricordo di queste vittorie è* [redacted] *vivo nella mente di alcuni* [redacted]*rali sovietici.* [redacted] *conseguenza, nel caso di una guerra "accidentale", il Comando Supremo sovietico potrebbe decidere di combattere sullo stesso teatro d'operazioni e spingersi* [redacted] *Pechino attraverso la Mongolia Interna.*

«*In una campagna del genere* [redacted] *probabile obiettivo sovietico sarebbe la conquista della Cina con la tattica della guerra-lampo. In pratica tutti gli osservatori stranieri ritengono che i russi sarebbero estremamente riluttanti a tenere le proprie truppe in Cina per molto tempo o di mandarle più a sud di Pechino. E il loro scopo nell'impadronirsi della capitale cinese sarebbe totalmente politico: screditare Mao Tse-tung e riuscire forse ad instaurare un regime più favorevole a Mosca*».

Gli S. U. non prendono nessuna posizione

Washington, 13 agosto.

Il portavoce [redacted] Dipartimento di Stato americano, Carl Bartch, ha detto oggi che gli Stati Uniti non prenderanno alcuna posizione nella disputa fra Urss e Cina comunista ed ha ribadito che Washington continuerà i suoi sforzi per migliorare le relazioni sia con Mosca sia con Pechino.

Bartch ha quindi affermato di non aver avuto informazioni particolari che confermino le notizie della battaglia divampata oggi sulla frontiera del Sinkiang fra truppe corazzate sovietiche e guardie di confine cinesi. *(A. P.)*

Come Pechino ha ricostruito i furiosi scontri nel Sinkiang

La protesta ci[redacted] conseguata all'Urss afferma che «la situazione si sta aggravando»

Pechino, 13 agosto.

Radio Pechino ha annunciato che questa mattina «al[redacted] centinaia» [redacted] soldati sovietici, protetti da elicotteri, carri armati e mezzi blindati, hanno varcato il confine cinese penetrando per [redacted] chilometri nella provincia del Sinkiang.

L'attacco è avvenuto nei pressi di Yumin. Le truppe cinesi si sono opposte all'invasione: nella battaglia, parecchi soldati cinesi sono rimasti uccisi. Gli scontri sono tuttora in corso. Secondo Pechino, i sovietici continuano a inviare [redacted] forze nella zona del combattimento.

Il ministero degli Esteri cinese ha inviato [redacted] nota di protesta all'ambasciata sovietica a Pechino. Il documento dice:

«*Nella mattinata del 13 agosto* [redacted] *le autorità sovietiche hanno inviato due elicotteri, decine di carri d'assalto e* [redacted] *blindati, oltre a diverse centinaia di militari armati, che hanno commesso una violazione nel settore di Tjehliekti, distretto* [redacted] *Yumin,* [redacted] *regione autonoma del Sinkiang.*

«*Dopo* [redacted] *penetrate per una profondità di due chilometri, le unità sovietiche han*[redacted] *aperto il fuoco* [redacted] *avvertimento contro guar*[redacted] *frontiera cinesi in servizio regolare di pattuglia in questo settore, uccidendone e ferendone* [redacted] *numero elevato. Circondate, le guardie di frontiera sono state costrette a rispondere per difendersi. Al momento attuale le autorità sovietiche continuano a concentrare nella* [redacted] *truppe e mezzi blindati, tentando in questo modo* [redacted] *provocare conflitti armati più gravi. La situazione si sta aggravando.*

«*Il governo cinese eleva al governo sovietico una energica protesta contro questa deliberata intrusione in territorio cinese e contro la provocazione di un nuovo incidente con spargimento di sangue. Esso chiede* [redacted] *governo sovietico* [redacted] *ritirare immediatamente dal territorio cinese tutte le forze che vi sono penetrate e di* [redacted] *il fuoco immediatamente. In* [redacted] *contrario il governo sovietico* [redacted] *l'intera responsabilità delle conseguenze che potrebbero derivarne*».

(AP - Reuter)

Dopo il recente accordo dei Sei a Bruxelles

Il Mec ci dà un po' di respiro per riorganizzare l'agricoltura

Un'altra speranza: Parigi ha dimostrato [redacted] voler agevolare l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità - Forse potrà essere anche spianata la strada p[redacted] la necessaria riforma monetaria internazionale

Qualche giorno fa, commentando certe dichiarazioni dell'on. Colombo in tema di bilancio [redacted] Stato, abbiamo accennato all'ottimismo del ministro [redacted] Tesoro sull'attuale momento congiunturale: economia in durevole espansione, con incremento [redacted] reddito nazionale interno superiore al 6,5 per cento [redacted] 1968, nel 1969 e [redacted] 1970, [redacted] mento degli investimenti pubblici e privati, domanda vivace, anche per beni di consumo, eccetera.

Sino a che punto queste prospettive debbono [redacted] riviste dopo l'inattesa svalutazione del franco francese? Ancora pochi giorni fa avremmo risposto: in modo del tutto trascurabile. La risposta sarebbe stata poi giustificata da talune innegabili ragioni di fondo. Dalla lieve misura della svalutazione, [redacted] fatto che ben pochi [redacted]si (in prevalenza africani) hanno seguito Parigi nella svalutazione della loro moneta, ma soprattutto nell'apprendere, anche [redacted] dichiarazioni ufficiali, che la revisione delle parità sarebbe dovuta avvenire [redacted] tempo, anche [redacted] novembre 1968. Allora fu rimandata per ragioni politiche, oggi, concretatasi, ha piuttosto l'aspetto di [redacted] «ratifica» [redacted] d'una [redacted] e propria innovazione.

Questo il nostro punto di vista, [redacted] pochi giorni fa. Se abbiamo però mutato avviso è in dipendenza dei recentissimi accor[redacted] di Bruxelles, sul cui significato conviene ci si soffermi, perché valgono fra l'altro a sottolineare lo stacco nell'azione politica dei governi De Gaulle da un lato, del governo Pompidou (per [redacted], [redacted] solo) d'altro [redacted].

Il regime gollista, notoriamente, aveva parecchie debolezze per due gruppi socio-professionali: gli agricoltori ed i militari. Gli agricoltori, in particolar modo, furono molto favoriti nel quadro [redacted] Mercato Comune. [redacted] di [redacted] furono imposte [redacted] altri Cinque talune soluzioni, in fatto di prezzi, di sovvenzioni, di aiuti, pena la minaccia di «[redacted]ttar all'aria la Comunità». In particolar modo, per quanto [redacted] ci interessa, tutti [redacted] agricoltori [redacted] munitari partecipano [redacted] un [redacted] agricolo i cui prezzi sono calcolati non nelle singole unità monetarie: i franchi, i marchi, [redacted] lire e via dicendo, ma in «unità di conto» europee, [redacted] unità espressa da un peso d'oro pari a [redacted] grammi corrispondenti al dollaro.

In origine, questa innovazione fu escogitata a principale protezione dell'agricoltura francese. Non si concepiva, allora, [redacted] svalutazione del franco. Avvenuta la recente revisione della parità [redacted] moneta francese, il Mec agricolo avrebbe però causato grossi guai. Avrebbe [redacted] dubbiamente favorito gli agricoltori [redacted] Francia, [redacted] aumenti della carne, del latte, dei cereali. Ma avrebbe spinto verso l'alto il costo della vita, quindi i salari. E con ciò avrebbe frenato [redacted] capacità concorrenziale dell'industria francese. Avrebbe poi causato, ad esempio, una indesideratissima estensione delle coltivazioni agricole, apportando oneri agli altri Cinque. Una situazione insostenibile per tutti.

Si rivide pertanto il [redacted] agricolo. E per suggerimen[redacted] non solo degli italiani, ma degli olandesi (che hanno un'agricoltura ricca ed estremamente produttiva), si de[redacted]: da oggi sino al novembre 1970 (cioè, per l'annata agraria immediatamente susseguente alla svalutazione) la Francia penalizza i suoi agricoltori, con un'imposta dell'11,11 per cento (cioè nella [redacted] della svalutazione dell'8 agosto, riportata alla [redacted] neta di conto). D'altro lato Parigi concede premi, nelle stessa misura, agli agricoltori della Comunità per le loro esportazioni [redacted] Francia. Dopo il novembre 1970, l'intera situazione comunitaria verrà rivista. Ecco un accordo assai equo che [redacted] solo modifica in meglio le prospettive (almeno a breve periodo) dell'agricolt[redacted] italiana, ma prepara ad una più solida [redacted] monetaria europea. Forse spiana la via alla riforma del sistema monetario internazionale.

* *

L'agricoltura italiana, in particolare quella centro-meridionale — nell'ambito della quale si ebbero proteste anche violente — trarrà vantaggio coi suoi prodotti dai premi francesi. [redacted] [redacted] a questa che [redacted] soltanto delle conseguenze sperate. Infatti i nostri agricoltori conquistano [redacted] l'accordo [redacted] Bruxelles [redacted] non trascurabile «momento di respiro» per riorganizzarsi, per [redacted] loro produttività, portandola al livello europeo. Gli intermediari [redacted] credito, opportunamente guidati secondo indirizzi programmatici già esposti fra l'altro nel cosiddetto «progetto 80», potrebbero anche in breve tempo ottenere qualche risultato. Ecco una prima speranza.

Una seconda speranza. Consentendo a questo accordo, il governo francese mostra, meglio di molte dichiarazioni, la sua intenzione di agevolare l'inserimento nella Comunità europea della Gran Bretagna che, proprio nella struttura del [redacted] agricolo, incontra [redacted] ostacolo assai arduo alla sua partecipazione.

[redacted] questo, ed è la terza riflessione, agevola già oggi e più agevolerà in futuro la posizione [redacted] sterlina [redacted] l'ambito dell'area monetaria europea. Di conseguenza non soltanto il sostegno d[redacted] moneta inglese, [redacted] prossimi mesi, ma la riforma [redacted] sistema monetario internazionale avranno [redacted] possibi[redacted] di realizzarsi.

Ferdinando Di Fenizio

Proposta del «Times»

Salvataggio inglese per il Mec agricolo?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 13 agosto.

(c. c.) In un editoriale pubblicato stamattina, il *Times* suggerisce che la Gran Bretagna collabori al salvataggio, [redacted] nuove basi, [redacted] politica agricola [redacted] Mercato Comune messa in crisi dalla svalutazione del franco.

Tale politica, osserva il quotidiano, è stata la prima vittima della decisione [redacted] Pompidou, e ciò non è una sorpresa in quanto era impensabile che il governo [redacted] Parigi potesse ora sobbarcarsene il peso. I contributi pagati agli agricoltori francesi [redacted] saliti del 12 [redacted] cento, spingendo [redacted] alto il [redacted] sto della vita e determinando intollerabili *surplus* agricoli.

«Stabilito — prosegue l'editoriale — *che la Gran Bretagna entrerà nel Mec nel prossimo futuro (e anche [redacted] Parigi provasse ancor la tentazione di usare il veto, [redacted] avrà più l'autorità per farlo: ha troppo bisogno degli altri membri) diventa ovviamente desiderabile che Londra partecipi il più presto possibile ai negoziati sulla nuova politica agricola. Finite le vacanze il governo dovrebbe esporre chiaramente la propria concezione sul modo in cui l'agricoltura europea dovrà esser organizzata: mettendo l'accento sull'Europa, perché il punto principale del Mec è che la Comunità tratti i suoi problemi economici [redacted] una base sopranazionale*».

In base all'articolo 17 del provvedimento

Due anni dall'inizio dei lavori per le case della "legge-ponte"

Esempio: chi ha iniziato a costruire nel maggio 1969 ha tempo fino al maggio '71 per ultimare i fabbricati - Un [redacted] nella precisazione ministeriale del 7 agosto

Un lettore ci scrive:

«La "precisazione del ministero dei Lavori Pubblici" che *La Stampa* ha pubblicato il 7 agosto suscita perplessità. [redacted] dice che in [redacted] alla legge-ponte urbanistica n. 765 del 6 agosto 1967 i fabbricati costruiti in deroga debbono essere ultimati entro il 31 agosto 1970.

«L'articolo 17 della legge-ponte diceva invece che "*le costruzioni debbono essere ultimate entro due anni dalla data d'inizio dei lavori*". All'articolo 10 si diceva però che "*la licenza edilizia non può avere validità superiore a un [redacted] e che i lavori devono essere completati entro tre anni dalla data d'inizio*".

«Io ho ottenuto una licenza il 13 maggio 1968, ho iniziato a costruire il 10 maggio [redacted] e vorrei sapere [redacted] devo ultimare i lavori: entro il 31 agosto '70 (come dice la precisazione ministeriale), oppure entro il 10 maggio 1971 (articolo 17 [redacted]lla legge-ponte), [redacted] entro il 10 mag[redacted] 1972, articolo 10 [redacted] [redacted] legge)».

Segue la firma

[redacted] lettore ha ragione. La precisazione ministeriale del 7 agosto contiene [redacted] [redacted] derivato, sostengono al ministero, [redacted] «grado di calore» raggiunto dalla polemica contro la deroga concessa dalla legge-ponte, che si è aggiunto al calore abituale [redacted] [redacted] d'agosto. Per confutare un'errata interpretazione della legge [redacted] formulata da fonti interessate, il compilatore ministeriale della «precisazione» ha commesso a sua volta un'inesattezza.

L'errore è quello d'aver detto che i lavori «*vanno completati entro due anni dal 31 agosto 1968*». Il termine corretto è invece quello fissato dallo stesso articolo 17. Esso stabilisce che per chi abbia richiesto una licenza edilizia nel periodo tra il 1° settembre 1967 e il 31 agosto 1968 la licenza non è rinnovabile. La licenza, in base all'articolo [redacted] della stessa l[redacted] ha la validità di un anno. Dunque, chi ha ottenuto la licenza nei dodici mesi indicati deve iniziare a costruire entro un anno. Nel [redacted] [redacted] lettore, i lavori dovevano cominciare entro il 12 maggio 1969: egli li ha iniziati il 10 maggio '[redacted] ed è dunque in regola.

Lo stesso comma dell'articolo 17 dice che i lavori debbono essere ultimati entro due anni dall'inizio. Nel caso d'un costruttore che avesse ottenuto la licenza il 31 agosto 1[redacted] e iniziato i lavori il 30 agosto 1969, i lavori stessi vanno ultimati entro il 29 agosto 1971. Questo è, in assoluto, il termine massimo reso possibile dalla legge.

Per il lettore, essendo i lavori iniziati il [redacted] maggio 1969, essi debbono essere ultimati entro il 9 maggio 1971. L'altro termine indicato, quello contenuto nell'articolo [redacted] e che consente tre anni per i lavori, è riferito a casi diversi, cioè a costruzioni effettuate in Comuni dove esistono tutti gli strumenti urbanistici richiesti da questa legge e dove le licenze potevano e possono quindi [redacted] ottenute in o[redacted] momento.

g. max.

Proroga per il Ferragosto

Per pagare le imposte c'è tempo fino al 19

[redacted], 13 agosto.

Il termine [redacted] il pagamento della rata di agosto delle imposte dirette è stato pro[redacted]gato di un giorno, e [redacted] al 19 invece che [redacted] 18 agosto, a causa della festività di Ferragosto.

Lo ha stabilito il ministe[redacted] delle Finanze che ha [redacted] sentito [redacted] il 18 agosto [redacted] esattorie e [redacted] ricevitorie [redacted] le imposte dirette restino chiuse.

Nei primi 7 [redacted]i del '69

Il fatturato dell'Anic è aumentato del 10%

Milano, [redacted] agosto.

Nei primi sette mesi del 1969 il fatturato dell'Anic, del [redacted] Eni, è aumentato di oltre il dieci per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

E' proseguita inoltre regolarmente, in tutti gli stabilimenti della società, la realizzazione degli investimenti, secondo i programmi già definiti. *(Ansa)*

Per i dazi su piombo e zinco

Il Mec denuncia l'Italia alla Corte di Giustizia

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 13 agosto.

(vice) L'Itali[redacted] è stata oggi denunciata dalle autorità del Mec alla Corte di Giustizia della Cee per [redacted] mantenuto i diritti di dogana sul piombo e sullo zinco, nonostante il parere contrario della Commissione [redacted] Bruxelles. I dirigenti del Mercato Comune avevano già respinto la settimana scorsa [redacted] richiesta italiana di poter adottare misure [redacted] salvaguardia sul piombo e sullo [redacted] fino al 31 dicembre 1969.

Per limitare la fuga di capitali e il rialzo dei prezzi

Da oggi il tasso di sconto aumenta dal 3,50 al 4 per cento in Italia

Anche l'interesse per [redacted] anticipazioni su [redacted] è portato dal 3,5 al 4 per [redacted] - Rimangono invariate [redacted] maggiorazioni per le banche che ripetono l'operazione più volte in sei mesi - «Si vuole assicurare la liquidità [redacted] allo sviluppo economico in atto» afferma [redacted] ministero del Tesoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Dopo 11 anni [redacted] [redacted] ufficiale di sconto è stato elevato [redacted] Italia dal 3,5 [redacted] [redacted] per cento a partire [redacted] domani 14 agosto. Il comunicato del ministero del Tesoro annuncia stasera che anche l'interesse per le anticipazioni su titoli presso la [redacted] d'Italia sale dal 3,5 al [redacted] per cento.

Per [redacted] anticipazioni resta invariata [redacted] maggiorazione dell'1,5 [redacted] cento sui risconti effettuati dalle aziende di credito che nel precedente [redacted] vi hanno fatto ricorso per un importo medio superiore al 5 per cento delle riserve obbligatorie.

Per il tasso ufficiale restano invariate le misure decise in aprile, consistenti in una maggiorazione che va dallo 0,5 all'1,5 per cento nei confronti [redacted] aziende di credito che richiedano le anticipazioni a scadenza fissa per la seconda, la terza e la quarta volta entro sei mesi dalla prima operazione.

Il comunicato del Ministero del Tesoro affe[redacted] che [redacted] recente vi è stata «un'attenuazione della spinta al rialzo [redacted] dei saggi d'interesse [redacted] mercato finanziario e monetario americano», *che ha agito moderando i tassi dell'eurodollaro (cioè dei dollari detenuti in Europa). Ma i tassi in vigore nei principali paesi hanno continuato il loro* «processo d'accostamento» *al tasso dell'eurodollaro*: «in questo contesto s'inseri[redacted] la nostra politica [redacted] taria».

Il comunicato aggiunge che il complesso dei provvedimenti presi oggi «attesta la volontà delle autorità [redacted] g[redacted]no di perseverare nella politica di sostegno dello sviluppo della nostra economia e mantenere sotto controllo il processo di creazione di mezzi di pagamenti, al fine di garantire la stabilità dei prezzi. Le autorità responsabili considerano che tale stabilità è condizione inderogabile dello sviluppo stesso, ed in questo convincimento [redacted] tollereranno che una eccessiva espansione del credito possa [redacted] a finanziare aumenti di prezzi superiori a quelli previsti dal programma economico. L'ulteriore accostamento fra tassi di interesse vigenti all'interno [redacted] [redacted] paese e quelli vigenti nel mercato internazionale, dovrebbe contribuire a limitare l'esportazione di capitali».

L'ingente uscita di capitali contrasta [redacted] l'andamento positivo della nostra [redacted] [redacted] Il ministero [redacted] Tesoro, osserva infatti nella [redacted] nota che «nel momento presente la nostra economia è caratterizzata da un saggio di sviluppo tra i più elevati fra quelli toccati in questi ultimi anni, per l'effetto congiunto di un intenso dinamismo della domanda interna [redacted] esterna. L'obiettivo della politica economica [redacted] governo è di mantenere [redacted] condizioni nelle quali lo sviluppo avvenga senza soluzioni di continuità, ed a questo fine la politica monetaria fornisce all'economia la liquidità necessaria per sostenere l'espansione».

g. max.

Era inevitabile

L'aumento in Italia del tasso di sconto e dell'interesse per le anticipazioni su titoli non può meravigliare, [redacted] era già da molto tempo che all'estero si riteneva inevitabile un allineamento del tasso italiano con quelli dei più importanti Paesi europei. In Italia si è esitato molto, perché il mercato monetario italiano è strettamente legato a quello finanziario. Occorre pensare che da noi vi sono circa 23.000 miliardi di titoli a reddito fisso e che la Banca d'Italia ha sempre fatto una politica di rendimento costante per le obbligazioni, in modo da trasformare questi titoli in una vera e propria «quasi-moneta».

Gli avvenimenti più recenti, e soprattutto la svalutazione [redacted] franco francese, la pesantezza di quello belga, il nuovo attacco [redacted] sterlina e la corsa al [redacted], hanno indotto le nostre autorità centrali a prendere opportune misure [redacted] salvaguardia. Le riserve valutarie italiane sono ancora cospicue, però il basso costo del denaro in Italia rispetto a quello degli altri Paesi — proprio in questi giorni sul mercato dell'eurodollaro vi è stato un nuovo rincaro del costo del denaro — può indurre [redacted] operatori finanziari a lucrosi arbitraggi di interessi, vale a dire a indebitarsi in [redacted] per investire nella valuta a rendimento molto più elevato all'estero.

Può darsi anche che l'aumento del costo [redacted] in Italia derivante dall'aumento del tasso di sconto, sia stato deciso per frenare una eventuale spinta all'in[redacted] prezzi. Già nel [redacted] al luglio il rincaro del costo della vita è stato superiore alla media degli ultimi anni e lo si è visto dalla scala mobile, che è scattata di due punti.

Dopo le [redacted] alla ri[redacted] dell'attività produttiva [redacted] Paese, potrebbero verificarsi altri aumenti [redacted] prezzo, per una certa psicosi inflazionistica che serpeggia in tutto il mondo. [redacted] interessante seguire la evoluzione di questa nuova politica delle autorità [redacted] netarie italiane, alla riapertura dei mercati mobiliari, che avverrà lunedì 18.

Non è detto poi che nei prossimi giorni non vi sia[redacted] altri annunci sensazionali in altri Paesi. Decisamente, questo Ferragosto sarà ricordato come uno dei più agitati degli ultimi anni.

Renato Cantoni

"Valzer dei cartellini" nelle vetrine di Parigi

I lettori denunciano ai giornali i cambiamenti continui dei prezzi da parte dei commercianti - Tensione tra governo e sindacati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 agosto.

Dopo un'attesa di quasi una settimana, il Cnpf (Consiglio nazionale del padronato francese, organizzazione corrispondente alla Confindustria italiana) ha preso posizione sulla svalutazione del franco. «*La svalutazione* — ha detto il suo presidente, Paul Huvelin, alla fine [redacted] una riunione del Comitato direttivo — *sanziona il passato*, [redacted] *non* [redacted] *l'avvenire*».

Il Cnpf afferma che [redacted] svalutazione non risolve i problemi che condizionano l'equilibrio economico, sociale e psicologico [redacted] Paese e [redacted] ripresa dell'espansione. Per rispondere a queste esigenze, secondo il padronato, è necessario «[redacted] *le misure artificiali che frenerebbero l'attività economica e il meccanismo produttivo*». Il Cnpf si oppone, perciò, al blocco dei prezzi: reclama, invece, «*la compressione delle spese pubbliche e un alleggerimento dei carichi che appesantiscono i prezzi francesi*».

Questa presa di posizione viene commentata severamente da *Le Monde*, che [redacted]: «*Secondo una deplorevole abitudine, sembra, a leggere il comunicato del Cnpf, che industriali e commercianti non abbiano responsabilità particolari nella situazione passata e futura dell'economia francese e che questa non imponga doveri che allo Stato. Si può deplorare che il Cnpf* [redacted] *abbia nello stesso tempo raccomandato ai suoi membri di fare uno sforzo di stabilità nei prezzi*».

Preso fra le richieste dei sindacati operai, che reclamano la salvaguardia del potere [redacted] acquisto dei salari, e l'intransigenza del padronato, che definisce «*misure artificiali*» il blocco dei [redacted]zi, ben poco margine di manovra [redacted] al governo per portare a buon fine l'operazione di risanamento, intrapresa con la svalutazione del franco.

Le consultazioni del ministro del Lavoro, Joseph Fontanet, con i dirigenti delle grandi confederazioni sindacali, infatti, [redacted] [redacted] concluse oggi con un niente di fatto. «*Non abbiamo avuto nessuna risposta concreta alle nostre richieste*», hanno dichiarato i sindacalisti, mentre il ministro [redacted] giustifica affermando: «*Il governo mantiene le sue promesse anteriori alla svalutazione, ma voler anticipare sulle eventuali conseguenze della svalutazione stessa sarebbe una politica che avrebbe l'effetto* [redacted] *rio a quello ricercato*».

«*Non abbiamo forse il diritto di reagire con veemenza quando un governo che ripudia le sue stesse promesse e respinge le nostre richieste, lancia una politica di austerità essenzialmente diretta contro i lavoratori ed ha la sfrontatezza di chiedere ai sindacati aiuto e comprensione?*», scrive Séguy, in un articolo sul quotidiano comunista «L'Humanité». [redacted] il [redacted] po della Cgt, l'unico modo di evitare una «*esplosione d'ira*» dei lavoratori è la istituzione di una scala [redacted] [redacted] salariale, che elevi automaticamente i redditi [redacted] lavoratori man mano che i prezzi salgono.

Intanto, i giornali pubblicano lettere di lettori che denunciano il cambio [redacted] [redacted]tellini con i prezzi su molti prodotti, già effettuato da alcuni dettaglianti. «*Valzer dei cartellini*», lo definisce «Le Monde».

Sandro Volta

Georges Séguy, della CGT

Il f[redacted] belga è [redacted] difficoltà

[redacted], 13 agosto.

La Banca Nazionale del Belgio è [redacted] costretta a vendere circa 50 milioni di dollari sul mercato valutario nella sola giornata di oggi, [redacted] difendere il franco belga ed impedire che la parità con il [redacted] scendesse [redacted] [redacted] sotto [redacted] limite [redacted] dagli accordi internazionali. *(A. P.)*

La «corsa al [redacted]» accenna a riprendere

Bonn, 13 agosto.

(t. s.) **La Borsa [redacted] valute di Francoforte [redacted] poco prima della chiusura, si è innervosita. La richiesta di marchi è stata più forte che nei giorni scorsi, [redacted] hanno risentito soprattutto il [redacted] laro, sceso da 3,9921 a 3,9795, la sterlina, c[redacted] da 9,512 a 9,480, e il franco francese passato [redacted] 71,9755 a 71,760.**

Con acquisti per cinquanta miliardi [redacted] lire

La Banca d'Inghilterra blocca un nuovo ribasso della sterlina

(Nostro servizio particolare)
Londra, 13 agosto.

Il deficit della bilancia commerciale britannica [redacted] è aggravato, sia pur [redacted] poco, nel mese [redacted] luglio. E l'annuncio relativo, dato oggi a [redacted] giorno dal Board of Trade ha avuto riflessi inquietanti sull'andamento della sterlina, già scossa questa settimana della svalutazione francese. La moneta [redacted] chiuso la giornata ad una quotazione soddisfacente, 2,3840 dollari, [redacted] [redacted] miglioramento di [redacted] punti circa rispetto a ieri: ma solo [redacted] virtù [redacted] un intervento «sostanziale» (l'aggettivo è [redacted] «Times») della Banca d'Inghilterra, la quale avrebbe attinto alle [redacted] riserve, secondo taluni osservatori, nella misura di ottanta milioni di dollari: l'equivalente di cinquanta miliardi di lire.

Le cifre della bilancia commerciale non [redacted] [redacted] per sé allarmanti, anzi sono fra le migliori dell'anno: ma stamane, prima che venissero rese note, si [redacted] [redacted] [redacted] ottimismo eccessivo, ed [redacted] corsa voce d'una contrazione del disavanzo. Per questo [redacted] successiva reazione è stata esagerata. Nel mese di luglio le esportazioni e riesportazioni britanniche sono state di 596 milioni [redacted] sterline (894 miliardi di lire), con una riduzione di 24 milioni di sterline [redacted] confronto al [redacted] precedente; e le importazioni sono pure lievemente calate, passando da 699 a [redacted] milioni di sterline [redacted] miliardi di lire).

La sterlina aveva aperto stamane a 2,3843 dollari, ventiquattro centesimi di cent al [redacted] sopra [redacted] ieri e si [redacted] mantenuta in prossimità di questo livello fino a mezzogiorno. Conosciutesi le cifre della [redacted]lancia commerciale, la moneta è calata a 2,3829 dollari ed è a questo punto che la [redacted]ca d'Inghilterra ha cominciato a sostenerla.

c. c.

Prezzi in leggera ripresa a Milano a B[redacted] chiusa

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 agosto.

Oggi un cauto ottimismo ha provocato una moderata richiesta di titoli, rimasta peraltro in parte insoddisfatta. Di conseguenza, i prezzi si [redacted] portati su livelli leggermente superiori a quelli di ieri. Ancora ben richieste le Finsider, che hanno chiuso la giornata sul massimo di 584, e [redacted] quali gli scambi sono stati attivi.

Nel reddito fisso, forte richiesta di Enel (tutte le emissioni), e scambi normali su quasi tutti i parastatali.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 3375-3380; Montedison 1015-1018; Viscosa 3425-3440; Generali 80300-80500.

Toro ord. 11.300-11.500; Fondiaria Vita 41.500-41.800; Finsider 580-584; Immobiliare Roma 628-630.

Buitoni 9100-9150; Carlo Erba priv. 8100-8150; Italcementi 29.200-29.300; Fondiaria Incendio 17.200-17.400; Anic 1130-1135.

g. m.

LE QUOTAZIONI DI [redacted] NELLE BORSE ESTERE

Wall Street in chiusura attenua i ribassi

La media Dow Jones dei titoli industriali scende da 812,96 a 804,25, poi risale a 809,13 (—0,47 per cento)

New York, 13 agosto.

Wall Street ha attenuato oggi in chiusura, per [redacted] brusco capovolgimento di tendenza, i sensibili ribassi iniziali. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso da 812,96 di ieri a 809,13, con [redacted] perdita dello 0,47 per cento.

In apertura le quotazioni registravano un declino [redacted] 0,33 per cento e l'indice segnava 810,28.

Medie Dow [redacted] (tra parentesi le medie precedenti): industriali 809,13 (812,96); ferroviari 195,89 (196,73); pubblica utilità 113,98 (113,91).

Quotazioni di chiusura (tra [redacted] [redacted] la chiusura precedente): Allied Chemical 26 3/4 (27 1/4); American Cyanamid 28 (28); [redacted] Motors [redacted] (6 3/8); [redacted]can Smelting 30 3/8 [redacted] 1/4); American Tel and Tel 53 (53); Anaconda 28 7/8 (28 5/8); Bethlehem S[redacted] 30 5/8 (31 1/4); Boeing 30 3/4 (30 7/8); [redacted]dian Pacific 66 1/2 (66 3/4); Chrysler 36 1/2 (37 1/2); Coca Cola 71 (70 3/4); Du Pont 123 1/2 (123 1/2); Eastman [redacted]dak 74 3/4 (74); Firestone 51 1/4 (51 1/2); Ford 44 1/2 (43 1/4).

General Electric 82 3/8 (83); General Foods 72 3/4 (72 3/4); General Motors 70 7/8 (72); Gillette 47 1/2 (47 1/2); Goodrich 36 3/4 (36 3/4); Goodyear 27 1/4 (26 5/8); Gulf Oil 36 (35 1/4); Ibm 335 (330 1/2); International Nickel 34 1/8 (34); International Paper 38 1/8 (38 5/8); Kennecott Copper 38 1/2 (38 7/8); Minnesota 102 5/8 (103 3/4); Monsanto 44 1/4 (44 1/4); National Biscuit 47 7/8 (47 1/2).

Royal Dutch 46 (45 3/4); [redacted] Roebuck 67 1/8 (66 5/8); Shell Oil 58 (59); Standard Oil N. J. 69 1/2 (70 1/4); Swift 24 (24 1/4); Texaco 33 1/8 (33); Twa 24 1/4 (24 3/8); Union Carbide 42 3/8 (42 1/4); U. S. Steel 38 3/4 [redacted] 3/4); Westinghouse 54 3/4 (55 1/4); Woolworth 33 3/4 (34 1/4); Xerox 95 (93 3/4).

LONDRA
da 517,3 a 507,1

La seduta ha accentuato le perdite [redacted] tre precedenti. Ha influito [redacted] ribasso (del [redacted] per cento [redacted] medio) [redacted] peggioramento [redacted]lla bilancia commerciale in luglio.

Bowater Paper 53 1/2 (53 1/2); British Leyland 10 1/2 (10 5/8); British Petroleum 120 (125); Dunlop 33 3/4 (35 1/4); General Electric 24 5/8 (25 1/4); Imperial Chemical 53 1/2 (54); Imperial Tobacco 14 3/8 (14 5/8); Rand Mines 192 1/2 (193 1/2); [redacted] Royce [redacted] (34 1/8); Tube Investments 56 (58 3/4); Unilever 47 3/8 (49 1/4); Vickers 25 1/4 (25 3/4); Woolworth 14 7/8 (15 1/4); Barclays Bank 63 1/8 (63 3/8); Lloyds [redacted] 47 1/8 (47 7/8); [redacted] Dutch 24 1/8 (24 [redacted]).

PARIGI
da 129,1 a 126,6

Nuovi ribassi in tutti i settori [redacted]ari, in media di quasi il 2 per cento. Con le perdite [redacted] precedente seduta, sono stati ridotti alla metà i guadagni ottenuti lunedì, in seguito alla svalutazione del fra[redacted]

Air Liquide 432 (447,50); Citroen 123 (126,70); Saint-Gobain [redacted] (207,80); Française des [redacted] [redacted] 227,10 (244); Michelin 1421 (1450); Péchiney 211 (220); Peugeot 238 (225); Rhône Poulenc 251 (257); Suez 437 [redacted]; Ugine-Kuhlmann 163,10 (157,80); Crédit Commercial [redacted] 148 (148); Ciments Français 148 (148); Denain Nord-Est 138,20 (142); Lafayette 154 (159,50); Perrier 164,50 (166); Quilmes 378 (383); Royal Dutch 269,50 (274).

ZURIGO
da 331,6 a 328,8

Quinta seduta consecutiva di tendenza debole. Ha influito [redacted] gativamente sul mercato l'andamento [redacted] Wall Street. Ridotti gli [redacted]i.

Unione Banche Svizzere 4705 (4745); Società Banca Svizzera 3325 (3350); Credito Svizzero [redacted] (3410); Nestlé [redacted] (3265); [redacted]tro-Watt 1630 (1650); Italo-[redacted] 317 (217); Aare-Tessin 780 (780); Adolph Saurer 1410 (1420); Bally 1250 (1270); Brown Boveri 3100 (3110); Ciba 9575 (9700); Fischer 1240 (1245); [redacted] 2240 (2280); Alusuisse 1490 (1480); Sulzer [redacted] (3800).

FRANCOFORTE
da 159,08 a 159,43

Lieve prevalenza di rialzi e scambi moderati.

Aeg 225 (226,80); Badische Anilin 239,20 (238,50); Brown Boveri [redacted] (455); Volkswagen [redacted] (284); Daimler Benz 602 (600); Bayer 196,90 (196,50); Hoesch 72 (72,50); Löwenbräu 1150 (1150); Mannesmann 155,10 (155); Metallgesellschaft 512 (510); Rhein Stahlwerke 127,30 (127,50); Schering 500 (498); Siemens 272,50 (273); Deutsche Bank 361,90 (362,60); [redacted] Bank 310,50 (312,80).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	12/8	13/8
Londra	41,10	41,28
Zurigo	41,10	41,30
Parigi	41,48	42,82
Francoforte	39,61	39,38
Milano	—	—
New York	41,35	41,45

I cambi della lira

(Nostro servizio particolare)
Milano, 13 agosto.

(r. c.) Discreta [redacted] sul mercato dei cambi. Sono stati trattati 6 milioni 450 mila dollari, di cui 5 milioni 950 mila forniti dalla Banca d'Italia. Il corso (629,20) è stato però leggermente sotto il [redacted] massimo di oscillazione. Debole la sterlina e tuttora pesante il franco belga, soprattutto per la banconota. Sostanzialmente stazionario il [redacted] francese.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,10 (629,50); dollaro canadese 583,025 [redacted],375); franco svizzero 146,0[illegible] (146,105); corona danese 83,61[illegible] (83,62); corona norvegese 88,1[illegible] (88,135); corona [redacted] 121,61 (121,74); fiorino olandese 174,16 (173,91); franco belga 12,491 (12,497); franco francese 113,475 (113,64); lira sterlina 1498,85 (1501,425); marco tedesco 157,965 (157,59); scellino austriaco 24,378 (24,374); escudo portoghese 22,095 (22,095); peseta spagnola 9,018 (9,023).

Banc[redacted]: dollaro [redacted] 628,35 (628,25); sterlina [redacted] (1499,50); franco svizzero 145,80 (145,80); franco francese 112,50 (112,60); franco belga 10,90 (11,55); marco tedesco 157 (157); scellino austriaco 24,33 (24,23); peseta spagnola 8,95 (9); escudo portoghese 21,90 (22); dollaro canadese 575 (575); fiorino olandese 173 (173); [redacted] [redacted] 83,40 (83,40); corona [redacted]dese 121,40 (121,40); corona norvegese 88 (88,15), dinaro jugoslavo: taglio piccolo 47 (49), taglio grosso 46 (47,50); dracma greca: taglio grosso 19,25 (20), taglio piccolo 19,75 (20,75).

Verso la scoperta di farmaci che ci aiutino a ricordare

Le pillole della memoria

Come le informazioni si stampano nel cervello attraverso molecole complesse, a livello delle cellule nervose - Sostanze che bloccano la formazione di nuove proteine e altre che trasformano il modo di trasmissione degli impulsi - Nuovi studi su caffeina, nicotina, stricnina e anfetamina - Un'azione che stimola l'apprendimento

Una persona anziana può ricordare nei più minuti dettagli il suo primo amore, che per questo si dice «non si scorda mai», nome, cognome, colore degli occhi e nèi della pelle, però può non ricordare che cosa ha mangiato a colazione poche ore prima. Un giovane caduto da uno *scooter* battendo il capo violentemente, può non ricordare i dettagli immediatamente precedenti l'incidente.

Se noi po ci sforziamo di ricordare un episodio avvenuto nella nostra infanzia prima dei tre anni di età non ci riusciamo. Se crediamo di ricordarci della nonna, morta quando avevamo tre anni, siamo vittime di un'illusione o di un ricordo basato sulla descrizione fattaci da altri.

Un topolino, nel nostro laboratorio, riceve un'iniezione di uno speciale antibiotico, la puromicina o la cicloeximide, direttamente nel cervello e non ha nessuna difficoltà nell'imparare un test difficile, quale quello di saltare in un buchino non appena accendiamo una lampada. Sei ore più tardi si sarà già dimenticato di tutto e si aggirerà per la gabbia indifferente al nostro segnale. I suoi colleghi non iniettati salteranno naturalmente senza difficoltà anche 24-48 ore dopo.

Che cosa è successo? Nei primi tre casi abbiamo semplicemente illustrato il fatto che la nostra capacità di ricordare si modifica con il tempo, è sensibile ai danni materiali subiti dal cervello e infine dipende dalla nostra età. Nel quarto caso si tratta dell'azione di una nuova potente droga del gruppo chiamato «inibitori della memoria».

I nostri giovani studenti di medicina imparano già a lezione che oltre a queste sostanze esistono altri tre gruppi importanti, i cosiddetti «facilitanti dell'apprendimento», gli «inibitori dell'apprendimento» e le sostanze «stimolanti la memoria».

L'effetto di questi farmaci, alcuni abbastanza specifici, agenti sul fattore tempo nel processo di ricordare, indica che l'informazione più elementare immagazzinata nel nostro cervello e chiamata «engramma» viene fissata mediante un continuo e dinamico processo che si svolge a livello delle nostre cellule nervose. Questo processo richiede «del tempo» e non si può localizzare in nessuna parte del nostro cervello.

Nonostante non sia ancora stabilito come e in quale parte della cellula nervosa si formi la «traccia» primitiva nella nostra memoria, siamo ormai convinti che questo meccanismo nasconda un processo direttamente collegato alla formazione di molecole complesse, quali le proteine. Fino a pochi anni or sono la «localizzazione» della memoria era studiata mediante interventi chirurgici sperimentali aventi lo scopo di correlare lesioni in aree specifiche del cervello con l'acquisizione dell'informazione. Questi studi ci hanno rivelato dati interessanti ma non ci hanno fornito una vera spiegazione.

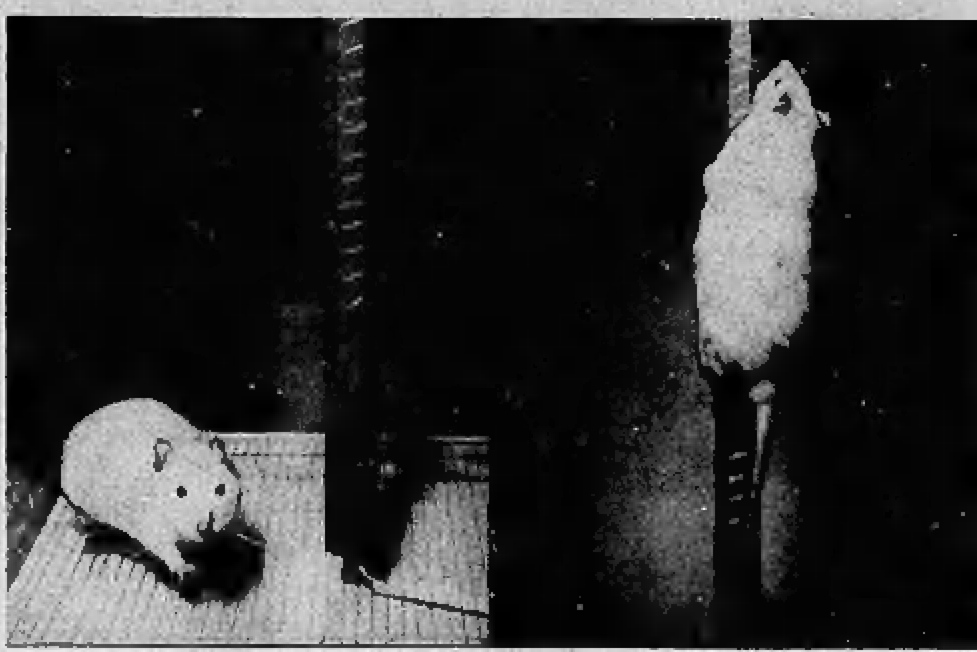
La via fu aperta circa 12 anni fa dallo studioso svedese Hydén che comunicò il risultato dei suoi studi in un convegno scientifico a Vienna. Egli aveva notato che al momento dello stabilirsi di una nuova conoscenza (ad esempio quando i topini avevano imparato ad arrampicarsi lungo una asta ad un dato ordine) si notavano importanti modificazioni in due costituenti essenziali delle cellule nervose, i cosiddetti acidi nucleici: il DNA e l'RNA. Il DNA è la sostanza madre dell'RNA e l'RNA è il padre di tutte le proteine delle nostre cellule, comprese quelle nervose. Cercando di esprimere il più semplicemente possibile la teoria moderna espressa da Hydén vediamo che nella cellula nervosa si susseguono:

1) l'arrivo delle informazioni dall'esterno;

2) la «liberazione» del DNA della cellula;

3) la formazione di nuovo RNA (chiamato messaggero);

4) *la formazione di nuove proteine* (i costituenti molecolari della memoria).



Esperimenti sulla capacità di apprendimento dei topolini-cavie

Se la teoria di Hydén è vera, allora bloccando uno o più dei passaggi I, II o III dello schema, precedenti la formazione delle proteine (IV), bloccheremo anche la memoria.

La puromicina e la cicloexemide iniettate al nostro topo non sono altro che sostanze bloccanti la formazione di nuove proteine. E' da considerarsi che con queste droghe non si tocca l'«apprendimento» ma solo la ritenzione delle informazioni già acquisite (cioè il ricordo). Oltre alla puromicina e alla cicloexemide, altre sostanze come l'actinomicina D e il diazaadamantazolo hanno il medesimo effetto. Recentemente è stato riportato che perfino farmaci comuni quali alcuni sonniferi (barbiturici) e anche alcuni tranquillanti (clorpromazina) potrebbero interferire con la nostra memoria. Si tratta però di dati sperimentali preliminari.

Se possiamo «distruggere» la memoria in un topolino, possiamo allora aiutare lo studente ad imparare più in fretta la sua lezione? La risposta non è ancora completamente affermativa. Infatti, si stanno già sperimentando a questo scopo delle sostanze quali la pemolina (scoperta diversi anni fa) ed ancora altre. Si è scoperto che la caffeina, la nicotina e la stricnina (tre veleni più o meno dannosi e ben conosciuti) ed anche l'anfetamina avrebbero appunto un'azione facilitante sull'apprendimento. Siamo però ancora molto distanti dall'ordinare numerose tazze di caffè o più sigarette al giorno per imparare più in fretta.

Tra le sostanze stimolanti la memoria abbiamo la picrotossina, la stricnina e ancora la caffeina che secondo certi autori avrebbero un effetto molto marcato. Un'altra sostanza, il TRIAP (triciano-aminopropene), è già stata usata su pazienti anziani con risultati più o meno brillanti.

Vogliamo infine menzionare alcuni farmaci che modificano la trasmissione dell'impulso nervoso tra cellula e cellula, facilitano la memoria e in certi casi la distruggono. Tra questi è il DFP, un potente e purtroppo assai tossico insetticida, inibitore chimico già tristamente noto da tempo ai tossicologi militari.

E' interessante notare che una conferma dell'azione del DFP, riportata per primo dal prof. Deutsch dell'Università di California l'anno scorso, è stata data due settimane fa a Basilea, al Congresso internazionale di farmacologia, da uno scienziato russo, il prof. Ilyutchenok di Novosibirsk. Questi nuovi risultati stanno spostando la concezione attuale del meccanismo della memoria verso una più completa spiegazione, e cioè le famose proteine formatesi (ricordate sopra) non potrebbero essere altro che «enzimi» produttori o distruttori delle importanti «sostanze-segnali» (trasmettitori) liberate nel nostro cervello in miliardi di molecole per ogni impulso nervoso. Infatti il DFP interferisce con una di queste «sostanze-segnali», l'acetilcolina.

Se tutto questo è vero, si apre davanti a noi una nuova possibilità di comprendere e di agire sulla memoria dell'uomo ed il sogno dello studente si avvererà.

In futuro, ne siamo certi, saranno trovate delle sostanze che non solo aiuteranno le persone normali ad apprendere o a ricordare ma che forse, aumentando la velocità dei meccanismi di apprendimento, ridurranno il tempo necessario per imparare un problema o una nozione in soggetti anziani o meno dotati di intelligenza. Può darsi che tali sostanze faciliteranno l'educazione in istituti scolastici e in situazioni di superaffollamento.

Ezio Giacobini
Docente di neurofarmacologia Karolinska Institutet - Stoccolma

In margine ad un recente convegno

Ingiustificato ogni allarme a Torino per la polvere di asbesto nello smog

Si tratta di una sostanza molto rarefatta e dispersa nell'aria - Potenzialmente è dannosa, ma in città non sono stati notati casi extra-professionali di fibrosi polmonare asbestosica - Opportuno interesse delle autorità sanitarie

Nel corso delle ricerche sulle molteplici cause dell'inquinamento atmosferico di talune città industriali straniere, tempo addietro venne scoperta anche la presenza di particelle aghiformi, microscopiche di fibre d'asbesto (amianto). Questo è un minerale la cui nocività è ben nota particolarmente laddove esso si estrae, con formazione di densa polvere, e comunque tra gli operai addetti alle sue lavorazioni.

Come si sa, in Italia, in provincia di Torino, stanno presso Balangero importanti cave del minerale. Orbene ecco ad un certo momento generarsi il sospetto di un inquinamento pure dell'aria di Torino da parte di polveri d'asbesto provenienti da quelle miniere col supposto favore di taluni venti.

Tollerabilità

La distanza tra Balangero e la città di Torino non è poi tanto breve; ma in fatto di trasporto per correnti aeree di taluni elementi c'è un precedente, quello di certi pollini. Nella stagione primaverile sono stati accertati più volte nella nostra città casi di rinite (raffreddore) allergica determinati da pollini di piante che non esistono in essa e neppure nelle sue vicinanze immediate, banali alligano in valli piuttosto lontane (e quei pollini vennero contemporaneamente trovati in qualche zona urbana torinese). Certo il profano non si è soffermato a discriminare sulle differenze della leggerezza tra pollini e aghi di asbesto.

Così è cominciato a sollevarsi un discreto allarme, vieppiù crescente di mano in mano che gli studi sulla patologia da asbesto, oltreché riaffermare la gravità come causa di una specifica pneumoconiosi (asbestosi) professionale — ossia di una delle più gravi malattie polmonari da inalazioni di polveri —, vennero dimostrando pure una possibile sua insidia oncogena (tumorigena).

Di lì un fervore di inchieste, per eventuali provvedimenti protettivi a favore della popolazione.

A questo punto, per comprenderci, occorre informare che l'asbesto è un minerale detto «dai mille impieghi». Oltre alla proprietà di resistere al fuoco ne ha come mezzo coibente, isolante, di resistenza agli acidi. Tra l'altro lo si usa per guarnizioni di motori, per dischi-frizione, per macchine termiche, sotto forma di corde, trecce, tessuti, cartoni, [illegible] per pavimenti, per vernici e pannelli antirombo. In sostanza possiamo dire che entra nell'industria chimica, automobilistica, tessile, edilizia, eccetera.

Ampio è, adunque, il cerchio degli ambienti in cui la sua polverizzazione e la conseguente inalazione può insidiare i polmoni di lavoratori, a cominciare, s'intende, dalle miniere di estrazione. Ragione per cui l'asbestosi professionale è soggetta ad assicurazione obbligatoria e contro il suo insediarsi vigono misure igienico-sanitarie preventive codificate dalla legislazione del lavoro.

L'asbestosi è una fibrosi (sclerosi) polmonare diffusa progressiva, ad andamento insidiosamente cronico. Naturalmente l'insinuarsi ed il suo progressivo andamento sono variamente condizionati, oltreché da particolari stati individuali e dal lungo (annoso) tempo di esposizione all'inalazione della polvere d'asbesto, dalla carica di questa nell'ambiente di lavoro. Vari ricercatori hanno, d'altronde, stabilito certi limiti di concentrazione delle particelle polverose nell'aria ambientale tollerabili senza pericolo di grave danno per l'organismo.

Tenuto ciò presente, la dispersione nell'atmosfera e la sua rarefazione a distanza dagli impianti di estrazione e di lavorazione, ad occhio e croce potevano essere ragionevole motivo per non pensare ad una asbestosi pendente su una popolazione non professionalmente esposta ed abitante al difuori dei «distretti dell'asbesto».

Amianto «blu»

D'altra parte, come accennammo, si andò frattanto sviluppando tra i cultori del problema, stranieri ed italiani, il concetto di una possibile associazione o complicanza dell'asbestosi con tumori pleurici—o polmonari, persino di mesoteliomi pleurici da asbestosi senza o prima della formazione dell'asbestosi conclamata. In più vennero riscontrati all'autopsia casi di tali tumori con la presenza di discussi «corpuscoli» dell'asbesto o di fibrille di esso in cittadini che mai avevano avuto contatti *professionali* con l'amianto.

Ricerche eseguite in vari Paesi dimostrarono a loro volta la possibilità di inquinamento dell'atmosfera di agglomerati urbani, specie di città industriali a larga motorizzazione, anche lontanissimi da centri di estrazione o di lavorazione di tale materiale. L'ipotesi più verosimile ed accettabile dell'origine fu che in tali casi l'asbesto finemente polverizzato derivi principalmente dall'usura di strutture fisse o mobili che lo contengono.

Orbene così parve anche per Torino (dunque Balangero non deve essere l'incubo di Torino) a giudicare dalla relazione dell'Ufficio sanitario della Città, inserita negli «Atti» — pubblicati in questi giorni — del Convegno di studi sulla patologia da asbesto; il quale venne espressamente tenuto di recente per iniziativa della Provincia di Torino e della Società piemontese di medicina ed igiene del lavoro.

Vi leggiamo, tra l'altro, che l'asbesto è realmente presente nell'atmosfera cittadina. La ricerca puramente qualitativa non permette, tuttavia, di valutare il preciso rischio potenziale. Comunque all'atto pratico non si sono constatati danni in atto tra la popolazione relativamente a quella specifica polluzione atmosferica.

Insomma, polvere d'asbesto sì nell'atmosfera cittadina, ma assenza nella popolazione di casi di fibrosi polmonare interstiziale asbestosica extra professionale. In quanto al potenziale oncogeno dell'asbesto si sa che esso non arriva a determinare il cancro polmonare senza aver prima realizzato un certo grado di quella specifica fibrosi.

Ci sarebbe tanto da essere soddisfatti. Sennonché cosa sappiamo di preciso nei riguardi dell'esposizione *extra-professionale* a polveri d'amianto circa il mesotelioma della pleura, dato che per il suo formarsi (come si è rilevato) più che l'entità della fibrosi asbestosica ha importanza il suo lunghissimo periodo di latenza? Questo può essere di venti e anche di trent'anni dal momento della prima esposizione professionale all'asbesto. Sappiamo che il principale responsabile di quel tumore è l'amianto blu o crocidolite (una varietà ben diversa da quella di Balangero); sappiamo inoltre che a Torino non ne sono stati segnalati casi.

Concludiamo. Senza assurdi allarmi inseriamo, comunque, nella lotta contro lo smog inteso nel senso più lato (con i suoi già tanto illustrati fattori tumorigeni) anche l'attenzione contro la polluzione delle polveri di asbesto. Perché così ancora annota un esperto: «L'esposizione non professionale all'amianto (o asbesto) aumenterà notevolmente col tempo, mentre i progressi dell'igiene industriale faranno diminuire l'intensità della esposizione professionale. Se i tumori da asbesto sono dovuti ad una esposizione anche non professionale, quale sarà la loro frequenza tra 20-30 anni?». Pensiamo ai nostri figli e nipoti.

Angelo Viziano

Notizie in breve

Un disturbo intestinale che sembra (ma non è) influenza - Vaccinazione antitumorale per cani e gatti negli Stati Uniti?

La chiamano anch'essa influenza e precisamente «influenza intestinale estiva», una forma acuta di malattia che può colpire specialmente i bambini in questa stagione, quando il caldo eccede e notevolmente aumenta l'umidità relativa dell'aria. Ma il suo agente responsabile non è certo un virus influenzale.

Clinicamente si ha qualche disturbo generale, come cefalea, spossatezza, febbre, dolori reumatoidi, che possono ricordare sì l'influenza, ma anche disturbi intestinali, nausea, talora vomito, specialmente diarrea. Talvolta nel quadro sintomatologico si interpolano pure note di tipo nervoso o respiratorio. Diciamo subito che generalmente la malattia, assistita, si conclude presto benignamente.

Con i recenti progressi della virologia ne sono stati scoperti i veri responsabili. Si tratta di virus appartenenti ad una famiglia che conta una sessantina di tipi e diconsi «enterovirus» perché usano prendere alloggio nell'intestino.

* *

Si vaccineranno contro i tumori negli Stati Uniti tutti i cani ed i gatti? E perché? Sono pressoché cento milioni gli uni e altrettanti gli altri.

La proposta è stata avanzata da un grande virologo, Leon Dmochowski, dell'Università di Houston.

Si tratterebbe di sperimentare su vastissima scala un vaccino che è stato allestito mediante un virus tipo C, che Dmochowski ha scoperto in leucemie e tumori di ratti, topi, hamster, scimmie e gatti ed anche nell'uomo. Un esperimento di massa così grandioso potrebbe fornire elementi validi di giudizio.

V.

DOLOROSI FATTI RIPORTATI DALLA CRONACA

Quando il prezzemolo avvelena

(La pianticella, indispensabile per la buona cucina, è adoperata con tragiche conseguenze a scopo abortivo)

La cronaca cittadina ha purtroppo riportato in questi ultimi tempi alcuni casi di donne decedute tragicamente, nonostante le pronte cure, per aver ingerito dosi eccessive di «petroselinum sativum» (così viene chiamato in botanica il comune prezzemolo) con l'intento di provocare la interruzione di una gravidanza. Il prezzemolo, molto popolare come condimento, indispensabile per una buona cucina dato il suo sapore dolcigno, aromatico e per la sua azione eupeptica, digestiva e diuretica, possiede nel suo frutto una sostanza estremamente velenosa: l'apiolo verde, olio etereo essenziale, verdastro, di sapore bruciante.

Molti anni addietro, prima dell'avvento di sostanze ormonali particolari, l'apiolo veniva farmacologicamente preparato sotto forma di infuso delle radici o di essenza in capsule gelatinose le quali, in dosi opportune (gr. 0,20-0,30 al dì), venivano usate allo scopo di curare alcune irregolarità del flusso mestruale (azione emmenagoga) in particolare nelle mestruazioni dolorose o in ritardi delle stesse. Ma, accertato che l'uso di tale prodotto assumeva scopi criminosi onde provocare l'aborto, nel 1932 in Italia e successivamente in Francia veniva drasticamente proibita la fabbricazione e la vendita di preparati a base di apiolo. Ciò nonostante in alcuni strati sociali della popolazione l'apiolo viene ancora incautamente usato a scopo abortivo o sotto forma di capsule (importate da alcuni Paesi d'oltre Alpe ove la vendita è libera) o più frequentemente preparando il cosiddetto infuso: soluzione bevibile ottenuta immergendo il prezzemolo in acqua bollente e lasciandovelo macerare per un certo tempo (come si usa fare per il comune tè).

L'ingestione di dosi eccessive provoca l'aborto per una notevole iperemia degli organi genitali interni, una forte eccitazione delle contrazioni dell'utero, ma soprattutto perché si instaura con grande rapidità (dopo circa 2 ore dall'ingestione) un grave stato tossico generale caratterizzato da gastroenterite acuta con vomito e diarrea ematica, albumina e sangue in gran copia nelle urine e talvolta blocco renale (anuria) pressoché completa per degenerazione del rene, colorazione giallo-itterica spiccata con ingrossamento del fegato e della milza pure per degenerazione, tutte alterazioni che portano ben presto nello spazio di qualche giorno al coma e alla morte.

Alcune volte l'avvelenamento coinvolge anche il sistema nervoso determinando paralisi agli arti inferiori e superiori. La salvezza di queste pazienti consiste nell'effettuare una diagnosi molto precoce della intossicazione (che risulta spesso difficile dati i timori della paziente derivanti dalla consapevolezza della sua azione criminosa) quando ancora non sono stati intaccati gravemente i cosiddetti organi nobili dell'organismo (fegato, rene).

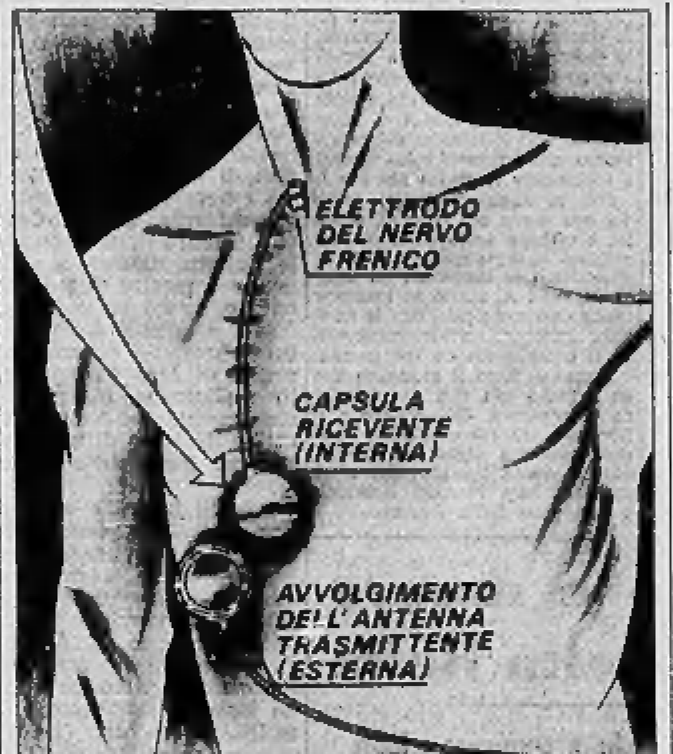
Rapida deve naturalmente essere la messa in opera oltre che dei mezzi ostetrici atti a sedare prontamente l'emorragia dovuta all'aborto (se è avvenuto) anche di tutti i mezzi idonei a disintossicare l'ammalata (farmaci epato-protettori, nefroprotettori, disintossicanti ecc.) fra cui il più importante l'applicazione del rene artificiale.

Gino Terzi
Primario ostetrico-ginecologo Ospedale M. Vittoria - Torino

Da dieci anni in un polmone d'acciaio è liberato da un pacemaker elettronico

Nella clinica universitaria di Yale, nel Connecticut (Stati Uniti), un uomo che da oltre dieci anni viveva a prestito, immobilizzato nel polmone d'acciaio, è potuto finalmente uscire dal cilindro e tornare a respirare in modo autosufficiente e quasi normale. Tutto ciò grazie ad un *pacemaker* ideato dal dottor William Glenn.

Sin dal 1958, ormai, in seguito ad alcune irrimediabili lesioni cerebrali lasciategli da una encefalite, il malato aveva perso ogni capacità di respirazione automatica. Poteva sì far respiri profondi ed attivi; ma solo volontariamente; solo a patto, cioè, di una continua, costante e controllata intenzione di respirare. Gli mancava infatti, ormai, quell'indispensabile e silenziosissimo meccanismo che la natura ha dato a ciascuno di noi (e di cui neppure ci accorgiamo): cioè il ritmico, automatico ed involontario stimolo ad introdurre e ad espellere aria dai polmoni. Guai, quindi, nel suo caso (e questo è il caso di non pochi malati come lui; ad esempio certi poliomielitici) ad addormentarsi; o anche soltanto a distrarsi. Solo il polmone d'acciaio (o, qualche volta, per brevi ed insicuri periodi di tempo, quello speciale letto a dondolo studiato apposta per le insufficienze neuro-respiratorie) poteva dargli sicurezza.



Il disegno raffigura il pacemaker messo a punto dal dottor William W. L. Glenn, di Yale. La freccia indica il ricevitore che capta il segnale dalla trasmittente esterna e trasmette l'impulso elettrico, via elettrodo, al nervo frenico

Che cosa mancava a quel malato? Non certo le qualità intrinseche dei suoi polmoni e dei suoi bronchi rimasti passivi ma sostanzialmente normali, non di per sé malati ma del tutto dimenticati. Quello che non arrivava era il ritmico impulso dall'alto: cioè da un centro respiratorio ormai diventato inservibile.

Ed allora il dr. William Glenn ha studiato il piccolo strumento elettronico (dello stesso tipo di quelli ormai abitualmente impiegati per il controllo artificiale del ritmo cardiaco, ma opportunamente modificato). Il *pacemaker* — detto «respiratore elettrofrenico» — è composto di tre parti: una piccola capsula ricevente (che, nelle sue dimensioni di una moneta da cento lire, contiene 69 componenti elettronici); due elettrodi che dalla capsula risalgono, sotto pelle, sino al nervo frenico all'altezza del collo; ed un'antenna esterna che trasmette degli impulsi alla capsula. Come funziona il tutto? La capsula riceve un segnale di radiofrequenza determinata (vicina a quella del ritmo respiratorio durante il sonno): e lo trasforma in un impulso elettrico che stimola periodicamente il nervo frenico e, quindi, il diaframma (muscolo respiratorio per eccellenza).

Il malato, così — sia pur in modo «elettrocomandato» —, è finalmente sganciato da quel polmone d'acciaio e da quel letto a dondolo che pur, per dieci anni, hanno «assistito» artificialmente i suoi polmoni tanto passivi; e, solo che lo desideri, con una semplice manovra manuale, è addirittura in grado di «aggiustare» la frequenza della sua respirazione.

Chissà se c'è ancora qualcuno che, di fronte a notizie come questa riesce ugualmente a sostenere che l'elettronica — quella stessa dei voli spaziali — è una tecnica del tutto arida ed improduttiva?

il dottor X

Assegnati i premi 1969 «Missione del medico»

Milano, 13 agosto.

Il premio «Missione del medico - Angelo De Gasperis», promosso dalla Fondazione Carlo Erba, è stato assegnato, per il 1969, al dr. Massimo Coraddu di Senorbì (Cagliari) e al dr. Giovanni Case di Alleghe (Belluno).

Il dott. *Massimo Coraddu* è stato medico condotto di Senorbì (Cagliari) dal 1929 al 1968. Di famiglia poverissima — il padre era un carrettiere — riuscì a laurearsi in medicina con il massimo dei voti. In tanti anni di attività si può dire che il dott. Coraddu non abbia mai trascorso un'intera notte a casa.

Molti sono gli episodi che testimoniano la preparazione professionale e la bontà d'animo del dott. *Giovanni Case*, medico condotto di Alleghe (Belluno) per 38 anni. Egli morì in circostanze drammatiche, nell'esercizio della sua attività, il giorno di Santo Stefano del 1967. Il dr. Case andò a visitare un paziente per puro scrupolo professionale. Nessuno glielo aveva chiesto, anzi era già stato in quel casolare (un'ora di marcia nella neve) poche ore prima, lasciando una ricetta. Ma sentì di dover tornare, non ostante i suoi 65 anni, le precarie condizioni di salute, la neve, l'asperità del percorso, il giorno di festa. Fu ritrovato esanime sul sentiero del ritorno. *(Ansa)*

CRONACHE DELLO SPORT

LA STAMPA
Giovedì 14 Agosto 1969
Anno 103 - Numero 189

IN CAMPO

Deboli in acqua

(I campioni di sport nautici sono molti, ma la massa, resta sulle spiagge)

Nei giorni in cui Massimo Scarpati otteneva il campionato mondiale di pesca subacquea, la nuotatrice Novella Calligaris vinceva sette titoli italiani e migliorava un record europeo e Nino Costantino superava i piloti statunitensi (o si batteva alla pari con essi) nella motonautica di altura, i giornali hanno continuato a pubblicare fotografie di spiagge gremite. Folla a terra e pochi campioni al largo costituiscono la sconcertante realtà del nostro sport.

Le specialità nautiche accomunate dalla sede su cui si svolgono, non possono evidentemente venir considerate in un tutto unico. La motonautica richiede doti che non interessano alla vela, il nuoto non ha nulla che fare con lo sci d'acqua, ed altrettanto differenziati sono tuffi, canoa, pallanuoto, pesca subacquea e canottaggio.

In ognuno di questi sport, l'Italia produce il fuoriclasse in modo eccezionale, irrazionale quasi, un po' come il pianeggiante Lussemburgo ha avuto in passato in Gaul uno dei più forti ciclisti arrampicatori europei e Charlie non aveva certo le Alpi o gli Appennini su cui allenarsi.

La medaglia d'argento di Tokio e d'oro di Città del Messico, Klaus Dibiasi, ed il suo rivale Cagnotto sono emersi dopo lunghi periodi in cui gli azzurri ottenevano ben pochi piazzamenti nei tuffi, tanto è vero che il padre di Klaus era riuscito ad entrare in Nazionale ormai quarantenne.

Nella motonautica abbiamo campioni primatisti europei e mondiali anche dopo la scomparsa degli assi Mario Verga ed Ezio Selva.

Nella vela gli azzurri hanno ottenuto vittorie olimpiche quando questa specialità era praticamente riservata ad un'«élite», nel '36 a Kiel (metri 8 classe internazionale) e nel '56 con lo «star» Merope di Straulino e Rode. Poi, diffusasi e diventata meno costosa la vela, sono giunte medaglie di bronzo o d'argento (la concorrenza evidentemente era più forte; ovunque sorgevano rivali).

Un'analoga parabola si ha nel canottaggio, dove gli italiani hanno stagioni d'oro ed altre sfortunate.

Il numero non elevato di praticanti in tutte queste gare giustifica l'alternarsi di risultati buoni e cattivi. Nel nuoto o nella pallanuoto si potrebbe invece fare di più. Tutti ricordano il «settebello» trionfatore delle Olimpiadi di Londra e quello di Roma; oggi si parla molto dei dieci scudetti vinti dalla Pro Recco, tuttavia è strano che il waterpolo sia diffuso soltanto in Liguria, Lazio e Campania, dove esistono rivalità regionali paragonabili a quelle del football e poi in Toscana, Veneto ed in Piemonte (i torinesi proprio ora sono promossi in serie A).

Così per il nuoto. I grandi assi Romani, Fritz Dennerlein, Pucci e la Daniela Beneck sono giunti a limiti europei, non mondiali. La tragedia aerea di Brema ha privato la nostra Nazionale di Rora, Bianchi, Chimisso, Massenzi, Longo, De Gregorio, Samuele, e la ripresa è difficile.

In una massa potenziale abbastanza numerosa i fuoriclasse sono pochi. Oggi sale la fama di Novella Calligaris. I suoi sette titoli sono un primato. Il suo nome è famoso come quello di una piccola diva delle onde. La giovane studentessa padovana riconosce tuttavia essa stessa, che al momento attuale i suoi traguardi sono incerti. Tra i primati italiani (e uno europeo) della Calligaris ed i corrispondenti limiti mondiali della Meyer stanno decine di secondi ed anche più, non frazioni infinitesimali di tempo.

La bimba del nuoto potrà certo migliorare, comunque è sola. In acqua, tutto sommato, gli italiani sono deboli.

Paolo Bertoldi

Serie B, nuovi gravi motivi di malcontento

I dirigenti livornesi chiedono l'annullamento del calendario

La squadra toscana, dopo le affrettate modifiche suggerite dalla concomitanza Genoa-Sampdoria, dovrà disputare le prime tre partite in trasferta - Danneggiato anche il vicino Pisa

(Dal nostro corrispondente) Livorno, 13 agosto.

Il Livorno ha inviato alla Lega calcio un telegramma in cui protesta contro il calendario di serie B e si prega di modificare il programma della squadra toscana. Un dispaccio in tal senso è stato anche inviato dal consigliere nazionale della Lega dott. Romeo, dal presidente del Livorno Cionini e dal dirigente Di Giorgi, al vice-presidente della Lega, Ceravolo, a Catanzaro. Telefonicamente è stato interessato alla vicenda anche il presidente federale Franchi il quale ha espresso la sua meraviglia per la compilazione del calendario ed ha promesso il suo interessamento.

Come è noto, per riparare all'errore che avrebbe fatto inizialmente coincidere le partite interne della Sampdoria e del Genoa, il Livorno ha finito col trovarsi in programma tre trasferte consecutive in apertura di torneo, e ben cinque gare interne consecutive fra il termine dell'andata e l'inizio del girone di ritorno, e cioè in pieno inverno con tutte le conseguenze tecniche, ma soprattutto economiche, che ne derivano. Inoltre, per ben otto turni il Livorno e il Pisa (le cui sedi distano meno di venti chilometri) si trovano a giocare in casa contemporaneamente, con palese e reciproco danno economico.

La possibilità di ovviare all'inconveniente invertendo l'incontro Varese-Livorno della prima giornata, è da scartare, in quanto il 14 settembre lo stadio dell'Ardenza, che è di proprietà comunale, è già prenotato per la festa dell'Unità. Quindi a Livorno si ritiene che per sanare la situazione occorrerà annullare l'intero calendario e ricompilarlo ex novo. **b. c.**

(p. b.) *Le proteste dei dirigenti del Livorno sono fondate, poiché le varianti portate al calendario della serie B sotto la spinta della fretta hanno posto la società amaranto in difficoltà, non solo per la sequenza iniziale di partite in trasferta ma soprattutto per la concomitanza di gare in casa nella stessa domenica, da disputarsi a Pisa e Livorno.*

Tra le due città vi è una distanza minima, meno di 20 chilometri; pertanto si era cercato di alternare gli incontri casalinghi degli amaranto e dei nerazzurri pisani, in modo che un club non facesse concorrenza all'altro.

Gli spostamenti stabiliti martedì annullano questo vantaggio. E' comprensibile che il Livorno, e di conseguenza anche il Pisa, facciano ora presenti le loro ferme proteste.

La serie B, si diceva, è il settore in crisi del calcio italiano specie per l'aspetto economico. Un turbamento tecnico e finanziario del torneo non può essere trascurato dai dirigenti.

La questione, ora, è di trovare un rimedio. Per la concomitanza delle partite del Genoa e della Samp si è agito immediatamente (forse troppo in fretta). Il consiglio direttivo della Lega ha in programma una riunione il 25 agosto, ovviamente troppo tardi per poter dare il via a un nuovo calendario. Il presidente della Lega, Stacchi, se è rintracciabile in questo periodo di ferie, oppure i vice presidenti (Pianelli e Ceravolo) debbono prendere l'iniziativa per sistemare la situazione. Nel calcio troppo spesso si trascurano i provvedimenti più logici per un formale rispetto alle norme. Questa volta è il caso di agire con senso pratico.

A Sanremo per il titolo dei superleggeri

Arcari mette Sombrita K. O. e resta campione d'Europa

Sanremo. E' il sesto round: Albornoz «Sombrita» è k.o., Arcari esulta (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 13 agosto.

Bruno Arcari ha risolto la sfida con lo spagnolo Juan «Sombrita» Albornoz per il titolo europeo dei super-leggeri con un pugno solo nel corso della sesta ripresa. Il montante sinistro scagliato con violenza e precisione dal campione d'Europa ha colto il pugile iberico nella zona del fegato. «Sombrita» ha accusato il colpo con un attimo di ritardo ed è crollato al tappeto dolorante senza potersi rialzare prima che l'arbitro belga Dauvert portasse a termine il conteggio regolamentare dei dieci secondi.

Un k.o. spettacolare che ha confermato la supremazia europea del genovese Arcari, ma ha lasciato tutti gli onori al trentaseienne pugile delle Canarie Juan «Sombrita» Albornoz. Lo spagnolo è stato di gran lunga l'antagonista più valido di Arcari per il titolo. Per cinque riprese la sua mobilità sul tronco, la sua agilità negli spostamenti laterali, la prontezza dei colpi d'incontro scagliati con eguale naturalezza con entrambi i pugni avevano messo in notevole difficoltà il campione d'Europa, estremamente tardo nel mettersi in azione.

Nel quarto round, anzi, Arcari veniva ferito poco sopra il setto nasale da un maligno destro del pugile spagnolo. Questa ferita forse convinceva il pugile genovese dell'opportunità di stringere i tempi ed evitare poco gradite sorprese. Nel sesto round Arcari ha cercato solo l'occasione per il colpo risolutore e questa si è presentata quando «Sombrita», sbilanciato da una schivata, si è presentato quasi indifeso al montante sinistro del campione d'Europa.

Arcari ha scagliato il suo colpo e in un attimo ha vinto un incontro che, in base ai cartellini, in quel momento stava perdendo. La potenza fa parte del bagaglio tecnico di un campione e il risultato è quindi indiscutibile. Si conferma comunque che Arcari può essere messo in difficoltà da un avversario che abbia una padronanza tecnica notevole.

In margine all'incontro Arcari-Sombrita si è molto parlato a Sanremo dell'attività di Benvenuti. Tommasi, l'organizzatore che ha allestito l'anno scorso, proprio qui al Teatro Ariston, il confronto per il titolo mondiale tra Nino Benvenuti e l'americano Fullmer, ritiene piuttosto improbabile che Nino difenda il suo titolo il 27 settembre a Napoli. Risulta infatti che in quella data non sarebbe garantito l'apporto della televisione americana. Pare anzi che, in base ad offerte piuttosto precise giunte dalla Jugoslavia, non sia affatto da escludere il trasferimento del mondiale tra Benvenuti e l'americano Fraser Scott nella sede «neutrale» di Belgrado.

Molti applausi per il pugile sardo residente a Genova Umberto Simbola, che sulla distanza di otto riprese ha perso ai punti di strettissima misura di fronte all'ex campione del mondo dei pesi mosca Walter Mc Gowan.

Nell'ultimo incontro della serata il peso massimo ligure Giorgio Bambini, medaglia di bronzo alle Olimpiadi del Messico, ha ottenuto una sin troppo facile vittoria contro il trentacinquenne belga Wyns, fisico da birraio e animo da pensionato del ring.

Gianni Pignata

Risultati:

Pesi gallo: Montaldo di Genova (kg 53,300) e Mardalelli di Bologna (kg 53), incontro pari in sei riprese.

Campionato Nord Italia pesi superwelters: Romano di Brescia (kg 71) b. Bernazzi di Verona (kg 71) ai punti in 10 riprese.

Campionato d'Europa pesi superleggeri: Bruno Arcari di Genova (kg 63) b. Juan Sombrita Albornoz di Tenerife (kg 63,500) per K.O. a 1'36" della sesta ripresa.

Pesi piuma: Walter Mc Gowan di Hamilton (kg 56,200) b. Simbola di Iglesias (kg 56,500) ai punti in 8 riprese.

Pesi massimi: Giorgio Bambini di La Spezia (kg 97) b. André Wyns di Bruxelles (kg 90) per k.o.t. a 1'46" della terza ripresa.

Castano infortunato nella Juventus Nuove complicazioni per il Palermo

Oggi esame radiografico per il difensore bianconero - Roveta sostituirà il capitano nella partita di Ferragosto - Nessuna novità ad Aosta per la questione dei reingaggi granata

JUVENTUS — Tino Castano non sarà in campo domani nella prima partita della stagione che la Juventus (inizio ore 17) disputerà contro i ragazzi della «De Martino». Il capitano bianconero lamenta un dolore al ginocchio sinistro, più volte operato di menisco, e ieri è rimasto a riposo per precauzione. Oggi dovrebbe sottoporsi ad un esame radiografico. Non pare si tratti comunque di un infortunio preoccupante.

Al suo posto, nel ruolo di difensore libero, giocherà domani Roveta. Salvadore sarà terzino. L'inserimento di Roveta costituirà l'unica variante, nella formazione del primo tempo, rispetto all'undici schierato nella partitella di ieri l'altro. Carniglia intende insistere su Furino mediano, Haller regista, Vieri mezz'ala di punta in appoggio ad Anastasi e Leonardi, Del Sol «finta» ala, con compiti di centrocampista.

Ieri gli allenamenti sono proseguiti con una seduta impostata sulle esercitazioni con il pallone: tiri in porta da tutte le posizioni, palleggi, dribbling.

PALERMO — Un'altra grossa preoccupazione per i rosaneri. E' nata per una notizia giunta da Altopascio, la località in provincia di Siena dove sono attualmente in ritiro i giocatori rosaneri. Gli atleti, a quanto pare, reclamano con fermezza 190 milioni di arretrati per ingaggi, stipendi e premi di partita che la società non avrebbe ancora pagato. E, per difendere i loro interessi, sarebbero disposti ad un'azione di forza, decisi a giungere sino ad un clamoroso sciopero.

L'allenatore Di Bella, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe riuscito, almeno per ora, a placare gli animi, concedendo un paio di giorni di vacanza per Ferragosto.

La società, appresa la nuova «grana», non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Solo qualche dirigente si è limitato a dichiarare: «Rimedieremo anche a questo». Quell'«anche», ovviamente, si riferisce alle altre difficoltà che il club sta affrontando. Come è noto, la Lega attende che la Cassa di Risparmio per le Province Siciliane trasmetta entro il 24 agosto i 110 milioni che il Palermo deve più una fidejussione bancaria di 440 milioni: se la questione non fosse risolta in tempo, la Lega, che finora ha ricevuto soltanto due telegrammi da parte della Cassa di Risparmio, telegrammi nei quali si annuncia un esame della questione, insisterebbe nella minaccia di non ratificare i contratti di acquisto di undici giocatori.

TORINO — I granata attendono nel ritiro di Aosta l'arrivo del presidente Pianelli per risolvere la questione dei reingaggi. Mancano ormai poche ore al termine fissato per Ferragosto. Entro venerdì sera gli otto dissidenti dovranno firmare. Non è escluso che l'accordo possa essere raggiunto domani, o venerdì mattina. Questo per evitare possibili spiacevoli conseguenze in vista del primo incontro amichevole con l'Aosta. Due giocatori granata, al proposito, nel caso non dovessero accordarsi con la società sul premio di reingaggio, potrebbero addirittura chiedere di non scendere in campo contro la squadra aostana. La voce, tuttavia, per il momento, non trova conferma ufficiale.

Cadè, nel pomeriggio, ha tenuto una lunga lezione sul nuovo modulo di gioco del Torino. Il tecnico granata si è particolarmente rivolto a Sala, che ieri si è lamentato per la posizione che dovrebbe tenere in squadra.

Aosta-Torino, in programma venerdì, avrà inizio alle ore 20.

Ieri sera a Torino: 14-4

I pallanuotisti del Fiat dominano le Fiamme Oro

Ancora una volta il C. S. Fiat ha confermato la propria superiorità nel torneo di serie B di pallanuoto battendo ieri sera, alla piscina dello stadio comunale, le Fiamme Oro di Roma per 14 a 4. Nonostante la disparità delle forze in campo, la partita è stata spettacolare e divertente; combattuta sino al termine del primo tempo, che i romani sono riusciti a concludere in parità per 1 a 1.

Poi la squadra ospite, priva del suo uomo più esperto, Gionta, è crollata sotto i tiri di Parmegiani e compagni. Il Fiat ha dimostrato di essere ad un livello da serie A, anche se mancava l'incentivo a giocare con il massimo impegno, avendo ormai vinto il campionato da tre partite.

Sasso è stato il giocatore che ha segnato più reti (4) seguito da Parmegiani (3), Piccardo e Consiglio (2). Gli altri goals sono stati messi a segno da Perego, Pulso e Cecia. Per gli ospiti sono andati a rete Pialorsi, Guerrini, e due volte Della Zuanna.

Precipita con l'aereo e muore l'ex bobista Alberto Della Beffa

Era stato campione d'Italia ed aveva partecipato anche a numerose «Mille Miglia» - Il tragico incidente sulle montagne della Svizzera centrale

(Dal nostro corrispondente) Milano, 13 agosto.

L'industriale milanese Alberto Della Beffa, nota figura nel mondo dello sport per essere stato bobista di valore internazionale e buon pilota di auto, è deceduto in una sciagura aerea avvenuta ieri sera nelle montagne del Cantone di Uri, nella Svizzera centrale. Nell'incidente è morto anche il pilota, un istruttore svizzero di cui non si conosce ancora il nome.

L'aereo, decollato da Zurigo-Kloten e diretto in Ticino, ad Agno, è stato scorto poco prima dell'incidente da una guida di montagna mentre volava a bassa quota in un banco di nebbia.

Alberto Della Beffa aveva 54 anni ed era il presidente della Società Farmaceutica «Causyth». L'industriale abitava in corso Italia con la moglie, Liliana Fiorono, e due figli, Carlo di 25 anni, studente in ingegneria, e Franca, di 21 anni, sposata a Gian Luca Nazzari.

Si era più volte misurato nelle gare internazionali di «bob a quattro» conquistando anche il titolo di campione d'Italia e nelle corse automobilistiche partecipando, fra l'altro, anche a numerose edizioni della «Mille Miglia», spesso ottenendo lusinghieri risultati. Da giovane, aveva fatto parte anche di una squadra di rugby e recentemente aveva lasciato la carica di presidente dell'Associazione veterani dello sport.

Per la sua intensa attività, Della Beffa era solito spostarsi da una località all'altra d'Europa usando il «Cessna 150», avendo conseguito da molti anni anche il brevetto di pilota. **g. m.**

Darà spettacolo a Verona

L'inglese Lynn Davies, vincitore del salto in lungo alle Olimpiadi del 1964 a Tokio e da allora sempre fra i migliori del mondo, sarà uno dei campioni protagonisti sabato e domenica a Verona del confronto Inghilterra-Cecoslovacchia-Italia; grande attesa anche per i cecoslovacchi Danek (primatista europeo del disco) e Plachy (il nuovo asso del mezzofondo), per gli azzurri Franco Arese, Eddy Ottoz, Erminio Azzaro e Abdon Pamich

Abbinate Sanson e Flandria?

Motta nel '70 con i De Vlaeminck

Il ciclismo già pensa al futuro, dirigenti e tecnici sono al lavoro per approntare le squadre in vista della prossima stagione. Una prima notizia in proposito è trapelata da Verona, dove è tornato il signor Sanson, reduce dal Belgio.

A Bruxelles ed a Zolder, il titolare della «casa» veneta ha avuto una serie di colloqui con i responsabili della Flandria, la squadra che allinea nei ranghi, tra gli altri, i due fratelli De Vlaeminck e Leman. In tali colloqui si è parlato della possibilità, per il 1970, di un abbinamento «Sanson-Flandria», per formare una forte compagine internazionale, composta da belgi, da sei o sette italiani, capeggiati naturalmente da Motta se il brianzolo guarirà dall'indisposizione che da tempo lo tormenta, e da un paio di spagnoli, tra cui, forse, Ocana.

Le trattative proseguono e si crede che la Flandria, sfumate le speranze di avere Merckx nelle proprie file, risponda favorevolmente alle proposte: una definizione è attesa comunque entro la fine del mese di agosto. Se non venisse raggiunto un accordo, la Sanson mediterebbe di ritirarsi dall'attività agonistica.

Per quanto riguarda Motta, le sue condizioni sono sempre dal più al meno uguali. Gianni continua le cure che dovrebbero far scomparire ogni dolore alla gamba malata. «Non so nemmeno io che cosa possa rendere in gara. A Pescara, nel Trofeo Matteotti, ho fatto più di quanto mi attendessi».

Assenti sabato e domenica nelle gare in Veneto

I «ribelli» dell'atletica

I casi di Dionisi e Gentile: sino a che punto debbono ubbidire alla Federazione? - Frinolli, in difficoltà, rimpiange d'aver continuato a gareggiare - La sfida con Inghilterra e Cecoslovacchia

L'atletica leggera italiana cerca a Verona — nel confronto di sabato e domenica con Inghilterra e Cecoslovacchia — un po' di tranquillità dopo le recenti polemiche, e la conferma delle possibilità dei suoi migliori elementi in vista dei campionati europei del 16-21 settembre ad Atene. Non che la sfida veronese non abbia valore, indipendentemente da ogni riflesso sul passato o sul futuro (battere Inghilterra e Cecoslovacchia sarebbe per gli azzurri un grosso exploits), ma c'è da credere che attorno alle gare si parlerà più degli assenti che dei presenti.

Dei nostri assi, mancheranno Dionisi, Gentile e forse Frinolli: il primo è a riposo su indicazioni del prof. Gui per curare una infiammazione ai tendini della caviglia destra; il secondo ha pure male ad un piede, ma lo cura pensando da un sia all'altro nella sua nuova professione di attore (sta facendo Giasone nella «Medea» con la Callas); Frinolli ha una gamba in cattive condizioni, un po' di tonsillite e poco entusiasmo, anche se è con gli altri in ritiro a Schio e sarà a Verona per un ultimo e decisivo provino al momento di andare in pista.

Si può dire che le polemiche sono scoppiate proprio dopo la manifestazione che ha segnato un grosso successo per la nostra atletica leggera, ovvero dopo Europa-Americhe di Stoccarda che ha visto ben 6 azzurri fra i protagonisti: Paola Pigni e Renato Dionisi vincitori dei 1500 metri e del salto con l'asta, Franco Arese secondo nei 1500 metri, Erminio Azzaro nel salto in alto, Eddy Ottoz nei 110 ostacoli, Sergio Bello nella staffetta 4x400. Dopo aver sottolineato la consistenza della nostra rappresentativa, si è pensato che poteva anche essere più folta, se Gentile nel salto triplo e Frinolli nei 400 ostacoli fossero stati in condizioni di forma appena passabili.

Da una soddisfazione è nata una delusione, ed ora si cerca perché Gentile e Frinolli abbiano praticamente «sciupato» una stagione. Dopo aver sostenuto che Dionisi andava «fermato» a Riva del Garda, si può chiedere come mai Gentile ha invece fatto tutto quello che ha voluto. Il C.S. Fiat, il club che ha Dionisi fra i tesserati, ha informato che dai primi di luglio l'atleta è passato praticamente alle «dirette dipendenze» della Fidal, mentre Gentile non ha mai avuto protezioni ufficiali; è difficile quindi fare dei paragoni, occorrerebbe vedere di cosa vivono Renato e Giuseppe, e sapere di conseguenza fino a che punto hanno il diritto di infischiarsi degli inviti della Federazione.

Frinolli invece è stato accusato di aver perso tempo al seguito della nazionale di baseball come «istruttore» atletico; è inevitabile che la chiamata a ricoprire il ruolo venga messa in relazione col fatto che il presidente della Federazione pallabase è Bruno Beneck, suo suocero. In realtà, se c'è uno che non merita la qualifica di «ribelle», questi è Frinolli, il quale pur occupandosi a tratti di altri non ha mai trascurato l'atletica, tanto più ora che è capitano della Nazionale. Roberto è in questi giorni a riposo; il male ad una gamba e la tonsillite gli impediscono di allenarsi, ma lui è egualmente a Schio dove segue la preparazione dei compagni di squadra per il match di Verona.

Raggiunto per telefono, Frinolli ha avuto espressioni piene di delusione per tutti i contrattempi che gli sono successi: «*Se sapevo che sarei stato così sfortunato* — ha detto —, *avrei chiuso la carriera dopo le Olimpiadi; così ho sprecato praticamente un anno*».

Nessuna speranza per Verona?

«*Vedrò, proverò ancora, ma temo tanto di dover cedere i gradi di capitano. Mi spiace, anche perché ad un mese dai campionati europei perdere una settimana di preparazione è per me molto importante. Chissà che non debba rinunciare anche ad Atene, sarebbe davvero la fine dell'attività*».

Visto che ha proseguito dopo il Messico, Frinolli farà il possibile di essere in pista ad Atene, e non vorrebbe saltare neppure il turno di Verona. Intanto, come capitano, ha fatto il punto sulla situazione della squadra che affronterà inglesi e cecoslovacchi: «*Con tutti i migliori dei nostri in campo si poteva anche puntare sulla vittoria italiana, ma ora è diverso, gli avversari hanno pochi elementi di grande classe ma presentano formazioni equilibrate, senza punti deboli. Alcuni degli azzurri sono con me a Schio; Arese è in gran forma, Ottoz si sta riprendendo, il settore della velocità invece è in crisi ma non è una novità, purtroppo i nostri scattisti non vanno avanti. Circa i risultati tecnici, a Verona non c'è da sperare molto. Si gareggerà per vincere e fare punti, più che inseguendo i tempi o i risultati. E' una lotta aperta, nessuno di noi si tirerà indietro*».

Bruno Perucca

Ciclisti in gara domani a Brno

Azzurri alla riscossa nei mondiali dilettanti

(Dal nostro inviato speciale) Brno, 13 agosto.

Dopo la dura sconfitta subita sulla pista di Anversa e sul circuito di Zolder nei campionati mondiali riservati ai professionisti, il ciclismo italiano tenta ora la rivincita a Brno, in Cecoslovacchia, nelle gare iridate dei dilettanti, in programma dal 15 al 24 del mese. Lo scorso anno gli azzurri riuscirono a conquistare cinque titoli: nella velocità (Borghetti), nel tandem (Gorini-Turrini), nel mezzofondo (Grassi), nell'inseguimento a squadre e nella prova su strada (Marcelli). Difficilmente a Brno gli italiani riusciranno a ripetere l'impresa: mentre a Montevideo molti tra i corridori più forti avevano dato «forfait» (i campionati si erano svolti poco dopo le Olimpiadi), in Cecoslovacchia saranno in lizza i rappresentanti di ben 35 nazioni.

Ecco le possibilità degli azzurri nelle gare più attese:

VELOCITA' — *Gli italiani in lizza sono Borghetti (campione uscente), Bruno e Verzini. Poche speranze, gli «eterni dilettanti» Morelon e Trentin ed il sovietico Phakadze sulla carta sono superiori ai nostri. Possiamo puntare, con un po' di fortuna, ad una medaglia: ma molto difficilmente sarà quella d'oro.*

INSEGUIMENTO — *L'italiano Morbiato ha buone possibilità di arrivare almeno in semifinale. Il favorito, però, è ancora il danese Frey, campione del mondo uscente.*

MEZZOFONDO — *Grassi, detentore del titolo, non sarà in gara. Il migliore degli azzurri è Premoli, ma sarà già molto se riuscirà ad entrare in finale. Jacomini e Di Giovanni non dovrebbero superare i turni eliminatori.*

CHILOMETRO DA FERMO — *Gorini è campione d'Italia, ma Costa ha preferito puntare su Sartori, giunto terzo l'anno scorso a Montevideo. L'uomo da battere è ancora il danese Fredborg.*

INSEGUIMENTO A SQUADRE — *Il nostro quartetto è fortissimo ed è in grado di vincere il titolo. Gli avversari più pericolosi saranno i sovietici ed i tedeschi dell'Est.*

100 CHILOMETRI A CRONOMETRO — *E' una specialità in cui l'Italia vanta ottime tradizioni, ma il rendimento attuale degli azzurri è un rebus. Gli avversari più forti saranno quasi sicuramente la Svezia (fratelli Pettersson), l'Olanda e la Danimarca.*

PROVA SU STRADA FEMMINILE — *Il terzo posto conquistato lo scorso anno dalla Tartagni indica che in questo settore sono stati compiuti importanti passi avanti. Si può sperare ancora in una medaglia.*

PROVA SU STRADA MASCHILE — *Marcelli, detentore del titolo, è passato al professionismo assieme a quasi tutti i nostri corridori più forti. Il torinese Cumino è uno degli azzurri più in forma.*

Maurizio Caravella

Carlo De Chiesa vince nel golf al Sestriere

Sestriere, 13 agosto.

Ieri ed oggi si sono svolte gare di golf valevoli per la Coppa «Azienda autonoma di soggiorno di Sestriere». Ha vinto Carlo De Chiesa, uno dei migliori italiani, mentre un'ottima prestazione è stata fornita da Inn Frairia, la quale si è classificata prima fra le signore e seconda assoluta.

Risultati: 1. Carlo De Chiesa, punti 70,5; 2. Inn Frairia 72,5; 3. Giancarlo Casotti 73,5; 4. Roberto Pessico 73,5; 5. Susanna Rusta 74; 6. Nanni Paltrinieri 74,5; 7. Carlo Casotti 74,5; 8. Titti Provera 74,5; 9. Andrea Croce 75; 10. Felice Rusta 75.

Lungo Broadway, centinaia di migliaia di persone

New York sembrava impazzita per fare onore ai tre astronauti

E' stata la più grande manifestazione dai tempi di Lindbergh - Fra l'incessante suono dei clacson, lo sventolio delle bandiere, il lancio di coriandoli e stelle filanti, Armstrong, Aldrin e Collins hanno attraversato lentamente l'intera metropoli su un'auto scoperta

(Nostro servizio particolare)
New York, 13 agosto.

La metropoli americana è oggi letteralmente impazzita per «i magnifici tre» dell'*Apollo 11*, che sono sfilati in parata per tutta la Broadway fino al municipio. Centinaia di migliaia di persone sui marciapiedi ai due lati della strada, assordanti suonate di clacson, frenetico agitare di bandierine americane e tanti, tanti applausi hanno salutato il comandante Neil Armstrong e i suoi due compagni Edwin Aldrin e Michael Collins, che iniziano oggi la lunga serie di celebrazioni in programma per festeggiare la più fantastica impresa realizzata dall'uomo.

E' stata la più grande manifestazione che si ricordi, ha forse superato quella di oltre 40 anni fa quando un uomo magro e biondo ricevette un analogo entusiastico benvenuto dai nuovayorchesi per aver attraversato da solo e su un piccolo aereo l'Oceano Atlantico: era Charles Lindbergh, l'aquila solitaria. E come per un sogno le «aquile» facevano sfoggio su migliaia di giacche e camicie della popolazione di New York, che avevano appuntato il distintivo dell'*Apollo 11*.

La giornata a New York era splendida e assolata. I tre, accompagnati dalle mogli e dai figli sono giunti all'aeroporto Kennedy alle 15,45 ora italiana a bordo di un aereo speciale. Era a riceverli il sindaco Lindsay.

Non appena saputo dell'arrivo dell'equipaggio dell'*Apollo 11*, i rimorchiatori del porto di New York hanno iniziato il tradizionale e incessante fischio delle sirene a cui si sono aggiunti i caratteristici getti degli idranti installati sui mezzi speciali dei vigili del fuoco. Erano passati pochi secondi e tutte le navi da carico e passeggeri alla fonda lungo i «piers» (i caratteristici moli del porto) si sono unite alla gioia generale facendo suonare le loro sirene con tre fischi distinti.

Giunti sulla Broadway, Armstrong, Aldrin e Collins sono saliti su una speciale auto scoperta in compagnia del sindaco Lindsay e del direttore della Nasa Thomas Paine. Quindi, con altre macchine del seguito, hanno iniziato la sfilata per la Broadway.

Come per incanto, dalle migliaia di finestre di edifici e grattacieli sono caduti milioni di coriandoli e stelle filanti che davano allo scenario i più strani colori. Da alcuni uffici, in mancanza di pezzetti di carta colorata, sono stati lanciati centinaia di nastri per telescriventi e per calcolatori elettronici.

Armstrong, Aldrin e Collins apparivano visibilmente commossi: più volte si sono girati verso l'auto dove erano le loro mogli facendo gesti di approvazione e di sincera soddisfazione. Migliaia di persone si erano munite di potenti cineprese e macchine fotografiche per riprendere le fasi salienti del corteo. Da una delle finestre nei pressi del municipio, dove si trova la scuola «Pace» gli studenti avevano esposto un grande striscione sul quale era scritto: «Gli studenti del Pace College salutano gli uomini dell'*Apollo 11*».

Nello stesso tempo la banda della Marina americana ha intonato la popolare canzone «*This is my country*» (Questo è il mio paese). A metà strada la folla era talmente aumentata che la polizia ha dovuto faticare per riuscire a contenere il febbrile entusiasmo dei nuovayorchesi, i primi cittadini americani ad aver avuto l'onore di organizzare la classica «parata» per i conquistatori della Luna. Le auto del corteo, e soprattutto quella in cui si trovavano i tre dell'*Apollo 11* sono state letteralmente riempite di pezzettini di carta multicolori.

Finalmente il corteo si è fermato nella City Hall Plaza. Il municipio di New York aveva deciso di fare le cose in grande ed ha accolto gli astronauti con il famoso «tappeto rosso» facendolo srotolare proprio all'arrivo dei tre. Il tappeto rosso viene usato in pochissime occasioni dalle autorità civili di New York. Guardie di vari corpi, esercito, guardia nazionale, marines, aeronautica e marina, prestavano servizio d'onore all'esterno della City Hall.

Di fronte al severo edificio della municipalità era stata allestita una piattaforma con 150 posti per gli astronauti, le loro famiglie, le autorità cittadine ed altri invitati. Armstrong, Aldrin e Collins sono scesi dalla loro vettura con i vestiti completamente coperti dai coriandoli e dalle stelle filanti. Da una porta secondaria «i magnifici tre» ed il sindaco Lindsay sono prima entrati nell'edificio per ricevere il benvenuto particolare del primo cittadino di New York.

Un applauso colossale unito all'assordante suono di migliaia di clacson ha accolto i tre dell'*Apollo 11* quando sono di nuovo usciti dalla City Hall. Lindsay ha preso il microfono ed ha presentato ai tre l'arcivescovo di New York, cardinale Terence Cooke, il quale, rivolgendosi ai conquistatori della Luna, ha detto: «*Signore dell'universo, ti ringraziamo per aver permesso a questi tre coraggiosi di tornare sani e salvi sulla Terra... Essi si sono recati sulla Luna in pace a nome di tutta l'umanità*».

Ha quindi preso la parola il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant. «*Sono particolarmente lieto* — ha detto fra l'altro — *che la "targa" che gli astronauti hanno lasciato sulla Luna porti l'iscrizione: "Noi siamo venuti come messaggeri di pace a nome di tutta l'umanità". Sono solo poche parole ma esse riflettono l'identità comune di tutti gli abitanti del nostro pianeta e la nostra insaziabile ricerca della pace*».

m. ci.

Paolo VI riceve l'astronauta Lovell

Castel Gandolfo, 13 agosto.

Paolo VI ha ricevuto l'astronauta americano James Lovell, accompagnato dalla moglie e dalle due figlie. Il Papa si è intrattenuto brevemente con gli ospiti nel salone delle udienze generali, ed ha avuto per l'astronauta espressioni di augurio per la sua futura impresa.

Lovell ha donato al Papa il globo della Luna aggiornato secondo le ultimissime notizie fornite dalle imprese spaziali; il regalo era del direttore della Nasa, Thomas Paine al quale Paolo VI aveva donato qualche tempo fa quattro volumi di antiche carte geografiche. *(Ag. Italia)*

New York. La parata per gli astronauti a Broadway (Telefoto UPI)

Movimento di carri armati, fanterie e mezzi d'appoggio

Manovre militari cèco-sovietiche nell'anniversario dell'invasione

Continua intanto la campagna dei dirigenti cecoslovacchi per giustificare l'intervento del Patto di Varsavia nel 1968 - Nuove critiche a Dubcek

Praga, 13 agosto.

Fonti informate riferiscono che i vasti movimenti di truppe sovietiche, cominciati la settimana scorsa ai confini della Cecoslovacchia e all'interno del Paese, sono proseguiti oggi.

Colonne di carri armati sovietici, di mezzi blindati e di unità d'appoggio sono in movimento nella parte sud-occidentale della Polonia, nella parte meridionale della Germania Orientale ed in Cecoslovacchia, soprattutto in Moravia e nella Boemia centrale e settentrionale. Altre unità sovietiche sono accampate nei boschi e sembrano siano in procinto di partecipare a manovre, che avverrebbero congiuntamente tra l'Armata Rossa e l'esercito cèco in coincidenza con l'anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, avvenuta il 21 agosto dello scorso anno.

Intanto il numero due della gerarchia comunista cecoslovacca, Lubomir Strougal, ha criticato aspramente oggi l'ex primo segretario del partito Dubcek, affermando che egli commise «errori molto seri» prima dell'invasione. Parlando in una riunione di comunisti a Ceske-Budejovice, Strougal, che è capo del pc della Boemia e Moravia, ha detto: «*Dubcek ha sottovalutato enormemente l'influenza dell'imperialismo e nello stesso tempo le preoccupazioni degli amici della Cecoslovacchia, specialmente quelle del Comitato Centrale del pc sovietico*».

Brani del discorso di Strougal sono stati pubblicati anche dall'agenzia di stampa *Ctk*: si ritiene che il *leader* cecoslovacco abbia voluto continuare la strada intrapresa in questi giorni dalle autorità, per prevenire ogni possibile gesto ostile in occasione del primo anniversario dell'intervento sovietico. *(Ansa - Reuter - A.P.)*

Colloquio tra Gromyko e il cèco Jan Karmo

Mosca, 13 agosto.

Le *Izvestija* riferiscono che il ministro degli Esteri cecoslovacco, Jan Karmo, ha avuto oggi un colloquio con il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko.

Il giornale (portavoce del governo) aggiunge che Karmo si trova nell'Urss «in vacanza». *(Ansa)*

Due famiglie fuggono dalla Germania Est

Di notte, con 5 bimbi, utilizzando una piccola locomotiva

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 13 agosto.

La notte scorsa, nell'ottavo anniversario della costruzione del «muro» di Berlino, nove persone (quattro adulti e cinque bambini), appartenenti a due famiglie imparentate, sono riuscite a fuggire avventurosamente dalla Germania comunista e a riparare nella Germania federale. I due capi famiglia sono il capitano di corvetta della Marina militare di Pankow Horst Oborny, di 35 anni, e suo fratello Ekhard Oborny, di 30 anni, ingegnere minerario in una cava di carbone attigua alla centrale termica di Harbke, a pochi chilometri dal confine, che è stata la base di partenza della fuga.

Ekhard Oborny, che nella miniera di carbone dirigeva l'impiego dei mezzi di trasporto, aveva preparato minuziosamente il suo piano. Ieri sera aveva lasciato fuori deposito una piccola locomotiva che serve per trainare i carrelli di materiale. Nella notte, insieme con gli altri fuggitivi (fra i quali un bambino di uno e due di tre anni) è salito sul mezzo e lo ha messo in movimento, avviandolo lungo una rampa di detriti che termina proprio all'altezza dei reticolati che segnano la frontiera con la Germania di Bonn.

Fermata la locomotiva alla fine del binario, i nove fuggitivi, scivolando sulla rampa franosa di detriti, hanno valicato la frontiera in un punto dove le scorie minerarie, forse per disattenzione, hanno sepolto reticolati e campi di mine. Alla polizia di Helmsted i due fratelli hanno detto di avere abbandonato la Germania comunista perché insoddisfatti delle condizioni di vita in quel Paese.

t. a.

Due alpinisti travolti da una frana mentre scendono dal Cervino: un morto

Ferito il compagno - La vittima è un ventiduenne di Borgofranco d'Ivrea - La sciagura sul ghiacciaio della Testa del Leone

(Dal nostro corrispondente)
Cervinia, 13 agosto.

Due alpinisti sono stati investiti oggi pomeriggio da una scarica di sassi mentre scendevano lungo il ghiacciaio della Testa del Leone nel versante italiano del Cervino. Uno di essi è morto; l'altro è rimasto ferito. La vittima è Franco Bertacco, 22 anni, di Borgofranco d'Ivrea; il ferito è lo studente diciannovenne Ezio Caielli di Pont Saint Martin.

L'allarme è stato dato poco dopo le 18, via radio, dal custode del rifugio de Lo Riondé — situato a 2990 metri d'altitudine —, Renzo Obert di Ayas. «*Due alpinisti colpiti da una scarica di sassi* — ha detto — *nel canalino della Testa del Leone mentre scendevano dalla capanna del Cervino, sono stati proiettati sul ghiacciaio compiendo un volo di 500 metri*».

Subito partiva una prima spedizione composta dalle guide Ettore Bich, Bruno Maynet, Matteo Pession, dal volontario Fausto Vitalini, maestro di sci, e dal portatore Maurizio Compagnoni, figlio della famosa guida Achille.

Verso le 20 i cinque uomini, dopo essere saliti a Lo Riondé con una jeep e dopo una marcia faticosa al lume delle torcie, erano sul ghiacciaio. Purtroppo per il Bertacco non vi era più nulla da fare; l'altro alpinista presentava una frattura ad una gamba.

Venivano chiesti rinforzi e da Cervinia partiva un'altra spedizione composta dalle guide Giuseppe Herin, Giovanni Ottin e dal portatore Innocenzo Menabreaz. Verso le 21 le spedizioni si congiungevano sul ghiacciaio. Si pensa che i soccorritori potranno raggiungere Cervinia solo nella tarda notte.

i. v.

Un texano ha donato 6 miliardi ai gesuiti

Città del Vaticano, 13 agosto.

(l. p.) Per la prima volta nella storia della Chiesa, un non-cattolico è stato ufficialmente nominato «fondatore» di una provincia religiosa cattolica. E' il texano Frank Wesley Sharp, metodista, il quale ha donato ai gesuiti statunitensi sei miliardi di lire, che hanno permesso alla Compagnia di Gesù di creare un'intera «provincia» a New Orleans.

Alla fine di agosto

L'on. Nenni a Londra per l'«Internazionale»

Si discuterà sulla scissione socialista in Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

(l. f.) L'on. Pietro Nenni, che sta trascorrendo un periodo di riposo a Crans-sur-Sierre in Svizzera, si recherà alla fine d'agosto a Londra per partecipare alla sessione straordinaria del Bureau dell'Internazionale socialista, di cui egli è vice-presidente.

Nella riunione, fissata per il 30 agosto, si discuterà essenzialmente della situazione creatasi in Italia dopo la scissione socialista. Il Bureau dovrà, cioè, definire la posizione da tenere nei confronti del psu in quanto, a norma di statuto, può essere rappresentato nell'Internazionale un solo partito socialista per ciascun paese.

Alla riunione sarà presente anche l'on. Antonio Cariglia, vice-segretario del partito socialista unitario.

Il viaggio a Londra rappresenterà per Nenni il ritorno all'attività politica, che aveva interrotto all'indomani della scissione. L'on. Nenni riprenderà inoltre, dal mese di settembre, a collaborare all'*Avanti!*.

Saragat riceve Rumor e Fanfani

Roma, 13 agosto.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha ricevuto oggi al Quirinale il presidente del Consiglio Rumor, dopo il voto di fiducia delle Camere al nuovo governo.

In una successiva udienza, Saragat ha ricevuto il presidente del Senato, Fanfani, accompagnato dal segretario generale, dr. Franco Bezzi. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

13 Agosto 1969

NATI — Rallo Giuseppe; Cesani Raffaella; Bernardi Carmen; Marena Alessandro; Arlando Daniela; Rinaldi Sabrina; Pace Diego; Bodini Severino; Boffa Flavia; Orlando Fabrizio; Bottura Sandra; Vadalà Angela; Cavallo Roberto; Caputo Grazia; Castaldo Guido; Sciacioli Grazia; Zichella Alfonso; Ceruiti Irene; Manzi Carmela; Sampinò Marcello; De Cesare Teresa; De Caro Virginia; Silvestri Paolo; Cano Alba; Bertaldo Marco; Ferraris Erica; Mannati Luciana; Di Paola Fabrizio; Vittoria Gianluca; Mellone Stefania; Emanuele Giorgia; Caruso Nazzareno; Caruso Salvatore; Munaro Massimiliano; Tisci Corrado; Di Brita Leonardo; Vivaldi Giancarlo; D'Elia Francesco; Ceccon Luca; Tubito Vincenzo; Castagno Giovanni; Michelotto Katia; Ghigo Marco; Arduino Alessandra; Bianco Milena; Coppola Daniela; Costa Giovanni; D'Onofrio Patrizia; Rinaldi Susanna; Sanfilippo Salvatore; Ostengo Federico; Faria Marco; Garabello Giorgio; Piazzolla Angela; Tello Roberto; Scarano Giuseppe; Apicella Adolfo; Bracani Barbara; Coraletti Monia; Zunino Anna; Meschillo Geraldina; Pipoli Luana; Cirella Renata; Caorita Danilo; Celegato Elena; Celegato Gianluca; Lauria Mimma; Donatelli Gianni; Ponti Dario; De Lucia Giovanni; Patti Giuseppe; Gilardino Cinzia; Terina Erica; Bertoli Paola; Castellano Rosa; Ghisena Marco; De Bonis Davide; Galliano Katia; Basso Marco; Gallina Fabrizio; Vendilli Renato; Nacci Marco; Mollica Rocco; Poccio Oscar; Iacomussi Paola; Ceresa Barbara; Mascolo Roberto; Pelligra Dario; Velasco Consuelo; Bettin Ornella; Sanmartin Stefano; Modesto Diana; Cianci Gianfranco; Micciché Concetta; Grandis Andrea; Cecchi Barbara; Muscatello Cristina; Berselli Cristina; Celestini Fulvia; Amato Monica; Rosso Alessandra; Costa Cristina; Pescio Annamaria; Toppo Riccardo; Italia Germano.

MORTI — Tomalino Giuseppina in Gavaglio, di anni 74, nata a Torino, casalinga, abitante in via Montezemolo 13; Fiorio Albina, 68, Rosingo Monf.to, pens., v. Villa della Regina 21; Lo Monaco Maria ved. Fortunato, 76, Mazara del Vallo, casal., strada Vallette 300; Giani Teresa vedova Boero, 73, Rivanazzano, pens., v. Tiziano 24; Pierro Salvatore, 72, Ortanova, pensionato, v. Soana 20; Lera Margherita vedova Mosso, 85, Vigone, casal., c. De Gasperi 40; Piana Ubaldina, 71, Mussomeli di Savigliano, pens., c. F. Turati 78; Roberto Giulia ved. Orio, 67, Montemagno, casal., c. Cornica 141; Baliani Giovanni, 67, Tarcento, pensionato, c. Peschiera 190.

Deceduti in ospedale: Corgiat Bondon Michele, di anni 68, nato a Rocca Canavese, pensionato; Ravetto Angelo, 46, Roccabruna Tanaro, operaio; Gesualo Maria in Girardi, 61, Torino; Poggiali Maria in Costa, 76, Caluso, pens.; Orlandini Teresa ved. Andreotti, 89, Codigoro, pens.; Pozzan Nerino, 67, Bottrighe, pens.; Bado Salvatore, 67, Marsala, pens.; Monti Clara in Vallini, 83, Brescia, casal.; Mario Giovan Battista, 77, Torino, pens.; Antonucci Fedele, 18, Montefalcone di Val Fortore, operaio; Garella Costantino, 40, Porto Tolle, operaio; Goria Domenica, 88, Maretto, pens.; Comandà Guglielmo, 32, Messina, operaio; Starari Giuseppe, 73, Ostellato, pens.; Borgogno Traversa in Bertoglio, 40, Colonia Alvear, commerciante; Pomperi Luigi, 60, Rimini, pens.; Pasquini Armando, 81, Milano, pens.; Martina Antonio, 52, Nizza, impiegato; Gobbato Rosa vedova Borgo, 90, Portogruaro, pensionata; Enrietti Elena, giorni 8, Ivrea; Calleri Bartolomeo, a. 34, S. Michele.

Nati 108 - Matrimoni 23 - Morti 30

Dopo aver dedicato tutto il suo ingegno e le sue forze all'automobile, ha reso l'Anima a Dio il

COMM. DOTT. ING.
Adolfo Messori

Inconsolabili lo piangono la moglie Matilde Morra, il figlio Pier Paolo con la moglie Annarosa Pastore, le figlie: Mariarosa col marito Paolo Ramolino e le piccole Paola ed Elena, Laura; i fratelli Laura, Alberto e Nando con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 14 agosto alle ore 16 nella Parrocchia di S. Agnese, indi la Cara Salma proseguirà per Pecetto Torinese ove verrà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, viale G. Curreno 73. 14 agosto 1969.

La F I A T Divisione Automobili, Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del
COMM. ING.
Adolfo Messori
ricordando la Sua preziosa competente opera prodigata all'Azienda nel corso di un quarantennio.
— Torino, 14 agosto 1969.

Gli amici tutti della F I A T di Adolfo Messori ricordano con sincero rimpianto il carissimo Scomparso ed esprimono alla famiglia sentite condoglianze.
— Torino, 14 agosto 1969.

Si associano profondamente commossi al lutto del figlio Ing. Pier Paolo, Dirigenti e Collaboratori della Direzione Tecnica Impianti del Gruppo Affari Internazionali Fiat.
— Torino, 14 agosto 1969.

Gli zii Alfredo e Lyda Nicola con Claudio, Giuliana e Nicoletta si uniscono con vivo cordoglio al dolore di Pierpaolo per la scomparsa del padre
Ing. Adolfo Messori
— Torino, 13 agosto 1969.

Domenico e Angiola Pastore vicini al caro Pierpaolo in questo tristissimo momento, partecipano al grande dolore suo e della famiglia per la perdita dell'
Ing. Adolfo Messori
— Torino, 13 agosto 1969.

Le famiglie Pastore, Minchiotti, Valensano e Pagliero si uniscono al dolore di Pierpaolo, Annarosa e della famiglia per la perdita dell'
Ing. Adolfo Messori
— Torino, 13 agosto 1969.

Alfredino e Lady Gadaleppo prendono parte al grande lutto che ha colpito il cugino Pierpaolo per la perdita del papà
Ing. Adolfo Messori
— Torino, 13 agosto 1969.

Pierluigi e Dario Carraroli partecipano con sentito dolore al lutto che ha colpito Pierpaolo e Famiglia per la perdita dell'
Ing. Adolfo Messori
— Torino, 13 agosto 1969.

La Famiglia Borgo Galgani Dalmasso partecipano al dolore della famiglia Messori per la perdita dell'
Ing. Adolfo Messori
— Torino, 14 agosto 1969.

Giorgio e Milly Gastine partecipano commossi al dolore di Pierpaolo e Annarosa.

Luigi e Rosalia Fiorio con Orsola e Mimma partecipano vivamente al grave lutto della famiglia Messori.

Serenamente è mancato l'
AVV. CAV. UFF.
Oreste Bogino
Ispettore Principale a riposo Ferrovie dello Stato
Lo annunciano con dolore il figlio Giampiero con la moglie Rosanna, la sorella Rosina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 nella Parrocchia del Lingotto. Un particolare grazie al Dott. Angelo Lavorato per le assidue cure prestate.
— Torino, via Nizza 381. 14 agosto 1969.

Partecipano al dolore della famiglia Bogino: Paolo, Marcella e Marina Pavese.

I Dipendenti dell'Ufficio si associano al lutto del Notaio Giampiero Bogino per la perdita del suo indimenticabile PAPA'.

Ha raggiunto la sua cara consorte Wanda il
Cav. Fortunato Morera
Per suo espresso desiderio danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli, nuora e parenti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giuseppe Weiss e all'affezionata Giulia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1969.

Famiglie Zucco partecipano al lutto che ha colpito gli amici Giuliano e Marialuisa per la scomparsa del loro caro PAPA'.

S.p.A. IMIT si unisce ai famigliari per la morte del collaboratore
Cav. Fortunato Morera
— Torino, 13 agosto 1969.

Cristianamente è mancato
Pietro Zizza
Addolorati l'annunciano la moglie Adele, i figli Nicola e Anna e parenti tutti. I funerali giovedì 14 ore 16,30.
— Rocca Canavese, 13 agosto 1969.

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia Zizza le famiglie: Pistono, Bosso, Lazzaro, Bosco, Gianni Napole.

Il giorno 12 c.m. è deceduto in Cagliari dopo una vita spesa al servizio della Patria e della famiglia il
N. H. TEN. COL. CAV. UFF.
Giovanni Aime
Decorato al Valore e Medaglia Mauriziana
Ad esequie avvenute lo partecipano la moglie Clara Pirani, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.
— Cagliari, 13 agosto 1969.

E' mancata ai suoi cari
Teresa Verna ved. Bertolino
Lo annunciano i figli Giovanni con la moglie Carmela Bertolone e figli; Maria col marito Giovanni Castelli e figlia col marito; cognati, nipoti, parenti. Funerali in Pianezza oggi ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 14 agosto 1969.

Improvvisamente è mancato a Vale (Torino)
Luigi Borsa
Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Lilia Cinato, figli, famigliari tutti. I funerali avranno luogo a Torino, partendo dal Cimitero generale il 14 agosto alle ore 16,30.
— Vale, 13 agosto 1969.

Partecipano al dolore del caro Battista, per la morte dell'adorata consorte
Gina Suglia
gli amici:
Filiberto ed Augusta Seria
Giuseppe e Tina Cassanigo
Carlo e Maria Ivaldi
Elsa Olivetti
Tildo Vasna.
— Torino, 13 agosto 1969.

La Soc. Carboni e Derivati e il Geom. Barbaglia partecipano al dolore del Sig. Ugo Carrato per l'improvvisa perdita della moglie Signora
Ines Perosino
— Torino, 13 agosto 1969.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto
Ing. Ernesto Biscaldi
la moglie con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo amarono e Lo stimarono.
— Torino, 14 agosto 1969.

E' improvvisamente mancato ai vivi il
Comm. Aurelio Merli
Industriale
Costernata per tanta perdita ne dà l'annuncio la moglie Agnese Merli-Botta. I funerali seguiranno giovedì 14 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Rosselli 37.
— Voghera, 13 agosto 1969.

Gabriella Merli in Ciceraldi con il proprio marito Dino e le piccole Paola e Simona annuncia affranta dal dolore la improvvisa morte del proprio padre
Comm. Aurelio Merli
Industriale
— Voghera, 13 agosto 1969.

Adriana Merli in Tavazzani con il proprio consorte Cesare e la piccola Elena partecipa con vivo strazio l'improvviso decesso del proprio genitore
Comm. Aurelio Merli
Industriale
— Voghera, 13 agosto 1969.

Lidia Merli ved. Clevessa con il figlio Fausto annuncia la improvvisa perdita del proprio fratello
Comm. Aurelio Merli
Industriale
— Milano, 13 agosto 1969.

La famiglia Ciceraldi partecipa l'improvvisa perdita del
Comm. Aurelio Merli
Industriale
— Roma, 13 agosto 1969.

La Ditta ACME di Milano, la Ditta Siemens di Torino, la Ditta Monaghetti di Milano, la Ditta Arosio di Milano, la Ditta Bonivoglio di Brescia, la Ditta Orvene di Padova, la Ditta Utensili-Macchine di Modena, la Ditta Baldi di Parma, la Ditta Fina di Firenze, la Ditta Ferrari di Bologna, la Ditta Ferrari di Ravenna, la Ditta Contacta di Roma, la Ditta Universal di Napoli e quanti collaborarono all'attività del
Comm. Aurelio Merli
ne annunciano la improvvisa dipartita e si associano al grande dolore della famiglia.
— Voghera, 13 agosto 1969.

Il Consiglio d'Amministrazione del Casino Sociale annuncia con profonda commozione la improvvisa perdita del proprio Presidente
Comm. Aurelio Merli
— Voghera, 13 agosto 1969.

La famiglia Tavazzani annuncia l'improvviso decesso del
Comm. Aurelio Merli
Industriale
avvenuto stamani.
— Voghera, 13 agosto 1969.

Le Maestranze della Ditta Officine Meccaniche Ernesto Merli partecipano l'improvvisa morte del proprio titolare unico
Comm. Aurelio Merli
— Voghera, 13 agosto 1969.

Tutte le Maestranze della S.p.A. Merli Aurelio & C. Codevilla annunciano la improvvisa perdita del loro Amministratore Delegato
Comm. Aurelio Merli
— Codevilla, 13 agosto 1969.

Gli Impiegati della S.p.A. Macchine Utensili Merli di Milano annunciano la improvvisa dipartita del loro Amministratore Unico
Comm. Aurelio Merli
— Milano, 13 agosto 1969.

La Immobiliare Merli S.p.A. annuncia la morte del proprio Amministratore Delegato
Comm. Aurelio Merli
— Milano, 13 agosto 1969.

La Polifonica Vogherese «Angelo Gavina» annuncia la perdita del proprio Presidente
Comm. Aurelio Merli
— Voghera, 13 agosto 1969.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Personale dell'Asilo Giardino Infanzia «Adele Palli» di Voghera annuncia la improvvisa perdita del Presidente
Comm. Aurelio Merli
— Voghera, 13 agosto 1969.

L'Associazione Industriali dell'Oltrepò Lombardo annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del suo amato Presidente
COMM. PER. IND.
Aurelio Merli
sua guida intelligente ed appassionatamente attiva.
— Voghera, 13 agosto 1969.

Cristianamente è mancata
Emilia Aresca n. Cauda
Addolorati lo annunciano marito, figlio, nuora, nipotino Franco, parenti tutti. Funerali giorno 15-8 ore 10,15 dall'ospedale S. Giovanni.
— Torino, 13 agosto 1969.

La famiglia Pellini partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa della signora
Emilia Aresca
— Torino, 13 agosto 1969.

Dio ha richiamato l'angioletto
Francesca Marchetti
Angosciati ne danno annuncio i genitori e sorelline Stefania e Simona. Alle 14 la piccola salma dalla Clinica Pediatrica Università proseguirà direttamente per Poirino.
— Torino, 13 agosto 1969.

La famiglia Rovere si unisce al dolore della famiglia Marchetti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Re nata Peirolo
Inconsolabili la piangono marito, figli, mamma e papà, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 15 ore 8,45 nella Parrocchia di Gesù Crocifisso, indi la cara Salma proseguirà per Chianocco ove verrà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Emilia 34. 13 agosto 1969.

Ieri in Sanremo è tornata a Dio l'anima di
Margherita Barbero in Gilardino
Addolorati la piangono il marito Francesco, i figli Giovanna, Giuseppe ed Ada, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 14 alle ore 16 nella Cappella del Cimitero di Bra.
— Sanremo, 13 agosto 1969.

Cristianamente è mancata
Luigia Turinetto
Con profondo dolore l'annunciano figli, nipoti, nuora, genere, pronipoti. Funerali giovedì 14 ore 14,30 Parrocchia di Pozzo Strada. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1969.

La Direzione ed il Personale della Banca Popolare di Novara - Sede di Torino - partecipano al dolore dei Familiari per la dipartita dell'ex capo ufficio in quiescenza
Rag. Ruffillo Fusconi
— Torino, 13 agosto 1969.

1968 PROFESSORESSA 1969
Ines Beatrice Biancardi
Con l'immutato dolore di allora e l'amore di sempre, la ricordano i suoi cari. Ss. Messe: a Torino, 21 agosto ore 18,30, Parrocchia S. Anna. A Mattera, 17 agosto ore 9,30.
— Torino, 12 agosto 1969.

14-8-1968 14-8-1969
Luca Vela ricorda la cara madrina
Anna Bietto
— Loiri, 13 agosto 1969.

Il 13 agosto, dopo un'esistenza dedicata al lavoro, è improvvisamente mancato il
Comm. Cesare Girella
Con profondo dolore annunciano la sua morte le cognate Maria e Gemma Strumia, Giulia Girella, i nipoti, i cugini e i parenti tutti, ricordando con riconoscenza il Dott. Chiricò e le infermiere che lo hanno assistito nei lunghi mesi della sua malattia. I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 16 da via Melchior Gioia 9.
— Torino, 13 agosto 1969.

Francesco Ferro, Antonio Maina, Costantino Durando e le loro famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
Comm. Cesare Girella
loro insostituibile amico.
— Torino, 13 agosto 1969.

La Lancia - Fabbrica Automobili Torino - S.p.A. - annuncia con profondo dolore la morte del
Comm. Cesare Girella
Stella al Merito del Lavoro
Medaglia d'oro al Merito Direttivo
dal 13-1-1930 al 31-1-1969 fedele collaboratore della Società, e dal 1944 Direttore dello Stabilimento di Torino. La Lancia ne ricorda con rimpianto le doti di capacità, di fedeltà e di devozione al lavoro e rivolge un commosso e affettuoso pensiero alla Sua memoria.
— Torino, 13 agosto 1969.

I Dirigenti e le Maestranze dello Stabilimento di Torino della Lancia - Fabbrica Automobili Torino - S.p.A. - si stringono intorno al loro Direttore
Comm. Cesare Girella
del quale ricordano la saggia opera di guida e di animatore instancabile.
— Torino, 13 agosto 1969.

La Commissione Interna della Lancia - Fabbrica Automobili Torino - S.p.A. - prende viva parte al generale cordoglio per la scomparsa del
Comm. Cesare Girella
già Direttore dello Stabilimento di Torino.
— Torino, 13 agosto 1969.

Il Gruppo Anziani della Lancia - Fabbrica Automobili Torino - S.p.A. - partecipa con profondo cordoglio la perdita del proprio Presidente Onorario
Comm. Cesare Girella
— Torino, 13 agosto 1969.

Piangono la perdita del
Comm. Cesare Girella
loro maestro ed amico:
Mario Antonelli
Piero Bassano
Aldo Colangelo
Battista Falchetto
Enrico Gioj Tanna
Adolfo Malano
Armando Filotti
Nino Rosani
Piero Tozzi.
— Torino, 13 agosto 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Bertoglio Dezzutti
Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, il marito Vittorio, la figlia Fernanda con il marito Domenico, i nipoti, cognati e parenti tutti. Il presente annuncio è partecipazione e ringraziamento.
— Castellamonte, 12 agosto 1969.

Gli amici del cav. Vittorio Dezzutti prendono vivissima parte al suo grande dolore:
Sergio Bacchio
Giuseppe e Silvio Bigando
Fratelli Cassario
Tommaso Chiaravento
Franco Cibrario
Famiglia Donarelli
Costantino De Rossi Nigra
Renzo Forma
Ezio Giaccaci
Piero Gianoglio e famiglia
Giovanni Ghione
Edgardo Ghione
Luigi Marmeco
Benigno Mattioda
Florino Mattioda
Avenaldo Maretto
Severo Morgando
Carlo Obertino
Paolo Pagliero e famiglia
Michelangelo Pacotti
Fortunato Pieroni
Salvatore Pennone
Nella e Giuseppe Pesando
Martino Rainetti
Cesare Scavarda
Florino Scavarda
Giuseppe Viecada.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Bruno
Premio Fedeltà F I A T
di anni 60
Angosciati lo annunciano la moglie Severina De Ambrogio, il figlio Nino con la fidanzata Luciana Rampone e famiglia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Defilippi e vicini di casa. Funerali venerdì 15 c.m. ore 9,30 partendo da Tetti Gorgasso n. 8.
— Baldissero Torinese, 13-8-1969.

La Società Pesca Sportiva I Frinelle partecipa con sincero cordoglio al lutto dei famigliari per la scomparsa del caro socio
Giuseppe Bruno
— Torino, 13 agosto 1969.

E' cristianamente mancato ai suoi cari
Attilio Faschetto
Anziano F I A T
Addolorati lo annunciano la nipote Nice Bertoglio ved. rag. Valentino Faschetto, i pronipoti Giorgio Faschetto e Laura Lodo e rispettive famiglie, il cognato Sandro Mansueto e la fedele Franca. Funerali oggi alle ore 14,30 nella parrocchia del Carmine. La cara salma sarà tumulata a Cossato nella tomba di famiglia alle ore 16,30.
— Torino, 14 agosto 1969.

Cristianamente, il 6 corrente, è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Morra
Pensionato F.S.
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria, i figli Agostino e Gianfranco con le rispettive famiglie, i parenti e tutti coloro che gli vollero bene.
— Alessandria, 14 agosto 1969.

Cristianamente è mancata
Delia Fornero in Guglielmino
Addolorati l'annunciano: marito, figlio, papà, fratelli, parenti tutti. Funerali in Tavigliano giovedì 14 alle ore 16 con partenza da Torino Ospedale Mauriziano ore 14.
— Torino, 12 agosto 1969.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono e generoso di
Clara Giorgi
La famiglia Fiore addolorata ne dà annuncio a coloro che le hanno voluto bene. Funerali 15 agosto ore 10,15 ospedale Molinette.
— Torino, 13 agosto 1969.

La Scuola media statale Don Orione partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del vice-Preside
Prof. Rosario Nicotra
— Torino, 13 agosto 1969.

1966 1969
Giuseppina Carena Gianoglio
Messe anniversarie: Sestrière, S. Pietro, sabato 16, ore 7,15. Aosta, St-Martin, martedì 19, ore 9,30.
— Sestrière Torinese, 14 agosto 1969.

Nena Nervi Concaro ved. Agnetti nell'impossibilità di farlo singolarmente sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore per la scomparsa dell'amato marito
COMM. AVV.
Giuseppe Agnetti
— Gallarate, 13 agosto 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ordinati a:

TORINO Via Roma 80 Salone de « La Stampa » Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12 Largo del Tritone 155
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r Port. Accademia 17 r Via Roma 69 r
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 50
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 di Milano. Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8 % globale. Il prezzo delle rubriche è di L. 270 per parola. Le sole rubriche « Domanda di lavoro » e « Domande d'impiego » L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa: aumento del 100 %. Per ogni avviso disposto due volte ne « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì) è concessa una ripetizione gratuita in « Stampa Sera » edizione pomeridiana. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Etas-Kompass Pubblicità n. ... Torino », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permute, rateazioni. « Siltor », via Nizza 32.

② Artigianato

FALEGNAMERIA cerca lavoro ordinazione, manutenzione. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2341 — 10100 Torino ».

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A. A.A.A. A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15: prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telef. 760-203, 779-826. 5/1291

A.A.A.A.A. FIDIT, piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2: prestiti in giornata. Riservatezza. Telefono 532-945. 5/1291

A famigliola volenterosa offresi gerenza buffet Circolo ricreativo forte vendita, alloggio e guadagno proporzionato. Telef. 732-606. 74569

CEDESI negozio alimentari drogheria causa vecchiaia. Venti anni medesimo proprietario. Telef. 252-372.

DROGHERIA cedesi adatta torrefazione Mirafiori. Telef. 611.454.

MUTUI ipotecari in 2 giorni, anche seconda ipoteca. Fincotex, c.so Francia 15. Telefono 760-203, 779-826.

PRESTIT casa famiglia, corso Re Umberto 5. Telefoni 538-960, 534-290.

RARA occasione, cedesi in blocco 150.000.000 contanti, fabbrica cucine economiche et stufe kerosene, attrezzatissima, autonoma, locali, terreni propri, possibilità ampio sviluppo. Scrivere: Casella 178 Pubbliman — 12100 Cuneo. 50006

VENDO bar analcoolico. Tel. 242-452.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Telefonare 677-709.

A.A.A. MUTUI ipotecari celeri, un milione netto rimborsabile in 60 rate da 26.600. Valfina S.p.A., via Dozia 15. 5-1306

A. COMPRO alloggio, casetta o villa, massimo contanti. Telef. 756-566.

A. NICHELINO alloggi pronti subito 2 camere tinello cucinino contanti 1.000.000 rimanenza mutuo S. Paolo dilazioni. Telef. 657-16.

A. RIVOLI « LA TORRE » palazzo signorile in posizione centrale vendiamo alloggi pronti subito 2-3-5 camere doppi servizi, mutuo S. Paolo, minimo anticipo, lunghe dilazioni. Telefonare 659-063. 5-1129

A. VENDESI bellissimo alloggio 7 camere e servizi adatto pensione. Via Artisti 1, visite in loco.

ABITATE subito grattacielo modernissimo fronte collina, viale Trieste 25 (radiale Moncalieri), pagando solamente 10 % acquisto, 15 % 24 mesi, rimanenza interamente tramite mutuo venticinquennale bancario. Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 7.700.000. Tricamere 8.750.000. Quadricamere 12 milioni 800.000. Gabetti 57-67.

AFFIDATE vostri appartamenti da vendere Imm. Drocma 532-766. Riceverete contanti in brevissimo tempo.

ALLOGGETTO libero 2 camere servizi via Carrera 159 proprietario vende dilazionando 4.800.000. Telefonare 251-110, 210.310.

ALLOGGI signorili in collina, 150-200 mq, in palazzine a tre piani, tutti i comfort, terrazze panoramiche, garages, parco-giardino condominiale, vendonsi. Residenza Stellaria, strada Valsalice 227. Telefonare 547-108. Vendonsi anche lotti per ville.

ALLOGGIO signorile Duchessa Jolanda nuovo 3 camere cucina servizi vendo. Telefonare 655-782.

BORDIGHERA Alta, villa ampia panoramica, grande giardino, alberi secolari, occasione. Merga Rosy, 88 Marconi, Sanremo. 305591

BORGHETTO S. Spirito vendo appartamenti pronti. Telefonare Torino 589-292, ore pasti. 321051

CENTRALE, via Madama Cristina 62, abitabile subito: tricamere, cucina, ingresso, bagno, 3.060.000 mutuo 7.140.000. Gabetti 5767.

CENTRO, via Giacosa 4: appartamento libero quadricamere, ingresso, bagno 1.900.000, mutuo 4.350.000. Gabetti 5767. 5/1509

CHIOMONTE alloggetti modernissimi 2 camere servizi adatti villeggiatura estiva invernale vendonsi. Mutuo S. Paolo, [illegible]. Telefonare 659-816. [illegible]

CORIO vendesi terreno fabbricabile per villa mq 1125. Rivolgersi Poli via Cavour angolo via Roma, Corio. 74505

COURMAYEUR, appartamenti panoramicissimi, catena Bianco, impianti sportivi, posizione residenziale «Marcella». Bicamere, servizi 2.070.000 mutuo 4.830.000. Gabetti 57-67

CROCETTA, Pigafetta 52, libero subito vendo una, due camere cucina termobagno ascensore.

EXILLES, tranquillissima posizione [illegible], escursioni, elegante chalet [illegible], ogni comfort. Bicamere, servizi 1.020.000 mutuo 2.380.000. Tricamere 1.560.000 mutuo 3.640.000. Gabetti 57-67. 5-1509

DIRETTAMENTE impresa vende alloggi signorili Barriera Milano. Mutuo, agevolazioni. Tel. 264-560.

IMPRESA costruisce case e capannoni. Telef. 543-686. 74580

IMPRESA vende direttamente, via Casella angolo Paganini, alloggi 1-2 camere tinello e servizi. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 330-310.

ITALIANI [illegible] impiegate risparmi proficuamente. Mediante «credito-casa» acquistate appartamenti convenientissimi; minimissimo contante, sconti particolari, superfacilitazioni, reddito garantito, amministrazione gratuita pluriennale. Servizio V.I.E. (Vendite Italiani Estero). Massima gentile accoglienza, anche solo orientativa. Gabetti S.p.A. via Mercantini 5, telef. 57-67.

LARGO Orbassano-Crocetta camera cucina termo ascensore vendo. Telefonare 655-782. 5/1534

LOANO Borghetto S. Spirito, Impresa Cappelluto vende appartamenti vicino mare, bicamere servizi da 3 milioni in su vasto assortimento, mutuo, Via Aurelia 196, Condominio Tre Pini Borghetto Santo Spirito.

LOANO impresa Navoni Bianchi vende alloggi bicamere servizi terrazzo 1.500.000 consegna, [illegible] con dilazioni 5 anni e mutuo. Telefonare Torino 714-558.

NERVI - Villeggiatura tutt'anno, appartamenti signorili vista mare. Via S. Ilario 25-A; quadricamere, ingresso, bagno, terrazzo 3.600.000, mutuo 8.400.000; salone, quadricamere, cucina, ingresso, biservizi, ripostiglio, terrazzi 15.000.000, mutuo 15 milioni. Personale in loco. Gabetti 5767. 5/1509

PIAZZA Stampalia alloggetto camera tinello cucinino vendo con facilitazioni pagamento. Telef. 659-063.

PIETRA LIGURE, signorili appartamenti, verdeggiante posizione « Residenza Marina » via Cesare Battisti: bicamere, ingresso, bagno, ripostiglio 1.350.000, mutuo 3.150.000. Gabetti 5767. 5/1509

QUASI Crocetta, appartamenti piani alti, ottimo prezzo, corso Rosselli 117. Tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio 2.450.000 mutuo 5.650.000. Quadricamere, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzi 3.900.000 mutuo 9 milioni 100.000. Gabetti 57-67.

S. RITA, via Ragusa 11, attualissimo appartamento: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno 2.700.000, mutuo 6.250.000. Gabetti 5767.

SAN Bartolomeo Mare, panoramicissimi appartamenti: monocamera, servizi 1.185.000, mutuo 2.765.000; bicamere, servizi 1.485.000, mutuo 3 milioni 465.000; tricamere, servizi 1.600.000, mutuo 3.750.000. Personale sul posto. Gabetti 5767.

SANREMO, dintorni palazzo, splendida, suggestiva posizione, tranquilla. Merga Rosy, 88 Marconi, Sanremo. 305590

SARDEGNA si costruisce subito su 2000 mq. lottizzazione riva mare eventuale permuta terreno con parziale costruzione. Scrivere casella postale 116 - Telef. 21-014 Olbia.

SARDEGNA zona Miramare Riviera del Pini vendonsi terreni prezzi modici. Rag. Mezio, via Acquedotto 21. Telefono 21-014 Olbia.

VALTOURNANCHE « La Maddalena », chalet nuovissimo, prospiciente skilifts, campi sci. Appartamenti vacanza, prezzi straordinariamente bassi. Monocamera, servizi 540.000 mutuo 1.260.000. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno 2.040.000 mutuo 4.760.000. Gabetti 57-67

VENDESI alloggio in villetta vicinanze Pragelato. Telef. 41-23 Pinerolo.

VENDESI casetta posizione tranquilla alt. m. 1600, balcone terrazzo giardinetto, Castelmagno Campomolino (CN) telefonare 98-112.

VENDESI due camere servizio balcone [illegible], Gerbaudo, via Cossilla 18. 74591

VENDESI in Castelnuovo Don Bosco casa, acqua, luce, 2000 mq terreno circa, frutteto. Rivolgersi Oddone Elena, piazza Dante 6, al giovedì o domenica 1001

VENDESI terreno progetto approvato per villette, via Rivoli 19, Villarbasse. Telefono 95-830.

VILLA nuova collina Torino, 3 camere, salone, cucina, doppi servizi 2 garage, mq. 1000 giardino, vendo 25.000.000 volendo mutuo. Telefonare 530-395. 5-1247

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

CAMERA cucina, due camere cucina possibilmente servizi. [illegible]. Telefonare 544-461.

DIRIGENTE affitterebbe appartamento, villa quattro camere, collina, anche ammobiliato, Borghi, Pessina, 21-059 Viggiù.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 548-439.

AFFITTASI locale mq 190 eventualmente 300, adatto deposito o piccola industria silenziosa, Nichelino, libero subito. Telef. 621-903. 74542

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia preventivi a richiesta. Telefonare [illegible] (Bollino). 2001

PRECOLLINARE affittasi coniugi soli quarantenni, camera cucina giardino, senza termo bagno. Tel. 779-577.

SARDEGNA affittasi villetta nuova sul mare. Scrivere casella postale 116 [illegible] 21-014 Olbia.

⑦ Locali villeggiatura

AFFITTASI alloggio ammobiliato ogni mese dell'anno a Borghetto S. Spirito. Telefono 395-274.

ARMA Taggia affittasi mobiliato alloggetto panoramico vicino mare settembre. Telef. [illegible] ore pasti.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, Soggiorno Annalisa, telefono 43-074, giardino, trattamento familiare, dal 24 agosto 2300.

CATTOLICA, Hotel Nettuno, costruzione 68, II categoria. Camere doccia o bagno, wc, balcone mare. Cucina alla carta senza maggiorazione. [illegible] agosto [illegible] complessive.

CATTOLICA, Pensione Silvana, tel. 61-193: vicinissima mare, 26 agosto-settembre 1500. 50609

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, tel. 22-746: dal 21 agosto 1900 complessive. 50615

RIMINI, Pensione Fiorella, telef. 27-044: disponibilità dal 18 agosto 2000. 50613

RIMINI Pensione Giuliana, via Tolmino, telef. 22-838, vicinissima mare. Interpellateci. [illegible]

RIMINI, Pensione Sabrina, telefono 26-471: dal 21 agosto 1900 complessive. 50613

VALVERDE Cesenatico, Hotel Mordini, tel. 86-412. Nuovissimo, tutte camere servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio, giardino. Settembre 2000 complessive.

VARAZZE nuovissimo « Piccolo Hotel » telef. 96-327. Settembre 3200 (dipendenza 2800). 50002

VARAZZE Pensione Augusta, 97-470. Centrale, confortevole, giardino. Prezzi modici. 50651

VISERBA, Albergo Canesta, telefono 38-112. Vicinissimo mare, trattamento ottimo, cucina genuina, dal 21 agosto 1800, settembre 1400.

VISERBA, Pensione Nadia, vicinissima mare, telef. 38-351, cucina casalinga. Dal 21 agosto 1700, settembre 1500 complessive. 50613

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuola acconciature femminile, piega taglio, decolorazione tinture permanenti. Corsi [illegible]. Diploma consorziale. Telefono 488-365 piazza Statuto 24.

COLLEGIO civico - Padri Dottrinari - Saluzzo, tel. 24-19 - Scuole statali: elementari, medie, ginnasio, liceo, istituto magistrale, commerciale, professionale. 2001

⑩ Lezioni - Traduzioni

ACCURATA preparazione [illegible] francese italiano matematica medie inferiori superiori. Telef. 599-435.

MATEMATICA: lezioni, preparazioni, medie, istituti, licei. Tel. 547-525 ore ufficio. 74580

⑪ Camere mobiliate Pensioni

CAMERA [illegible] indipendente cercasi Moncalieri uso pied-à-terre. Serietà. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1069 — 10100 Torino ».

ZONA Porta Susa affittasi camere. Pensione completa. Telef. 741-256.

⑫ Domande impiego

CERCO impiego presso Hotel buona conoscenza olandese, francese, spagnolo. Anche stagionale. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2342 — 10100 Torino ». 74558

⑬ Offerte impiego

ASSICURAZIONE assume apprendista od impiegata. Presentarsi pomeriggio via Bottero 17. 74556

⑭ Domande lavoro

ELETTRAUTO pratico, libero, subito, offresi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2342 — 10100 Torino ».

GIARDINIERE abile offresi per villa periferica. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2338 — 10100 Torino ». 74512

INFERMIERA diplomata offresi ovunque privati. Camella 24-A Spi — 16035 Rapallo. 50738

ISTITUTRICE baby sitter referenziata, offresi. Tel. 538-792.

OFFRESI operaio [illegible] in qualunque ditta. Telef. [illegible]

⑮ Offerte lavoro

ABILISSIMO orologiaio, piantonese cerca orologeria svizzera, atrio stazione Porta Nuova. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2344 — 10100 Torino ».

ASSUMIAMO referenziati operai elettrosaldatori, manovali tubisti, manovali. Telef. 501-463 oppure presentarsi lunedì martedì Acquedottica, c.so Umberto n. 48 ore 8-10. 2001

FONDERIA cerca manovali per forni. Telefonare 290-841.

GIOVANE apprendista per officina o commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: « Etas-Kompass Pubblicità 692 — 10100 Torino ». 5-1450

PERSONA sola casa signorile via Roma assume cameriera fissa che disponga referenze capacità presenza e desideri seria durevole sistemazione. Telefonare 540-252 ore 12-14 e 17-21 oppure scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2343 — 10100 Torino ».

SIGNORE, [illegible] desiderose avviarsi maglieria in proprio, macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci, Sanquintino 4 (cortile). 5-1554

55.000 mensili turnofare giornata feriali cercasi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2345 — 10100 Torino ».

DISEGNATORI [illegible] attrezzature assumonsi. Requisito indispensabile esperienza almeno decennale. Telefonare 774-869 ore ufficio, dopo 18 agosto. 2001

ELEMENTO veramente pratico movimento magazzino, programmazione consegne, cerca deposito combustibili liquidi possibilmente con pratica acquisita nel campo. Specificare mansione referenze, posti occupati, ecc. « Etas-Kompass Pubblicità 2334 — 10100 Torino ». 74487

FATTORIA vitivinicola Monferrato assume perito agrario enotecnico qualificato, provata esperienza direzione importante azienda agricola. Stipendio fisso, interessenza, alloggio annesso. Inviare curriculum dettagliato indicando pretese. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 177 — 10100 Torino ».

IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight & Sound, via Arcivescovado 9, dimostrazione gratuita. Tel. 538-859, 539-230. 5-11[illegible]

IMPORTANTE industria Alessandria cerca giovane disegnatore con qualche anno di esperienza per sviluppo progetti macchine speciali. Retribuzione adeguata ad esperienza e capacità. Scrivere indicando studi, esperienze e attuale retribuzione a: Publiman Casella 228 — 15100 Alessandria. 50006

APPRENDISTA commessa quindicenne. Presentarsi cartoleria Tabacco, via Saccarelli 7. 1001

ASSUMO abilissimo [illegible] giornata. Rivolgersi custode, via Lamarmora 61. 74555

AUTISTI patente E cercasi. Telefonare 933-112, 933-214 5-1287

CARPENTIERI metallici e saldatori provetti cerca industria trasformazione autocarri. Ottimo trattamento. Presentarsi Orecchia & C., corso Savona 39 bis. Moncalieri.

CERCANSI elettricisti industriali. Telefonare 491-118 - 390-560.

CERCASI autisti patente D, conducenti bilici. Telef. 97-640. 74575

CERCASI commessa panificio [illegible], subito. Telef. 290-673.

CERCASI infermiera con ottimo referenze, preferibilmente specializzata gerontologia per signora anziana. Telef. 690-112. 74419

CERCO pensionata [illegible] 2 scapoli. S. Rita, telefonare 355-901.

CONIUGI cercano [illegible] lavori domestici [illegible] mensile. Telefonare 759-913. O372

GIOVANI falegnami cercansi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2336 — 10100 Torino ». 74500

SOCIETA' importatrice prodotti coloniali marca diffusione nazionale per potenziamento propria organizzazione commerciale assume un caporona, due viaggiatori introdotti bar drogherie torrefazioni Torino e provincia. Offresi stipendio categoria, incentivi, rimborso spese. Esigonsi referenze, posti occupati, articoli trattati. Scrivere Pubbliman Casella 219 — 16121 Genova. 50006

⑯ Piazzisti - Rappres.

RINOMATA casa biellese tessuti confezioni cerca agenti mezzo proprio per Sicilia e Calabria. Scrivere a: Biella Manifatture 13065 Masserano (Biella).

⑱ Informazioni

A.A. MAURIZIO [illegible] controlla infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Telefonare 682-110, 652-876. via Po 30.

A. AIRIT Detectives controllo infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia estero. Re Umberto 54, telefoni 599-034, 589-510.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite

FERMI, corso Francia 48. telefoni 750-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque, consultazioni gratuite. 5-01205

INFORMITALIA, informazioni commerciali, private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefono 511-024, 538-682.

RORIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni, S. Francesco da Paola 40. telefono 531-181.

⑳ Igiene e terapia

A. ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi, cellulite, abbronzatura. Telef. 677-576. 74430

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO: noi veramente vendiamo senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi, tutti tipi automobili nuove usate, garantite. Visitateci. Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto: qualsiasi autovettura Voi siate cercando la trovate nella più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Soc. Lincarauto Automobili Torino, corso F.po Oddone 68, tel. 485-274, 488-215 (anche quotidiane festivi). O571

A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio): vastissimo assortimento Fiat 500, 600, da L. 100.000 in su. Lunghe rateazioni e garanzia. Telefono 353-632.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia Flavia Appie, vendiamo Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300 1600 Super sprint spyder 1750 vendiamo Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1105

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche camioncini furgoni garantite, vendiamo Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1103

A.A.A. SENZA anticipo senza cambiali senza privilegio al nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca 1000, Prinz, R 4, 750 Vignale, Austi A 40 S, Appia II e III serie, assortimento 850 berline e coupé, 1100. O618

A.A.A. 850 Spyder, 850 Siata Spring, Mini Cooper, Mini Minor, Fulvia Coupé, Porsche 912, vendiamo permutiamo corso Agnelli 22. telefono 365-593. 5-1279

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente, Torricelli 4. Tel. 501-051.

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti, vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio), telefono 353-632, vendiamo camioncini e furgoni 1100 T2-T3 1100T carico bestiame. Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600T camioncino, 850 familiare. Rateazioni.

A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodestefani con ampi locali modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi. Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo, modesti anticipi. Autodestefani da anni. Corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli), telef. 293-992, 215-643 (anche festivi). O678

A.A. PRIMA di comperare-vendere confrontate visitandoci Automercato. Monfalcone 141, sempre aperto.

A.A. SENZA anticipo senza privilegio vendiamo con garanzia Giulia 1300, 1600, 1750, Flavia 1500, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1500 L, 1300, 1100 R, 1100 D corso Agnelli 22. Tel. 353-632.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini, IM 3, Simca, Neu Renault, Ford Opel senza anticipo vendiamo Monfalcone 141. 5-1103

A. INNOCENTI Nuova Agenzia preposta ultime novità consegne rapide assortimento usato. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

ABBIAMO autovetture nuove ed occasioni massime rateazioni Concessionaria Simca, gruppo Marelli, via Canova 20. Tel. 694-713.

ALL'AUTOMERCATO dell'usato Sale vasto assortimento vetture di ogni marca e prezzo disponibili subito. Fiat 500, 600, 850, 1100 D, R. Austin A 40, IM 3, Ford 17 M 1966, 20 MTS, Opel Kadett e Rekord. Pagamento 1/3 [illegible] rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202. Telefono [illegible]

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32. Telef. [illegible]

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso F.po Oddone 68. O204

AUTONOLEGGI Auto Giacosa a L. 650 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età, o anzianità patente. Telef. 687-514.

BMW alla Cas concessionaria di vendita o nastro d'oro per l'assistenza. Via Pinelli 14. telefono [illegible]-277.

BMW all'Italcar prova, informazioni permute vantaggiose, corso Turati 63. Telef. 500-835. O668

BMW? All'Italcar Concessionaria.

CAMIONCINI furgoni vasto assortimento vendo o cambio anche ratealmente. Visibili corso Principe Oddone 68. O678

CAMPAGNOLE, jeep, Alfa Matta, 682, 642, 650, 615, Tigrotto, Leoncino, vende Coppa, strada Mezzina, telef. 890-709. 1001

CHEVROLET 1965 cilindrata 2400 perfetto ordine occasionissima lire 550.000. Telef. 265-756.

CITROEN Ami 8 DS ID Dyane, Ami 6 Week-End, furgoni. CITROEN corso Vittorio Emanuele 208.

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti. Corso Grosseto 55, tel. 215-643 (vicino corso Vercelli). [illegible]

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50. O342

CONCESSIONARIA Fiat Sava Cavalleri: consegne sollecite, massime valutazioni usato. Corso Turati 37/49.

DINO coupé bellissima, accensione elettronica. Telefonare 265-756.

DIPENDENTI industrie automobilistiche perdete 10 minuti per ottenere una supervalutazione contante della vostra auto. Rivolgetevi Società Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68.

FERRARI 330 GTC, Maserati 4 porte, Lamborghini 400 GT, Mercedes 300 SE, Triumph TR 3. Monteggio, corso De Gasperi 38, tel. [illegible]

FIAT - Sava Concessionaria Saicar, corso Unione Sovietica 91 angolo via Galuppi. Vasto assortimento auto. Occasioni Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, autocarri e furgoni. Massime facilitazioni pagamento.

FURGONI camioncini urge acquistare, subito valutando massimo contanti. Telefonare 485-274.

GRANDISSIMO assortimento autovetture di sei mesi e nuove da Autodestefani, corso Grosseto 55.

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile: Autodestefani, corso Grosseto 55. Telefoni 251-643, 293-992. O678

MONTICONE, Adriano I. Telefonare 383-772 Concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi. Occasioni: Porsche 911 S, 912. Volkswagen 1200, 1300, 1500, camioncini, giardinette, Audi, super 90, Peugeot 404. Citroën DS, Opel Kadett, Caravan. Primula coupé. Fiat 850 familiare. 900.

MONZEGLIO Commissionaria Alfa-romeo, corso De Gasperi 38. Giulia super, Giulia TI, 1300 TI, 1600 S, SS, TZ, 2600 berlina e sprint, 2600 spider, 1750 berlina e GT veloce. Perfettissime. Rateazione. Tel. 595-666

NSU Prinz, Neu Prinz, Neu Prinz, Concessionaria, corso Agnelli 22, telefono 353-632. 5-1279

OCCASIONISSIME, cinquantamila su, vendiamo Apple, Giuliette, 500, 600, 1100; altre belle occasioni. Monfalcone 141, sempre aperto.

PEUGEOT 404 iniezione '64, interno pelle, bellissimo, vende Renauto. Telefono [illegible] 5/1011

PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso P.pe Oddone 68. Telefoni 488-215, 485-274. O571

ROULOTTES Nardi: visita direttamente la fabbrica anche domenica. Sconti eccezionali su nuovo ed usato. Strada del Pascolo 67 (Regione Barca). Telefonare 240-539, 240-599.

ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Vasto assortimento usato. Telefoni 644-640, [illegible]

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sava. Mostra mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600 T e 1100 T furgoni, Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141, telefono 332-727. O548

SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegi vendiamo Fiat, Lancia, Alfa. Nuovo, usato, garantito. Monfalcone 141. sempre aperto.

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi cambi; rateazioni, pronta assistenza. 5-01102

USATO vere occasioni NSU '67, 1100 R, Fiat 500, Daf '64, Renault 4 giardinetta, R 16 revisionate con garanzia, corso Turati 74. Telefono 594-675. 5/1011

VOLKSWAGEN revisionate con garanzia. Vere magnifiche occasioni da L. 200.000. Concessionaria Pastorino, Sebastopoli [illegible]. 5-1320

㉒ Cicli - Moto - Sport

CANOTTI pneumatici Zephyr Metzeler e canoe da L. 35.000 in su attrezzati anche a vela, scafi inaffondabili Dory e Pavillac Pastorino. Sebastopoli 297. 5-1320

LA LOGGIA 965-116, liquidiamo canotti, imbarcazioni, motori, roulottes, tende, attrezzature campeggio, giardino, mare. 5-1534

㉔ Annunci vari

A.A. BOX metallici prefabbricati auto depositi roulotte pollai misure varie da 65.000 in più. Esposizione: S. Bernardino Trana, telef. 933-185.

ATTENZIONE boutique svende stupendi modelli estivi tutte le taglie, prezzi realizzo. Telef. 670-004 pomeriggio. 5-1584

BOX auto metallici adatti vari usi liquidano cambiamento modelli. S. Bernardino Trana. 5-1012

㉕ MOBILI produzione e vendita

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 850-571.

A Bruino via Circumvallazione 30 per rinnovo locali svendo arredamenti completi sconto sino a 50 %. Telefonare 907-254. 73544

ALL'ENTE Aste Liquidazioni via Cigna 17: mobili nuovi d'occasione e semi antiquariato, oggetti d'arte, lampadari. [illegible]

AMBIENTATORI alla antica troverete vasto assortimento mobili stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Re Umberto 14 B.

ARREDATEVI casa del mobile casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino.

ATTENZIONE al Supermec del Mobile eccezionali ribassi: divano letto 14.000, camera poliestere 135.000, armadione 5 porte 98.000. Tutto per la casa. Visitateci ingresso libero. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo), telefono 238-705.

ATTENZIONE matrimoniali 96.000, cucine [illegible]. Lagrange 29 (cortile) Principe Amedeo 11.

CAMERA letto magnifica nuovissima svendo 197.000 [illegible] pagato 440.000 svendo L. 195.000 causa espatrio. Telefonare 251-110.

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3 svendita eccezionale, vasto assortimento, prezzi incredibili.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498-574.

TAVOLO 4 sedie L. 15.000 [illegible] vende direttamente. Francia, 253-311.

40 rate mensili vendiamo prezzi realizzo mobili salotti, vasto assortimento. Telefonare 498-500.